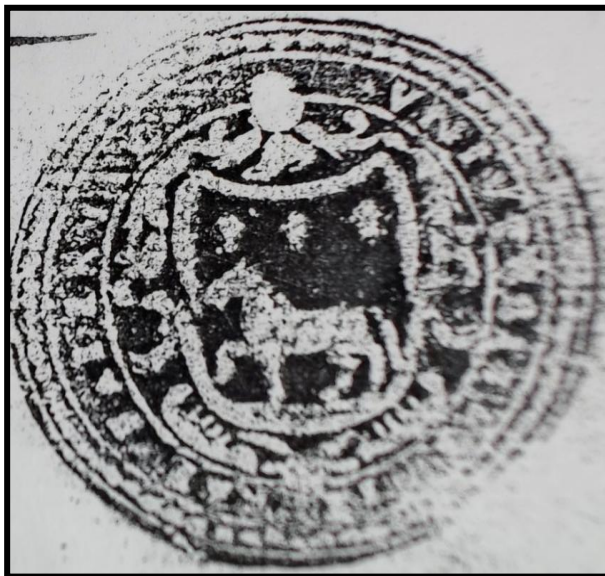


Mario Folino Gallo

**Falerna e Castiglione Marittimo
metà Settecento i Catasti Onciari**



**Prefazione di
Vincenzo Villella**



**Figura 1: Antico stemma di Falerna, estratto da una supplica del
1762
(Fonte: Archivio diocesano di Tropea)**

Legenda

Abbreviazioni, tabelle, dizionario di termini essenziali

1) Componenti del *fuoco* ossia del nucleo familiare: elenco delle abbreviazioni

CF: capofuoco ovvero capofamiglia;

MG: moglie;

PD: padre;

MD: madre;

FG: figlio/a;

FT: fratello;

SR: sorella;

CN:cognato/a;

NP: nipote;

SC: suocero/a.

2) Sistema monetario vigente nel Regno di Napoli, ai tempi del Catasto

Unità monetarie

Ducati Carlini Grana Tari Tornesi Cavalli Sestini

Oncia 6 60 600

Ducato 10 100 5

Carlino 10

Grana 2 12 12

Sestino 2

Tornese 6

Cavallo 1/6

Tari 2 20

1 Nel catasto, i rapporti di parentela sono definiti in relazione ai capifamiglia.

3) Elenco delle contrade site in agro di Falerna, secondo la dizione adottata dal Catasto

1. Soverito

2. Favali

3. Purpicello

4. Giolillo

5. La Serra

6. La Valle

7. Quella Banda

8. li Parti detti di Gilorma

9. Campodorato

10. La Castagna
11. Li Villani
12. La Saitta
13. La Rinella
14. La Fiumara
15. Scavigna
16. Bovone
17. Serramala
18. Il Feudo seu l'Ortale
19. La Civita
20. Zuccalato
21. La Nunciata
22. Carfano
23. Pantano Nigro
24. Curico
25. il Timpone di Santa
26. il Beneficio di Santa Croce
27. La Vigna seu Carfano
28. la Chiusa
29. Li Valloni
30. il Savocello

31. Cantarata seu Castagna
32. La Carcara
33. Li Celzi
34. Li Croci
35. il Beneficio del Grillo
36. Santo Basile
37. Santo Tomaso
38. Li Cancelli
39. La Marinella
40. L'Olivella
41. Li Vallarelli seu Villani
42. il Cerzito
43. San Pietro
44. Antonazzo

Nota: Le restanti contrade non sono contemplate nel suddetto elenco, poiché appartenevano al Regio Demanio. Su queste terre, la popolazione civile godeva, infatti, del diritto agli usi civici (vedi, *infra*, sezione 4, “Usi, diritti e consuetudini”).

Introduzione

di Mario Folino Gallo

Il Catasto Onciario fu istituito da Carlo III di Borbone, figlio di Filippo V re di Spagna ed Elisabetta Farnese. Salito al trono nel 1734 dopo secoli di dominazione straniera (ultimi, in ordine di tempo, gli Austriaci dal 1707 al 1734), Carlo III intendeva, in tal modo, riorganizzare il Regno e determinare in modo equo il pagamento delle imposte. Quale unità di misura dell'imponibile fu adottata, a tal fine, l'oncia.

Per portare a termine questo lavoro, si avvale della preziosa collaborazione di valenti giuristi ed economisti napoletani del tempo, quali Galiani, Filangieri e Genovesi ed anche della preziosa collaborazione del ministro Tanucci, avvocato e giureconsulto, professore all'Università di Pisa.

Così nel 1741 venne istituito il cosiddetto "Catasto Onciario" da parte del re Carlo III. Si stabilì che tutti i sudditi, nell'ambito dei singoli comuni (*Universitas*), che possedevano redditi da fondi rustici, fondi urbani, animali, capitali e beni produttori reddito, dovevano, mediante *rivela*, denunciare i beni in loro possesso, affinché potesse determinarsi l'ammontare dei proventi e delle rendite, e di conseguenza potessero essere equamente tassati.

A Falerna che era da tempo autonoma da Castiglione Marittimo come si evidenzia dalla rivela dell'Erario don Alessandro Giammaria (riportata nell'ultima sezione di quest'opera), rappresentante del Principe di Castiglione Don Alessandro d'Aquino Pico e, quindi, libera "Universitas". Venne emanato il primo bando in data 7 luglio 1752. *Sindaco* (inteso in senso difforme da quello a noi noto) risultava il Magnifico Don Virgilio Ciranno, come si evince da un documento dell'epoca; il ruolo vicario era ricoperto dal *Magnifico* Don Paolo Campisani; cancelliere era il *Magnifico* Don Raffaele Brescia. *In primis*, «riuniti in pubblico parlamento, nella piazza nel luogo solito e proprio dove si dice sotto l'olmo» venne costituita una Commissione formata da dieci elementi, che così risulta essere formata:

due per la classe dei *Nobili* (Magnifico Don Antonio Gigliotti e Magnifico Don Gioacchino Nicastrì); due per la classe dei *Medi* (Mastro Gennaro Campisano e Mastro Felice Chieffe); due per la classe degli *inferiori* (Lorenzo Nicastrì e Francesco Trunzo), unitamente a due *estimatori* (Antonino Spinelli e Domenico Aiello Palermo) e due *forestieri* (Antonio Paladino e Michelangelo Judice della terra di Castiglione Marittimo) e

da «deputati (leggi: delegati) eletti» (Magnifico Dott. Don Giuseppe Gigliotti, Giuseppe Spinelli, Nicola Floro, Santo Gallo, Domenico Rende, Giuseppe Villella, Antonio Villella, Gerolimo Aiello, Gerolimo Vescio, Pasquale Osso, Francesco Cunsolo, Sebastiano Ruperti, Francesco Campisano). Formata la commissione, si provvide alla compilazione casa per casa delle *rivele*, autentici atti amministrativi che consistevano nella denuncia delle proprie generalità (nome, cognome, patria, età, mestiere del capofamiglia, del coniuge e dei familiari), proprietà immobiliari (casa in possesso o eventuale fitto pagato e nome del proprietario) e fondiari (terre possedute, o eventuali fitti pagati ai legittimi proprietari), redditi dei componenti il nucleo familiare, generalità degli eventuali *servi* in pratica tutto il nucleo familiare.

Inoltre, bisognava denunciare il possesso di animali sia di proprietà che posseduti a metà con terzi, denunciando il nome e cognome degli ulteriori proprietari.

Il catasto onciario di Falerna **di Vincenzo Villella**

Una delle più importanti fonti storiche per la ricostruzione della situazione demografica, socio-economica e urbanistica dei paesi calabresi nel Settecento è il *Catasto onciario*, la cui compilazione fu disposta dal re Carlo III di Borbone in tutte le Università del Regno il 4 ottobre 1740. Il catasto era detto *onciario* perché il carico contributivo era calcolato in *once* (l'*oncia* equivaleva a 6 ducati). Fu proprio Carlo di Borbone a rendere l'oncia unità di conto effettiva, facendo coniare una moneta d'oro (di 6 ducati) detta 'oncia napoletana'.

Come scrive Pasquale Villani, "l'ordine per la formazione di un nuovo catasto, connesso al provvedimento del 1737, che fissava definitivamente il numero dei fuochi, fu il primo serio tentativo di riforma globale intrapreso dalla monarchia borbonica. Il risultato non fu diverso da quello che erano destinati ad ottenere gli altri e numerosi sforzi di rinnovamento dell'amministrazione e delle finanze napoletane per tutta la seconda metà del Settecento". Le prime *'istruzioni'* per la compilazione di questo strumento di

rilevazione fiscale furono emanate dalla Regia Camera della Sommaria il 17 marzo 1741, integrate con successive *'istruzioni'* relative al Concordato stipulato tra la Santa Sede e Carlo III nello stesso anno 1741 per il trattamento da riservare agli enti ecclesiastici.

Il metodo scelto si basava sulle dichiarazioni volontarie da parte dei contribuenti i quali, avvisati con appositi *'bandi'*, compilavano le *'releve'*.

Queste erano espresse in prima persona da ogni cittadino, anche se non possessore di beni. Ogni *'revela'* si apriva con lo stato di famiglia: nome, cognome, relazione di parentela, patria, arte o condizione, età. Del nucleo familiare andavano indicate pure le figlie sposate, anche se non conviventi, e l'eventuale servitù. Vi erano indicati poi i redditi (beni immobili e bestiame a qualunque titolo posseduto, cioè in proprietà o in fitto) e i pesi eventualmente gravitanti sugli stessi. Per l'iscrizione dei contribuenti all'onciario vi erano due tipi di imposta: quelle *'reali'* e quelle *'personali'*. Le prime riguardavano i comuni, le seconde le persone che venivano classificate partendo da due distinzioni fondamentali: quella fra *'cittadini'* (che costituivano i

‘fuochi’) e ‘forestieri’ (che risiedevano nel comune o vi possedevano dei beni) e quella fra ‘laici’ ed ‘ecclesiastici’ (sia che si trattasse di persone fisiche che di istituzioni religiose). Le persone, quindi, erano ‘accatstate’ secondo le seguenti categorie:

a) Cittadini abitanti e non abitanti (erano tenuti al pagamento del

testatico i soli capifamiglia e della tassa sui beni i soli maschi da 14 anni in poi, mentre ne erano esenti i sessagenari);

b) Vedove e vergini (erano esenti dal *testatico* e dall’imposta sul lavoro e pagavano per i beni solo se la rendita superasse i sei ducati);

c) Ecclesiastici secolari cittadini (pagavano solo per quella parte di rendita che superasse i limiti entro cui era fissato nella diocesi il patrimonio sacro che doveva restare esente);

d) Forestieri abitanti laici (pagavano la tassa sui beni, detta *bonatenenza*, e uno *jus habitationis* di 15 carlini). Ricordiamo che la *bonatenenza* era l’imposta fondiaria che i forestieri proprietari di beni immobili pagavano all’Università (Comune) dove detti beni si trovavano.

e) Ecclesiastici forestieri secolari abitanti (comparivano nel Catasto solo per quella parte di rendita che superasse il massimo consentito come patrimonio sacro);

f) Chiese, monasteri e luoghi pii (erano tenuti al pagamento della tassa per metà);

g) Forestieri non abitanti laici (se erano proprietari di beni nel comune dovevano pagare la *bonatenenza*);

h) Forestieri non abitanti ecclesiastici secolari (dovevano pagare la tassa sui beni, sempre che gli stessi superassero la rendita immune come patrimonio sacro).

Il feudatario veniva tassato solo per i beni burgensatici (detti anche allodiali, che egli teneva in assoluta proprietà) e poteva rientrare in tre diverse categorie: nella prima se costituiva “fuoco” dell’Università; nella seconda se abitava nell’Università; nella terza se non costituiva fuoco e non abitava nell’Università.

Un’altra distinzione sulla qualità delle persone era quella tra due categorie di cittadini: quelli che vivevano di rendita o *more nobilium* o esercitavano “professioni nobili” venivano tassati solo per i beni; invece quelli che avevano bisogno di vendere il proprio lavoro ed esercitavano ‘mestieri manuali’

dovevano pagare non solo una vera e propria tassa sul salario, ma anche il cosiddetto *testatico*.

La tassa sul salario (o, come si diceva, sulle industrie personali) veniva calcolata in base a un reddito presuntivo assegnato ai vari mestieri. Invece il *testatico* era uguale per tutti ed era fissato generalmente nella misura di un ducato per ogni capofuoco.

Per quanto riguarda la generica denominazione di “beni”, bisogna chiarire che, secondo il legislatore, essi riguardavano innanzitutto gli immobili e cioè i terreni, i mulini, i trappeti, mentre le case di proprietà erano esenti da tasse. Una volta raccolte tutte le schede, un’apposita commissione costituita da 6 deputati e 4 estimatori, eletti dal pubblico parlamento, verificava i dati, valutando la veridicità delle dichiarazioni e il reddito effettivo del nucleo familiare (“fuoco”). I 6 deputati, ai quali se ne affiancavano altri due ecclesiastici, appartenevano ai tre ceti dell’Università, mentre i 4 estimatori erano due cittadini e due forestieri di un paese limitrofo. Essi dovevano essere “agrimensori, apprezzatori, ben esperti ed intesi della terra dove si forma il Catasto”. Essi, sulla base delle schede (*revele*) e delle

verifiche effettuate (*apprezzo*), determinavano l'imposta del nucleo familiare e compilavano il catasto con l'annotazione dei dati anagrafici dei contribuenti, dei dati fiscali e dell'elenco dei beni. Il libro dell'*apprezzo*, che raccoglieva le partite descritte dalle note giornaliere degli apprezzatori (dette *squarciafogli*) è estremamente importante dal punto di vista storico perché contiene i tipi di coltura, i fabbricati rurali esistenti e i toponimi delle contrade dove erano ubicati i terreni. Esso, quindi, conteneva gli elementi più significativi per identificare il paesaggio agrario sottoposto all'esame degli apprezzatori.

Le imposte previste, come abbiamo detto, erano due: quella sui beni e quella personale detta *testatico*. La prima la dovevano pagare tutti: erano solo parzialmente esentati i beni ecclesiastici acquistati prima del 1741, mentre godevano di esenzione totale quelli dei seminari, delle parrocchie e degli ospedali. La seconda, invece, essendo previste molte esenzioni, gravava esclusivamente su chi viveva di lavoro manuale. Erano esentati, infatti, parzialmente quelli che avevano meno di 18 anni e totalmente quelli che vivevano di rendita o di professione 'nobile'. Erano esclusi dal *testatico*

anche i ‘*padri onusti privilegiati*’, le vedove e le nubili che erano a capo del nucleo familiare. Ecco il testo originale:

“Per la testa sono tassati tutti coloro che non vivono nobilmente, cioè tutti coloro che esercitano qualche arte non nobile, ma manuale. Sono perciò esclusi dalla tassa della testa così quelli che vivono delle loro rendite, come anche i dottori in legge, i medici fisici, i notai ed i giudici a contratto. [...] La tassa della testa può essere carlini diece o più o meno, secondo i bisogni delle università [...]. L’esenzione da questa tassa vale però fino alla somma di carlini diece; ma se la tassa fosse di più, tutti debbono pagare il di più, o sia medico o dottore in legge o ogni altro nobilmente vivente. I sessagenari ancora sono immuni dal pagamento della testa fino alla somma di carlini diece e per di più devono contribuire”.

Un’operazione preliminare assolutamente necessaria per la compilazione del catasto fu la stesura dell’elenco dei capifamiglia, effettuata con la collaborazione dei titolari delle parrocchie, in base ai libri parrocchiali. Solo da questi, infatti, dov’erano aggiornati, si potevano ricavare i dati anagrafici degli abitanti. Il 20 settembre 1742 la Real Camera

della Sommaria emanava le ultime istruzioni sulla compilazione in due esemplari del Catasto, uno destinato all'Università e l'altro al grande Archivio della Camera della Sommaria di Napoli. Era fissato anche il termine di 4 mesi per il completamento del Catasto. Ma, com'era prevedibile, i tempi non potevano essere rispettati. Le cause, oltre alla scarsa efficienza del governo centrale, erano essenzialmente la resistenza dei contribuenti a denunciare i loro beni e la imperizia degli amministratori nel portare avanti le pratiche. Perciò il re dispose negli anni successivi, con apposite prammatiche, l'invio di un commissario nelle Università inadempienti tra le quali c'erano, ad esempio, Nicastro, Sambiasi e Feroleto che terminarono le operazioni entro il 1746, Falerna che completò il catasto nel 1752, e Conflenti Soprano e Sottano, Motta S. Lucia e Scigliano che completarono il catasto nel 1754. Che cosa emerge dal Catasto? Bisogna dire innanzitutto che esso fu uno strumento di accertamento fiscale molto imperfetto in quanto premiò i "nobili viventi", cioè gli oziosi, e colpì gli artigiani e i braccianti a doppio testatico, il capo ed il lavoro. Inoltre, com'è facile capire, l'aver affidato la sua compilazione agli

amministratori non garantiva l'imparzialità e la trasparenza delle operazioni in quanto essi erano portati a favorire le loro fazioni e chi aveva più beni. Tuttavia, nonostante i suddetti limiti ed incongruenze, l'operazione ebbe il merito di aver creato un sistema catastale fondato sul reddito imponibile e di aver introdotto il principio della tassazione degli ecclesiastici e dei beni del clero. Grande merito, quindi, va dato ad un appassionato di storia, qual è Mario Folino Gallo, per aver voluto recuperare il catasto di Falerna che, pur con i limiti suddetti, rappresenta un documento storico di assoluto valore per la ricostruzione della storia del territorio in età moderna. Innanzitutto le "releve" dei capifamiglia divisi per attività consentono di calcolare quanti erano i lavoratori agricoli e i pastori e, in particolare, i bracciali, i custodi di animali, i fattori, i giardinieri, i massari di campo (cioè i piccoli proprietari terrieri), i possessori di animali (pecorai, bovini).

Inoltre, dai dati del catasto falernese, come da quelli dei comuni limitrofi, emerge che l'attività principale nella quale era occupata la maggioranza della popolazione era quella agro-pastorale alla quale erano connesse le varie forme di

attività commerciali (*chjanchieri, molinari*) e di trasporto (*bordonari o vastasi, mulattieri, vaticali*). Seguivano le varie attività artigianali (*mastri fabbricatori, mastri barbieri, mastri sartori, mastri falegnami, mastri trattori di seta*). Dai dati del censimento (90 fuochi per un totale di 394 unità) si ricava il numero dei “nobili viventi”, di quelli che vivono “del suo”, degli inservienti, degli ecclesiastici, dei “fuorgiudicati”, dei forestieri, delle vedove, delle vergini *in capillis* ossia delle nubili. Erano queste ultime le cosiddette monache di casa o bizoche, ossia giovani donne che, pur non entrando in convento, obbedivano ai “voti monacali” restando in famiglia. Dalle varie schede del catasto si ricavano altri importanti dati sia sulla struttura urbana e sulle *rughe* che sulla forma delle abitazioni urbane (*case palazziate* dei nobili, *camere con basso* delle classi sociali meno abbienti) e rurali (*caselle, casaleni*), sulla composizione socio-professionale della popolazione e dei nuclei familiari (famiglie nucleari e famigli estese), sugli ecclesiastici e sui beni del clero che furono sottoposti a tributo, sulla distribuzione della proprietà e del reddito. Dalle varie schede di capifamiglia di diversi ceti sociali emerge

come venivano accatastati i fuochi e i beni e quali erano le differenze nella composizione dei nuclei familiari e dei redditi di bracciali, massari, servitori e proprietari fondiari che vivevano nobilmente. In particolare dallo spoglio delle schede si evince la tipologia delle famiglie più estese. L'esame della descrizione dei terreni consente la ricostruzione della tipologia dei fondi forestali e agricoli e delle coltivazioni (castagneti, oliveti, gelseti, frutteti, vigneti). Interessante la notizia, contenuta tra i "pesi" della venerabile Cappella del SS. Sacramento della chiesa parrocchiale, che attesta che il procuratore della cappella versava per tutto l'anno 1 ducato per "*elemosine all'Ebrei ed altri eretici ritornati alla nostra santa Fede*". È la conferma che anche a Falerna (come si evince anche da alcuni cognomi) aveva operato una comunità di giudei alcuni dei quali si convertirono al cristianesimo (c.d. cristiani novelli) dopo il definitivo decreto di espulsione degli ebrei dal regno di Napoli nel 1702. Come sappiamo, buona parte di quelli che non si convertirono, anche nei vari paesi calabresi dove esistevano le giudecche, finirono nei ghetti dell'Italia centrale e settentrionale, soprattutto in quello di Roma.

Il Catasto: bandi, ordinanze e direttive ufficiali

Di seguito, quale doverosa ed indispensabile premessa alla trascrizione delle *rivele*, riportiamo integralmente alcuni atti ufficiali, adottati dalle istituzioni laiche e religiose del luogo, per dar corso alla redazione del catasto.

1) Bando di esecuzione dei decreti regi, in materia di catasto, emanato dalle autorità civili di Falerna, il 10 settembre 1752:

«Die decima mensis septembris 1752: In terra Falernae.

Congregati in publico parlamento, nella Publica Piazza nel luogo solito, e proprio dove si dice sotto l'olmo di questa terra, dove sta l'Università suddetta suole congregarsi, per alcuni suoi civili negozi. Emanati prima i soliti banni nel Ordinario Serviente della medesima Matteo Mannarino, col suono della campana "et mori ed in presenza" del Sign. Antonio D'Alessio attuale Governatore di questa terra e li Magnifici del Tienimento Virgilio Ciranno Sindaco, Paolo Campisano eletto, fu proposto dal suddetto magnifico Sindaco: "Signori miei sappiate le signorie vostre che adempire quanto ci viene ordinato nelle reali istruzioni per la confezione del general Catasto e necessario eliggere sei Deputati, cioè due dei nobili, due dei mediocri, e due delli

inferiori, cioè altresì quattro Estimatori due paesani e due forastieri, e il scribente per assistere con li suddetti quattro estimatori, onde se così pare alle seguenti Universali volonàa. Deputati dei Nobili il Magnifico Antonio Gigliotti e il Magnifico Gioacchino Nicastri, per li Mediocri Mastro Gennaro Campisano, e Mastro Felice Chieffe e per li Inferiori Lorenzo Nicastri e Francesco Trunzo, il Scribente Raffaele Brescia per li Estimatori paesani eliggo e nomino Antonino Spinelli e Domenico Aiello Palermo, e per li forastieri Antonio Paladino e Michelangelo Judice della terra di Castiglione, quale nomine ed elezione fu da tutti i cittadini accettata, una voce nemine discrepanze ne contro dicente et preventibus in hoc colloquio Magnifico Dott. Don Giosepe Gigliotti, Giosepe Spinelli, Nicola Floro, Santo Gallo, Domenico Rende, Giosepe Villeda, Antonio Villeda, Gerolimo Aiello, Gerolimo Vescio, Pascale Osso, Francesco Cunsolo, Sebastiano Ruperti, Francesco Campisano ed altri cittadini. Et in fidem Alessio Governatore, Virgilio Ciranni sindaco, Brescia Cancelliere».

2) «Ordine per le “Rivele” de’ possessori di beni», datato 18 settembre 1752:

«Ricevuto dalla corte di questa terra di Falerna, vi significhiamo come per adempire quanto ad regali ordini di S.M. ci viene ordinato intorno la confezione del Catasto di questa nostra Università, abbiamo bisogno rivela delle infrascritte persone, degli infrascritti luoghi, che possedono beni stabili nel distretto e tenimento di questa terra, che pertanto dovrete agli stessi fare ordini, affinché fra il termine di giorni sei, debbiano a ciascheduno di essi debia esibire in nostro potere Rivela distinta, lucida e chiara, integra e no difettosa, continente nome e cognome e padria, di ciascuno di essi, e poi di tutti gli stabili, come sono in case, vigne, oliveti, Chiuse, territori culti ed inculti, selve, boschi, montagne, et le loro capacità ed altri qualivogliano beni, et loro fini e confini, ove si danno ad affitto a chi e quale somma ed ogni altro avere di censi, ed Annue entrate, e da chi si corrispondano, e per quali beni, con descrivere anco tutto quello che forse si tiene di peso ogni anno, sopra i loro beni ed a chi questo si paga, col nome cognome e padria di esso creditore, esibendo in nostro potere, documento valido di tali pesi, quale Rivela nel facendosi o non facendosi e tutta la verità di sopra espressa cioe difettosa e mancante di

quello che realmente si possiede, oltre ad essere Spergiuro, ed incorso alla pena di falso, si procedera con l'incorporazione di quello meno rilevato, applicandosi una terza parte al denunciante, il quale sarà tenuto segreto, un altro a beneficio di questa Università, e gli altri in beneficio del regio Fisco, oltre la pena di Oncie di Oro venticinque, che si eseguirà in remissione Quale Rivele nella conformità predetta fatta debbiano e ciascheduno di essi debbia tra il suddetto termine in nostro potere esibire ed insieme nei giorni seguenti immediati assistere presso di noi nel luogo di nostra residenza per la discussione di dette Rivele ed apprezzo de loro beni affinche dica la sua ragione e stia inteso del tutto.

Notificati in calce presente relatione. Dato in Falerna li 18/09/1752.

Io Virgilio Ciranno sindaco.

Io Paolo Campisani eletto.

Rafaele Brescia cancelliere».

3) Ordinanza del Vescovo di Tropea Monsignor Felice Pau, diretta ai parroci, «per la confezione del General catasto».

«Monsignor Felice Pau Vescovo di Tropea, e Regio Consigliero di Sua Maestà, “che Dio guardi”.

Don Niccolò Pizzini, Luogotenente Generale di questa Diocesi inferiore di Tropea, Don Giovanbattista Paroco Anselmo, Delegato.

Dovendosi formare in questa terra di Falerna il General Catasto, secondo il Concordato tra la Santa Sede, e la Maestà del Rè, nostro Signore, “che Dio guardi”, è necessario in adempimento delli Regali Ordini, che vuoi i Luoghi Pij, tanto Secolari che Regolari, quali vengono annue rendite, così in Cenzi Enfiteuci che Bullari, in questa suddetta terra, formarne ogni "Pre" o sia Cappellano beneficiato, il suo repentino Rivela. Pertanto Ordiniamo e Comandiamo a voi suddetti, come Special Delegato di Monsignore Reverendissimo, Luogotenente, che fra il termine di giorni sei prossimi, che ciascheduno rispettivamente presenti in potere del Magnifico Sindaco e Deputati eletti, la formazione del General Catasto di questa suddetta terra, la sua Rivela, tanto puntualmente da ciascheduno di voi s'eguirà, sotto quella pena che stabilirà detto Riverendissimo Signor Luogotenente.

Falerna li 6 ottobre 1752.

Giovanbattista Paroco Anselmo Delegato».

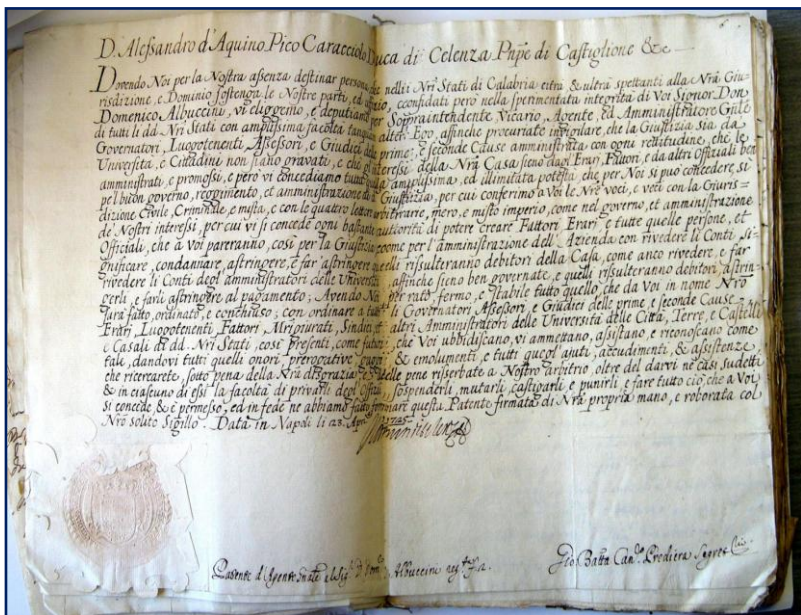


Figura 2: Atto di delega amministrativa disposto da Alessandro d'Aquino Pico, principe di Castiglione, a favore di Domenico Albuccini.

Elenco dei Cittadini residenti fornito dal Parroco Don GiovanBattista Anselmo

«Falerna 25/09/1752.

Fo fede io sottoscritto Parroco avendo numerato diligentemente tutte le anime,che abitano in questo suddetto Casale Luogo per Luogo e Le stesse trovate nei libri dei Battezzati esistenti in mio potere,fuor di quelle che nate altrove, quantunque qui abitanti, ritrovo esser le sottoscritte,Colli anniin cadauna notati. Avendo incominciato dal luogo ove si dice “la Ruga Sottana”, e terminato in quello che si dice “Ruga Soprana”del Tenore seguente.

Ruga Sottana

.Num. Cognome e Nome Par Età

1 Giuseppe Villella di Vincenzo cf 50

2 Fenice Notarianni mg 45

3 Tommaso fg 17

4 Antonio fg 8

5 Nicola fg 5

6 Francesco fg 2

- 7 Palma fg 18
- 8 Gennaro Aiello cf 27
- 9 Isabella Rende mg 20
- 10 Francesca fg 4
- 11 Domenico neonato fg 0
- 12 Domenico Crocco cf 55
- 13 Fenice Folino mg 46
- 14 Tommaso fg 24
- 15 Caterina fg 16
- 16 Giuseppe fg 10
- 17 Sac. Don Giovanbattista Spinelli cf 37
- 18 Francesca Floro md 60
- 19 Giuseppe Lanzo cf 26
- 20 Laura Spinelli mg 25
- 21 Giovanbattista ft 18
- 22 Francesco Aiello cf 40
- 23 Isabella Bartolotta mg 30
- 24 Giuseppe fg 12
- 25 Alessandra fg 9
- 26 Maria fg 7
- 27 Pietro Antonio Trunzo cf 49

- 28 Domenica Chieffe mg 40
- 29 Giuseppe fg 27
- 30 Antonio fg 23
- 31 Carlo fg 21
- 32 Catarina fg 19
- 33 Francesca fg 16
- 34 Ottavio fg 13
- 35 Serafina fg 10
- 36 Michele fg 6
- 37 Gaspare fg 3
- 38 Francesco Trunzo Battente cf 30
- 39 Anna fg 10
- 40 Ursula Campisano cf 36
- 41 Catarina Calabria fg 5
- 42 Chiara Brescia cf 50
- 43 Domenico Rende cf 64
- 44 Anna Cuda mg 50
- 45 Giovanbattista fg 24
- 46 Porzia fg 30
- 47 Domenico Floro Scorpo cf 45
- 48 Tommaso Gigliotti cf 50

- 49 Anna Stumpo di Rogliano mg 48
50 Teresa fg 17
51 Cosima fg 9
52 Antonio Gigliotti cf 62
53 Giuseppe np 28
54 Alessandro np 32
55 Tommaso np 22
56 Catarina np 24
57 Paolo Riggio di Belmonte sv 18
58 Giuseppe Floro Scorpo cf 40
59 Laura Folino mg 40
60 Francesco fg 12
61 Tommaso fg 5
62 Catarina fg 15
63 Beatrice fg 3

Strada della Piazza

- 64 Carlo Spinelli cf 34
65 Giovanna Campisano mg 30
66 Giacomo Antonio fg 7
67 Saverio fg 3

- 68 Domenica fg 5
- 69 Giuseppe Spinelli cf 36
- 70 Marianna Campisano mg 34
- 71 Nicola fg 4
- 72 Felice fg 2
- 73 Tommaso Nicastri di Nocera sv 45
- 74 Sac.Don Gennaro Spinelli cf 28
- 75 Francesca Trunzo md 45
- 76 Anna Campisano av 77
- 77 Pietro Console cf 50
- 78 Faustina Barletta di Castiglione mg 60
- 79 Francesco fg 22
- 80 Maria Console moglie di Francesco mg 18
- 81 Tommaso Notarianni cf 52
- 82 Francesca Bartolotta mg 40
- 83 Giuseppe fg 22
- 84 Maria Aiello moglie di Giuseppe mg 20
- 85 Giacomo Perri cf 42
- 86 Anna Perri mg 44
- 87 Domenico fg 16
- 88 Nicola fg 8

- 89 Antonia fg 13
- 90 Carmina fg 10
- 91 Agata Perri cf 70
- 92 Chiara Perri fg 40
- 93 Marianna Cimino figlia di Chiara fg 13
- 94 Agnese Gigliotti cf 40
- 95 Candida Gaudio fg 10
- 96 Arcangelo fg 8
- 97 Giuseppe Ruperti cf 50
- 98 Antonio fg 28
- 99 Domenico fg 14
- 100 Giovanna fg 19
- 101 Francesca fg 14
- 102 Gioacchino Nicastri cf 25
- 103 Angiola Paparo di Catanzaro mg 27
- 104 Domenico Antonio fg 5
- 105 Giuseppe ft 28
- 106 Lorenzo Nicastri cf 55
- 107 Lucrezia Sonno mg 50
- 108 Giuseppe fg 22
- 109 Nicola fg 12

- 110 Giacinta fg 18
- 111 Antonia fg 14
- 112 Girolamo Aiello cf 55
- 113 Agata Floro mg 53
- 114 Anna fg 16
- 115 Giovanna fg 14
- 116 Catarina fg 25
- 117 Laura fg 22
- 118 Giovanni Sonno cf 18
- 119 Giovanna sr 8
- 120 Anna Chieffe md 50
- 121 Felice Chieffe cf 27
- 122 Chiara Campisano mg 25
- 123 Maria fg 7
- 124 Carmina fg 3
- 125 Ippolita fg 0
- 126 Giovanni Maruca cf 28
- 127 Anna di Cello mg 18
- 128 Giuseppe fratello di Giovanni ft 22
- 129 Francesco ft 18
- 130 Giacomo ft 15

- 131 Anastasia Bua md 50
- 132 Domenico Floro Scorpo cf 30
- 133 Anna Judice mg 25
- 134 Stefano fg 3
- 135 Pasquale fg 1
- 136 Maria Aiello madregha di Domenico md 50
- 137 Francesco Campisano cf 25
- 138 Anna Bartolotta mg 25
- 139 Nicola fg 1
- 140 Gregorio Mendicino cf 50
- 141 Marta Formica mg 50
- 142 Pietro fg 21
- 143 Nicola fg 18
- 144 Anna Formica cn 22
- 145 Giovanbattista Campisano cf 46
- 146 Catarina Aiello mg 40
- 147 Tommaso fg 8
- 148 Alessandra fg 19
- 149 Nicolanna fg 6
- 150 Virgilio Ciranni cf 35
- 151 Ippolita Brescia mg 36

- 152 Tommaso fg 10
- 153 Gennaro fg 7
- 154 Teresa fg 2
- 155 Francesca Trunzo md 57
- 156 Domenico Aiello di Altilia sv 16
- 157 Giovanbattista Spinelli cf 45
- 158 Anna Ciranni mg 30
- 159 Tommaso fg 11
- 160 Pietro fg 8
- 161 Vito Antonio fg 5
- 162 Giovanna fg 0
- 163 Giacomo Vescio cf 50
- 164 Catarina Trunzo mg 40
- 165 Francesco fg 15
- 166 Antonio fg 6
- 167 Tommmaso fg 2
- 168 Laura fg 11
- 169 Tommaso Floro di Vito cf 61
- 170 Anna Cimino mg 62
- 171 Domenico fg 22
- 172 Lucrezia Spinelli moglie di Domenico mg 20

- 173 Cornelia figlia di Tommaso fg 24
- 174 Serafino Maruca cf 35
- 175 Cornelia Trunzo mg 35
- 176 Isabella fg 7
- 177 Faustina fg 1
- 178 Pietro Floro di Vito cf 54
- 179 Giovanna Floro sr 48
- 180 Antonio Malizia np 22
- 181 Pasquale Osso di Belmonte cf 26
- 182 Giovanna Judice mg 25
- 183 Teresa fg 2
- 184 Anna Villella sc 65
- 185 Maria Judice cn 18
- 186 Sac.Don Giacomo Lupo Perri cf 50
- 187 Domenico Vescio di Nocera sv 25
- 188 Rosario Perri cf 35
- 189 Isabella Perri mg 33
- 190 Francesco fg 16
- 191 Paolo fg 13
- 192 Pascale fg 10
- 193 Giuseppe fg 6

- 194 Ippolita fg 3
- 195 Bruno fg 0
- 196 Antonio Formica cf 50
- 197 Laura Maruca cf 23
- 198 Raffaele Brescia cf 29
- 199 Anna Clausi mg 28
- 200 Giuseppe Antonio fg 1
- 201 Maddalena Brescia sr 37
- 202 Sac .Don Mattia Brescia zi 65
- 203 Girolamo Vescio cf 24
- 204 Giovanna Villella mg 23
- 205 Francesco fg 3
- 206 Francesca sr 19
- 207 Agata Notarianni md 55
- 208 Sac. Don Giuseppe Ciranni cf 49
- 209 Teodora Masi vedova cn 34
- 210 Rosaria figlia di Teodora np 6
- 211 Annamaria di Teodora np 3
- 212 Antonio Carino cf 40
- 213 Francescantonia Campisano mg 45
- 214 Pietro fg 12

- 215 Domenico fg 6
- 216 Sac.Don Stefano Carino ft 37
- 217 Francesco Mobilia di Tropea cf 30
- 218 Francesca Mascaro mg 26
- 219 Francesco Trunzo di Antonio cf 58
- 220 Antonio fg 27
- 221 Carlo fg 26
- 222 Catarina fg 25
- 223 Marianna fg 22
- 224 Anna Spinelli moglie di Carlo mg 30
- 225 Francesco Chieffe cf 35
- 226 Catarina Giudice mg 19
- 227 Gennaro fg 2
- 228 Innocenza Floro sc 45
- 229 Paolo Campisano cf 50
- 230 Francescantonia Gattis mg 51
- 231 Virginia fg 15
- 232 Carloantonio Gattis di Felice np 25
- 233 Raffaele Gattis di Felice np 18
- 234 Elisabetta Gattis di Felice np 22
- 235 Catarina Nicastrì madre di Paolo md 65

236 Gennaro Campisano cf 41

237 Lilla Perri mg 35

238 Giuseppe fg 12

239 Domenico fg 9

240 Francescantonio fg 5

241 Serafina fg 15

242 Annamaria fg 2

Ruga di Sopra

243 Laura Ruperto vedova Maruca cf 30

244 Carlo Maruca fg 12

245 Francesca fg 7

246 Laura Vescio vedova Cuda cf 38

247 Francesca fg 16

248 Giovanna fg 12

249 Catarina fg 9

250 Domenica fg 2

251 Francesco Spinelli Pantano cf 70

252 Domenico fg 25

253 Faustina Trunzo moglie di Domenico nr 23

254 Serafina figlia di Domenico np 2

- 255 Isabella Villella 35
- 256 Francesco Cunsolo cf 30
- 257 Giovanni Cunsolo fratello di Francesco ft 24
- 258 Fenice Carino moglie di Francesco mg 20
- 259 Isabella fg 6
- 260 Giovanna Trunzo md 50
- 261 Domenico Aiello Palermo cf 46
- 262 Palma Notarianni mg 40
- 263 Francesco fg 18
- 264 Agostino fg 10
- 265 Anna fg 7
- 266 Gennaro fg 2
- 267 Giovanna Mascaro cf 18
- 268 Virginia sr 10
- 269 Domenico Bartolotta cf 20
- 270 Giuseppe ft 16
- 271 Antonio ft 7
- 272 Fortunato ft 2
- 273 Maria Cuda md 44
- 274 Giuseppe Maruca cf 30
- 275 Francesca Villella mg 25

- 276 Catarina fg 5
- 277 Domenico Floro di Giovanni cf 40
- 278 Felice Ciranno mg 35
- 279 Serafino fg 5
- 280 Palma fg 20
- 281 Giovanna fg 17
- 282 Elisabetta fg 14
- 283 Catarina fg 8
- 284 Giovanna fg 0
- 285 Francesca Notarianni vedova Floro cf 34
- 286 Serafina Floro fg 12
- 287 Isabella Floro fg 5
- 288 Domenico Villella 80
- 289 Domenico Notarianni 46
- 290 Giovanna Giudice cf 26
- 291 Domenica Giudice sr 16
- 292 Catarina Giudice sr 18
- 293 Anna sr 12
- 294 Francesca sr 7
- 295 Gioacchino Notarianni cf 25
- 296 Francesca Trunzo mg 30

- 297 Catarina Folino vedova Molinaro cf 30
- 298 Francesca Molinaro fg 2
- 299 Anna fg 9
- 300 Lucia Folino sr 45
- 301 Carlo Campisano cf 40
- 302 Cleria Cimino mg 40
- 303 Agata fg 13
- 304 Maria fg 11
- 305 Giovanna fg 2
- 306 Anna Floro vedova Aiello cf 40
- 307 Anna Aiello fg 14
- 308 Bruno Floro cf 25
- 309 Catarina Maruca mg 21
- 310 Giacomo fg 2
- 311 Anna Crocco 22
- 312 Antonino Spinelli cf 60
- 313 Giovanna Vescio mg 57
- 314 Benedetto fg 18
- 315 Anna fg 11
- 316 Pietro Giovanni figlio sposato fg 35
- 317 Francesca Gallo moglie di Pietro nr 30

- 318 Carmine figlio di Pietro np 7
- 319 Tommaso np 5
- 320 Maria np 9
- 321 Carmina np 1
- 322 Anna Perri vedova Campisano cf 48
- 323 Catarina Campisano fg 16
- 324 Maria Cimino vedova Villella cf 50
- 325 Antonio Villella fg 17
- 326 Gennaro fg 12
- 327 Anna di Napoli vedova Trunzo cf 50
- 328 Domenica sr 47
- 329 Giovanna Trunzo fg 12
- 330 Antonio Villella di Giovanni cf 40
- 331 Anna Vescio mg 30
- 332 Giuseppe fg 6
- 333 Serafino fg 3
- 334 Tommaso Folino cf 26
- 335 Francesca Trunzo mg 20
- 336 Giovanna fg 6
- 337 Antonia fg 4
- 338 Maria fg 0

- 339 Tommaso Bartolotta cf 38
- 340 Chiara Vescio mg 30
- 341 Francesco fg 14
- 342 Antonio fg 8
- 343 Rosa fg 11
- 344 Catarina fg 5
- 345 Porzia fg 0
- 346 Tommaso Vescio cf 30
- 347 Francesca Villella mg 30
- 348 Giuseppe fg 3
- 349 Maria fg 5
- 350 Bruno Vescio ft 20
- 351 Tommaso Perri di Giuseppe cf 36
- 352 Susanna Maruca mg 29
- 353 Giuseppe fg 8
- 354 Elena fg 3
- 355 Giovanna Maruca cn 37
- 356 Santo Gallo cf 50
- 357 Catarina Carino mg 35
- 358 Giacomo fg 18
- 359 Giuseppe fg 2

- 360 Diana fg 14
- 361 Faustina fg 3
- 362 Sebastiano Ruperti cf 37
- 363 Domenica Aiello mg 30
- 364 Francesco fg 3
- 365 Elisabetta fg 6
- 366 Paolo Roperti ft 27
- 367 Marianna Maruca moglie di Paolo cn 24
- 368 Gennaro Ruperti fratello di Sebastiano ft 27
- 369 Catarina Vescio md 60
- 370 Rosario Cimino cf 37
- 371 Cleria Campisano mg 38
- 372 Giuseppe fg 11
- 373 Francesco fg 9
- 374 Giovanbattista fg 5
- 375 Giacoma fg 13
- 376 Chiara fg 7
- 377 Annamaria fg 0
- 378 Marianna Cimino sr 30
- 379 Pietro Trunzo di Gregorio cf 60
- 380 Anna Crapis mg 57

- 381 Antonia fg 14
382 Natale Vilella cf 35
383 Chiara Cuda mg 34
384 Francesco fg 9
385 Agata fg 5
386 Michelangelo Vilella fg 24
387 Giuditta Cimino mg 22
388 Saverio fg 0
389 Nicola Floro cf 23
390 Palma Gallo mg 20
391 Pietro ft 18
392 Filippo ft 15
393 Giovanbattista ft 8
394 Antonio ft 5

Onde a fede ne ho fatto la presente sottoscritta, di mie proprie mani e corroborato col solito suggello data come sopra. Io parroco don Giovanbattista Anselmo faccio fede come sopra. Falerna li 25/09/1752».

In conclusione, sulla base del censimento effettuato dal parroco, la popolazione residente di Falerna

risulta essere di 394 unità, suddivise in 90 *fuochi* come allora venivano chiamati, oltre ai cosiddetti “forestieri”, cui dedicheremo in un apposito paragrafo.

Nella prossime pagine, tratteremo delle *rivele* rese sia dalle istituzioni laiche, quali “Università” (gli odierni comuni), che dalle istituzioni Religiose, quali Chiese, Congregazioni o Pii Legati, oltre che dai singoli capifamiglia.

In apertura di sezione, a mo’ di introduzione, leggeremo la *rivela* della Terra di Falerna, resa dai suoi rappresentanti civili; seguiranno le *rivele* (una sorta di dichiarazione dei redditi, dei patrimoni e delle rendite) dei singoli cittadini cui, per ragioni di sistemazione, abbiamo conferito una numerazione progressiva.

Quanto al criterio adottato per la trascrizione, per evitare alterazioni di sorta, abbiamo inteso di attenerci fedelmente all’ordine di archiviazione. Quale univoco segno di distinzione, è stato associato, ad ogni fuoco, un numero progressivo.

Rivela dell'Università di Falerna

Per Noi sotto scritto Sindaco, ed eletto, dell'Università, di questa terra di Falerna, si fa certa e veridica fede, anco ed giuramento, e sotto pena di falso, ed quantunque questa nostra Padria, seu Università, non esige cosa alcuna di entrate, e tiene li seguenti pesi, ed effettivi esiti.

Alla Regia Corte, in tre Tanne.-----	279:54:9
Alli Regi Assegnatori, come per tre Polise-----	134:70:03
Spese in Dies-----	100:
Cavallaria, per provisione al Cavallaro, di mesi nove, per custodia della Marina-----	054:
Provisione al Capitan sopra guardia-----	006:
Avvocato in Cosenza ed in Napoli-----	012:
Cancelleria-----	006:
Donativo a San Tommaso d'Aquino, nostro Protettore-----	006:
Festa a detto Protettore, a di sette marzo, Polvere e Cera-----	006:
Festa per la Solennità del Corpus Domini-----	005:
Predica-----	015:
Messa dell'Aurora, per le Domeniche e Feste-----	010:

Provisione al Medico-----030:

Casa di Corte-----006:

Tensile-----004:

Al Munifico Principe di Castiglione,

per annui censui-----007:

Significatoria Docati Cinquanta in circa-----050:

Provisione alli Razionali per la visura de conti-----003:

Tot.734:25

Riporto 734:25 Provisioni al Serviente-----004:

Alli Sacristani-----010:

Interessi e Jus esenzioni, alla ragione del diece per cento, alle
somme prescritte--074:8.

Tot. 823:07

Che in esito e pesi, di questa Università, importano Docati
ottocento vinti tre, e Grana sette e mezzo, salvo somme per
eventuali, et in Fidem.

Falerna li 30 Settembre 1752.

Virgilio Ciranni Sindaco, Paulo Campisano Eletto, Raffaele
Brescia Cancelliere

13
 13
 Alla Ruggia (ove in 100 onore) 279:54
 Alle Ruggie (ove in 100 onore) 134:10
 Spese in Dio 100:
 (Cassalato) (Cassalato di non nuovi e cassalato dello
 finanzia) 054:
 Ragione di Cassalato sopra giustizia 006:
 Cassalato in Cassalato di in Cassalato 014:
 (Cassalato) 006:
 Denario a S. Onofrio di Cassalato 006:
 Spese di Cassalato di Cassalato di Cassalato 006:
 Spese di Cassalato di Cassalato di Cassalato 005:
 Cassalato 015:
 Cassalato di Cassalato di Cassalato di Cassalato 010:
 Cassalato di Cassalato 030:
 Cassalato di Cassalato 006:
 Cassalato 004:
 Cassalato di Cassalato di Cassalato di Cassalato 009:
 Cassalato di Cassalato di Cassalato di Cassalato 050:
 Cassalato di Cassalato di Cassalato di Cassalato 003:
 754

Figura 3: Rivela prodotta dal Sindaco e dai Deputati dell'Università di Falerna.

Le Rivele dei cittadini, fuoco per fuoco

Fuoco n. 1

Io sottoscritto Antonio Gigliotti di questo Casale di Falerna, in esecuzione del Banno emanato, rivelo esser Nobile vivente di anni-----62

Magnifico Dott. Giuseppe Gigliotti

nipote di anni-----28

Magnifico Dott. Fisico Alessandro nipote di anni-----32

Magnifico Tommaso nipote di anni-----22

Magnifica Caterina in” capillis” nipote di anni-----24

Paolo Riggio di Belmonte garzone di anni-----18

Abito in casa propria palaziata in più membri. Posseggo in questo territorio di Falerna l’infrascritti beni Due camere affittate al Rev. Don Giovanbattista Anselmo paraco delli quali ne percepisco annui Carlini trenta-30 li bassi di dette camere servono per proprio commodo Altro basso serve per uso di stalla Una possessione detta”Soverito”di tomolate trenta incirca alborata di celzi neri,viti,fichi e Torre di fabbrica, confina li beni del magnifico Antonio Valeo di Catanzaro, il fiume corrente detto.“Cartolano”, via publica, ed arena del mare, dalla quale dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati venticinque-25.

Altra detta il “Soverito” soprano, alborata con viti, e terre boschive di tomolate sei giusta li beni del Rev. Don Carlo di Gio:Maria di Castiglione, e via publica, mi rende dedotta la cultura annui docati quattro-4- Altra detta li Favali, alborata di celzi neri, olive, e fichi di capacità tomolate otto, confina

con la possessione di Rosario Cimino, di Pietro Trunzo di Gregorio, e del Magnifico Tommaso Gigliotti, dalla quale dedotte le culture ne percepisco annui Docati diceotto- 18- Altra detta "Polpicello" di tomolate sei, confina con il Rev. Don Pietro Trunzo, e via pubblica, che d'erbaggio mi rende annui Carlini quindici-15- Altro detto "Giolillo" alborato d'olive, celzi bianchi, e fichi di tomolate due e mezza con terre boschive, giusta le vie pubbliche, e la possessione di Michelangelo Villella, mi rende annui Carlini trentasei-36- Un pezzo di terra detto la "Serra" alborato di celzi neri, di mezza tomolata confina con il Magnifico Notaro Francesco Saverio Mauro di Nocera, e via pubblica, mi rende annui Carlini dieci-10- Altro detto "L'orto" di capacità mezza tomolata, alborato d'olive e celzi neri, giusta li beni del Rev. Don Stefano Carino e li mura della mia casa, e via pubblica, del quale ne percepisco dedotta la cultura annui carlini diceotto-18- Altra detta "la Valle" di mezza tomolata, alborato con olive, che danno poca rendita, ne percepisco annui Carlini sei-6- Altro detto "li Villani" di tomolate due boschive confina con il Magnifico Tommaso Gigliotti e la Principale Camera di Castiglione, ne percepisco d'erbaggio

annui Carlini sei. Possiedo di vantaggio li seguenti beni “Enfeteuci” e “Bullare” Da Tommaso Floro di Vito sopra la possessione detta “Quella Banda” Docati 2=80 da Michelangelo Villella sopra “Campodorato” Docati 2=95 da Francesco Chieffe sopra li “Parti detti di Gilorma” Docati 2=0 da Nicola Floro sopra la “Castagna” Docati 1=30 da Pietro Trunzo di Gregorio cenzo “Bullare” Docati 0=75 più una giumenta con polledro appresso che serve per proprio comodo, una sumera data in “Capitania” a Gennaro Aiello, che serve similmente per proprio comodo, altra data a Giuseppe Villella di Vincenzo con polledro appresso, che serve similmente per proprio comodo, buoi d’aratro in tutto numero sei, cioè due dati a Sebastiano Ruperto, uno a Nicola Floro, altro a Domenico Rende, e due con giovenco dati a Giuseppe Floro Scorpo, delli quali ne percepisco Docati annui 18 (deceotto). Più a Giuseppe Floro Scorpo, una vacca con vitello appresso in “Capitania”, altra a Nicola Floro con alto giovenco indomito, altra a Giuseppe Roperto. Altre quattro a Giovanni Maruca con vitelli appresso, quattro giovenche di anni due in tre e due giovenchi annini. A Domenico Rende due giovenche di anni due in tre, a

Giuseppe Bua una troja. A Gregorio Mendicino e compagni, pecore gregge numero settantacinque, crape grosse fruttanti, altre settantacinque, più alcuni cervelli, zimmari, montoni, ed altri animali circa cento.

Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione di “Cenzo” perpetuo sopra li descritti beni in tutto annui Docati 11,74(undicie grana settantaquattro), alli Padri Agostiniani di Campodorato cenzo perpetuo Docati 1=0 più alli medesimi per cenzo bullari Docati 1= 20. Alli Padri Agostiniani di Castiglione cenzo perpetuo Docati 0=60. Al beneficio di San Giacomo di Castiglione per cenzo perpetuo Docati annui 1=47. Al Reverendo parroco di Falerna il legato d. Carlo Gigliotti Docati 2=67.

Totale Docati 18=68.

Io Antonio Gigliotti rivelo come sopra

Fuoco n. 2

Io sotto croce signato Antonio Villella di Giovanni,”bracciale di questa terra di Falerna, in esecuzione del “banno” emanato rivelo esser di anni-----40
Anna Vescio moglie di anni-----30

Giuseppe figlio di anni -----5

Serafino figlio di anni-----3

abito in casa propria terranea, posseggo li seguenti beni
tengo una somara per uso proprio una possessione detta” la
Castagna”di tomolate otto,parte aratoria e parte boscosa, e
parte alborata con piantoni di celzi neri,confina con il
Rev.Don Giuseppe Ciranni,ed il Magnifico Don Virgilio
Ciranni, rende dedotta la cultura annui Docati 0=20. Un’alta
detta li” Parti”di tomolate tre, alborata d’olive e pochi fichi,
confina col Magnifico Antonio Gigliotti e Francesco Chieffe,
rende dedotta la cultura annui Docati 1=0. Pesì: “Alla
Principal Corte di Castiglione” sopra il “feudo e Scavigna”
cenzo perpetu annui Docati 0=85:6 Alla Venerabile Cappella
del Santissimo di Castiglione
cenzo perpetuo annui Docati 0=59. Alla Venerabile Cappella
di Santa Maria della Scala
di Castiglione capitale di Docati 5 Docati 0=50.
Segno di croce di Antonio Villella che rivela come sopra.

Fuoco n. 3

Io sotto croce signato Antonio Villella di Francesco”
Massaro di buoi” di questa terra di Falerna, in esecuzione
del” banno” emanato, rivelo di esser di anni-----17

Gennaro “Vaccaro” fratello di anni-----12

Maria Cimino madre di anni-----50

Abito in casa propria, tengo buoi d’aratro numero tre, uno
proprio, più un altro del Rev. Don Francesco Vescio, ed un
altro del Rev. Don Stefano Carino, a mezzo frutto, tengo
vacche numero tre, figliate, proprie più due annini, uno
mascolo e l’altro femena propri, più due giovenche del Rev.
Don Stefano Carino, di anni tre, in “Capitania”.

Posseggo li seguenti beni, una possessione denominata “li
Villani” di tomolate due, alborata con olive e pochi celzi
bianchi, e castagne, confina con via publica ed il Rev. Don
Lupo Aiello, che rende dedotte le spese di cultura annui
Docati 0=80.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione cenzo perpetuo
annui Docati 0=70.

Segno di croce di Antonio Villella di Francesco che rivela
come sopra.

Fuoco n. 4

Io sotto croce signato Antonino Spinelli di questo casale di Falerna in esecuzione del “Banno” emanato rivelo di esser “Bracciale” di anni-----60
Giovanna Vescio di detto casale moglie di anni-----57
Benedetto figlio “Bracciale” di anni-----18
Anna figlia “in Capillis” di anni -----11
Pietro Giovanni figlio “Bracciale” di anni-----5
Francesca Gallo moglie di Pietro Giovanni di anni-----30
Carmine figlio di anni-----7
Tommaso figlio di anni-----5
Maria figlia di anni-----9
Carmina figlia di anni-----1
Lucrezia figlia del rivelante maritata con Domenico Floro di Vito.

Abito in casa propria, tengo una somara per uso proprio. Posseggo li seguenti beni, una possessione denominata “Campodorato” di tomolate una alborata con viti, celzi bianchi e fichi, confina con Domenico Crocco, e via publica che rende dedotta la cultura annui Docati 2=80. Altra possessione detta “Quella Banna seu Pantano Nigro” di

tomolate una alborata con viti, fichi, ed olive. Confina con Tommaso Floro di Vito e via pubblica , rende dedotta la cultura annui Docati 3=60 Altra denominata “La Saitta” di capacità tomolate tre alborata di fichi, fronda bianca e castagne, confina con il Rev. Don Pietro Trunzo e la Principale Corte, rende dedotte le spese Docati 3=50. Altra denominata “Li Villani” di tomolate due, alborata di fichi ed olive, e terre libere, confina con mastro Gioseppe Lanzo e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 1=70. Una possessione di terra detto “il Feudo seu Orto” di tomolate una alborata di celzi bianchi ed un piede d’olive, confina con Domenico Aiello Palermo e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 2=0. Pesì: Paga alla Principal Camera di Castiglione per cenzo perpetuo annui Docati 3=22 Alla Venerabile Cappella del Purgatorio di Falerna per cenzo “Bullare” annui Docati 0=30. Segno di croce di Antonino Spinelli.

Fuoco n. 5

Io sotto signato Antonio Carino di questo casale di Falerna,
in esecuzione del” banno”emanato, rivelo esser “Mastro
sartore” di anni-----40

Francescantonia Campisano di Falerna,
moglie di anni-----45

Pietro figlio scolare di anni-----12

Domenico figlio scolare di anni-----6

Fenice figlia casata con Giovanni Cunsolo di Falerna, di
anni-----21

Abito in casa del Rev.Don Stefano Carino, mio fratello, della
quale non pago cosa alcuna. Non possiedo beni di sorta
alcuna.

Segno di croce di Antonio Carino che rivela come sopra.

Fuoco n. 6

Io sotto scritto Bruno Floro di questa terra di Falerna, in
esecuzione del “banno” emanato

rivelo esser “Bracciale” di anni-----25

Catarina Maruca di detta terra di anni-----24

Giacomo figlio di anni-----2

Abito in casa propria, tenso una somara a mezzo frutto, del magnifico Paolo Campisano.

Posseggo li seguenti beni, una possessione denominata “Li Favali” di tomolate due, alborata di viti, e pochi fichi, eterra libera, confina con l’eredi di Antonio Aielli Pericolo, e l’erdi di Santo Floro, rende dedotta la cultura annui Docati 1=75.

Un pezzotto di terra detta “La Rinella” di tomolate tre, con poche olive, confina con Tommaso Perri di Giuseppe e via publica rende annui Docati 0=50. Altro detto “Quella Banna” di tomolate una e mezza, con poche olive, confina

con Tommaso Floro di Vito, ed Antonino Spinelli. Rende annui Docati 0=50. Un altro detto “La Fiumara” di tomolate una, boscoso, confina con Giuseppe Ruperto e la “Principal Corte” rende annui Docati 0=10.

Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione per cenzo perpetuo annui Docati 3=32

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione cenzo “Bollare” Docati 0=15

Io Bruno Floro rivelo come sopra.

Fuoco n. 7

Io sotto signato Carlo Spinelli di questo casale di Falerna, in esecuzione del “banno”

emanato, rivelo di esser “Massaro” di anni-----34

Giovanna Campisano di detto casale

moglie di anni-----30

Giacomoantonio figlio di anni-----7

Saverio figlio di anni-----3

Domenica figlia di anni-----5

Giuseppe Spinelli fratello di anni-----36

Marianna Campisano moglie di Giuseppe di anni-----34

Nicola figlio di Giuseppe di anni-----4

Felice figlio di Giuseppe di anni-----2

Tommaso Nicastrì della città di Nocera,

“Garzone” di anni-----45

Abito in casa propria divisa in due membri. Posseggo gli'ifrascritti beni, una possessione detta “Scavigna” di capacità tomolate nove alborata di fichi, viti, pochicelzi neri e terra libera, confina con Sebastiano Ruperti e la Venerabile Cappella di San Marco di Castiglione, rende dedotta la

cultura annui Docati 6=0. Un'altra detta "Bovone" di capacità tomolate due, alborata di viti, fichi, e piccole olive.

Confina con Carlo Campisano, ed Agata Perri, rende dedotta la cultura annui Docati 1=50 Un'altra detta "Serramala" di capacità tomolate quattro, con due piedid'olive, e terre boscose, confina con la Principal Camera ed il Magnifico Carlo Maselli di Castiglione rende Docati 1=40. Una somara con polledro appresso che serve per proprio comodo, due buoi d'aratro delli quali ne percepisco annui Docati 6=0 un altro bove d'aratro di "San Tommaso d'Aquino di Falerna, che ne pago annui grano tomolate una e quarti due di germano, una vacca con annicchia appresso. Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione per cenzo perpetuo, annui Docati 4=80.

Al Venerabile Convento della Pietà di Castiglione per "cenzo Bullare" Docati 0=10.

Io Carlo Spinelli rivelo come sopra.

Fuoco n. 8

Io sotto croce signato Carlo Campisano “Massaro” di detta terra di Falerna in esecuzione del banno emanato rivelo essere di anni-----40

Crelia Cimino di detta terra di anni-----40

Agata figlia “vergine in capillis” di anni-----13

Maria figlia” in capillis” di anni-----11

Giovanna figlia di anni-----2

Abito in casa propria,tengo bovi numero due, ed un giovenco di doma, del Rev.Don Giuseppe Villella delli Conflenti, delli quali ne pago grano tomolate tre egermano tomolate tre. Una giovenca di anni uno del medesimo in “capitania”. Una vacca figliata con vitello appresso , di Geronimo Vecio di questa terra di Falerna in “capitania”. Posseggo li seguenti beni, una possessione detta “Fiumara” di tomolate tre alborata d’olive e celzi bianchi e neri, confina con Agata Perri e vie pubbliche, rende dedotta la cultura annui Docati 2=0. Un possesso di terra detto “Bovone” di tomolate due , con poche olive e celzi bianchi, confina con Agata Perri, ed il Magnifico Paolo Campisani, rende dedotta la cultura annui Docati 2=50. Un altro similmente “Bovone” di tomolate due,

alborato d'olive e celzi neri, confina con Lorenzo Nicastrì ed il Magnifico Paolo Campisano rende dedotta la cultura annui Docati 1=50. Un altro detto "Scavigna" di tomolate una e mezza, con due piedi di fichi, e terra boscosa, confina con Sebastiano Ruperto ed il Rev. Don Lupo Pirri rendita annua Docati 0=60

Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione cenzo perpetuo annui Docati 5=0.

Segno di croce di Carlo Campisano che rivela come sopra.

Fuoco n. 9

Io sotto croce signato Domenico Crocco "Massaro di questo Casale di Falerna in

esecuzione del "banno" emanato, rivelo di esser di anni --55

Fenice Folino di detta terra moglie di anni-----46

Tommaso figlio" Bracciale" di anni-----24

Giuseppe figlio di anni-----10

Caterina figlia "in capillis" di anni-----16

Abito in casa propria, tengo tre bovi d'aratro a mezzo frutto del Magnifico Gioacchino Nicastrì, una vacca "prena" del detto Nicastrì, in guardia, che mi paga la somma di carlini

dodici l'anno. Posseggo li seguenti beni, una possessione detta "Campodorato" di tomolate due, alborata con viti, confino con mastro Gennaro Campisano e via publica, rende dedotta la cultura annui Docati 1=0. Un pezzotto di terra pure "Campodorato", alborato con viti, confina con Antonino Spinelli e l'eredi di Giacomo Calabria, rende dedotta la cultura annui Docati 0=50. Altro detto il "Feudo seu Ortale", alborato d'olive edue piedi di celzi. Confina con Giacomo Perri e via publica, rende dedotta la cultura annui Docati 2=0. Altro detto "Scavigna" di tomolate una terra aratoria confina con vallone corrente, ed il Rev. Don Giuseppe Ciranni rende Docati 0=60. Altro detto "La Civita" di tomolate due terra boscosa, confina con il Rev. Don Giovanbattista Spinelli, e li publici della "Università" annua rendita Docati 0=60.

Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione per cenzo perpetuo annui Docati 1=85.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna capitale di carlini annui 25.

Segno di croce di Domenico Crocco che rivela come sopra.

Fuoco n. 10

Io sotto croce signato Domenico Floro Scorpo di questo casale di Falerna, in esecuzione del “banno” emanato, rivelo esser “Bracciale” -----30

Anna Judice di detto casale, moglie di anni-----25

Stefano figlio di anni-----3

Pascale figlio di anni-----1

Maria Aiello vedova di Giovanni Judice,
suocera di anni-----50

Abito in casa propria,col “Furno cocente”, posseggo li seguenti beni, una possessione detta “Bovone” di capacità tomolate due,alborata d’olivi e viti, confina con Tommaso Floro di Vito e Carlo Spinelli, che mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=20.

Pesi: Alla Principal Camera di Castiglione cenzo perpetuo annui Docati 0=56:3.

Alla “Venerabile Cappella del Purgatorio” di Falerna cenzo Bullare Docati 0=30.

Segno di croce di Domenico Floro che rivela come sopra.

Fuoco n. 11

Io sotto croce signato Domenico Notarianni di Gioacchino,
“Bracciale” di questa terra di Falerna, in esecuzione del
banno emanato rivelo esser di anni-----46
Giovanna Judice di detta terra, moglie di anni-----40
Gioacchino figlio “Bracciale” di anni-----25
Francesca Trunzo moglie di detto Gioacchino di anni---30
Caterina figlia in “Capillis” di anni-----18
Domenica figlia in “Capillis” di anni-----16
Anna figlia in “Capillis” di anni-----12
Francesca figlia di anni-----7

Abito in casa propria, posseggo li seguenti beni, una
possessione detta “Purpicello” di capacità tomolate una e
mezza,alborata con viti, fichi e celzi piccoli. Confina con
Giacomo Perri e via pubblica che rende dedotta la cultura
annui Docati 4=0.

Pesi: Alla Principal camera di Castiglione per cenzo
perpetuo sopra detta possessione annui

Docati 0=20. Segno di croce di Domenico Notarianni che
rivela come sopra.

Fuoco n. 12

Io sotto croce signato Domenico Floro di Giovanni,
“Bracciale “ di questo casale di Falerna in esecuzione del
banno emanato, rivelo esser di anni-----40
Felice Ciranni moglie di anni-----35
Serafino figlio di anni-----5
Palma figlia in “Capillis” di anni-----20
Giovanna figlia in “Capillis” di anni-----17
Lisabetta figlia in “Capillis” di anni-----14
Catarina figlia in “Capillis” di anni----- 8
Giovanna figlia neonata-----0

Abito in casa propria consistente in una camera con basso, e
tavolato. Posseggo l’infrascritti beni, una possessione detta
“Soverito” di capacità tomolate due, parte aratoria e parte
alborata con poche viti, confina con il Rev. Don Carlo di
Giammaria di Castiglione e Magnifico Gioacchino Nicastrì,
mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=50. Un’altra detta
“Campodorato” di capacità tomolate quattro, parte aratoria e
parte alborata di viti, olive e celzi bianchi, confina con il
Rev. Don Giovanbattista Spinelli e via pubblica, mi rende
dedotta la spesa annui Docati 6=0. Un pezzo di terra detta

“Campodorato soprano” di capacità tomolate tre terra boscosa, confina con Francesco Cunsolo e la Principal Corte, che non ne ricavo cosa alcuna. Altro pezzo di terra detto li “Villani” di capacità tomolate una, boscosa, confina con Lorenzo Nicastrì, e via pubblica, che ne percepisco annui Docato 0=25. Altro pezzo di terra detto “Bovone” di capacità tomolate una, alborata d’olivi e altri alberi, confina con Lorenzo Nicastrì e “Mastro” Felice Chieffe, della quale ne percepisco, dedotta la cultura annui Docati 1=50.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione sopra li suddetti beni, per cenzo perpetuo annui Docati 4=17 Al Venerabile Convento di “Campodorato” dei Padri Agostiniani, per cenzo “Bullare” Docati 1=00.

Segno di croce di Domenico Floro di Giovanni, che rivela come sopra.

Fuoco n. 13

Io sotto croce signato Domenico Rende “Massaro” di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato rivelo esser di anni-----64

Anna Cuda di detto casale moglie di anni-----50

Giovanni Battista figlio “Vaccaro” di anni-----24
 Porzia figlia in “Capillis” di anni-----30
 Isabella figlia maritata con Gennaro Aiello di detto casale di
 anni-----23
 Abito in casa propria, tengo due buoi d’aratro, delli quali uno
 è proprio e l’altro del “Magnifico” Antonio Gigliotti , che ne
 pago Docati tre all’anno. Più vacche numero nove in
 “Capitania” del “Magnifico” Paolo Campisano, cioè cinque
 figliate, due annicchie, e due altre strippe, più giovenche di
 anni tre, numero cinque, due sono del “Magnifico” Antonio
 Gigliotti, e tre del detto Campisano più un giovenco
 indomito. Posseggo li seguenti beni, una possessione detta
 “Bovone” di tomolate una, alborata con viti e fichi, e piante
 di celzi bianchi, confina con Gebbaro Aiello ed il
 “Magnifico” Paolo Campisano, rende annui Docati 1=80.
 Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo,
 annui Docati 0=20.
 Segno di croce di Domenico Rende, che rivela come sopra.

Fuoco n. 14

Io sotto croce signato Domenico Bartolotta “Massaro” di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----20

Gioseppe fratello, custode di vacche di anni-----12

Antonio fratello di anni-----7

Fortonato fratello di anni-----2

Giovanni Bartolotta padre,condannato nelle galere di Napoli per anni dieci, età-----45

Maria Cuda madre, di anni-----44

Abito in casa propria,tengo due buoi d’aratro,uno della Venerabile Cappella di San Tommaso, che ne pago di grano, tomoli due annui,germano, u’altro di Giacomo Perri, che ne pago grano, tomoli tre annui, più una giovenca propria di doma, più due vacche grosse, e due giovenche proprie, più una giovenca in “Capitania” del Rev.Don Lupo Pirri, di anni due. Posseggo li seguenti beni, una possessione detta “li Villani”, di tomolate quattro, con fichi, celzi bianchi ed olive e terre libere, confina con Tommaso Bartolotta e Natale Villella, che mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=0, più un possesso di terra detto “li Parti” di

tomolate una, con celzi bianchi e neri, confina con il “Magnifico” Rosario Pirri e via pubblica, che rende Docati 2=0, più un pezzotto di terra detto “Zuccalato” di tomolate una, con pochi viti e terre libere, confina con la Principal Corte di Castiglione ed il Rev. Don Giovanbattista Spinelli, che rende dedotta la cultura annui Docati 0=80. Più altro pezzo di terra detta “la Civita” di tomolate due, terre boschive, confina con Domenico Crocco e la Principal Corte di Castiglione, annua rendita Docati 0=40. Più un’altra possessione detta “Campodorato”, si capacità Tomolate una e mezza, con due piedi di celzi bianchi e terre libere, confina con Francesco Cunsolo e Publici dell’Università, che mi rende annui Docati 1=60. Più un altro detto “la Valle”, confina con il signor Rosario Pirri e via pubblica, rendita annua Docati 1=20.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione per cenzo perpetuo annui Docati 2=06. Alla Venerabile

Cappella del santissimo di Falerna per capitale di Docati diece Docati 1=00.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per capitale di Carlini trenta Docati 0=30 Al Venerabile

Convento di Castiglione dei Padri Agostiniani capitale di Docati due Docati 0=20. Al Venerabile Convento di Campodorato per Docati sei 0=60.

Segno di croce di Domenico Bartolotta che rivela come sopra.

Fuoco n. 15

Io sotto croce signato Domenico Aielli Palermo, “Molinaro” di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----46

Palma Notarianni di detto casale, moglie di anni-----40

Francesco figlio “Bracciale” di anni-----18

Agostino figlio di anni-----10

Gennaro figlio di anni-----2

Anna figlia di anni-----7

Abito in casa propria, tengo una giumenta per uso di casa.

Posseggo li seguenti beni, in una possessione detta “Quella Banna” di tomolate tre, con pochi viti, confina con il Rev.

Sacerdote Don Lupo Pirri, e pubblici dell’Università, rende

dedotta la cultura, annui Docati 1=0. Altra possessione in

detto luogo “Quella Banna” di capacità tomolate una e

mezza, alborata d'olivi, viti e celzi, confina con Gironimo Aielli e mastro Giovanbattista Campisano, che rende dedotta la cultura annui Docati 2=50. Altro pezzotto di terra, in detto luogo "Quella Banna", con poche olive, confina con mastro Giovanbattista Campisano, rende dedotte le spese, annui Docati 1=40. Altro pezzo di terra detto "l'Orto seu feudo" di capacità tomolate una , con un piede di celzo, confina con Antonino Spinelli, e via pubblica, che rende dedotte le spese, annui Docati 0=25.

Altro pezzotto di terra detto "l'Ortale" di capacità tomolate una, con viti fichi e celzi, confina con Giacomo Perri, e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=20.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 3=77. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo "Bullare" Docati 0=75.

Segno di croce di Domenico Aielli Palermo che rivela come sopra.

Fuoco n. 16

Io sotto croce signato Francesco Cunsolo, “Massaro di bovi”
di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno
emanato, rivelo esser di anni-----30

Giovanni fratello, pure “Massaro di anni-----24

Fenice Carino moglie di Giovanni

di detto casale di anni-----20

Isabella figlia d’esso Francesco di anni-----6

Giovanna Trunzo madre di anni-----50

Abito in casa propria, tengo buoi d’aratro n. quattro, propri,
vacche grosse numero cinque Giovenchi indomiti numero
tre, più tre vitelli annini, ed una vitella annina.

Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta
“Campodorato” di tomolate quattro, con celzi bianchi e terre
libere, confina con Domenico Floro di Giovanni e la
Principal Corte, che mi rende dedotta la cultura annui Docati
12=0. Un’altra detta “Castagna” di tomolate una, con poche
fichi, confina con Nicola Floro, e via pubblica, che rende
annui Docati 1=00. Un’altra detta “la Rinella” di capacità
tomolate sei, parte alborata con viti e parte boscosa, confina
con Pietro Cunsolo, e via pubblica, che rende dedotta la

cultura annui Docati 7=50. Un' altro pezzotto di terra, pure la "Rinella" di tomolate una e mezza, alborata con pochi fichi, e poco celzi, confina con il Rev. Don Francesco Vescio e Pietro Cunsolo che rende annui Docati 2=0. Un pezzotto di terra detta "Purpicello" di mezza tomolata, con viti, confina con la signora Agnese Gigliotti, e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Un altro possesso di terra detto "La Valle" di tomolate una, con poche olive, confina con il Magnifico Antonio Gigliotti ed il Rev. Don Stefano Carino, che rende annui Docati 0=30. Altro pezzotto di terra detto "Purpicello" di tomolate due, boschive, confina con Giuseppe Trunzo e via pubblica, che rende annui Docati 0=50.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione per cenzo perpetuo per detti beni. Annui Docati 5=67 .

Alla Venerabile Cappella della Lettera di Castiglione, sopra la "Castagna" per cenzo perpetuo annui Docati 0=60.

Segno di croce di Francesco Cunsolo che rivela come sopra.

Fuoco n. 17

Io sotto scritto Felice Chieffe di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser

“Mastro Trattore di seta” di anni-----27

Chiara Campisano moglie di anni-----25

Maria figlia “in Capillis” di anni-----7

Carmina figlia di anni-----3

Rosa figlia neonata-----0

Abito in casa propria, possiedo li seguenti beni, una possessione detta “Bovone” alborata d’olive, di capacità di tumolate una e mezza, confina con Gennaro Aiello e Domenico Floro di Giovanni, rende dedotta la cultura annui Docati 1=20. Altra possessione detta “Zuccalato”, di capacità di tumolate quattro, parte boscosa e parte di terra, confina con Don Lupo Aiello e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 0=80. Altro pezzo di terra detta la “Rinella” di capacità quarto uno e mezzo, alborata di pochi celzi bianchi, confina con Giovanni Sonno, e via pubblica, mi rende dedotta la cultura annui Docati 0=80. Altro pezzo di terra detta “La Nunciata” di capacità quarti due, con pochi piantoni d’olive, confina con Giovanni Bartolotta, e Natale Villella, rende

dedotta la cultura annui Docati 0=30. Altra possessione detta “Carfano” di capacità di quarti tre, alborata di pochi piantoni d’olive, celzi e viti, confina con il Magnifico Gioacchino Nicastri, e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 1=0.

Pesi: Alla Principal corte di Castiglione, cenzo perpetuo annui Docati 0=50.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione per cenzo perpetuo annui Docati 0=80. Alla Cappella della Santissima Annunciata di Castiglione per cenzo perpetuo, annui Docati 0=87:6. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna per cenzo perpetuo, annui Docati 0=35. Alla Cappella di San Tommaso D’Aquino di Falerna, per cenzo “Bullare” mostrandosi l’Instrumento, annui Docati 0=35.

Io sotto scritto Felice Chieffe rivelo come sopra.

Fuoco n. 18

Io sotto croce signato Francesco Trunzo di Antonio, di questo casale di Falerna, in esecuzione

del bagno emanato, rivelo esser “Mastro Falegname” di
anni-----58

Antonio figlio, anche Falegname, di anni -----27

Carlo figlio, anche Falegname di anni-----26

Catarina, figlia “in Capillis” di anni-----25

Marianna, figlia “in Capillis” di anni-----22

Francesca, figlia maritata, a Gioacchino Notarianni di detto
casale di anni-----30

Anna Spinelli, moglie di Carlo, di anni-----30

Abito in casa propria, terranea. Posseggo li seguenti beni,
una somara che serve per uso proprio. Una Possessione detta
“Pantano Nigro”, confina con Pietro Floro di Vito e vie
pubbliche, alborato di viti, olive, che mi rende annui Docati
5=50. Un'altra detta “Rinella”, confina con via pubblica, e
Pietro Trunzo, che mi rende annui Docati 0=60.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo
1=53:4 più al Venerabile Convento di Campodorato, per
capitale Docati diece 1=00.

Segno di croce di Francesco Trunzo di Antonio, che rivela
come sopra.

Fuoco n. 19

Io sotto croce signato, Francesco Campisano, “Massaro” di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----25

Anna Bartolotta, moglie, di detta terra, di anni-----25

Nicola, figlio di anni-----1

Abito in casa propria. Tengo quattro buoi d’aratro, a mezzo frutto, del magnifico Paolo Campisano, di questa terra. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Zuccalato”, di capacità di tumolate una e mezza, alborata di viti, pochi fichi, e celzi, confina con Felice Chieffe e Giuseppe Villella, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 0=80. Un pezzotto di terra detto “Purpicello” di capacità tumolate due, parte terre boschive, parte alborate di viti e poche olive, confina con via pubblica, e Agata Perri, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=20. Una possessione detta “Bovone”, di capacità tumolate una, alborata di olive, confina con Francesco Notarianni, e Agata Perri, rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Un pezzotto di terra, detti li “Parti”, di capacità di quarti uno, alborata di celzi bianchi, rende dedotta la cultura, annui Docati 4=0, confina

con via pubblica, e il Signor Rosario Pirri. Altro detto “li Villani”, confina con via pubblica, mi rende Docati 0=70.

Pesi: Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo Enfiteuco perpetuo, nnui Docati 1=0. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, cenzo Bullare, annui Carlini 7, per capitale di Docati 7=0 annui 0=70. Alla Cappella di San Tommaso d’Aquino, cenzo per capitale di Docati 7=0 annui 0=70.

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra Li “Parti”, annui 0=25.

Segno di croce di Francesco Campisano, che rivelo come sopra.

Fuoco n. 20

Io sotto croce signato, Francesco Chieffe di questa terra di Falerna, in esecuzione del

banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----35

Caterina Giudice di detta terra, di anni-----19

Gennaro, figlio, di anni-----2

Innocenza Floro, socera, vedova, di anni-----45

Abito in casa propria, terrana. Posseggo l'infrascritti beni, un pezzotto di terra, nel luogo detto "Quella Banna", di capacità tumolate una, alborata di olive, e altri alberifruttiiferi. Confina da levante con Giuseppe Ruperti, da ponente con Domenico Floro, da tramontana con via pubblica, da mezzogiorno con li pubblici. d'annua rendita, dedotta la cultura Docati 0=75. Un altro pezzotto di terra, nel luogo detto "Feudo di Gilorma", di capacità tumolate una, confina da mezzogiorno con Antonio Villella, da levante con Anna Floro e dagli altri lati con via pubblica, alborato d'olive, celzi bianchi e fichi, rende dedotta la cultura annui Docati 3=0. Un'altra possessione, nel luogo detto "Campodorato", di capacità tumolate una, confina , da levante, la possessione della Principal Corte, da mezzogiorno Lucrezia Folino, da ponente via pubblica, da tramontana Don matteo Brescia, alborata di viti, di annua rendita dedotta la cultura Docati 2=0. Un altro picciolo comprensorio di terra, nel luogo detto "il Timpone di Santa", di capacità tumolate mezza, il quale per essere incolto e boscoso, e per non vendersi l'erba, non n'è ricavo, cosa alcuna. Un'altra casa attaccata, che serve per uso

proprio, per abitarci la retroscritta Innocenza Floro sua suocera.

Pesi: Sopra la possessione detta “Quella Banna”, di cenzo enfiteuco perpetuo, alla PrincipalCorte Docati 0=30. Sopra il “Feudo di Gilorma”, alla Principal Corte, di cenzoenfiteuco perpetuo Docati 2=0, più cenzo enfiteuco perpetuo al Sign. Antonio Gigliotti Docati 1=0. Sopra la possessione detta “Campodorato”, Carlini sette di cenzoBullare, alla Venerabile Cappella del Purgatorio, per capitale di Docati sette, e questo ogni qualvolta, detta Venerabile Cappella, produrra l’istrumento, Docati 0=70.

Segno di croce di Francesco Chieffe, che rivela come sopra.

Fuoco n. 21

Io sotto croce signato, “Mastro” Francesco Spinelli Pantano, di Falerna , in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Mastro Fabbricatore” di anni-----70
Domenico, figlio “Bracciale” di anni-----25
Fragostina, moglie di detto Domenico di anni-----23
Serafina, figlia di anni-----2

Anna, figlia del rivelante, maritata con Carlo Trunzo di anni-
-----23

Abito in casa propria, posseggo li seguenti beni. Una
possessione detta “liFavali”, di capacità tumolate una e
mezza,alborata di viti e fichi,confina con mastro Pietro
Trunzo di Gregorio, e Rosario Cimino, che mi rende dedotta
la cultura annui Docati 3=50. Un'altra detta “Campodorato”,
di capacità tumolate una,confina con mastro Pietro Trunzo di
Antonio e la Principal Corte, che mi rende dedotta la cultura
annui Docati 2=0.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo,
annui Docati 1=40.

Segno di croce di Francesco Spinelli Pantano, che rivela
come sopra.

Fuoco n. 22

Io sotto scritto Francesco Aiello, “Massaro” di questa terra di
Falerna, in esecuzione

del banno emanato, rivelo esser di anni-----40

Isabella Bartolotta, moglie, di Falerna, di anni-----30

Giuseppe, figlio, scolaro, di anni -----12

Alessandra, figlia di anni-----9

Maria, figlia di anni-----7

Abito in casa propria, tengo tre bovi, a mezzo frutto, ed un giovenco indomito di anni tre ed una vacca figliata, una giovenca di anni due, e cinque vitelli annini, li quali sono del Magnifico Virgilio Ciranni, cioè li tre bovi, ed altre in capitania. Posseggo li seguenti beni una possessione detta “la Vigna seu Carfano” di tomolate una e mezza, alborato di pochi celzi bianchi,confina con il Magnifico Gioacchino Nicastri e il Rev. Don Lupo Aielli, che mi rende annui Docati 2=50. Un'altra possessione detta “Campodorato”, di capacità tumolate una,alborata di viti, nuci e celzi bianchi,confina con Serafino Maruca,e Rosario Cimino,mi rende annui Docati 1=0. Altra detta “li Villani” , divisa in due porzioni, di capacità tomolate due, alborato di olive, fichi e celzi e terra boscosa, che rende dedotta la cultura annui Docati 1=50. Altra possessione detta “l’Orto seu Feudo”, di capacità tomolate mezza, alborata di celzi, confina con Gennaro Aielli ed il Rev. Don Lupo Pirri, mi rende annui Docati 1=0.

Pesi: Alla principal Corte di Castiglione per cenzo perpetuo, annui Docati 2=8. Al venerabile Convento di “Campodorato” per cenzo perpetuo annui Docati 0=66:8.

Alla Venerabile Cappella della Scala di Castiglione 0=60.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale di carlini ventiquattro 0=25.

Io Francesco Aiello, rivelo come sopra.

Fuoco n. 23

Io sotto croce signato Gregorio Mendicino, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Custode di pecore” del sign. Antonio Gigliotti, quali

le tengo a mezzo frutto, di anni-----50

Marta Formica, anche di detta terra, moglie di anni-----50

Pietro, figlio, anche “Custode di pecore” di anni-----21

Nicola, figlio, similmente “Custode di dette pecore”
di anni-----18

Anna formica, cognata di detta terra, di anni-----55

Francesca, figlia, di anni -----10

Laura, figlia, di anni-----8

Isabella, figlia, di anni-----6

Abito in casa propria, consistente in un basso. Possiedo l'ifrascritti beni, una possessione loco detto "la Rinella", confina da ponente con Francesco Vescio, da levante li pubblici, ed altri fini, alborata d'olivi e castagne, di capacità tumolata mezza, di annua rendita grana venticinque 0=25.

Pesi: Pago alla Principal Corte, di cenzo enfiteuco sopra detta possessione, Grana 0=25. Segno di croce di Gregorio Mendicino, che rivela come sopra.

Fuoco n. 24

Io sotto croce signata, Laura Ruperto, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser moglie di Giacomo Antonio Maruca, condannato nelle

galere di Napoli, vita sua durante, di esser di anni-----30

Carlo, figlio di anni-----11

Francesca, figlia di anni-----7

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni, un pezzotto di terra detto "li Parti", di capacità tomolate mezza, alborato di celzi bianchi, confina con Sebastiano Ruperto ed il Magnifico Virgilio Ciranni, rende dedotta la cultura annui Docati 1=50. Altro pezzo di terra detta "la Rinella" di

tomolate una,alborato d'olive,confina con il magnifico Rosario Pirri e l'eredi di Giacomo Calabria, rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Altro anco detto "la Rinella", di capacità tomolate mezza, con pochi fichi ed olive, confina con Serafino Maruca e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 0=30.

Pesi. Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 0=69.

Segno di croce di Laura Ruperto, che rivela come sopra.

Fuoco n. 25

Io sotto croce signato Gerolimo Aiello, "Bracciale di questo casale di Falerna, in esecuzione

del banno emanato, rivelo esser di anni-----55

Agata Floro, di detto casale, di anni-----53

Anna, figlia "in Capillis", di anni-----16

Giovanna, figlia "in Capillis", di anni-----14

Laura, vedova del fu Gennaro Chieffe, di anni-----25

Catarina, figlia, moglie di Antonio Crocco, di anni-----22

Abito in casa propria, palaziata, con tavolato e basso. Tengo una somara, per uso proprio. Posseggo li seguenti beni,

posseggo un pezzo di terra, detto “Quella Banna”, di capacità tomolate tre, alborata di viti, fichi, castagne e celzi bianchi e neri, olive e terre aratorie, confina con Anna Perrie vie pubbliche, mi rende dedotta la cultura annui Docati 5=20. Altra possessione detta “Bovone”, di capacità tomolate due, alborata d’olive e pochi piedi di fichi, confina con Carlo Spinelli e Carlo Campisano, mi rende dedotte le spese annui Docati 1=50. Altro pezzo di terra libera, detta “Rinella”, di capacità tomolate una e mezza, confina con Pietro Floro di Vito e via pubblica, mi rende annui Docati 0=30. Altra possessione detta “li VillanI”, alborato con celzi bianchi e fichi e terre aratorie, di capacità tomolate due, confina con via pubblica e vallone corrente, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Altro pezzo detto “il Feudo seu Parti”, di capacità tomolate due, giusti li beni della Principal Corte e via pubblica, che mi rende annui Docati 0=50. Altra possessione detta “Campodorato”, di capacità tomolate tre, alborata di viti e terre libere, confina con la Magnifica Agnese Gigliotti e via pubblica, che mi rende annui Docati 2=0. Altra possessione detta “Zuccalato”, alborato di viti, fichi e pochi celzi bianchi, di capacità tomolate, una e

mezza, confina col Rev. Don Giovanbattista Spinelli, e il Beneficio di Santa Croce di Castiglione, che mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=50.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, sopra li beni, per cenzo perpetuo Docati 2=30.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra “Zuccalato” Docati 0=75. Al Venerabile Convento della Pietà di Castiglione, per cenzo Bollare, Docati 0=80. Alla Venerabile Cappella della Scala di Castiglione, per capitale di Docati otto 0=80.

Segno di croce di Gerolimo Aiello, che rivela come sopra.

Fuoco n. 26

Io sotto scritto Giovanbattista Campisani, della terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser
“Mastro Barbiero” di anni-----46
Caterina Aiello, di detta terra, moglie, di anni-----40
Tommaso, figlio scolare, di anni-----8
Alessandra, figlia 2in Capillis” di anni-----19
Nicolanna, figlia “in Capillis” di anni-----6

Chiara, figlia maritata, in questa terra, “Mastro” Felice Chieffe, di anni-----23

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni,una possessione detta “Bovone”, di capacità tomolate tre,alborata di viti, olive e fichi, e celzi bianchi,confina con Paolo e Gennaro Campisano ed altri fini, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 3=0.

Un pezzo di terra , loco detto “Quella Banna”, di capacità tomolate quattro,terra libera e boscosa, confina con Domenico Aiello e la Principal Corte e via pubblica, mi rende annui Docati 1=0.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni Annui Docati 2=53.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per capitale di Docati sei 0=60.

Io Giovanbattista Campisani, rivelo come sopra.

Fuoco n. 27

Io sotto scritto Gennaro Campisano,di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Mastro Sartore” di anni-----41

Lilla Perri, moglie, di detta terra, di anni-----	35
Serafina, figlia “in Capillis” di anni-----	15
Giuseppe, figlio, che impara l’arte del Sartore, di anni----	12
Domenico, figlio scolare, di anni-----	9
Francescantonio, figlio scolare, di anni-----	5
Annamaria, figlia, di anni-----	2

Abita in casa propria, posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Bovone” seu vigna, confina da una parte con Paolo Campisano, dall’altra con Giovanbattista Campisano e via pubblica, alborata di viti, olive e pochi celzie e terre boscosi, di capacità tomolate due in circa, né percepisco dedotta la cultura annui Carlini trenta 30. Altra possessione detta “il Feudo” , di capacità tumolate mezza,alborata di piante di celzo e poche olive,confina da una parte con Paolo Campisano e l’eredi di Giacomo Calabria e altri fini, rende dedotta la cultura annui Carlini tre 3. Un’altra possessione anche detta “Feudo”, di capacità tomolate mezza, alborata di piante d’olive,confina con mastro Pietro Antonio Trunzo, Giuseppe Lanzi e via pubblica, cui rende dedotta la cultura, annui Carlini tre 3. Un altro pezzotto di terra boscosa, di capacità un quarto, confina

con Domenico Crocco, via pubblica ed altri fini, del quale non ne percepisco niente.

Pesi: Alla Principal Corte, per cenzo perpetuo, sopra tutte dette robe, annui Carlini diecenove¹⁹. Per capitale di Docati 23, carlini 3, e grana quattro 4, alla detta Principal Corte, rata mia Docati 2:33:4.

Io Gennaro Campisano rivelo come sopra.

Fuoco n. 28

Io sotto croce signato Giuseppe Villella di Vincenzo “Bracciale” di questa terra di Falerna,

in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----50

Fenice Notarianni, moglie, di detta terra, di anni-----45

Tommaso, figlio “Bracciale” di anni-----19

Antonio, figlio di anni-----8

Nicola, figlio di anni-----5

Francesco, figlio di anni-----2

Palma, figlia “in Capillis”, di anni-----14

Abito in casa propria, e posseggo l’infra scritti beni. Posseggo altra casa con Forno Cocente, della quale ne percepisco annui Docati 3=0. Tengo in Capitanìa, una somara con

polledro appresso, indomito, del Sign. Antonio Gigliotti, che serve per uso nostro proprio. Una possessione detta “Zuccalato”, di tomolate una, alborato con viti e fichi,confina con mastro Felice Chieffe,e la Principal Corte, mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=30. Un pezzo di terra boscoso detta “Campodorato”, di capacità tomolate una,confina con via pubblica e la Principal Corte, mi rende annui Docati 0=30. Un altro pezzetto di terra detto “Bovone”, di capacità tomolate mezza, alborata con poche olive,confina con Francesco e Carlo Campisano, mi rende annui Docati 0=30. Altro detto “L’Ortale” di quarti uno, alborata di poche olive, e celzi bianchi,confina con il magnifico Paolo Campisani, e gli eredi di Santo Floro, mi rende annui Docati 1=40.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzi perpetui,per detti beni annui docati 0=70.

Segno di croce di Giuseppe Villella di Vincenzo, che rivela come sopra.

Fuoco n. 29

Io sotto croce signato Gennaro Aiello, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----27

Isabella Rende, moglie, di detto casale, di anni-----20

Giuseppe, figlio neonato-----0

francesca, figlia, di anni-----4

Abito in casa propria, terranea. Tengo in Capitanìa, del magnifico Antonio Gigliotti, un somaro, che serve per nostro uso. Posseggo un pezzo di terra detto “l’Orto” di capacità quarti tre, alborato di celzi, confina con gli eredi di Giacomo Calabria, e il Rev. Don Lupo Pirri, ni rende dedotta la cultura, annui Docati 1=20. Altro pezzo di terra detto “la Chiusa” alborato di olive e celzi neri, di capacità tomolate mezza, confina con Mastro Felice Chieffe, e Francesco Aiello, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=0. Altro detto “Bovone” di quarti tre, alborato di viti e fichi, confina con Domenico Rende, e il magnifico Paolo Campisani, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li detti beni Docati 0=50.

Alla Venerabile Cappella del santissimo di Castiglione, per cenzo Bullare Docati 0=90.

Segno di Gennaro Aiello ,“idiota”, che rivela come sopra.

Fuoco n. 30

Io sotto scritto Gioacchino Nicastrì, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Nobile” vivente di anni-----25

La signora Angiola Paparo, di Catanzaro, moglie, di anni-----27

Domenico Antonio, figlio di anni-----5

Caterina, figlia di anni-----2

Gioseppe, fratello, similmente, nobile vivente, di anni-----28

Abito in casa propria, consistente in più membri. Posseggo l'infrascritti beni. Una giomenta che serve per uso proprio. Bovi d'aratro, tre dati a mezzo frutto, a Domenico Crocco in Falerna. Una possessione detta “la Chiusa”, alborata di celzi bianchi e negri e fichi, di capacità tomolate cinque, giusti li beni di Francesco Aiello e vie pubbliche, della quale dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 8=0 più altra

possessione detta “Carfano”, alborata d’olive, di capacità tumolate una e mezza, giusti li beni della Principal Corte, e vie pubbliche, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 4=0, più altra possessione detta il “Soverito”, alborata di celzi neri e fichi, di capacità tumolate cinque, giusti li beni del Sign. Antonio Gigliotti, della quale dedotta la cultura, n’è ricavo annui Docati 8=0. Altra possessione loco detto “li Villani”, alborata di pochi celzi bianchi, di tumolate quattordici, giusti li beni di Gerolimo Vescio, e via pubblica, che mi rende, annui Docati 7=0. Altro pezzotto di terra boscosa detto il “Curico”, di capacità tumolate una e mezza, giusti li beni della Principal Corte, e via pubblica, che d’erbaggio mi rende annui Docati 0=50.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, di cenzo perpetuo, sopra li retroscritti beni, annui Docati 4=95:2. Alli Reverendi parrocchiali di Castiglione, per Funerale perpetuo, per il “quondem” Giosepe Lupia, annui Docati 0=96. Al Venerabile Convento di Castiglione dei Padri Agostiniani, grano bianco, tumolate due alla colma.

Al Venerabile Convento di Campodorato dei padri Agostiniani, per capitale di Docato trenta, annui Docati 0=3. Io Gioacchino Nicastrì, rivelo come sopra.

Fuoco n. 31

Io sotto croce signato Giuseppe Ruperto, di questo csale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----50
Antonio, figlio, “Custode di vacche”, di anni-----28
Domenico, figlio, pure “Custode di vacche” di anni-----12
Giovanna, figlia “in Capillis” di anni-----19
Francesca, figlia “in Capillis” di anni-----14
Ursula, figlia maritata con Andrea Gatto di Castiglione, di anni-----31

Abito in casa propria. Tengo vacche numero sette, che sono, due del Sign. Carlo Maselli di Castiglione, due della Cappella del Santissimo Rosario di Falerna, due altre della Cappella di San Tommaso di Falerna, ed un'altra del Magnifico Antonio Gigliotti, le tengo in Capitania, più due altre giovenche ed un giovenco indomito, con altro vitello annino, di detto Sign. Maselli. Due altre giovenche, della detta Cappella del

Santissimo Rosario, ed un altro vitello annino, del detto Magnifico Gigliotti, pure in Capitania. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Quella Banna”, di tomolate due e mezza, alborata di fichi, celzi neri e castagne, confina con Antonino Spinelli e Domenico Floro Scorpo, rende dedotta la cultura, annui Docati 3=0. Un altro detto “la Fiumara”, di tomolate tre, con fichi, confina con Sebastiano Ruperto, e via pubblica, rende dedotta la cultura annui Docati 1=20. Un'altra detta similmente “la Fiumara”, di capacità tomolate due, con pochi fichi e pochi celzi neri, confina con Bruno Floro e via pubblica, che mi rende dedotta la cultura annui Docati 0=60. Altro detto “il Savuchello”, di mezza tomolata, confina con via pubblica, rende Docati 0=30.

Pesi: Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 0=80.

Segno di croce di Giuseppe Ruperto, che rivela come sopra.

Fuoco n. 32

Io sotto scritto Giacomo Perri, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser

“Bracciale di anni-----42

Anna Perri, moglie, di detta terra, di anni-----44
 Domenico, figlio scolare, di anni-----16
 Nicola, figlio scolare di anni-----8
 Antonia, figlia “in Capillis” di anni-----13
 Carmina, figlia “in Capillis” di anni-----10
 Abito in casa propria, consistente in una camera, basso e
 tavolato. Posseggo un cavallo per proprio comodo. Un
 bove d’aratro, dato in Capitanìa a Domenico Bartolotta. Più
 una vacca, due giovenchi indomiti, ed una giovenca
 annina, anche dati in Capitanìa al suddetto Domenico
 Bartolotta. Un trappeto di macinare olive, che lo tengo in
 comuni e indiviso con mastro Francesco Trunzo di
 Antonio e Tommaso Perri di Giuseppe, che la rendita, non
 basta per il peso di trenta Stare napoletane d’oglio l’anno,
 che si pagano alla principal corte di Castiglione. Una
 possessione detta “li Valloni” di capacità tumolate dodeci
 intutta, parte aratorie e parte boscosse di querce, e pochi alberi
 fruttiferi, confina con via pubblica, ed il magnifico Raffaele
 Brescia, dalla quale ne percepisco, dedotta la cultura ,annui
 Docati 4=0. Un’altra detta “Serramala o sia Favali” di
 capacità tumolate una e mezza, alborata con viti, fichi e olive,

confina con via pubblica, quale ne percepisco, dedotta la cultura annui Docati 2=70.

Un'altra possessione loco detto "il Feudo seu Ortale", di capacità tumolate una, alborata di olive, fichi e celzi bianchi, confina con via pubblica, e Domenico Aiello Palermo, ne percepisco dedotta la cultura annui Docati 3=0.

Un pezzetto di terra detto similmente "il Feudo", di quarti uno, alborato con celzi bianchi, confina con Don Lupo Pirrie Don Gennaro Spinelli, che dedotta la cultura, rende annui Docati 2=0. Altro detto "Purpicello" di tomolate tre, boscose, confina con Raffaele Brescia, e mi rende annui Docati 1=15.

Pesi: Alla Principal camera di Castiglione, per cenzo perpetuo enfiteuco, annui Docati 4=90.

Al Venerabile Convento di Campodorato, per capitale Docati diece, annui 1=0.

Alla Venerabile cappella del Santissimo di Falerna, per capitale Docati tre, annui 0=30.

Alla suddetta principal Corte, rata sua, di cenzo perpetuo, sopra detto trappeto, Stare napoletane d'oglio, diece l'anno.

Io Giacomo Perri, rivelo come sopra.

Fuoco n. 33

Io sotto croce signato, mastro Giovanbattista Spinelli,
“Muratore”, di questa terra di Falerna, in esecuzione del
banno emanato, rivelo esser di anni-----44

Anna Ciranni, moglie di anni-----30

Tommaso, figlio scolare, di anni-----11

Pietro, figlio di anni-----8

Vito Antonio, figlio di anni-----5

Giovanna, figlia di mesi otto-----0

Abito in casa propria. Tengo una somara per uso proprio.
Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco detto
“Campodorato”, di capacità tumolate una, alborata d’olive,
confina, con il Sacerdote don Gennaro Spinelli, e pubblici
dell’Università, che ne percepisco dedotta la cultura, annui
Carlini venticinque, 2=50. Altra possessione loco detto “li
Villani”, di capacità tomolate una, alborata con viti e poche
olive, confina li beni del Rev. Don Giuseppe Ciranni, via
pubblica, che ne percepisco dedotta la cultura annui Carlini
diece 0=1. Altro pezzotto di terra, loco detto “Serramala”,

di capacità tomolate una, parte boscosa e parte terre libere, aratorie e pochi piedi di quercie, confina con Popa Maselli, e la Venerabile Cappella del santissimo di Castiglione, che rende annui Docati 0=50. Altro pezzotto di terra, loco detto il “Feudo seu Ortale” di capacità, quarto uno, confina con il Sign. Paolo Campisano, e il Rev. Don Lupo Pirri, che rende dedotta la cultura, annui Docati 2=50.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo annui Docati 2=05.6.

Alla Venerabile Cappella della Scala di Castiglione, per capitale Docati otto, 0=80.

Segno di croce di Giovanbattista Spinelli, che rivela come sopra.

Fuoco n. 34

Io sotto scritto Giuseppe Lanzo, di questa terra di Falerna, in esecuzione de’ banni emanati, rivelo esser “Mastro Sartore” di anni-----26

Laura Spinelli, moglie, di anni-----25

Giovanbattista, fratello ”Bracciale, di anni-----18

Abito in casa propria terrana. Posseggo l'infrascritti beni. Una somara che serve per uso proprio. Più una possessione detta "li Parti", confina a mastro Gennaro Campisano, Tommaso Perri di Giuseppe, e via pubblica, che ne percepisco 1=75. Più un'altra possessione detta "Campodorato", confina alla Principal Corte, via pubblica, che ne percepisco 0=50. Più un'altra possessione detta "li Villani", confina con Antonino Spinelli, e l'eredi di Domenico Cuda, che ne percepisco Docati 1=0. Più un'altra possessione detta "li Villani", confina alla via pubblica, e la Principal Corte, che ne percepisco Docati 0=30. Più un'altra possessione detta "Scavigna", confina al Rev. Sacerdote don Giuseppe Ciranni, e la Principal Corte di Castiglione, che ne percepisco 0=50. Più un altro pezzetto di terra, detto "Campodorato", confina a Giacomo Vescio, e Serafino Maruca, che ne percepisco, in due membri 2=30.

Pesi: Alla Principal Corte di Castiglione, di cenzo enfiteuco, 3=41-6. Più al Venerabile

Convento di Castiglione, docati annui 0=80.

Io Giuseppe Lanzo, rivelo come sopra.

Fuoco n. 35

Io sotto croce signato, Geronimo Vescio, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----24

Giovanna Villella, di detto casale, moglie, di anni-----23

Francesco, figlio, di anni-----3

Francesca, sorella “in Capillis” di anni-----19

Agata Notarianni, madre, di anni-----55

Abito in casa propria terranea, tengo una somara per uso di casa, più tengo una vacca figliata, la medesima data in “Capitania” di Carlo Campisano. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “li Villani” di capacità tomolate due,alborata di celzi bianchi e neri,e terra libera,confina con la magnifica Agnese Gigliotti e via pubblica, che rende dedotta la cultura annui Docati 6=0. Un'altra detta “Campodorato”, di tomolate mezza, con viti,confina con Domenico Floro di Giovanni, e battista Spinelli, mi rende dedotta la cultura annui Docati 3=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra le dette robe, annui

Docati 1=45.

Segno di croce di Geronimo Vescio, che rivela come sopra.

Fuoco n. 36

Io sotto croce signato, Giuseppe Floro Scorpo, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Massaro di buoi” di anni-----40

Laura Folino, moglie, anche di Falerna, di anni-----40

Francesco, figlio, “Custode di vacche” di anni-----12

Tommaso, figlio, di anni-----5

Caterina, figlia, “in Capillis” di anni-----15

Beatrice, figlia, di anni-----3

Abito in casa propria terrana. Posseggo un pezzo di terra incolto, e boscoso, detto “la Civita” di tomolate due e mezza, confina con Giovanni Bartolotta e Domenico Crocco, del quale ne ricavo d’erbaggio annui Docati 0=60. Tengo in grano del Magnifico Antonio Gigliotti di Falerna, buoi d’aratro numero due ed una giovenca di doma, delli quali ne pago annui tumula sei di grano bianco. Più tengo in Capitania di detto Gigliotti, una vacca con vitello appresso, ed altre due vacche figliate di Luca Cuda di Gizzaria.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra il pezzo suddetto di terra, annui Carlini 0=62.6

Segno di croce di Giuseppe Floro Scorpo, che rivela come sopra.

Fuoco n. 37

Io sotto croce signato Giacomo Vescio, "Mastro Sartore", di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----50

Caterina Trunzo, di detto casale, moglie di anni-----40

Francesco, figlio, "Bracciale" di anni-----15

Antonio, figlio, di anni-----6

Tommaso, figlio, di anni-----2

Laura, figlia, "in Capillis" di anni-----11

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una possessione luogo detto "Campodorato", di tomolate una,alborato, con piedi di fichi,viti, e due piedi di celzi bianchi, confina con Nicola Floro e via pubblica,mi rende dedotta la cultura annui Docati 2=10. Altro pezzo di terra detto "Campodorato", di capacità quarti due, alborato con

viti,confina con Mastro Giuseppe Lanzo,e via pubblica, mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=00. Altro pezzo di terra detto “Campodorato” di capacità tomolate due,alborato con pochi piedi d’olive,e terre libere,confina con via pubblica e Pascale Osso, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 1=83.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale di Carlini quindici, annui 0=15.

Segno di croce di Giacomo Vescio, che rivelo come sopra.

Fuoco n. 38

Io sotto croce signato Giovanni Maruca,”Custode di vacche”, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----28

Anna di Cello, di detto casale, moglie di anni-----18

Gioseppe, fratello “Bracciale” di anni-----22

Francesco, fratello, “Bracciale” di anni-----18

Giacomo, fratello, “Custode di vacche” di anni-----13

Anastasia Bua, madre, di anni-----50

Abito in casa propria. Tengo una somara per uso proprio, più tengo vacche grosse in Capitania, del Rev. Don Francesco Vescio, numero otto, con quattro vitelli appresso, tre giovenchi di doma, e sei vitellacci di anni due. Più del Magnifico Antonio Gigliotti, vacche grosse numero quattro, con tre vitelli appresso, quattro giovenche di anni tre, e due giovenchi annini. Le suddette vaccine le tengo in Capitania. Più una vacca con vitello appresso, propria. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “la Castagna” di capacità tomolate una, confina con Antonio Villella di Giovanni. Rende annui Docati 0=40.

Pesi

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 0=25.

Segno di croce di Giovanni Maruca, che rivela come sopra.

Fuoco n. 39

Io sotto croce signato, Giovanni Sonno di Domenico, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo imparare l'arte del "Sartore" e di esser di anni-----18

Giovanna, sorella, di anni-----8

Anna Chieffe, madre, di anni-----50

Abito in casa propria, posseggo li seguenti beni. Una possessione detta "Bovone", di tomolate una e mezza, alborata d'olive e poche quercie, confina con Domenico Floro di Giovannie mastro Felice Chieffe,rende dedotta la cultura, annui Docati 1=20. Un pezzotto di terra detto "la Rinella" di tomolate mezza, con celzi bianchi, confina con Santo gallo e via pubblica, che rende dedotta la cultura annui Docati 0=80. Una possessione detta "la Nunziata",di tomolate una e mezza, con pochi piantoni d'olive e pochi viti, confina con mastro Giosepe Trunzo,e via pubblica,che rende dedotta la cultura annui Docati 0=80.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li detti beni, annui Docati 0=88.9.

Alla Venerabile Cappella dell'Annunciata di Castiglione, per cenzo perpetuo, 0=37:6.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare, 0=50.

Segno di croce di Giovanni Sonno, che rivela come sopra.

Fuoco n. 40

Io sotto croce signato Lorenzo Nicastrì, della terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser "Massaro" di anni-----55

Lucrezia Sonno di detta terra, moglie di anni-----50

Gioseppe, figlio, "Bracciale", di anni-----22

Nicola, figlio, "Custode di bovi, di anni-----11

Giacinta, figlia "in Capillis" di anni-----18

Antonia, figlia "in Capillis" di anni-----14

Abito in casa propria, consistente in una camera, basso e tavolato. Posseggo due bovi d'aratro, propri, una vacca con giovenca annina e figliata con vitello. Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco detta "Bovone" di capacità tomolate tre, alborata con fichi, olive e celzi bianchi, viti e

quercie, confina con Paolo Nicastrì e il Magnifico Giovanni Pontano e via pubblica, che ne percepisco di rendita, dedotta la cultura annui Docati 7=0. Un'altra possessione loco detto "li Villani", di capacità tumolate tre, alborata parte terre aratorie, e parte boschive, e parte alborate con piante di celzi neri e bianchi, confina con via pubblica ed il Magnifico Antonio Gigliotti, che ne percepisco dedotta la cultura annui Docati 1=50.

Pesi

Pago di cenzo Enfiteuco, alla Principal Corte di Castiglione, sopra li suddetti beni, annui Docati 1=24. Alla Venerabile cappella del Santissimo Sacramento della terradi Castiglione, per capitale di Carlini venti annui 0=20. Alla Venerabile Cappella della Vergine della Lettera, di detta terra di Castiglione, per capitale di Carlini trenta, annui 0=30. Alla Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di Falerna, per capitale di carlini venticinque, annui 0=25. Alla Venerabile Cappella del Purgatorio di Falerna, per capitale di carlini dieci annui 0=10.

Fuoco n. 41

Io sottocroce signato, Michelangelo Villella, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----24

Giuditta Cimino, moglie, di detta terra, di anni-----22

Saverio, figlio, neonato -----0

Abito in casa propria terrana. Posseggo l’infrascritti beni, un pezzotto di terra, detto il “Feudo seu Giolillo”, di capacità tumolate mezza, alborato di celzi neri, olive e fichi,

giusti li beni del Sign. Antonio Gigliotti ed Antonio Villella, d’annua rendita, dedotta la cultura 1=0. Un altro pezzotto di terra detto “la Castagna”, di capacità tumolate mezza, alborato con viti e fichi, giusti li beni di Natale Villella ed Francesco Villella, d’annua rendita, dedotta la cultura, 0=75.

Un’altra possessione detta “Campodorato”, di capacità tumolate una e mezza, alborata con viti olivi e celzi neri, giusti li beni dell’eredi di Antonino Aiello Periculo, e via pubblica, d’annua rendita dedotta la cultura, annui Docati 3=80.

Pesi

Sopra detti beni, alla Principal Corte, di cenzo enfiteuco perpetuo, annui Docati 1=47. Più al Sign. Antonio Gigliotti, di cenzo enfiteuco perpetuo, Docati 2=95.

Più alla cappella del santissimo di Castiglione, di cenzo enfiteuco perpetuo 0=42. Più al Monastero dei padri Agostiniani di Campodorato, di cenzo Bullare, ogni qual volta, detti Padri, presenteranno l'instrumento, annui Carlini 0=20.

Segno di croce, di proprie mani, di detto Michelangelo Villella, "idiota" che rivela come sopra.

Fuoco n. 42

Io sottoscritto Natale Villella, di questa terra, in esecuzione del banno emanato, rivelo

esser "Bracciale", di anni-----35

Chiara Cuda, moglie, di detta terra, di anni-----34

Francesco, figlio, di anni-----9

Agata, figlia "in Capillis" di anni-----5

Abito in casa propria, posseggo li seguenti beni. Posseggo una sumara per uso proprio. Una possessione, loco detto "li Villani" di capacità tumolate una, alborata con celzi

bianchi e fichi, giusti li beni di Giovanni Bartolotta, e via pubblica, che ne percepisco, dedotta la cultura annui Docati 1=20. Altra possessione loco detto “la Castagna”, di capacità tomoli tre, alborata di viti e fichi, giusti li beni del Sign. Virgilio Ciranni, e Antonio Villella, ed altri fini, che ne percepisco, dedotta la cultura annui Docati 1=0. Altro pezzotto di terra, loco detto “Savuchello”, di capacità quarti uno, alborato con due piedi d’olive, giusti li beni del sacerdote don Francesco Vescio, ed il sacerdote don Domenico Marini di Castiglione, che ne percepisco annua rendita Docati 0=20.

Pesi

Pago di cenzo enfiteuco alla principal Corte di Castiglione, 0=70. Più alla Venerabile cappella del Santissimo di Castiglione, cenzo enfiteuco Docati 1=0.

Segno di croce di Natale Villella, che rivela come sopra.

Fuoco n. 43

Io sotto croce signato, Nicola Floro, “Massaro di bovi” di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----23

Palma Gallo, moglie, di detto casale, di anni-----20
 Pietro, fratello, “Custode de vacche” di anni-----18
 Filippo, fratello, “Custode de vacche” di anni-----15
 Giovanbattista, fratello, di anni-----8
 Antonio, fratello, di anni-----5
 Giovanna, sorella, “in Capillis” di anni-----18
 Francesca Villella, vedova del Sign. Giovanni Giacomo Floro,
 madre, di anni-----50

Abito in casa propria, matta, seu terrana, consistente in due membri. Posseggo quattro bovi d’aratro, cioè due del Magnifico Virgilio Ciranni, uno del Magnifico Antonio Gigliotti di Falerna, ed uno del Rev. don Giuseppe Villella delli Conflenti, delli quali ne pago grano bianco, tomolate tre ogni bove. Più vacche grosse numero sei, cioè tre del magnifico Virgilio Ciranni, due del Rev. Sacerdote don Lupo Pirri, ed una del Magnifico Antonio Gigliotti, in Capitania. Più due giovenchi indomiti, e due giovenche del suddetto Magnifico Virgilio Ciranni, e più altro giovenco indomito del Magnifico Antonio Gigliotti. Più una possessione, luogo detto “la Castagna”, di capacità tomolate due, alborata di viti, celzi e fichi, confina con Francesco Cunsolo, Natale Villella,

mi rende dedotta la cultura, annui Docati 3=80. Più una possessione detta “Campodorato”, di capacità tumolate una, alborate con viti, confina con Sebastiano Ruperto, ed Antonino Spinelli, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=20. Più altro luogo detto il “Feudo seu Parti” di capacità quarti uno, alborata di celzi, confina con il Magnifico Paolo Campisani, e pubblici dell’Università, mi rende dedotta la cultura annui Docati 1=20. Più altro pezzo di terra, detto “Cantarata seu Castagna”, parte boscoso e parte libero, di capacità tomolate diece, confina con la principal Corte, e la Venerabile Cappella della Lettera, mi rende annui Docati 1=50.

Pesi

Alla principal Corte, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 1=40. Al Beneficio della Lettera di Castiglione, cenzo perpetuo, annui 1=50. Al Magnifico Antonio Gigliotti per cenzo perpetuo, annui 1=20.

Segno di croce di detto Nicola Floro, che rivela come sopra.

Fuoco n. 44

Io sotto scritto Rosario Cimino, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----37
Crelia Campisano, di detta terra, moglie, di anni-----38
Gioseppe, figlio, che impara l’arte del “Sartore” di anni--11
Francesco, figlio, di anni-----9
Giovanbattista, figlio, di anni-----5
Giacoma, figlia, “in Capillis” di anni-----13
Chiara, figlia, di anni-----7
Annamaria, figlia, di mesi otto-----0
Marianna Cimino, sorella, “in Capillis” di anni-----30
Abito in casa propria, consistente in tre camere e tre bassi, quali bassi, due sono affittati a questa Università, per casa di Corte, e ne percepisco annui Docati 4=0. Tengo una somara per uso proprio. Posseggo li seguenti beni. Posseggo una possessione, loco detto “li Favali”, alborata con fichi, viti, olive ed altri alberi, di capacità tumolate otto, confina con il Sign. Antonio Gigliotti, e fiume corrente, che rende dedotta la cultura, annui Docati 8=90. Altra possessione loco detto “Quella Banna”, alborato con pochi celzi bianchi e

neri, e terra libera, di capacità tomolate due, confina con Anna Perri, e vie pubbliche, che rende dedotta la cultura annui Docati 3=0. Altro possesso di terra loco detto “Campodorato” di capacità tumolate quattro, alborato con viti e fichi, confina con isabella Villella, e via pubblica, che rende dedotta la cultura annui Docati 1=60. Alto pezzo di terra loco detto il “Feudo seu Ortale” di capacità tumolate una, terra libera, confina con Agata Perri e via Pubblica, che rende annui Docati 0=10.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzi perpetui, sopra li detti beni Annui Docati 7=55. Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di Campodorato, per cenzo perpetuo, annue tomolate una e mezza di grano bianco al taglio. Io Rosario Cimino, rivelo come sopra.

Fuoco n. 45

Io sottocritto, Raffaele Brescia, della rerra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Nobile” di anni-

-----29

Anna Clausi, moglie, di detta terra, di anni-----28

Giuseppe Antonio, figlio, di anni-----1

Madalena, sorella, di anni-----37

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni, una camera palaziata, che serve per mio commodo. Una possessione detta “Carfano”,alborata di celzi, olivi e viti, e terre aratorie e boscose, di capacità tumolate quattro, confina con Don Mattia Brescia, e Magnifico Giovanni Pontano, delli Conflenti, e via pubblica. Annua rendita, dedotta le spese di cultura, Docati 5=0. Un pezzo di terra, detto “Porpicello”, libera e boscosa, di tumolate quattro, confina con Giacomo Perri, e via pubblica, annua rendita Docati 1=50.

Pesi sopra detti beni Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra detti beni, annui Docati 0=28. Alla Cappella della Lettera di Castiglione,grano tumula uno e mezzo, presentando l’instrumento, annui Docati 1=50.

Io Raffaele Brescia, rivelo come sopra.

Fuoco n. 46

Io sottoscritto, Rosario Pirri, originario della terra di Motta Santa Lucia, e casato in questo casale di Falerna, in esecuzione dei reali banni, rivelo esser “Nobile” vivente,

e d'età anni-----	35
Belluccia Pirri, moglie, di anni-----	33
Francesco, figlio scolare, di anni-----	16
Paulo, figlio scolare, di anni-----	13
Pascale, figlio scolare, di anni-----	10
Bruno, figlio neonato-----	0
Giuseppa, figlia, di anni-----	6
Tolla, figlia, di anni-----	3
Antonio Formica, "Garzone" della città di Nocera, di anni---	
-----	50
Laura Maruca, "Serva" di anni-----	23

Abito in case proprie palaziate. Posseggo li seguenti beni, in questo territorio di Falerna, e sono. Una giomenta che serve per proprio uso. Bovi aratori numero quattro, vacche numero una con annicchio appresso, che le custodisce detto Antonio Formica, garzone, dei quali buoi e vacca ne percepisco annui Docati 2=60. Pecore grosse, numero ottantaquattro, capre grosse, numero quarantuna, cervelli caprini, numero quindici, agnelli, numero diece, zimmari, numero due, e un montone, dei quali ne percepisco annui Docati 7=20. Troie grosse, numero diece, le medesime date a Pasquale Osso,

della terra di Belmonte, de' quali ne percepisco annui Docati 6=0. Una possessione detta il "Soverito", con pochi celzi neri, e poche fichi, di capacità tomolate otto, confina con eredi di Bruno Pirri, della Motta, ed il Sign. Antonio Valeo di Catanzaro, che ne percepisco annui Docati 6=0. Un'altra detta il "Feudo" di capacità tomolate una e mezza, alborato di pochi celzi bianchi e poche olive, confina con Domenico Bartolotta, e la Principal Corte, che ne percepisco, annui Docati 2=0. Un'altra detta li "Celzi", di tomolate due, alborata di fichi e pochi celzi bianchi, confina con la via pubblica e Francesco Cunsolo, che ne percepisco annui Docati 1=95. Un'altra detta "Purpicello", di tomolate due, alborata di viti, confina con, gli eredi di Gioseppe Trunzo, e via pubblica, che ne percepisco annui Docati 2=0. Un pezzotto di terra, detto "Santo Basile", di quarti due, confina con gli eredi del Sign. Bruno Pirri, della Motta, ed il beneficio di "Grillo" di Castiglione, che ne ho di rendida 0=40. Un'altra detta "le Carcare", o sia "Purpicello", di tomolate quattro, terre boscosse e libere, confina con la via pubblica e Giacomo Perri, che ne percepisco annui 1=30. Un pezzotto di terra detto "la Renella", di quarti due, con poche

olive, confina la via pubblica el'eredi di Giacomo Calabria, che rende annui 0=30. Un altro pezzotto di terra, detto "Purpicello", di tumolate due di terra libera, confina con Agata Perri, e l'eredi di Giuseppe Trunzo, che ne ho di rendita 1=0.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Carlini ventotto e Grana nove. Alla Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale Docati sette, 0=70.

Io Rosario Pirri rivelo come sopra.

Fuoco n. 47

Io sotto croce signato, Pietro Cunsolo, "Massaro" di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----50

Faustina Barletta, moglie, di detta terra, di anni-----60

Francesco, figlio, "Bracciale" di anni-----22

Maria Cunsolo, moglie di Francesco, di detta terra, di a---18

Abito in casa propria, palaziata. Posseggo tre bovi d'aratro, propri, più due bacche grosse con vitelli appresso. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta "liCelzi seu la chiusa,

di capacità tumolate due, alborata d'olivi, fichi eviti e celzi, confina con Tommaso Notarianni, e via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 5=0. Un'altra possessione detta "la Rinella", di capacità tumolate due, parte terre boschive e parte alborate di viti, olive, fichi e celzi, confina via pubblica e Francesco Cunsolo, mi rende dedotta la cultura annui Docati 4=0. Un pezzetto di terra boscosa, detto "Purpicello" di capacità tumolate tre, confina con la Principal Corte e via pubblica, mi rende per l'erbaggio, annui Docati 0=70.

Pesi

Alla principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra dette robe, annui Docati 2=60. Alla Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di Castiglione, per capitale di Docati dieci, annui 1=0.

Segno di croce di Pietro Cunsolo, che rivela come sopra.

Fuoco n. 48

Io sotto croce signato Pietro Floro di Vito, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser "Bracciale" di anni-----54

Giovanna Floro, sorella vedova di Giovanbattista Malizia, di
Nocera di anni-----48

Antonio Malizia, nipote, di anni-----22

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una
possessione detta “Pantano nigro”, o sia “Quella Banna”, di
capacità tumolate tre, alborata di celzi bianchi e neri, viti,
fichi e poche olive, giusti li beni di Francesco Trunzo di
Antonio, e l’eredi del Sign. Bruno Pirri della Motta, della
quale dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 5=65.
Un’altro pezzotto di terra detto “Pantano nigro, o sia Quella
Banna”, di capacità quarti tre, alborato di celzi bianchi, giusti
li beni di detto Francesco Trunzo, e via pubblica, del quale
dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 6=50. n altro
pezzotto di terra, detto “la Rinella” di capacità quarti tre,
alborato d’olive, giusti li beni di Serafino Maruca e
Francesco Trunzo d’Antonio, del quale ne ricavo annui
Docati 2=0.

Pesi

Sopra detti beni Alla Principal Corte di Castiglione, di cenzo
enfiteuco perpetuo, annui 1=01.6. Più alla Venerabile
Cappella del Santissimo di Castiglione, annui Carlini dodeci

e mezzo, di cenzo enfiteuco perpetuo. Segno di croce di Pietro Floro di Vito, che rivela come sopra.

Fuoco n. 49

Io sottocritto Paulo Campisano, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo vivere civilmente, e d'essere di anni-----50
Francesca Antonia Gattis, della terra di Castiglione, moglie, di anni-----51
Ippolita, figlia, “in Capillis” di anni-----18
Vergenia, figlia, “in Capillis”, di anni-----15
Caterina, figlia,maritata con Giovanni Pontano della Conflenti, di anni-----25
Carlo Antonio Gattis, nepote, civile, di anni-----25
Rafaele, nepote,pure civile, di anni-----18
Elisabetta Gattis,nepote, “Vergine in Capillis”, di anni----22
Caterina Nicastro, madre, di anni-----65
Abito in casa propria, consistente in tre camere, e tavolati, e quattro Catoj. Tengo un cavallo, per comodo del trappeto,ed una giumenta figliata, per uso di casa, più una somara, per uso di casa,la medesima data a Bruno Floro, a mezzo frutto.

Più bovi numero quattro, e un giovenco di anni quattro, giusto di doma, li medesimi dati a mezzo frutto, a Francesco Campisano, più vacche numero nove, cioè cinque figliate, due annicchie, e due strippe, tre giovenche di anni tre l'una, ed un giovenco indomito, le medesime le tiene Domenico Rende, in Capitania. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta "li Parti" di tomolate tre, alborata con olive, viti, celzi bianchi e neri e terre libere, confina con il Rev. Don Francesco Vescio, ed il Magnifico Virgilio Ciranni, che rende dedotta la cultura, annui Docati 6=80. Altra possessione detta "Bovone", di tomolate quattro, con olive, viti, celzi bianchi e neri, e terre libere, confina con il Rev. Don Gennaro Spinelli, e mastro Gennaro Campisano, che rende dedotta la cultura, annui Docati 6=0. Altra possessione detta "la Fiumara", di tomolate due e mezza, alborata con olive, terre libere e boschive, confina con fiume corrente, e Domenico Rende, che rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Altra Possessione detta "l'Ortale", di capacità tomolate due, con celzi bianchi e neri, olive e fichi, confina con mastro Giovanbattista Spinelli, e don Gennaro Spinelli, che

rende dedotta la cultura, annui Docati 4=50. Altro pezzo di terra, detto “il Feudo seu li Parti” di tomolate una e mezzo, con celzi bianchi e neri, e due piedi d’olive, confina li pubblici dell’Università e Domenico Floro, che rende dedotta la cultura, annui Docati 2=50.

Altro pezzo di terra detto “Bovone”, alborato con poche olive, confina con Tommaso Floro e Lorenzo Nicastri, che rende dedotta la cultura, annui Docati 0=20. Piu un trappeto, d’olive, macinante, che rende annui Docati 0=20.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 6=60. Alla detta Corte per capitale Docati cento, annui Docati 7=0. Alla Venerabile Cappella del Purgatorio di Castiglione, per capitale di Docati trenta, annui Docati 3=0. Io Paulo Campisano, faccio fede, rivelo come sopra.

Fuoco n. 50

Io sottoscritto “Mastro” Pietro Trunzo di Gregorio, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Mastro Falegname” di anni-----60

Anna Crapis, moglie, di Gizzaria, di anni-----57
Antonia, figlia, “ Vergine in Capillis” di anni-----14
Fragostina, figlia maritata, con Domenico Spinelli Pantano,
di anni-----24

Abito in casa propria, palaziata. Posseggo l’infrastruttura beni.
Una possessione detta “li Favali”, di capacità tumolate tre,
alborato con olive, fichi, viti e celzi neri e bianchi, ed altri
alberi, confina da tramontana e levante, con la Principal
Corte, da ponente con il Sign. Antonio Gigliotti, e da
mezzogiorno, con Francesco Spinelli Pantano, dalla quale,
dedotta la cultura, annui Docati 7=0. Una bestia sumerina,
per proprio uso.

Pesi

Sopra la possessione suddetta, di cenzo Bullare, al Sign.
Antonio Gigliotti, Carlini 0=75.

Io Pietro Trunzo di Gregorio, rivelo come sopra.

Fuoco n. 51

Io sottoscritto Pietro Antonio Trunzo, di questa terra di
Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser
“Mastro Sartore” di anni-----49

Domenica Chieffe, moglie, di Falerna, di anni-----	40
Giuseppe, figlio, similmente “ Mastro Sartore”, di anni---	27
Antonio, figlio, “Bracciale”, di anni-----	21
Michele, figlio, di anni-----	6
Gasparo, figlio, di anni-----	3
Caterina, figlia, “in Capillis”, di anni-----	19
Francesca, figlia, “in Capillis” di anni-----	16
Ottavia, figlia “in Capillis” di anni-----	13
Serafina, figlia, di anni-----	10

Abito in casa propria, consistente in due membri. Posseggo l'infrascritti beni. Una sumara con polledro appresso, che serve per uso proprio. Una possessione detta “Bovone”, di capacità tumolate una, alborata con viti, celzi bianchi, olive e fichi, confina con Tommaso Floro di Vito, e via pubblica, rende dedotta la cultura, annui Docati 8=0. Un'altra detta “Campodorato”, di tumolate tre, alborata con viti, e poche terre libere, confina con Sebastiano Ruperti, Antonino Spinelli, e Francesco Spinelli Pantano, della quale, dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 1=60. Un pezzotto di terra, detto “il Feudo” o sia Parti, di capacità tumolate mezza, alborata con celzi bianchi piccoli ed olive piccole,

giusti li beni del Sign. Virgilio Ciranni, mastro Gennaro Campisano, e via pubblica, rende annui Docati 0=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, di cenzo perpetuo, sopra detti beni, annui Docati 2=92.

Io Pietro Antonio Trunzo, rivelo come sopra.

Fuoco n. 52

Io sotto croce signato Santo Gallo, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser

“Massaro di bovi” di anni-----50

Caterina Carino, moglie, di anni-----33

Giacomo, figlio, “Custode di bovi”, di anni-----18

Giuseppe, figlio, di anni-----2

Diana, figlia, “in Capillis”, di anni-----14

Faustina, figlia, di anni-----3

Francesca, figlia, maritata con Pietro Giovanni Spinelli, ambedue di questo

casale di anni-----30

Parma, figlia, maritata con Nicola Floro, anche di questo casale, di anni-----22

Abito in casa propria, terrana. Posseggo l'infrascritti beni. Due bovi d'aratro, propri, un giovenco di doma, un altro bove in Capitania, del Rev. Don Giuseppe Villella delli Conflenti, del quale ne pago annui tomoli tre di grano bianco. Una vacca figliata con vitella propria. Un giovenco di un'anno, proprio. Più una vacca e una giovenca, di due anni, un'altra di un anno, ed una vitella, della Cappella di San Tommaso d'Aquino di Falerna, in Capitania. Più una somara, che serve per proprio uso. Una possessione loco detto "la Rinella", di capacità tumolate una e mezza, confina con mastro Felice Chieffe, e via pubblica, alborata di viti, olive, fichi e celzi, che dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 3=0. Più un pezzo di terra, alborato di olive, di capacità di quarti uno, giusti li beni di mastro Giovanbattista Campisano e via pubblica, nel luogo detto "Quella Banda", che dedotta la cultura, ne percepisco, annui Docati 1=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 0=86. Più alla Venerabile Cappella della Santissima Annunziata, cenzo perpetuo, 0=40. Più alla

Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale di Docati otto, 0=80.

Segno di croce di Santo Gallo, che rivelo come sopra.

Fuoco n. 53

Io sotto croce signato Sebastiano Ruperto, “Massaro di bovi”, di questa casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----37
Domenica Aiello, di detta terra, moglie, di anni-----30
Francesco, figlio, di anni-----3
Elisabetta, figlia, di anni-----6
Paulo, fratello, “Bracciale” di anni-----27
Marianna, moglie di Paulo, di detto casale, di anni-----24
Gennaro, fratello, “Custode di vacche”, di anni-----20
Catarina Vescio, madre, di anni-----60
Abito in casa propria. Tengo, numero due propri, più altri due buoi, del Magnifico Antonio Gigliotti, dei quali, ne pago annui tomoli di grano, sei. Più vacche figliate numero due proprie, più tre vitelli annini, ed un giovenco indomito, propri, più una vacca figliata, del Rev. Don Lupo Pirri, ed un giovenco indomito in capitania. Più una giovenca del

Magnifico Rosario Pirri, di anni tre, in Capitania. Più una giovenca del Rev. Don Stefano Carino, di anni tre incirca. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Scavigna” di tomolate una, alborata di viti e fichi, confina con il Rev. don Francesco Vescio, e Carlo Spinelli, che dedotta la cultura, rende annui Docati 1=50. Altra possessione detta “Campodorato”, di tomolate tre, alborata di viti e terre boschive, confina con Nicola Floro e la Principal Corte, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=0. Altra detta “li Croci”, terra libera di capacità tomolate una e mezza, confina con il Rev. don Giuseppe Ciranni, e la Principal Corte, rende annui 0=60. Altra possessione detta “li Parti”, di capacità quarti due, alborato di celzi bianchi, confina con il Magnifico Rosario Pirri, e Giacomo Antonio Maruca, che mi rende annui 2=0. Altro pezzotto di terra boscosa, detta “Purpicello”, di tomolate una, confina con l’eredi del Signor Vincenzo Jori di Castiglione, e via pubblica, che mi rende annui 0=20. Altro pezzotto di terra detto la “Fiumara”, alborata con pochi piedi di fichi, di capacità tomolate mezza, confina con Giuseppe Ruperto e fiume corrente, mi rende annui 0=30.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li beni 3=15:6.

Segno di croce di Sebastiano Ruperto, che rivela come sopra.

Fuoco n. 54

Io sotto croce signato Serafino Maruca, “Bracciale” , di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----35

Cornelia Trunzo, di detto casale, moglie, di anni-----35

Isabella, figlia, di anni-----7

Fragostina, figlia, di anni-----1

Abito in casa propria. Tengo una giomenta, in Capitania, del Rev. Don Francesco Vescio, per uso proprio. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Bovone”, di tomolate una, alborata con viti e pochi olivi e fichi, confina con il Rev. Don Gennaro Spinelli, e vie pubbliche, rende dedotte le spese di cultura, annui Docati 0=80. Un pezzotto di terra detto “la Rinella”, di quarti due, alborato con olive, e tre piedi di celzi bianchi e pochi piantoni di celzi neri, confina con il Rev. Don Pietro Trunzo e Giacomo Antonio Maruca,

che rende dedotta la cultura, annui 0=40. Altro pezzotto di terra, detto “Campodorato”, di quarti due, alborato con viti, confina con mastro Giacomo Vescio e mastro Giosepe Lanzo, rende dedotta la cultura, annui 1=0. Altro pezzotto di terra, detto “li Parti seu Feudo”, di capacità quarti uno e mezzo, alborato con poche olive, confina con il Rev. don Francesco Vescio, e Sebastiano Ruperto, rende dedotta la cultura, annui 0=70.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 1=22.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare annui Docati 0=13:8.

Segno di croce di Serafino Maruca, che rivela come sopra.

Fuoco n. 55

Io sotto croce signato Tommaso Perri, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale”, di anni-----36

Susanna Maruca, moglie, di Falerna, di anni-----29

Giuseppe, figlio, di anni-----8

Giovanna Maruca, cognata, sorella di Susanna, “in Capillis”
di anni-----35

Abito in casa propria palaziata. Posseggo li seguenti beni. Una possessione luogo detto “la Marinella”, confina con la Principal Corte e Francesco Isabella di Castiglione, di tomolate due e mezza, alborata con viti e celzi neri, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Altra detta “li Valloni”, confina con Giacomo Perri, e la Principal Corte, di tomolate otto, alborata di quercie e terre libere, la quale mi rende annui Docati 6=0. Altra detta “Bovone”, di tomolate una, alborata di viti e fichi, confina con Bruno Floro e via pubblica, della quale, dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 1=50. Più un pezzo di terra detto “li Parti”, di tomolate mezza, alborata con celzi bianchi, confina con il Magnifico Virgilio Ciranno e mastro Giuseppe Lanzo, che mi rende annui Docati 2=0. Una terza parte di trappeto, che è in comune e indiviso, con mastro Francesco Trunzo e Giacomo Perri, la cui rendita non basta per il peso di trenta stare napoletane d’oglio l’anno, che si pagano alla Principal Camera di Castiglione.

Pesi

Alla Principal Corte, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 6=15:9.

Al Santissimo di Falerna, per capitale Docati cinque, annui 0=50. Al Convento dei Padri Agostiniani di Castiglione, per cenzo Bullare, annui Docati 0=60.

Segno di croce di Tommaso Perri, che rivela come sopra.

Fuoco n. 56

Io sottoscritto Virgilio Ciranni, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo vivere “civilmente”, e

di esser di anni -----35

Ippolita Brescia, di detta terra, moglie, di anni-----36

Tommaso, figlio scolare, di anni-----10

Gennaro, figlio scolare, di anni-----7

Teresa, figlia, di anni-----2

Francesca Trunzo, madre, di anni-----57

Domenico Aiello, “Garzone”, d’Altilia, di anni-----16

Abito in casa propria, consistente in due camere, bassi e tavolati. Tengo una giumenta per uso di casa, più una somara per uso di casa. Più buoi d’aratro, numero cinque, e

tre giovenchi indomiti, cioè tre li tiene Francesco Aiello, a mezzo frutto, ed un giovenco, e due li tiene Nicola Floro, in Capitania. De li quali, ne paga grano, tumola sei. Più due giovenchi, più vacche grosse, numero quattro, figliate, con vitelli, tre giovenche, di anni due, e tre vitelli di anni due, le quali le tengono in Capitania, tre vacche, Nicola Floro, due giovenche e due vitelli ed una vacca, le tiene Francesco Aiello, una giovenca ed un vitello. Posseggo li seguenti beni. Una possessione, loco detto “il Cerzito”, di capacità tumolate quattro e mezza, alborata con piedi di celzi bianchi neri, poche olive e fichi, e poche quercie, confina con il” Beneficio del Grillo” di Castiglione, e la Principal Corte, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 3=40. Altra possessione loco detto “li Parti seu Feudo”, di capacità tumolate una, alborata con olive e celzi bianchi, confina con il Magnifico Paulo Campisano, e Tommaso Perri di Giuseppe, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=50. Altro comprensorio di terre, loco detto “la Castagna”, di capacità tumolate sei, alborate con poche quercie, confina con Antonio e Natale Villella, e altri fini, che mi rende dedotta la cultura, annui

Docati 2=50. Altro pezzotto di terra detto “Campodorato”, di capacità tumolate una, con piede di celzo bianco, confina con Domenico Crocco e vie pubbliche, che mi rende annui 0=25.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 2=18. Al Venerabile Convento di Campodorato, dei padri Agostiniani, per capitale di Docati diece, annui 1=0.

Io Virgilio Ciranni, rivelo come sopra.

Fuoco n. 57

Io sotto croce signato Tommaso Floro di Vito, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----61

Anna Cimino, di detta terra, moglie, di anni-----62

Domenico, figlio, “Bracciale” di anni-----22

Lucrezia Spinelli, moglie di detto Domenico, di anni-----20

Cornelia, figlia “in Capillis” di anni-----24

Francesca, figlia maritata con mastro Giuseppe Falvo, della terra di Gizzaria, ed abitante in detta terra, di anni-----18

Abito in casa propria. Tengo una somara per uso di casa. Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco detto “Bovone”, di capacità tumolate una e mezza, alborata con viti, fichi e celzi bianchi e neri, eterre boscosse, confina con Domenico Floro Scorpo, e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=70. Altra possessione loco detto “Quella Banna seu la Nunziata”, di capacità tumolate due, alborata con celzi bianchi e neri, e poco piedi di fichi, confina con Antonino Spinelli, e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 6=50. Altra possessione in loco detto “Quella Banna”, di capacità tumolate due, alborata con pochi viti, e terre libere, confina con mastro Francesco Trunzo, e via pubblica, che rende dedotta la cultura annui Docati 1=0. Una possessione loco detto pure “Quella Banna”, di capacità tumolate quattro, alborata con olive e rerre boscosse, confina con Bruno Floro e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=50. Altro possesso di terra, loco detto “Purpicello”, diviso in due parti, alborato con viti e poco fichi, e terre libere, di capacità tumolate una e mezza, confina con Agata Perri e via pubblica, che rende dedotta la cultura, annui Docati 1=0. Altro pezzotto di terra

libera, con poco piedi di quercia, loco detto “li Cancellà”, di capacità tumolate una, confina con il Rev. Don Giovanbattista Spinelli, e il Rev. Don Lupo Pirri, che rende annui 0=40.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, sopra detti beni, per cenzo perpetuo, 1=11:9. Alla Venerabile Cappella dell’Annunciata di Castiglione, per cenzo perpetuo 1=2:6. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo perpetuo 0=62:6. Alla medesima Cappella del santissimo di Castiglione, per capitale di Docati sei e Grana venticinque 0=62:6. Alla Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale di Carlini trentacinque, 0=35. Al Signor Antonio Gigliotti, per cenzo perpetuo, sopra la possessione di Quella Banna, 2=80.

Segno di croce di Tommaso Floro di Vito, che rivela come sopra.

Fuoco n. 58

Io sotto croce signato Tommaso Vescio, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser
“Massaro di bovi” di anni-----30
Francesca Villella, moglie, di detta terra, di anni-----30
Giuseppe, figlio, di anni-----3
Maria, figlia, di anni-----5
Bruno Vescio, fratello, “Bracciale” di anni-----20
Abito in casa propria. Tengo quattro buoi d’aratro a mezzo frutto, propri, del Rev. Don Francesco Vescio, di detta terra, una vacca grossa con due vitellacci, in Capitanìa col detto Sacerdote. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “Quella Banna”, di capacità tumolate una e mezza, alborata di olive, confina con Santo Gallo, e gli eredi di Giacomo Calabria, rende dedotta la cultura, annui Docati 0=60. Un pezzotto di terra detto “Campodorato”, di capacità tumolate una, alborato di olivi, confina con Tommaso Bartolotta e via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 0=30.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 0=30.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 0=15.

Segno di croce di Tommaso Vescio, che rivela come sopra.

Fuoco n. 59

Io sotto croce signato Tommaso Notarianni, della terra di

Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser

“Bracciale” di anni-----52

Francesca Bartolotta, di detta terra, di anni-----40

Giuseppe, figlio “Bracciale” di anni-----22

Maria Aiello, moglie di detto Giuseppe, di anni-----20

Abito in casa prpria terrana, posseggo una somara per uso

proprio. Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco

detto “l’Ortale”, di capacità tumolate una, alborata con celzi

bianchi e neri, viti,fichi e olive, confina con Pietro Cunsolo,

e via pubblica, ed altri fini, ne percepisco dedotta la cultura,

annui Docati 7=25. Un’altra possessione loco detto

“Campodorato”, di capacità tumolate una, alborata con viti e

due piedi di fichi, e terre boscosi, confina con Anna di

Napoli Domenica Vilella ed altri fini, ne percepisco dedotta

la cultura, annui Docati 1=40. Un’altra possessione loco

detto “li Favali”, di capacità tumolate due, alborata con fichi, olive, viti e altri alberi, confina con via pubblica ed Anna Floro, ed altri fini, che dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 2=50.

Pesi

Alla Principal Corte, per cenzo enfiteuco, sopra l’Ortale e li Favali, annui Carlini 2=0.

Segno di croce di propria mano di Tommaso Notarianni, che rivela come sopra.

Fuoco n. 60

In esecuzione di ordini e banni emanati, rivelo io sottoscritto Tommaso Gigliotti, di questa rerra di Falerna, vivere nobilmente, di età di anni -----50

Anna Stumpo, della città di Rogliano, moglie, di anni---48

Carmina Spinalba, figlia maritata, col Magnifico don Francesco Saverio Mauri, di anni-----20

Teresa, figlia “in Capillis” di anni-----17

Costanza Vita, figlia, di anni-----9

Abito in casa propria, posseggo l’infrascritti beni. Una possessione luogo detto “li Favali” sottani e soprani, di

capacità tumolate sette in circa, giusti li beni del Magnifico don Antonio Gigliotti e la signora Agnese Gigliotti, ed il Venerabile Convento di Campodorato, ed altri fini, alborata di viti, fichi e olive, e pochi celzi, dalla quale, ne percepisco deducendone le spese di cultura, annui Docati sei 6=0. Più terre boschive e derelitte, tumolate tre, luogo detto “li Villani”, confina con le terre del Magnifico Antonio Gigliotti, e la principal Corte, delle quali non se ne percepisce cosa alcuna.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, sopra detti beni, annui Docati 2=0.

Fuoco n. 61

Io sottocroce signato Tommaso Bartolotta, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni-----38

Chiara Vescio, moglie, di detta terra di Falerna, di anni-----
-----30

Francesco, figlio “Bracciale” di anni-----13

Antonia, figli, di anni-----8

Rosa, figlia “in Capillis” di anni-----11

Caterina, figlia, di anni-----5

Porzia, figlia, di mesi due-----0

Abito in casa propria matta. Posseggo li seguenti beni. Posseggo una somara per uso proprio. Posseggo una possessione detta “li Villani”, di capacità tumolate quattro, alborata di viti, fichi e olive, celzi e terre aratorie, e boscoso, confina con Giovanni Bartolotta e via pubblica, mi rende annui Docati 3=80. Un'altra anche detta “li Villani”, di capacità quarti uno, alborata con celzi bianchi, confina con Geronimo Vescio, e Magnifica Agnese Gigliotti, mi rende annui 0=30. Un'altra detta “Campodorato”, di capacità quarti tre, alborata con viti e celzi bianchi, confina con l'eredi di Domenico Cuda, e via pubblica, mi rende annui 2=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 1=20.

Segno di croce di Tommaso Bartolotta, che rivela come sopra.

Fuoco n. 62

Io sotto croce signato Tommaso Folino, “Custode di pecore”, del Sign. Rosario Pirri, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----26

Francesca Trunzo, moglie, di detta terra, di anni-----20

Giovanna, figlia, di anni-----6

Antonia, figlia, di anni-----4

Maria, figlia, neonata-----0

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una possessione detta “li Villani”, alborata di viti e piochi fichi, di capacità tumolate una,confina con Francesco Aiello e il Sign. Antonio Gigliotti, mi rende dedotta la cultura,annui Docati 0=30.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detta possessione, annui Docati 0=10.

Segno di croce di Tommmaso Folino, che rivela come sopra.

Il Catasto Onciario di Falerna:

Rivela delle vedove

Fuoco n. 63

Io sotto croce signata Anna di Napoli, “Vergine in Capillis”, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----50

Domenica, sorella, “Vedova” di Marco Trunzo, di anni---47

Giovanna, figlia di detta Domenica, “in Capillis” di anni----
-----12

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Un pezzotto di terra, loco detto “la Rinella”, alborato con due piedi di olive, e tre piedi di castagne, confina con Francesco Cunsolo, e la Principal Corte, che rende annui Docati 0=25. Altro possesso di terra, loco detto “Campodorato”, di capacità tumulate tre, confina con Tommaso Notarianni, e Domenico Villella, che rende per *jus* erbaggio, annui Docati 0=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui 0=55.

Segno di croce di Anna di Napoli, che rivelo come sopra.

Fuoco n. 64

Io sotto croce signata Anna Perri, ”Vedova di Giacomo Campisano, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----48

Catarina, figlia “in Capillis” di anni-----16

Gioditta, figlia maritata con Michelangelo Villella, di questa terra, di anni-----23

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco detto “Quella Banna”, di capacità tomolate sette, parte terre aratorie, e boscoso, e parte alborate con celzi bianchi e quercie, confina con Geronimo Aiello e Rosario Cimino, che rende dedotta la cultura, annui Docati 3=0. Altra possessione loco detto “la Fiumara”, di capacità tomolate due, alborata d’olive, viti e celzi neri e bianchi e terre libere, confina con Carlo Campisano e fiume corrente, che rende dedotta la cultura, annui Docati 1=50.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li beni, Carlini sedici e mezzo, 1=65. Alla Venerabile Cappella del Purgatorio di Falerna, per capitale di Carlini ventitre, 0=23.

Segno di croce di Anna Perri, che rivela come sopra.

Fuoco n. 65

Io sotto croce signata Agnese Gigliotti, “Vedova” del quondem Domenico Gaudio, della terra di Longobardi, ed io rivelante di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----40

Candida, figlia, di anni-----10

Arcangila, figlia, di anni-----8

Abito in casa propria palaziata. Posseggo l’infrascritti beni. Una possessione detta “il Soverito” o già “Marinella”, di capacità tomolate sei, alborata di fichi e celzi negri, giusti li beni della Principal Corte, e il Sign. Antonio Gigliotti, della quale ne percepisco dedotta la cultura, annui Docati 3=0. Altra detta “li Favali”, alborata di poche olive e viti, di capacità tomolate due, giusti li beni del Sign. Tommaso Gigliotti, e Francesco Cunsolo, della quale ne percepisco annui Docati 1=80. Altra detta “li Villani”, alborata di celzi bianchi, di capacità tomolate una e mezza, giusto li beni del Sign. Gioacchino Nicastrì, e Girolamo Vescio, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 3=0. Altra detta “Quella Banda”, alborata di castagni e terre boscosi, di capacità

tomolate due e mezza, giusto li beni di Tommaso Floro di Vito, e via pubblica, della quale ne ricavo annui Docati 3=0. Un pezzotto di terra detto “Carfano”, di capacità di tomolate una e mezza, alborata con pochi celzi bianchi, e poche fichi, confina con don Matteo Brescia, e don Stefano Carino, che mi rende annui 1=80. Altra detta “Campodorato” alborata con viti e poche fichi, confina con Girolamo Aiello, e Rev. don Giovanbattista Spinelli, della quale ne percepisco annui 1=50. Altro pezzotto di terra, detto “la Serra” seu Feudo, di capacità di quarti uno, alborato con celzi negri, confina con il Sign. Antonio Gigliotti, e via pubblica, che mi rende annui 0=80. Più altra casa terrana, che serve similmente per uso proprio.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li detti beni, annui Docati 7=19. Alli Padri Agostiniani di Campodorato, per cenzo Bullare, annui Docati 0=60. Al Reverendo Parroco di Falerna, per legato di don Carlo Gigliotti, annui Docati 0=56:8. Alla Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bollare, presentando il valido Instrumento, annui Docati 1=0.

Segno di croce di Agnese Gigliotti, che rivela come sopra.

Fuoco n. 66

Io sotto croce signata Agata Perri, “Vedova” di Domenico Perri di questo casale di Falerna in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----70

Chiara Perri, figlia, “Vedova” di Domenico Antonio Cimino, di anni-----40

Lilla, figlia, Maritata con mastro Gennaro Campisano, di detto casale, di anni-----37

Marianna, figlia di detta Chiara, “in Capillis”, di anni----13

Abito in casa propria palaziata. Posseggo li seguenti beni. Posseggo una possessione detta “Purpicello”, di capacità tumolate una, alborata con viti, confina con il Magnifico Rosario Pirri, e Tommaso Floro di Vito, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=50. Altra detta “li Villani”, di capacità tumolate tre, alborata con pochi piantoni di fichi, quercie e terre libere, confina con Giacomo Perri e Tommaso Perri, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Più un'altra, detta il “Feudo seu Ortale”, di capacità tomolate mezza alborata con pochi piedi d'olive, e terre boscoso,

confina con il Magnifico Paolo Campisano, e l'eredi di Santo Floro, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Altra detta "Bovone", di capacità tumolate una, alborata con pochi piedi d'olive, e terre boschive, confina con Carlo Campisano, e via pubblica, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Altro pezzo di terra, luogo detto "il Feudo seu Parti", di capacità tomolate mezza, alborata con pochi piedi di celzi neri, confina con Rosario Cimino e Domenico Aiello Palermo, mi rende annui Docati 0=30.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 3=33.6. Alli Padri Agostiniani di Campodorato, per cenzo Bullare, annui 0=50. Alla Cappella del Santissimo di Falerna, cenzo perpetuo, 0=60. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, cenzo Bullare, 0=30.

Segno di croce di Agata Perri, che rivela come sopra.

Fuoco n. 67

Io sotto croce signata Anna Crocco, Moglie di Tommaso Maruca Cerzone, Forgiudicato, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----22

Tommaso Maruca, Marito di anni-----24

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una possessione seu pezzotto di terra, loco detto “Carfano”, seu vigna, di capacità quarti uno, alborato con poche olive e celzi neri, confina con mastro Felice Chieffe e Gennaro Aiello, e altri, che rende dedotta la cultura, annui Docati 0=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, 0=46.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare 0=09.

Segno di croce di Anna Crocco, che rivela come sopra.

Fuoco n. 68

Io sottocroce signata Anna Floro, Vedova del Sign. Antonio Aiello Pericolo, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----40

Francesca, figlia “Vergine in Capillis”, di anni-----14
Maria, figlia maritata con Giuseppe Notarianni, di Falerna,
di anni-----20

Abito in casa propria. Possiedo li seguenti beni. Un pezzo di
terra detto”li Parti seu Feudo” di tumolate mezza, confina
con Francesco Chieffe e via pubblica, alborato d’olive,
rende, dedotta la cultura, annui Docati 3=20. Un altro detto
“li Favali”, di tumolate due, confina con Bruno Floro e via
pubblica,alborato con viti e altri alberi fruttiferi, rende
dedotta la cultura, annui Docati 1=50. Un altro detto
“Campodorato”, di tumolate una, confina con Sign.
Gioacchino Nicastrì e Michelangelo Villella, alborato con
viti e pochi celzi, rende dedotta la cultura, annui Docati
1=30. Altro pezzotto di terra, detto “li Villani”, confina con
Antonino Spinelli e via pubblica, che d’erbaggio rende annui
Docati 0=60.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione,sopra detti beni, di cenzo
perpetuo, annui Docati

3=65.

Segno di croce di Anna Floro, che rivela come sopra.

Fuoco n. 69

Io sotto croce signata Chiara Brescia, Vedova di Pietro Calabria, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----50

Abito in casa propria palaziata. Possiedo una possessione detta “l’Ortale seu Feudo”, di capacità quarti due, alborata con celzi bianchi e neri, confina con li beni del Rev. Don Lupo Pirri, e di Francesco Aiello, dal quale ne percepisco annui Carlini 2=50.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, di cenzo perpetuo, sopra detta possessione, annui Docati 0=83.6.

Segno di croce di chiara Brescia, che rivela come sopra.

Fuoco n. 70

Io croce signata Caterina Folino, di questa terra di Falerna, Vedova di Felice Molinaro della terra di Belmonte, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----30

Francisca Molinaro, figlia, di anni-----2

Lucrezia Folino, sorella, “in Capillis”, di anni-----45

Anna Molinaro, figlia, “in Capillis” di anni-----9

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Un pezzotto di terra loco detto” Campodorato”, di capacità quarti due, alborato con pochi viti, confina con la Principal Corte, e Francesco Chieffe, che rende dedotta la cultura, annui Docati 0=30.

Altro pezzotto di terra, loco detto “l’Ortale”, di capacità tumolate mezza, alborato con tre piedi d’olive, confina con il Rev. Don Gennaro Spinelli, e Francesca Trunzo, che rende dedotta la cultura, annui Docati 0=50.

Pesi

Alla principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li detti beni, annui Docati 0=70.

Segno di croce di caterina Folino, che rivela come sopra.

Fuoco n. 71

Io sotto croce signata Domenica Floro Scorpo, di Falerna, Vedova di Antonio Trunzo, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----45 Abito in casa di mia sorella, della quale non pago cosa alcuna. Posseggo li seguenti beni. Un pezzo di terra detta “Quella Banna”, alborata di olive, di capacità tomolate una, confina

con Giuseppe Ruperto e l'eredi di Giacomo Calabria, rende annui Docati 1=50. Un'altra detta "Porpicello", confina con il Sign. Rosario Pirri, e Francesco Campisano, alborata con viti, rende annui Docati 1=10. Un'altra detta "li Celzi", confina con Francesco Cunsolo e Tommaso Notarianni, alborata con viti e celzi, di capacità quarti tre, rende dedotta la cultura, annui Docati 1=20.

Pesi

Alla principal Corte di Castiglione, sopra li beni, cenzo perpetuo, annui Docati 0=54:6.

Alla Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo Bullare, annui Docati 0=30.

Segno di croce di Domenica Floro Scorpo, che rivela come sopra.

Fuoco n. 72

Io sotto croce signata Domenica Villella, Vedova di Giovanni di Cello, di questa terra

di Falerna, in esecuzione del banno emanato, revelo essere di
anni-----80

Abito in casa propria. Posseggo li seguenti beni. Una
possessione in loco detto

“Campodorato”, alborata con viti e terre libere, di capacità
tumolate una, confina con

Anna di Napoli e Tommaso Notarianni, che rende dedotta la
cultura, annui Docati

0=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, sopra detto bene, per
cenzo perpetuo, annui

0=75.

Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di
Campodorato, per cenzo Bullare,

annui 0=25.

Segno di croce di propria mano di Domenica Villella, che
rivela come sopra.

Fuoco n. 73

Io sotto croce signata Francesca Notarianni, di questo casale
di Falerna, in esecuzione

del bagno emanato, rivelo essere Vedova di Santo Floro,
dello istesso casale, di anni-34

Serafina Floro, figlia, “in Capillis” di anni-----12

Isabella, figlia, di anni-----5

Abito in casa propria. Possiedo li seguenti beni. Una
possessione detta “Zuccalato”, alborata con pochi viti e fichi,
di tomolate una, confina con Francesco Campisano e
il Beneficio di Santa Croce, che ne percepisco, dedotta la
cultura, annui Docati 2=50. Più altra possessione detta “li
Favali”, di tomolate mezza, alborata con pochi viti e fichi,
confina con Bruno Floro, e il Rev. Don Pietro Trunzo, che
dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 1=20. Più altra
detta “l’Ortale”, alborata di poche olive, confina con Agata
Perri, e via pubblica, che ne perceposco dedotta la cultura,
annui Docati 1=0. Più altra detta “Bovone”, alborata con
poche olive, di capacità tomolate mezza, confina con Carlo
Campisano, e Giuseppe Villella di Vincenzo, che ne
percepisco, dedotta la cultura, annui Docati 0=60.

Pesi

Alla principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra
detti beni, annui Docati 2=39.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo Bullare, annui Docati 1=05.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare, annui Docati 0=45.

Segno di croce di Francesca Notarianni, che rivela come sopra.

Fuoco n. 74

Io sotto croce signata Francesca Trunzo, Vedova di Giuseppe Trunzo, di questo casale

di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni-----30

Anna, figlia, “in Capillis”, di anni-----10

Abito in casa propria terranea, Posseggo li seguenti beni.

Una possessione detta “la Rinella”, di tomolate mezza, con poche olive, confina con Geronimo Aiello, e via pubblica, che rende annui 0=40. Altra detta “li Celzi”, di quarti tre, con

celzi bianchi e fichi, confina con il Sign. Rosario Pirri, e Domenica Floro Scorpo, che rende annui Docati 2=0. Altro

pezzotto di terra detto “Purpocello”, di quarti uno, con viti e celzi bianchi, confina con Agata Perri, e il Sign. Rosario

Pirri, che rende, dedotta la cultura, annui Docati 0=50. Altro detto “Santo Basile”, di capacità mezzo quarto, con quercie, confina con l’eredi del Sign. Bruno Pirri della Motta, e il Beneficio di Grillo di Castiglione, che rende dedotta la cultura, annui 0=30. Altro detto “l’Ortale”, di mezzo quarto, con celzi bianchi, confina con Giacomo Perri e Domenico Crocco, che rende annui 0=50. Altro detto “Campodorato”, di quarti mezzo, con viti vecchi, confina con la Principal Corte e li pubblici dell’Università, che rende annui 0=20.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 1=08.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare annui 0=55.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Casiglione, per cenzo perpetuo, annui

Docati 0=30.

Segno di croce di Francesca Trunzo, che rivela come sopra.

Fuoco n. 75

Io sotto croce signata Fenice Villella, moglie di Giuseppe Maruca Mandone, Forgiudicato di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere di anni---25
Giuseppe Maruca, marito, come sopra, di anni-----30
Caterina, figli, di anni-----5
Abito in casa propria terrana, posseggo li seguenti beni, di mio marito. Un pezzo di terra detto “la Rinella”, di quarti uno, alborato con pochi fichi e olive, giusti li beni di Serafino Maruca, e via pubblica, rende dedotta la cultura, annui Docati 0=35.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 0=26.

Segno di croce di Fenice Villella, che rivela come sopra.

Fuoco n. 76

Io sotto croce signata Giovanna Mascaro, “in Capillis”, figlia ed erede di Giovanni Mascaro, in esecuzione del bando emanato, rivelo essere di anni-----18

Verginia, sorella, anche " in capillis", di anni-----10
Abito in casa propria terrana, posseggo li seguenti beni. Un
pezzotto di terra detto "l'Ortale", di capacità di tomolate
mezza, alborata di poche olive, confina con Domenico Aiello
Palermo, e Giacomo Perri, che ne percepisco dedotta la
cultura, annui

Docati 0=90.

Pesi

Alla Principal Corte, di cenzo perpetuo, annui 0=50.

Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di
Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 0=40.

Segno di croce di Giovanna Mascaro, che rivela come sopra.

Fuoco n. 77

Io sotto croce signata Isabella Villella, "in Capillis", di
questa terra di Falerna, in esecuzione de banni emanati,
rivelo esser di anni-----35

Abito in casa propria terrana, posseggo li seguenti beni. Un
pezzotto di terra libero detto "la Civita", confina con
Domenico Crocco, e la Principal Corte, che ne percepisco
0=60.

Pesi

Alla Principal Corte, per cenzo enfiteuco, 0=35.

Segno di croce di Isabella Villella, che rivela come sopra.

Fuoco n. 78

Io sottocroce signata Laura Vescio, di questo casale di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere Vedova del “quondem” Domenico Cuda Merolino, di anni---
-----38

Francesca Cuda,figlia, “in Capillis” di anni-----16

Giovanna, figlia” in Capillis”, di anni-----12

Caterina, figlia, di anni-----9

Domenica, figlia, di anni-----2

Abito in casa propria terrana. Posseggo li seguenti beni. Un pezzo di terra detta “Quella Banda”, alborato con poche castagne, di capacità tomolate una, giusti li beni di Tommaso Vescio, e via pubblica, il quale mi rende annui 1=50. Altro detto “li Villani”, alborato con poche olive, di capacità quarti uno e mezzo, giusti li beni di mastro Felice Chieffe, e mastro Giuseppe Lanzo, della quale, dedotta la cultura, ne ricavo annui 0=40. Altro detto “Campodorato”, alborato con fichi e

viti, di capacità tomolate una, giusti li beni di mastro Giacomo Vescio, e via pubblica, del quale, dedotta la cultura, ne ho annui 1=20.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, annui 2=95:6.

Segno di croce di Laura Vescio, che rivela come sopra.

Fuoco n. 79

Io sotto croce signata Ursula Campisano, di questa terra di Falerna, in esecuzione del banno emanato, rivelo essere Vedova di Giacomo Calabria, di anni-----36

Caterina Calabria, figlia, di anni-----5

Abito in casa propria terrana, posseggo li seguenti beni. Una casa affittata a Francesco Mobilia, per annui Docati 0=80.

Più una possessione detta “l’Ortale”, confina con il Sign. Paolo Campisani, e Rev. don Gennaro Spinelli, che ne percepisco dedotta la cultura, annui Docati 4=10. Più

un’altra possessione detta “li Parti”, confina con il Rev. Don Francesco Vescio, e il Sign. Paolo Campisani, che ne percepisco, dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Più una

possessione detta “Campodorato”, confina con mastro Gennaro Campisano, e Giuseppe Vilella di Giovanni, che ne percepisco, dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Più un'altra possessione detta “Bovone”, confina con Giacomo Antonio Maruca, e Carlo Campisano, che ne percepisco, dedotta la cultura, annui Docati 4=0. Più un pezzotto di terra detta “Quella Banda”, confina con la Principal Corte, e Domenica Floro Scorpo, che ne percepisco, dedotta la cultura, annui Docati 0=90. Più un altro pezzotto di terra, detto “il Curico”, confina con la Principal Corte, e il Sign. Gioacchino Nicastrì, che ne percepisco annui 1=0. Più un altro pezzotto di terra, luogo detto “Quella Banna”, confina a Tommaso Vescio, e Domenico Cuda, che ne percepisco 0=80. Più un altro pezzo di terra, detto “li Cancelli”, confina con il Monasterio dei Padri Agostiniani di Castiglione, e don Francesco Mazza di Castiglione, che ne percepisco annui 0=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per censo perpetuo, sopra detti beni, annui Docati 7=50. Al Santissimo di Falerna, per Docati due e Grana venticinque, annui 0=25.

Alla Cappella delli Morti di Castiglione, per Docati sei e mezzo, annui 0=65. Segno di croce di Ursula Campisano, che rivela come sopra.

Il Catasto Onciario di Falerna:

Rivele dei sacerdoti

«Volendosi in codesto luogo di Falerna, dar principio alla formazione dell'Universale Catasto, vengo richiesto da codesto Sign. Sindaco, a tenore del Concordato della Santa Sede, e la Maestà del Nostro Rè, che Dio guardi, di dar l'ordine opportuno, per l'elezione delli Deputati Ecclesiastici, ed in seguito, che si faccianoda ciascheduno, le Rivele: che però do alla Vostra Signoria, la facoltà per far seguire l'elezione suddetta: e notificare a tutti, l'adempimento di dette Rivele, compresi nommeno gli Ecclesiastici, che Procuratori de' Luoghi Pij, Cappelle, affinché non si ritardi per tal mancanza, la formazione suddetta, tanto dunque si esegua da Vostra Signoria, e resto con tutto affetto, qual mi sostiene.

(Segue firma autografa, nda).

Fiumefreddo li 4 Ottobre 1752».

Dichiarazione sottoscritta dai sacerdoti di Falerna

«Falerna, li 8 Ottobre 1752. In esecuzione degli Ordini della Reverendissima Corte di Tropea, congregati noi sottoscritti Parroco e Sacerdoti, nella Sagrestia di questa Parrocchiale Chiesa sotto iltitolo di San Tommaso d'Aquino, per eliggere il Deputato Ecclesiastico, che deve assistere nella confezione del'Universal Catasto, una voce" ac nemine discrepante", fu eletto il Rev. don Gennaro Spinelli, il quale fu da noi considerato molto idoneo a disimpegnare la presente Carica, onde a fede ne abbiamo scritto la presente, sottoscritta da nostre proprie mani. Data come sopra. Io don Giovanbattista Anselmo, parroco della suddetta Parrocchia, affirmo come sopra. Io Sacerdote Giacomo Lupo Pirri, affirmo come sopra. Io Sacerdote Giuseppe Ciranni, affirmo come sopra. Io Sacerdote Mattia Brescia, affirmo come sopra. Io sacerdote Giovanbattista Spinelli, affirmo come sopra. Io Sacerdote Stefano Carino, affirmo come sopra».

Fuoco n. 80

Io sotto sritto don Giovanbattista Spinelli, di questo casale di Falerna, in esecuzione de Reali Ordini, e quelli di Monsignore Vescovo Illustrissimo di Tropea, rivelo esser Sacerdote Secolare, di anni-----37

Francesca Floro, madre, di anni-----60

Abito in casa propria, patrimoniale, palaziata. Posseggo li seguenti beni Patrimoniali Una Possessione detta “Zuccalato”, di capacità tumolate sette, alberata con viti, fichi, e celzi bianchi, giusto il beneficio di Santa Croce di Castiglione, li beni di Girolimo Aiello, ed altri fini, mi rende dedotta la cultura, annui docati 8=0. Altra detta “l’Olivella”, di capacità tomolate due, alborata con fichi e celzi bianchi, giusti li beni della principal Corte e del Rev. Don Lupo Pirri, mi rende annui 7=0. Altra detta “Campodorato”, divisa in tre membri, di capacità tumolate sei, alborata con viti e poche fichi, giusti li beni della Magnifica Agnese Gigliotti, Domenico Floro di Giovanni, ed altri, mi rende dedotta la cultura annui 6=0. Un pezzo di terra detta “la Civita”,

di tumolate sei, boscosi, confina li beni di Giovanni Bartolotta, e la principal Corte, mi rende annui 1=20. Altro detto “Scavigna”, di tumolate una, alborata con viti e poche fichi, e pochi celzi neri, confina la possessione del Rev. Don Giuseppe Ciranni, e la via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui 1=50. Altro detto “li Vallonelli”, seu Villani, di tumolate una, alborata con celzi bianchi e neri, giusti li pubblici dell’Università, e via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui 3=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra li descritti beni, annui

3=15. Al Santissimo di Falerna per cenzo Bullare, annui 2=60. Al Santissimo di Castiglione per cenzo perpetuo 0=70.

Alla Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo Bullare, annui 2=50. Alla Venerabile Cappella di San Tommaso di Falerna, per cenzo Bullare annui 0=60. Alla Venerabile Cappella del Purgatorio di Falerna, per cenzo Bullare annui 0=70. Al Magnifico Bruno Gagliardi di Castiglione, per cenzo perpetuo annui 0=60. Io Sacerdote Giovanbattista Spinelli, rivelo come sopra.

Fuoco n. 81

Io sotto scritto Sacerdote Giacomo Lupo Pirri, di Falerna, in esecuzione dell'Ordini Regali e della Vescovil Corte di Tropea, rivelo esser di anni-----50
Domenico Vescio, di Nocera, Garzone, di anni-----25
Abito in casa propria patrimoniale, consistente in due membri. Posseggo li seguenti beni patrimoniali. Una possessione detta "Quella Banna", di tomolate dieci, confina la via pubblica, e pubblici di questa Università, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 8=0. Un' altra detta "la Fiumara", confina con la Principal Camera e Rosario Cimino, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 12=0. Un'altra detto il "Feudo seu Ortale", confina con Giacomo Perri e via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 8=0. Un pezzotto di terra detto "li Parti", confina con la Principal Corte e Gerolimo Aiello, mi rende dedotta la cultura, annui 0=70. Un altro pezzo di terre, libere e boschive, detto il "Suverito di Garrone", di tomolate sei, confina la Principal Corte, e li padri Agostiniani di Campodorato mi rende in erbaggio annui Docati 2=0. Un'altra possessione detta "Olivella", confina con la Principal Corte, e il

Magnifico Gerolimo dell'Orco di Castiglione, mi rende dedotta la cultura, annui 1=50. Un pezzo di terra detto "li Cancellà", confina con il Rev. Don Giovanbattista Spinelli, e Tommaso Floro di Vito, mi rende dedotta la cultura, annui 1=20. Altra possessione detta "Scavigna", confina con Carlo Spinelli, e Carlo Campisano, mi rende dedotta la cultura, annui 2=40. Più un Trappeto d'oglio macinante a vento, che mi rende dedotte tutte le spese di fertile ed infertile, annui Docati 4=0. Due bassi di case, affittate per uso dianimali, mi rendono dedotto l'accomodamento, annuale Carlini 1:40. Due altri bassi di casa, uno per comodo del trappeto, l'altro, con forno dentro, per mio comodo. Una giomenta con polledro appresso, che serve anche per proprio comodo. Più tengo due bovi d'aratro, e due giovenchi indomiti, che li tiene detto Garzone, uso e cultura delli suddetti miei beni patrimoniali, non avendo altro, non avendone altro lucro, solo servono per la mia massaria. Più tiene detto mio Garzone, alti bovi, una vacca figliata che nemmeno mi porta lucro. Più dato in Capitania a Nicola Floro, due vacche grosse co' vitello appresso, e un'altra a Sebastiano Ruperto, con vitello appresso, ed una giovenca e

giovenco indomito, a Domenico Bartolotta, che mi donano cacio.

Pesi

Alla Principal Camera di Castiglione, per cenzo perpetuo annui Docati 10:35:8.

Al Venerabile Convento di Castiglione, annui 0=80.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per cenzo Bullare, annui Docati 2:00.

Alla Venerabile Cappella del santissimo di Falerna, per cenzo Bullare, annui 0=75.

Io Sacerdote Giacomo Lupo Pirri, rivelo come sopra.

Fuoco n. 82

Io sottoscritto don Lupo Antonio Aiello, di Falerna, in esecuzione dei Reali Ordini e di quelli di Monsignore Illustrissimo di Tropea, fattimi notificare, rivelo essere Sacerdote Secolare e Paroco Portionario, in questa Universita di Nocera, d'anni-----45. Posseggo in detto Falerna l'infrascritti beni patrimoniali.

Una possessione detta "Zuccalato", alborata con viti e fichi, di capacita tumolate tre, giusti li beni del Rev.Don

Giovanbattista Spinelli e mastro Felice Chieffe, della quale dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 2=30. Altra detta “li Villani”, alborata di viti, fichi e olive e celzi bianchi, di tomolate due e mezza, giusti li beni del Rev. Don Giuseppe Ciranni evia pubblica, della quale dedotta la cultura, ne ricavo annui Docati 4=0. Altra detta “Carfano” alborata di viti, fichi e celzi neri, di tomolate quattro, giusto li beni di mastro Felice Chieffe, del rev. Matteo Brescia, e via pubblica, della quale dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati 7=0. Altra detta similmente “Carfano”, alborata di viti e celzi bianchi, di tumolate mezza, giusti li beni del Magnifico Giovanni Pontano delli Conflenti, e quelli de Magnifico Rafaele Brescia, mi rende annui 2=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo sopra detti beni, in tutto annui Docati 2=43.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per Capitale Docati quaranta cinque, annui Docati 4=50.

Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di Campodorato, per Capitale di Docati trenta, annui Docati

3=0. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per cenzo Bullare, annui 0=45.

Alla Venerabile Cappella della Lettera di Castiglione, per cenzo Bullare, annui 0=45.

Tot. 10=83

Io don Lupo Antonio Parroco Aiello, rivelo come sopra.

Fuoco n. 83

Io sotto scritto don Mattia Brescia, di questa terra di Falerna, in esecuzione de' Regali Ordini, e di quelli di Monsignore Illustrissimo di Tropea, rivelo essere Sacerdote Secolare, di anni-----65

Abito in casa propria palaziata, consistente in un membro. Posseggo li seguenti beni patrimoniali. Una possessione detta "Carfano", alborata di celzi e olive, di capacità tumolate tre, confina la Signora Agnese Gigliotti, e don Raffaele Brescia, e via pubblica, della quale ne percepisco annui 7=80. Un'altra detta "Campodorato", alborata di viti, di capacità tumolate una, confina con Nicola Floro, e Sebastiano Ruperto, e la Principal Corte, della quale ne percepisco annui 1=0.

Pesi

Alla Principal Corte, per cenzo perpetuo, annui Docati 1=28.

Io don Mattia Brescia, rivelo come sopra.

Fuoco n. 84

Io sono: Sacerdote don Stefano Carino. Gestore e Procuratore de' beni patrimonialidel Rev. Don Pietro Franzì, commorante a più anni, nella città di Napoli, in esecuzione de' Regali Ordini, e quelli di Monsignore Illustrissimo di Tropea, rivelo possedere detto don Pietro, nel territorio di questo casale di Falerna, l'infrascritti beni patrimoniali. Possiede una camera palaziata, che serve per proprio comodo. Un pezzo di terra detto la "Rinella", alborato con poche olive, di capacità tumolate una e mezza, giusti li beni dell'eredi di Giuseppe Trunzo, e via pubblica, che dedotta la cultura, li rende annui 4=0. Altro similmente detto "la Rinella", anche con olive e terre boscosi, di tumolate una, giusti li beni di Domenico Sonno e Serafino Maruca, che rende annui 2=0. Altro detto "Bovone" alborato di viti e fichi, di capacità di tomolate una, giusti li beni di Serafino Maruca, e via pubblica, rende annui 1=0. Altro

detto “Quella Banna”, di tomolate tre, boscose, giusti li beni di Tommaso Floro di Vito, e Bruno Floro, rende annui 1=0. Altro detto “Serramala” di capacità tumolate una e mezza, boscose, giusti li beni di Giacomo Perri e via pubblica, rende 0=60. Altro detto “Campodorato”, alborato d’olive, viti e celzi, di capacità tomolate quattro, giusti li beni di mastro Giuseppe Lanzo, e via pubblica, rende dedotta la cultura, annui Docati 6=0. Altro detto “li Cancellà”, alborato con piochi viti e fichi, di capacità tumolate una e mezza, giusti li beni del Rev. Don Lupo Pirri, e via pubblica, che rende annui Docati 2=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 1=20.

Al Venerabile Convento di Campodorato, delli Padri Agostiniani, per cenzo Bullare, annui 1=00.

Fuoco n. 85

Io sotto scritto Sacerdote don Stefano Carino, in virtù dei Reali Ordini, e di Monsignore Illustrissimo, fattimi notificare, rivelo esser Sacerdote Secolare di anni-----37.

Abito in casa propria patrimoniale palaziata, con basso, camera e tavolato, posseggo l'infrascritti beni patrimoniali. Una possessione detta "Carfano", di capacità tumolate tre, giusta li beni del magnifico Giovanni Pontano delli Conflenti, e via pubblica, mi rende dedotta la cultura, annui Docati 7=0. Più in pezzo di terra detto "li Parti", alborato con poche olive, di capacità tumolate mezza, giusta li beni del Magnifico Antonio Gigliotti e via pubblica, dal quale ne percepisco annui Docati 1=0. Più un altro pezzo di terra detto "la Valle", alborato con olive, di capacità quarti uno, giusta la via pubblica, e li beni di Francesco Cunsolo, mi rende annui Carlini 1=20. Altra possessione detta "Campodorato", alborata di viti e terre libere, di capacità tumolate quattro, giusta li beni di Antonio Folino di Gizzaria, e via pubblica, della quale ricavo, dedotta la cultura, annui Docati 8=0. Più un bove d'aratro, dato a mezzo frutto ad Antonio Villella di Francesco, più due giovenchi di anni tre, dati in Capitania al medesimo. Più un'altra giovenca di anni tre, data in Capitania a Sebastiano Ruperto.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, cenzo perpetuo sopra detti beni, annui Docati 1=13.

Procuratori delle Cappelle Ecclesiastiche

«Io sottoscritto don Gennaro Spinelli, Procuratore della Cappella del Purgatorio, di questa terra di Falerna, in esecuzione dei Reali Ordini, e di quelli di Monsignore Illustrissimo rivelo possedere la suddetta Cappella li sottoscritti cenzi Bullari Francesco Chieffe-----70
Lorenzo Nicastri-----10
Domenico Floro Scorpo-----30
Antonino Spinelli-----30
Anna Perri, vdova di Giacomo Campisano-----23
Don Giovanbattista Spinelli-----70
dalla Questua della seta, annui incirca-----1=80
Pesi
Alli Reverendi Sacerdoti per le messe-----4=0

Io don Gennaro Spinelli, Procuratore, rivelo come sopra».

«In esecuzione degli ordini Reali, e di quelli di Monsignore Illustrissimo, rivelo Io sottoscritto Prefetto della Venerabile Congregazione del Santissimo Rosario di Falerna, possedere

la Congregazione suddetta, li sottoscritti animali ed altro. Due vacche e due giovenche annicchie. Più esige delle contribuzioni, de' fratelli e sorelle, alla ragione di Grana due il mese, annui Docati 20=0. Dalla Questua della seta, in circa Docati 14=0. Di vantaggio da quella del grano ed olio, Docati 0=4.

Pesi

Al Rev. Padre Spirituale di detta Congregazione, annui Docati dodici, dico 12=0. Cera tutto l'anno, e polvere per la Festa, 0=8.

Riparazione dell'Altare 0=2.

Visita a Monsignore Illustrissimo, 0=1.

Suffraggi ali Fratelli e Sorelle defonte, in circa 15=0.

Tot. 38=0

Io don Gennaro Spinelli, Prefetto, rivelo come sopra».

«Io sottoscritto Procuratore della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento, di questa Parrocchiale Chiesa di Falerna, in esecuzione del banno emanato, e dell'ordine di Monsignore Illustrissimo di Tropea, rivelo possedere detta Cappella, l'infrascritti cenzi Bullari, ed annue entrate. Eredi

d'Antonino Chieffe, e per esso, mastro Felice Chieffe e
Anna Chieffe-----0=50
Eredi di Domenico Maruca, e per esso, Serafino e l'Eredi di
Tommaso Maruca---0=41 Paolo Maruca, e per esso, Bruno
Floro-----0=14
Giovanni Bartolotta-----2=0
Francesco Aiello-----0=15
Eredi di Giovanni Mascaro-----0=15
Eredi del" quondem" Francesco Maruca, e per esso
Tommaso Perri-----0=47.6
Lorenzo Nicastri----- 0=50
Rev. Sacerdote don Francesco Vesci-----0=25
Eredi di Giacomo Calabria-----0=25
Francesco Campisano-----1=05
Tommaso Floro-----0=75
Erede di Giuseppe Trunzo "Leggia"----- 0=70
Magnifico Rosario Pirri, per il "quondem" Andrea Maruca---
-----0=70
Rev. don Lupo Antonio Aiello-----0=90
Rev. don Lupo Pirri-----0=25
Domenico Crocco-----0=25

Magnifica Agnese Gigliotti-----	1=0
Santo Gallo-----	0=80
Rev. don Giovanbattista Spinelli-----	2=60
Tommaso Perri “litigioso”-----	0=50
Eredi di Santo Floro-----	0=45
Giuseppe Vilella di Vincenzo-----	0=25
Rev. don Gennaro Spinelli-----	1=0
Giacomo Perri-----	0=30
Anna Perri-----	0=30
Mastro Giacomo Vescio-----	0=30
Sono in tutto Docati sedeci e Grana quarantadue e mezzo---	
-----Tot. 16=	42.5
Questua, seta, secondo la raccolta libbre due in circa---	3=0
Grano secondo la raccolta, tomolate due in circa-----	2=0
Oglio, secondo la raccolta-----	1=0
Pesi	
Alli Reverendi Sacerdoti, per una Messa la settimana----	5=0
Mantenimento della cera, per tutto l’anno-----	10=0
Incenzo, oglio per la lampa, e Santissimo Sepolcro-----	8=0
Per la solennità dell’Ottavario del Corpus Domini-----	1=0

Elemosine all'Ebrei, ed altri Eretici, ritornati alla nostra
 santa Fede, per tutto l'anno-----1=0
 Visita e Seminario-----1=20
 riparazione dell'Altare-----1=0
 l'esito supera all'introito, perché secondo li bisogni, si
 ricorre alla Pietà de' Benefattori». «Io sotto scritto
 Procuratore della Venerabile Cappella di santo Tomaso
 d'Aquino, di questo casale di Falerna, in esecuzione del
 banno emanato, rvelo possedere detta Cappella, li
 sottoscritti cenzi "redimibili", ed animali vaccini. Antonino
 Aiello, e per esso Anna Floro-----0=50
 Rev. don Giovanbattista Spinelli-----0=60
 Francesco Campisano-----0=70
 Mastro Felice Chieffe e Giovanni Sonno "Litigiosi"----0=55
 Donativo dell'Università-----6=0
 Rendita di bovi. Carlo Spinelli, un bove che lo tiene in
 grano, che ne paga annui tomoli uno e mezzo bianco e uno e
 mezzo germano. Domenico Bartolotta, altro bove che lo
 tiene in grano, che ne paga tomolate due bianco, ed uno
 germano. Vacche, Giuseppe Ruperto, tiene due vacche in

Capitania, e una giovenca di un anno. Santo Gallo, tiene una vacca figliata, ed una giovenca di anni due, in Capitania Pesi Per la riparazione dell'Altare, annui Docati 6=0, più per la Novena, cera, Messe e polvere, ed oglio, 0=4.

Io Virgilio Ciranni, Procuratore, rivelo come sopra».

Fuoco n. 86

Io sottoscritto don Francesco Vesci della terra di Falerna, abitante” cum domo et familia” in questa città di Nicastro, in esecuzione dei Reali ordini, e di quelli di Monsignore Illustrissimo, fattomi notificare, rivelo esser Sacerdote Secolare, di anni-----42

Posseggo l'infrascritti beni patrimoniali. Una camera palazzata con basso e tavolato, che serve per uso proprio. Un trappeto sito in Falerna, per macinare olive, del quale ne percepisco annui Docati 4=0. Un comprensorio di terra, detto “il Feudo d'Orlando”, di tumolate una, confina con il magnifico Paulo Campisano e Serafino Maruca, alborato con olive e celzi bianchi, del quale ne percepisco dedotta la cultura, annui Docati 5=0. Altro detto similmente “il Feudo seu Serra”, di tomolate mezza, confina con Anna Floro e

Antonio Gigliotti, alborato con olive, del quale ne ho di rendita annui Docati 1=50. Altro detto “la Rinella”, di tomolate tre, con poche olive, e pochi celzi bianchi, confina con francesco Cunsolo e via pubblica, e altri fini, mi rende annui 1=50. Altro detto “il Cerzito o sia Savocello”, alborato con poche olive, e castagne, di tomolate una, confina li beni della Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, e il Beneficio di Santo di Nonna anche di Castiglione, del quale ne percepisco annui 0=50. Una possessione luogo detto “Scavigna”, alborato di viti e fichi, di capacità tumolate sei, confina li beni del Santissimo di Castiglione, e quelli della Principal Corte che mi rende annui 7=60. Animali vaccini dati in Capitania a Giovanni Maruca Cerzone, vacche grosse numero otto, con quattro vitelli appresso, tre giovenchi di doma, e sei vitellacci di anni due. Bovi d’aratro numero quattro, dati a mezzo frutto a Tommaso Vescio ed un altro dato in grano ad Antonio Villella di Francesco, una giomenta con una “stacca” data in Capitania a Serafino Maruca, che serve per uso nostro proprio.

Pesi

Sopra la possessione detta Scavigna, alla Principal Corte di cenzo enfiteuco perpetuo annui 1=40. Sopra il Feudo d'Orlando, all'istessa, di cenzo perpetuo, annui 1=30.

Sopra quella detta il Feudo seu Serra, all'istessa Principal Corte, annui 1=0. Sopra la possessione detta Rinella, cenzo perpetuo alla detta Principal Corte, annui 0=40.

Sopra il Cerzito o sia Savocello alla predetta, annui 0=26. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, cenzo Bullare annui 0=25.

Io Sacerdote don Francesco Vesci, rivelo come sopra.

Fuoco n. 87

Io sottoscritto don Giuseppe Ciranni di questo casale di Falerna, in esecuzione delli Reali ordini, e di quelli di Monsignore Illustrissimo di Tropea, rivelo esser Sacerdote Secolare di anni-----49

Teodora Masi, della terra di Gizzaria, vedova del "quondem" Salvatore Ciranni fratello, di anni-----34

Rosaria, figli, di anni-----6

Anna Maria, figlia, di anni-----3

Benedetto, fratello, soldato nella Real Milizia, di anni---25

Abito in casa propria patrimoniale palazzata. Posseggo li seguenti beni patrimoniali. Una possessione detta “Scavigna”, di capacità tomolate diece e mezza, alborata con fichi, viti e celzi bianchi e neri, giusti li beni di Antonio Vilella, e la terra della Cappella di San Marco di Castiglione, della quale dedotta la cultura, ne ricavo annui Docati 18=0. Altra detta” San Pietro o sia Soverito”, di tomolate quattro, alborata con celzi, e terre libere,confina li beni di Domenico Floro di Giovanni, e Rev. Don Carlo di Giammaria di Castiglione, mi rende 5=0. Altra detta “la Fiumara”, di tomolate una, alborata con olive e celzi bianchi e neri, confina la Principal Corte, e fiume corrente, mi rende dedotta la cultura annui 4=50. Beni extra patrimoniali. Una giomenta per uso di casa, un pezzo di terra detta “la Valle seu Croci”, di tomolate una, di terra libera, confina con Sebastiano Ruperto e via pubblica, mi rende 0=40. Altro detto “Campodorato” di tumolate una, alborato con poche olive e viti, confina Sebastiano Ruperto e l’eredi di Giacomo Calabria, mi rende 0=50. Altro detto “li Villani”, di tumolate una, alborato con piantoni d’olive, confina con mastro Giovanbattista Spinelli, ed il Rev. Don Lupo Aiello, mi

rende 0=50. Pesi alli beni patrimoniali Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 5=47.

Al Venerabile Convento de' Padri Agostiniani di Castiglione, per cenzo perpetuo annui 1=30. Pesi alli beni extra patrimonio Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui 1=42.

Fuoco n. 88

Io sottoscritto don Gennaro Spinelli, di questa terra di Falerna, in esecuzione degli Ordini Reali, e di quelli di Monsignore Illustrissimo di Tropea, rivelo esser Sacerdote Secolare, di anni-----28

Francesca Trunzo, madre, di anni-----45

Anna Campisani, ava, vedova del “quondem” Pietro Spinelli, di anni-----77

Abito in casa propria patrimoniale consistente in più membri. Posseggo li seguenti beni patrimoniali. Una possessione luogo detto “Campodorato”, di capacità tumolate tre, giusti li beni di Giovanbattista Spinelli, e luoghi pubblici, della quale, dedotta la cultura, ne percepisco annui Docati tredici d’oglio, essendo tutta alborata d’olive 13=0.

Un'altra detta "Bovone o sia San Tommaso", di capacità tumolate cinque, alborata con viti, olive ed altri alberi fruttiferi, confina vie pubbliche, e il Sign. Paulo Campisani, della quale dedottane la cultura, ne ricavo Docati 6=0. Un'altra detta "il Feudo o sia Orto" di capacità tumolate una e un quarto, alborata con celzi bianchi e neri, fichi ed olive, confina Giacomo Perri, Giovanbattista Spinelli e vie pubbliche, della quale ne ricavo ogni anno, dedotta la cultura, Docati tredici, dico 13=0. Animali: un bue d'aratro, dello quale ne ho annui Carlini trenta 0=30. Una vacca grossa, con annicchio appresso, 0=060.

Pesi

Alla Principal Corte, sopra li suddetti beni per cenzo perpetuo, annui Carlini ventisei dico 2=60. Più alla medesima per cenzo Bullare, 3.48. Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Falerna, per capitale di Docati diece, annui carlini diece. Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di Castiglione, per capitale di carlini quarantasette annui =48.

Al Reverendo Parroco di Falerna, per cenzo perpetuo, annui 1=80. Io Sacerdote don Gennaro Spinelli, rivelo come sopra.

Rivela dell'Erario don Alessandro di Giammaria

quale rappresentante del Principe Alessandro d'Aquino Pico

«Io sottoscritto Erario di questa terra di Falerna, Casale di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, in secuzione di Ordini emanati dalla Regia Camera della Sommaria, rivelo come l'utile Signore di questa suddetta terra, è l' Eccellentissimo Signor don Alessandro di Aquino Pico, Principe di Castiglione, Patrizio Napolitano, il quale in questo territorio, possiede l'infrascritti beni. Come che questo predetto Casale di Falerna, è situato in un membro Feudale, dell'Eccellentissimo Sign. Principe di Castiglione benché si regge indipendentemente dall'Università di Castiglione, su li terraggi, si esiggono cosi l'erbaggi come le granaglie, e grano, germano, orzo et altro. Sono tutti Feudali, perché situati in membro Feudale della terra di Castiglione, tanto vero che pagarsi in ragione separatamente, si ha due Università per Castiglione e Falerna, nelli rilevi, mai si è ricevuto la terra di Falerna, ma sempre Castiglione, e suo casale di Falerna, per esser situato come sopra si e detto, in un membro Feudale di detta terra di Castiglione. Li corpi poi

che vi possiede l'infrasritto, e sono Feudali. La *Mastrodattia*.
 La *Bagliva*= Cerzito a Massari= *Jus* delle spighe e paglia, a
 gallina= *Jus Sigilli* del Mastrogiurato= Annuì cenzi in
 contanti et in oglio= *Jus casalinaggio*, da cittadini per la
 censuazione del Feudo. Pesi che porta sua Eccellenza,
 Patrone sopra detta terra= All'Erario per l'esazione annuale--
 -6=0 e tutti li pesi che porta sopra Castiglione, vi è la rata per
 detta terra e per esser membro della medesima. Et in fidem.
 Io don Alessandro di Giammaria, Erario, rivelo come sopra».
 «In esecuzione degli Ordini di sua Maestà, che Dio guardi.
 Io sottoscritto Priore del Venerabile Convento di
 Campodorato, dell'Ordine Eremitano di Sant' Agostino,
 sotto il Titolo di Santa Maria di Loreto, rivelo possedere
 nella terra di Falerna li seguenti cenzi Perpetui e Bullari.

Sign. Don Antonio Gigliotti, in Enfiteusi-----1=0
 Eredi di Domenico Perri, annuo Canone per Capitale di
 Docati diece-----1=0
 Eredi di Domenico Trunzo, e per esso don Pietro Trunzo per
 Capitale di Docati diece-----1=0
 Eredi del Sign. Pietro Nicastri, per Capitale di Docati trenta--
 -----3=0

Sign. Virgilio Ciranni, per Capitale di Docati diece----1=0

Litigiosi che non hanno pagato a più anni

Eredi di Giovanni Giacomo Gigliotti e di Giovanbattista

Cimino-----3=0

Eredi di Antonino Campisano-----3=0

Sign. Rosario Perri-----0=70

Eredi di Gregorio Trunzo e Giuseppe Ruperti-----2=40

Eredi di Tommaso Notarianni-----1=0

Rendite in grano. Rosario Cimino, grano bianco, tomolate

una e mezza, dico -----1=2

Giovanni Bartolotta, quarti due-----2=0

Io Priore, Frate Gregorio Cicerelli, rivelo come sopra».

«Io sottoscritto Parroco Giovanbattista Anselmo, di questo

casale di Falerna, in esecuzione de Reali Ordini, e di quelli

di Monsignore Illustrissimo, rivelo rendermi questa

Parrocchia grano bianco tumolate sessantacinque, dico 65.

Jus Stole, Docati diece in circa annui--- 10=0. Come ancora

un pezzotto di terra, luogo detto “Santo Tomaso”, di capacità

di quarti due, confina il Rev. don Gennaro Spinelli, ed il

Magnifico Paulo Campisano, alborato con celzi neri, fichi e

pochi viti e poche quercie, di cui ne percepisco, dedottane la cultura, annui Carlini trentadue 3=20.

Pago per il *Jus Cattedratici*, annui Carlini venti, dico 0=2

Jus Spolii, Carlini diceotto, dico 0=1.80. *Pro Seminario*, Carlini cinque, dico 00:50 Per la visita del Prelato, a biennio, Carlini trenta, dico 0:3=. Per il Legato di Isidoro Moraca, sopra il predetto pezzotto di terra, annui Carlini sei dico 0:60=, per celebrarsene trenta Messe. Io Giovanbattista Anselmo, Paroco, del suddetto Casale di Falerna, rivelo come sopra».

«Elenco dei Forastieri residenti, o che posseggono dei beni nel Casale di Falerna»

«Francesco Mobilio, del Casale di Ficali di Tropea, abitante in questo casale di Falerna, Bracciale di anni-----30
Francesca Mascaro, moglie, di detta Falerna, di anni-----26
Abita in casa d'affitto di Ursula Campisano, e ne paga annui Docati 1=0.

Non possiede beni di sorta alcuna».

«Io sotto croce signato, Pascale Osso, della terra di Belmonte, abitante “*cum domo et familia*”, in questa terra di

Falerna, “Custode di Troje”, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser di anni-----26

Giovanna Judice, di questa terra di Falerna, moglie, di anni-----25

Teresia, figlia, di anni-----2

Anna Villeda, socera, di anni-----65

Maria Judice, cognata, “Vergine in Capillis” di anni----18

Abito in casa propria terrania Tengo troje in Capitania, numero venti, che sono del Sign. Rosario Pirri. Posseggo li seguenti beni. Una possessione loco detto“li Parti seu Feudo”, di capacità tumolate una, alborata con viti, olive e celzi bianchi, confina con il Rev. Don Francesco Vescio, e il Sign. Antonio Gigliotti, che rende dedotta la cultura, annui Docati 2=0. Altra possessione detta “Campodorato”, di capacità tumolate due, alborata parte con viti, fichi e terre libere, confina con mastro Giacomo Vescio, e vie pubbliche, che rende dedotta la cultura, annui Docati 1=0.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, sopra detti beni, per cenzo perpetuo, annui Docati2=25.

Segno di croce di Pascale Osso, che rivela come sopra».

«Io sottoscritto Antoni Valeo, della città di Catanzaro, in esecuzione dell'ordini Reali, e monizione ricevuta dalli Magnifici Regimentari del casale di Falerna in Provincia di Calabria Citra, rivelo possedere in detto territorio, come roba dotale di mia moglie, una possessione loco detto "il Soverito", di capacità tumolate diece, parte terre libere e boscose, con poche fichi e quercie, confina con il Magnifico Antonio Gigliotti, ed altri fini che ne percepisco annui Docati 3=50.

Pesi

Pago alla Principal Corte di Castiglione, sopra detta possessione, per cenzo perpetuo annui Docati 0=84. Io Antonio Valeo, rivelo come sopra».

«Io sotto croce signato Antonio Folino, della terra di Gizzaria, in virtù degli ordini spediti dalli Magnifici del Regimento e Deputati eletti della terra di Falerna, per la confezione del General Catasto, rivelo possedere in detto territorio, l'infrascritti beni. Un pezzo di terra detto "Campodorato", di capacità quarti uno e mezzo, alborato con viti, confina con Antonino Spinelli e Domenico Crocco, che mi rende dedotta la cultura, annui Docati 1=0. Altro pezzo di

terra, luogo detto “li Croci seu Feudo”, il quale è stato rinunciato alla Corte per il cenzo.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 0=50. Segno di croce di Antonio Folino, che rivelo come sopra». «Io sottoscritto Stefano Pirri, della terra della Motta, in esecuzione dell’Ordini delli Signori del Regimento, e Deputati di Falerna, rivelo tenere in detto territorio, li seguenti beni. Una possessione luogo detto “il Soverito”, confina il Sign. Rosario Pirri della Motta, abitante in Falerna, e il Sign. Antonio Valeo di Catanzaro, che ne percepisco annui Docati 3=50. Più un’altra possessione luogo detto “San Basile”, confina il Sign. Tommaso Gigliotti, ed il Beneficio di Grillo di Castiglione, che ne percepisco annui Docati 2=0. Più un’altra possessione detta “Pantano Negro”, confina con Pietro Floro di Vito e via pubblica, che ne percepisco annui Docati 1=80.

Pesi

Alla Principal Corte di Castiglione, per cenzo perpetuo, annui Docati 1=46. Io Stefano Pirri, rivelo come sopra».

«Io Francesco Saverio Mauri di Nocera, in virtù d'Ordine spedito dall'Illustrissimi et Deputati eletti, per la confezione del General Catasto della terra di Falerna, rivelo possidere in detto territorio, un "Ortale" vicino le mura di detta Padria, Dotale della Signora Carmina Gigliotti, mia moglie, alborata di celzi bianchi e negri, confina L'Ortale della Magnifica Agnese Gigliotti e via pubblica, che si va ad terram di Falerna, la Cava ed altri fini, del quale ne percepisco ogni anno, dedotte le spese di cultura, Docati sette 7=0.

Pesi

Pago sopra lo stesso di cenzo enfiteuco perpetuo, alla Principal Corte, ogni anno Carlini tredici 1=30.

Io Francesco Saverio Mauri, rivelo come sopra». «Io sottoscritto Giovanni Pontano, della terra delli Conflenti, in virtù degli Ordini spediti dalli Signori del Regimento e Depotati eletti della terra di Falerna, per la confezione del General Catasto, rivelo possedere in detto territorio, una possessione luogo detto "Bovone", di capacità tumolate tre e mezza, alborata con viti, olive, fichi e celzi neri, confina con Lorenzo Nicastrì e via pubblica, la suddetta possessione fu assegnata per dote alla figlia Caterina Campisani, mia

moglie, e che ne percepisco annui, dedotta la cultura Docati 8=0.

Pesi

Pago sopra detta possessione alla principal Corte, per cenzo perpetuo annui Docati 2=25.

Alla Venerabile Cappella del Santissimo di Castiglione, per Capitale Docati cinque, annui 0=50.

Io Giovanni Pontano, rivelo come sopra».

Collettiva Generale

Nome e cognome Oncie d'Industria Oncie de' Beni Unione d'Oncie

Magn.co Antonio Gigliotti n.000 n.000 n.293:01:6

Antonio Villella di Giovanni n.12 n.17:15:6 n.029:15:6

Antonio Villella di Francesco n.14 n.13:05 n.027:05

Antonino Spinelli n.36 n.53:27:6 n.089:27:6

Antonio Carino n.14 n.000 n.014:00

Bruno Floro n.12 n.06:13 n.018:13

Carlo Campisano n.14 n.09:20 n.023:20

Carlo Spinelli n.26 n.32:10 N:058:10

Domenico Crocco n.26 n.12= n.038=

Domenico Floro Scorpo n.12 n.14:29 n.026:29
Domenico Notarianni n.24 n.16:= n.040:=
Domenico Floro di Giovanni n.12 n.20:03 n.032:03
Domenico Rende n.26 n.12:10 n.038:10
Domenico Bartolotta n.20 n.52:19 n.072:19
Domenico Aiello Palermo n.24 n.17:23 n.041:23
Francesco Cunsolo n.28 n.85:12:6 n.113:12:6
Felice Chieffe n.12 n.14:07:6 n.026:07:6
Francesco Trunzo di Antonio n.042 n.021:07 n.063:07
Francesco Campisano n.014 n.014:05 n.028:05
Francesco Chieffe n.012 n.006:25 n.018:25
Francesco Spinelli Pantano n.012 n.017:20 n.029:20
Francesco Aiello n.014 n.011:16:8 n.025:16:8
Gregorio Mendicino n.036 n.000:05 n.036:05
Giacomo Antonio Maruca n.000 n.006:16 n.006:16
Geronimo Aiello n.012 n.058:20 n.070:20
Giovanbattista Campisano n.14 n.005:11:8 n.019:11:8
Gennaro Campisano n.014 n.006:06:8 n.020:06:8
Giuseppe Villella di Vincenzo n.018 n.020:25 n.038:25
Gennaro Aiello n.012 n.018:= n.030:=
Magn.co Gioacchino Nicastrì n.000 n.000 n.096:18:10

Giuseppe Ruperto n.030 n.014:25 n.044:25
Giacomo Perri n.012 n.040:05 n.052:05
Giovanbattista Spinelli n.012 n.026:09:6 n.038:09:6
Giuseppe Lanzo n.026 n.029:04 n.055:04
Geronimo Vescio n.012 n.025:25 n.037:25
Giuseppe Floro Scorpo n.014 n.000:12:6 n.014:12:6
Giacomo Vescio n.020 n.007:22 n.0027:22
Giovanni Maruca n.042 n.005:17 n.0047:17
Giovanni Sonno n.000 n.003:16:3 n.0003:16:3
Lorenzo Nicastri n.026 n.045:01 n.0071:01
Michelangelo Vilella n.012 n.005:18 n.0017:18
Natale Vilella n.012 n.015:06 n.0021:06
Nicola Floro n.032 n.015 n.0047:=
Pietro Cunsolo n.026 n.053:20 n.0079:20
Pietro Floro di Vito n.024 n.051:03:6 n.0075:03:6
Magn.co Paulo Campisani n.000 n.091:20 n.0091:20
Pietro Trunzo di Gregorio n.014 n.042 n.0056
Pietro Antonio Trunzo n.052 n.030:28 n.0082:28
Rosario Cimino n.012 n.070 n.0082
Magn.co Rafaele B rescia n.000 n.016:01:6 n.0016:01:6
Magn.co Rosario Pirri n.000 n.000 n.0073:19:3

Santo Gallo n.026 n.029:19 n.0055:19
 Sebastiano Ruperto n.038 n.032:24:6 n.0070:24:6
 Serafino Maruca n.012 n.008:08:10 n.0020:08:10
 Tommaso Perri di Giuseppe n.012 n.0027:00 n.0039:=
 Tommaso Floro di Vito n.024 n.0045:05;9 n.0069:05:9
 Tommaso Vescio n.026 n.0003:05 n.0029:05
 Tommaso Notarianni n.024 n.0034:25 n.0058:45
 Tommaso Gigliotti n.000 n.000 n.0025:10
 Tommaso Bartolotta n.018 n.0022:19:4 n.0040:19:4
 Tommaso Folino n.012 n.0001:05 n.0013:05
 Magn.co Virgilio Ciranni n.000 n.0050:22 n.0050:22
Totale 1082 1397:01:8 2967:21:9

Vedove e “Vergini in Capillis”

**Nome e cognome Oncie d’Industria Oncie de’ Beni
Unione d’Oncie**

Anna Perri n.000 n.000 Oncie 16:22
 Magn.ca Agnese Gigliotti “” “” 30:20
 Agata Perri “” “” 13:26:6
 Anna Crocco “” “” 17:25
 Anna Floro

Magn.ca Chiara Brescia “” “” 07:06:6

Caterina Folino “” “” 01:00

Domenica Floro Scorpo “” “” 10:10:6

Domenica Villella “” “” 00:05

Francesca Notarianni “” “” 08:21

Francesca Trunzo “” “” 14:07

Giovanna Mascaro “” “” 01:10

Isabella Villella “” “” 00:25

Laura Vescio “” “” 02:12:6

Ursula Campisano “” “” 33:00

Tot. Oncie 159:27

Chiese e Cappelle site nel Paese

Venerabile Chiesa del Santissimo Rosario, Oncie due, che per metà secondo il Concordato, sono Oncie una---Oncie 1:=
Venerabile Cappella di San Tommaso d'Aquino, Oncie cinque e Grana venti, che per metà “Ut Supra” sono Oncie
2:25

Tot. Oncie 3:25 159

Forastieri abitanti laici

Pascale Osso della terra di Belmonte-----Oncie 4:15

Forastieri non abitanti laici

Magn.co Antonio Valeo della città di Catanzaro--Oncie
13:11:8

Antonio Folino della terra di Gizzaria-----Oncie 02:20

Eredi del Magn.co Bruno Pirri della terra della Motta-----
-----Oncie 24:24

Magn.co Francesco Saverio Mauri della terra di Nocera-----
-----Oncie 30:10

Magn.co Giovanni Pontano della terra delli Conflenti-----
-----Oncie 35:15

Totale-----
-----Oncie 106:20:8

Luoghi Pij Forastieri

Venerabile Monasterio dei Padri Agostiniani di
Campodorato, Oncie trenta, che per rmetà secondo il
Concordato annui Oncie 15=.

Collettiva delle Oncie

Oncie di cittadini-----Oncie 2967:21:9

Di Vedove e “Vergini in Capillis”-----	Oncie 0159:27
Di Chiese e Cappelle del paese-----	Oncie 0003:25
Di Forastieri abitanti Laici-----	Oncie 0004:15
Di Forastieri non abitanti Laici-----	Oncie 0106:20:8
Di luoghi Pij Forastieri-----	Oncie 0015
Totale-----	Oncie 3257:19:5

Sommario

<i>Premessa</i>	1
<i>Legenda</i>	3
<i>Introduzione</i>	9
<i>Il catasto onciario di Falerna</i>	17
<i>Il Catasto: bandi, ordinanze e direttive ufficiali</i>	24
<i>Elenco dei Cittadini residenti fornito dal Parroco Don Giovan Battista Anselmo</i>	27
<i>Ruga Sottana</i>	27
<i>Strada della Piazza</i>	28

Ruga *di* *Sopra*

.....
..... 33

Rivela *dell'Università* *di* *Falerna*

.....
..... 38

Il *Catasto* *Onciario* *di* *Falerna*

.....
..... 40

Le *Rivele* *dei* *cittadini,* *fuoco* *per* *fuoco*

.....
..... 40

Rivele *delle* *vedove*

.....
..... 109

Rivele *dei* *sacerdoti*

.....
..... 126

Rivela *dell'Erario* *don* *Alessandro* *di* *Giammaria*

..... 144

*Elenco dei Forastieri residenti, o che posseggono dei beni
nel Casale di Falerna 147*

Collettiva

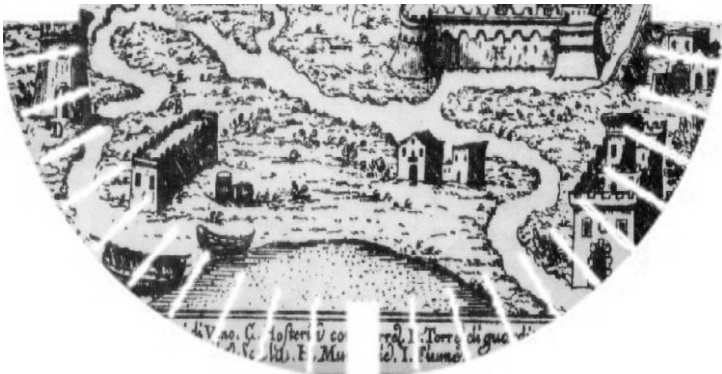
Generale

.....

..... 154

Castiglione Marittimo
A metà settecento

Il Catasto Onciario



**Elenco delle contrade site in agro di Castiglione
Marittimo:**

Palazzuolo-Cerzito-Citro-Manco-Casili-Brigata-Terramala-
Valli-Timparella-Pianod'Orlando-Saracina-Pietragrossa-
Commune-Castagna-Suverito-Paratelli-Molino-
Terravecchia-Pizzillo-Piuppo-Gabella-Ritale-
Dattilo-Petraro-Stritta-Guarnaccino-Sant'Oronzo-Marinella-
Scavigna-Curico-Solitro-Serra-Campodorato-Orto della
Marina-Santo Martino- Timpone-Pietra della Quaglia-
Taruci-Cartolano-Piano delli Curatoli- Finocchiara-Marinoe-
Gustuso-Pusi-Malve-Fiume- Pantano-Nigro-Cancello-Saitta-
Citrangoli-LaCroce- Carolei-Gori-Fontana-SanPietro-
Zanzari-Cafarone-San Carlo-Pagliara-Scorza-Grillo-Santa
Croce20
Vignale delli Preti-Cibbia-Bovone-Ospedale-Santo Nicola-
La Scala-
Arnone-Zaferana-Benga-Piano delle Vigne-Soverito.

A **Castiglione Marittimo** venne emanato il primo bando in data 20/12/1741 L'allora sindaco risultava il Magnifico don Carlo Maselli, come si evince da un documento dell'epoca, come Cancelliere era il Magnifico Bruno Rametta In primis, riuniti in pubblico parlamento, nella Arcipretale Chiesa di Sant'Antonio Abate, venne costituita una Commissione formata da dieci elementi, che così risulta essere formata:

tre per la classe dei Nobili Magnifico Don Giuseppe Basile, Magnifico Don Alessandro Giammaria e Don Domenico Sasso, tre per il ceto Popolare, Antonio Pagliaro, Michelangelo Andricciola e Giuseppe Mandile più due Estimatori del paese Antonio Paladino e Michelangelo Giudice e due forestieri, Giuseppe Vescio Fronzino e Antonino Spinelli della terra di Falerna. Formata la commissione, si provvide alla compilazione casa per casa delle "Rivele", che praticamente consisteva nel denunciare il proprio nome e cognome, patria, età, mestiere, nome e cognome, patria ed età della moglie, casa in possesso o eventuale fitto pagato e nome del proprietario, terre possedute, o eventuali fitti pagati ai legittimi proprietari, nome ed età dei figli mestieri ed eventuali redditi

degli stessi, nome e cognome e patria di eventuali servi in pratica tutto il nucleo familiare. Inoltre bisognava denunciare il possesso di animali sia di proprietà che tenuti a metà con terzi, denunciando il nome e cognome dei proprietari.

Elenco dei cittadini residenti, fornito dall'Arciprete don Gregorio Giammaria e Parroco don Nicolò Sasso

Num. Cognome e Nome Per Età

001 don Gregorio Arciprete Giammaria

002 don Nicolò Sasso Parroco

003 don Antonio Andricciola Parroco

004 don Domenico Marino Parroco

005 don Aloysio Giammaria Parroco

006 don Francesco Megni parroco

007 don Carlo Giammaria Parroco

008 don Michelangelo Oliverio Parroco

009 Lupo Gagliardi Chierico 33

010 Daniele Sasso Chierico 32

011 Giacomo Marino Chierico 25

012 Nicola Marino Chierico 18

- 013 Giuseppe Giammaria Chierico 69
- 014 Nicola Curatole Romito di S.Maria della Scala
- 015 Gregorio Cicerelli Priore Conven. S.Agostino
- 016 Giuseppe Santagiuda Laico
- 017 Francesco Mazza cf 60
- 018 Lucrezia Bona mg 65
- 019 Placido Giacinto “Esposito” 20
- 020 Diana La Manna “Serva” 34
- 021 Carlo Bruno cf 25
- 022 Agata Alessio md 54
- 023 Popa Maselli cf 44
- 024 Caterina Marino fg 16
- 025 Francesco Marino fg 10
- 026 Marina Marino fg 7
- 027 Eugenia Giory cf 46
- 028 Rosario Gagliardi fg 17
- 029 Domenico Castelli Cf 23
- 030 Anna Ceralda mg 18
- 031 don Carlo Maselli cf 40
- 032 Caterina Barone mg 28
- 033 Antonino fg 1

- 034 Maria Gambaro “Serva” 15
- 035 Porzia Trunzo cf 54
- 036 Diana Oliverio fg 24
- 037 Anna Leone fg 4
- 038 Vincenzo Niccoli cf 25
- 039 Caterina Andricciola mg 18
- 040 Giuseppe Barletta cf 36
- 041 Agostino ft 21
- 042 Maria Vescio moglie di Giuseppe mg 22
- 043 Nunziato Barletta cf 25
- 044 Antonio ft 22
- 045 GiovanDomenico ft 12
- 046 Giuseppe Gagliardi cf 48
- 047 Casimiro “Esposito” 12
- 048 Anna Floro “Serva” 30
- 049 Caterina Andricciola cf 39
- 050 Francesco Isabella fg 11
- 051 Matteo fg 9
- 052 Domenico Pagliaro cf 42
- 053 Giovanna Marrelli mg 33
- 054 Francesca fg 18

- 055 Caterina fg 16
- 056 Tomaso fg 7
- 057 Francesco fg 4
- 058 Felice fg 1
- 059 Antonino Andricciola cf 29
- 060 Francesca Corrado mg 25
- 061 Elisabetta Barletta cf 44
- 062 Giuseppe Basile cf 33
- 063 Francescantonia Giory mg 36
- 064 Caterina Sottile “Serva” 19
- 065 Marianna d’Angelis cf 60
- 066 Serafina Gambaro “Serva” 8
- 067 Bruno Gagliardi cf 28
- 068 Carlo ft 13
- 069 Caterina sr 25
- 070 Nicola di Sando cf 30
- 071 Cornelia Corrado mg 32
- 072 Francesca fg 8
- 073 Carlo fg 4
- 074 Agata fg 1
- 075 Giuseppe d’Alessio cf 30

- 076 Giovanna Pesce mg 24
- 077 Laudonia Marrelli cf 29
- 078 Antonino Taverna fg 7
- 079 Francesco fg 4
- 080 Muzio Pagliaro cf 60
- 081 Giovanna Sasso mg 42
- 082 Domenico Arcijacone cf 39
- 083 Francesca Notarianni mg 30
- 084 Anna fg 10
- 085 Giovanni fg 8
- 086 Giulia Fg 2
- 087 Isabella Barletta cf 48
- 088 Cintia Arlotti fg 16
- 089 Isabell' Antonia Giory cf 42
- 090 Teodora Malerba 28
- 091 Domenico Zupo fg 10
- 092 Giuseppe fg 4
- 093 Francesco fg 1
- 094 Nicola Giammaria cf 25
- 095 Marianna Gagliardi mg 13
- 096 Francesco ft 30

- 097 Maria sr 36
- 098 Anna d'Orco md 60
- 099 Diana Joele "Serva" 17
- 100 Cicia Lupia 51
- 101 Elisabetta Ippolito "Serva" 22
- 102 Giuseppe Mandile cf 45
- 103 Perna Fiore mg 33
- 104 Francesca fg 12
- 105 Elisabetta fg 10
- 106 Michelangelo fg 7
- 107 Pietro fg 1
- 108 Perna Puntieri 47
- 109 Innocenzia Belsito 12
- 110 Antonio Paladino cf 47
- 111 Giovanna Barletta mg 37
- 112 Anna fg 12
- 113 Gioseppe fg 7
- 114 Domenico fg 4
- 115 Domenico Villella di Falerna Cf 50
- 116 Angiola Giardino mg 24
- 117 Domenico Sasso cf 45

- 118 Dorotea Marino mg 34
- 119 Giuseppe fg 12
- 120 Flavia fg 9
- 121 Pietro fg 7
- 122 Gregorio fg 4
- 123 Suor Anna sr 24
- 124 Isabella sr 20
- 125 Francesca Secreto md 65
- 126 Angiola Costabile “Serva” 18
- 127 Antonio Pesce cf 42
- 128 Giovanna Barletta mg 39
- 129 Caterina fg 18
- 130 Francesco fg 8
- 131 Giuseppe Pesce ft 39
- 132 Geniale Rametta cf 25
- 133 Matteo ft 22
- 134 Diana Pulicicchio md 45
- 135 Michelangelo Andricciola cf 33
- 136 Isabella Fiore mg 30
- 137 Giovanni fg 5
- 138 Tomaso fg 1

- 139 Michelangelo Giudice cf 35
- 140 Anna Marrelli mg 30
- 141 Giovanna fg 10
- 142 Gioacchino fg 5
- 143 Nicoletta fg 1
- 144 Carlo Antonio d'Orco cf 54
- 145 Girolamo fg 15
- 146 Teresa fg 13
- 147 Francescantonia fg 7
- 148 Francesca Corrado "Serva" 25
- 149 Nicola Oliverio cf 27
- 150 Cintia Barone mg 30
- 151 Madalena fg 1
- 152 Giuseppe ft 24
- 153 Marina Petrone "Serva" 50
- 154 Giovanni Pellegrino cf 46
- 155 Caterina Provenzale mg 45
- 156 Francesca fg 26
- 157 Gioseppe fg 18
- 158 Pascale fg 16
- 159 Saverio fg 7

- 160 Nicola fg 3
- 161 Antonia fg 5
- 162 Domenico Cataldi cf 22
- 163 Eugenia sr 18
- 164 Caterina sr 12
- 165 Anna Oliverio md 46
- 166 Lucrezia Arcijacono 46
- 167 Lucrezia Marino cf 34
- 168 Barbara Marino sr 31
- 169 Anna sr 23
- 170 Rosa d'Orco "Serva" 14
- 171 Carlo Cataldi cf 39
- 172 Elena Maruca cn 40
- 173 Anna np 8
- 174 Antonino np 4
- 175 Alessandro Giammaria cf 33
- 176 Petronilla Sacco mg 23
- 177 Flaminia fg 2
- 178 Filenia Marino md 55
- 179 Nuzza Giammaria sr 29
- 180 Isabella Costeraro "Serva" 13

- 181 Antonio Pagliaro cf 47
- 182 Caterina Zupo mg 35
- 183 Anna fg 6
- 184 Filippo fg 3
- 185 Saverio ft 35
- 186 Laura Cosenza md 70
- 187 Giuseppe ft 26
- 188 Anna Fiore “Serva” 22
- 189 Bruno Rametta cf 27
- 190 Francesca Maruca mg 23
- 191 Giuseppe fg 4
- 192 Maria fg 1
- 193 Suor Maria Megna cf 31
- 194 Antonia sr 20
- 195 Francesca Notarianni “Serva” 50
- 196 Andrea Andricciola cf 36
- 197 Ursula Ruberti mg 20
- 198 Francesco fg 10
- 199 Paneraggio Calabria cf 25
- 200 Caterina Ambrosio mg 22
- 201 Antonio Grimaldi ft 31

- 202 Caterina fg 13
- 203 Gioseppe fg 7
- 204 Faustina sr 28
- 205 Diana Notarianni md 60
- 206 Domenico Costabile di Longobardi cf 50
- 207 Pietro fg 12
- 208 Francesco di Bartolo cf 36
- 209 Flavia Cacozza mg 27
- 210 Gregorio fg 5
- 211 Maria fg 3
- 212 Giovanni ft 27
- 213 Domenico Grillo cf 22
- 214 Vincenzo ft 18
- 215 Francesca Leone md 44
- 216 Tommaso Miglionico cf 32
- 217 Gioseppe Trunzo ft 23
- 218 Giovanni Trunzo ft 21
- 219 Anna Trunzo sr 18
- 220 Maria di Fiore md 53
- 221 Giuseppe Andricciola cf 30
- 222 Cicia Gallo mg 18

- 223 Nicola Pagliaro cf 42
224 Caterina Trunzo mg 24
225 Caterina Taverna cf 45
226 Nicola fg 17
227 Francesca Grillo 30
228 Felicia Antonia Lupia cf 55
229 Maria Barone fg 26
230 Suor Caterina Giammaria cf 27
231 Anna Giammaria sr 21
232 Francesco ft 12
233 Serafina Pulice “Serva” 14
234 Anna di Sando cf 25
235 Giovanna sr 18

Sicchè il generale stato d’anime di questa terra, ascende al numero di duecentotrentacinque (235) onde in esecuzione dell’ordine di Monsignore Illustrissimo Vescovo di Tropea, ed a fede del vero, abbiamo sotto la presente, di nostre proprie mani, e nutrita col solito Parrocchiale suggello. Castiglione Marittimo li 29 Gennaio 1742.

**Don Gregorio Arciprete Giammaria Don Nicolò Sasso
Parroco**

Dopo il censimento effettuato dai parroci, la popolazione residente di Castiglione Marittimo risulta essere di numero(235) duecentotrentacinque unita, suddivise in Famiglie o “Fuochi” come allora venivano chiamate, più i forestieri che riferirò in un apposito paragrafo. Passiamo ora alle “Rivele” rese sia dalle istituzioni, quale “Università” ossia Comune, sia dalle istituzioni Religiose, quali Chiese, Congregazioni o Pii Legati, quanto ai singoli capo Famiglia o capi” Fuoco”.

Fuoco N.1

Io Alessandro Giammaria della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra,rivelo vivere “Civilmente” ed essere di anni Petronilla Sacco, moglie, della città di Nicastro, di anni 23,Flaminia, figlia, di anni 2, Nuzza Giammaria, sorella, “in Capillis” di anni 29, Filenia Marino, madre, di anni 55; Isabella Costeraro,”Serva”, di San Pietro dell’Amantea, di anni 13.

Abito in casa propria, dotale, sita nella strada “dell’Annunciata”.

Possiedo una casa bassa “seu matta”, nel luogo detto “Timpone”,confina via pubblica e Gerolamo Aiello di Falerna, affittata a Pancrazio Calabria, per Carlini sette annui. Pago alla Baronal Corte del luogo, per ogni anno,cenzo perpetuo, Carlini dui (2) sopra detta casa. Possiedo nel territorio di Gizzaria, alcune terre, con poche olive e fichi, il quale “Rivelo”, si fara in detta Università, si dichiarano, l’entrate e pesi.

Castiglione li 10 marzo 1742.

Io Alessandro Giammaria, rivelo come sopra.

Fuoco N.2

Io Andrea Andricciola, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Massaro di buoi”, di anni 36, Ursula Ruberti, di Falerna, moglie, di anni20, Francesco, figlio, di anni 9.

Abito in una casa nel luogo detto “La Piazza”, confina con Giuseppe Mandile e vie pubbliche, affittata dal Rev. don Michelangelo Oliverio, per Carlini 1:50. Possiedo buoi d’aratro numero due, più tre bacche,compresa nellae quali, una del Magnifico Nicola Giammaria, più possiedo un

giovenco indomito. Possiedo un pezzo di terra località “Palazzolo”, di tumolate tre, mezza libera e mezza boscosa, confina col Rev. don Pietro Campisano di Falerna, Nicola Miglionico e Francesco Isabella, alborato di pochi fichi e viti, rende ogni anno, dedotta la cultura, Docati 1:40, sopra la quale pago di cenzo perpetuo al Convento dei Padri Agostiniani di detta terra, annui 1:90. Più rivelo avere un pezzo di terra, dotale, loco detto “Cerzito”, di quarti dui (2) con olive, rende per ogni anno fertile ed infertile 0:24. Che esser così la verità, croce signato la presente, di mia propria mano, e a fede. Castiglione Marittimo li 15 febbraio 1742. Segno di croce di proprie mani d’Andrea Andricciola, “idiota”, che fa il rivelo come sopra.

Fuoco N.3

Io Antonino Andricciola, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Bracciale”, ma inabile a fatigare, per essere “Hidropico”, di anni 29, Francesca Corrado, moglie, di anni 25.

Abito in una casa matta, in affitto, di Antonio Cacoza, sita nella strada detta “La Linazza” quale ne pago d’affitto annui

0:60. Pago alla Principal Corte, sopra una casa diruta, che fù di mio Padre, per ogni anno cenzo perpetuo 1:35. Segno di croce di Antonino Andricciola, che rivela come sopra.

Fuoco N.4

Io Antonio Pagliaro, nativo di Santo Stefano di Mangone, casale di Cosenza, abito in questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Massaro di buoi”, di anni 45, Caterina Zupo, di detta terra, moglie, di anni 35, Anna, figlia, di anni 6, Filippo, figlio, di anni 3, Isabella, figlia, di anni 1, Saverio Pagliaro, fratello, “Bracciale” di anni 35, Giuseppe Pagliaro, fratello, “Bracciale” di anni 26, Laura Cosenza, madre di detti Pagliaro, di anni 72, Anna di Fiore, di questa terra, “Serva”, di anni 24.

Abito in una casa in due camere, affittatami dal Sign. Giacomo Marino, confina con il Sign. Antonino Andricciola, è una casa diruta. Possiedo buoi d’aratro numero quattro bacche numero una, più un genco e una giovenca indomita. Possiedo un pezzo di terra, loco detto “Lo Citro”, confina con

Nicolò Pagliaro, fiume corrente, il Beneficio di San Tomaso d'Aquino, di capacità di tumolate sei incirca, delle quali mezza tumolata alborata di viti e fichi, l'altra con pochi fichi ed olive, rende fertile ed infertile ogni anno, dedotta la cultura Docati 4:45. Più possiedo un pezzo di terra di mio fratello Giuseppe, detto "Manca", di tomolate due, parte aratorie e parte boschive, con pochi fichi, confina con Elisabetta Barletta, e via pubblica di due lati, rende ogni anno, dedotta la cultura Docati 1:0. Più possiedo una bestia. Pesi sopra detta roba.

Al Sign. Giacomo Marino, per l'affitto della casa che abito 1:60. Alla baronal Corte, per cenzo perpetuo, sopra il "Citro" annui 2:50. Alla Principal Corte, sopra il "Manco" di mio fratello, cenzo perpetuo 0:66:8. Al Beneficio di San Tomaso d'Aquino, cenzo perpetuo 1:0. Più rivelo avere un altro pezzo di terra, con alcuni viti, nel territorio di Gizzaria, il quale rivelo, si fara nell'Università di detta Gizzaria, Più ho in affitto del Rev. don Aloysio Giammaria una casa basso, per uso e comodo della mia bestia sumerina, del quale ne pago d'affitto ogni anno 0:3. Segno di croce di propria mano di Antonio Pagliaro, che rivela come sopra.

Fuoco N.5

Io Antonio Paladino, nativo di Nocera, abitante nella terra di Castiglione Marittimo provincia di Cosenza, rivelo esser “Bracciale” di anni 46

Giovanna Barletta, di Castiglione, moglie, di anni 35, Anna, figlia di anni 12, Giuseppe, figlio di anni 6 Domenico, figlio di anni 4.

Abito in casa propria sita nella “Piazza”. Possiedo una quarta parte di possessione nel luogo detto “Casili”, quale tutta è tumolate tre e mezza, alborata di viti, fichi e piantoni d’olive, confina con il Sign. Francesco Mazza, via pubblica e la Venerabile Cappella del Santissimo.

Mi rende ogni anno fertile ed infertile, mia porzione, Docati 0:90. Più possiedo una bestia sumerina, che di più il comodo, mi rende Docati 2:0.

Pesi sopra detti beni.

Pago alla Venerabile Chiesa della Lettera, sopra la casa, annui Carlini dodici cenzo redimibile 1:20. Alla Cappella di San Tomaso d’Aquino, per esso il Rev. don Carlo Giammaria, porzione a me spetta, 0:75. Più possiedo nel territorio di Gizzaria, un pezzo di terra con viti e fichi, quale

ne faro menzione nel rivelo di detta Università. Io sotto croce signato Antonio Paladino, rivelo come sopra.

Castiglione Marittimo li 15 marzo 1742.

Fuoco N.6

Io Antonio Pesce, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo , esser “Bracciale” di anni 40, Giovanna Barletta, mia moglie, di questa suddetta terra, di anni 35, Caterina, figlia “in Capillis” di anni 15, Francesco, figlio di anni 7, Giuseppe, fratello, “Bracciale”, di anni 37. Abito in una casa di Michelangelo Judice, di questa terra, della quale pago d’affitto per la medesima, annui Carlini dodeci 1:20.

Posseggo un pezzo di terra di tomolate due, alborato con pochi piedi di fico, celzi bianchi e neri, nel luogo detto “La Brigata”, confina via pubblica da una parte, e dall’altra parte le terre possedute da Nunziato Barletta, ed altri fini, della quale ne ricavo di annua entrata, dedotta ogni spesa, Docati 2:40. Più posseggo due case site dentro questa terra suddetta, una nella strada della “Santissima Annunziata”, la quale sta cadendo, consiste in una camera, esuo basso, chiusa. L’altra sita nella strada di “San Carlo”, affittata al

Magnifico Giuseppe Gagliardi, per uso di stalla, della quale ne ho d'affitto, annui Carlini otto, per essere la medesima "casa matta" 0:80. Più posseggo una bagaglia sumerina. Pesi: pago di cenzo, ogni anno sopra "La Brigata" al Rev. don Carlo Giammaria, come beneficiato del beneficio di San Tomaso d'Aquino, annui perpetui 2:0. Più pago di cenzo alla Principal Corte, sopra la casa sita nella strada della Santissima Annunziata, e sopra l'orticello attaccato, alla medesima 0:50. Più rivelo possedere nel territorio di Gizzaria, un pezzo di terra con viti, fichi ed altri alberi fruttiferi, come appare dal rivelo colà faciando. Segno di croce di questa mano destra, del suddetto Antonio Pesce, che rivela come sopra.

Fuoco N.7

Io Antonio Grimaldi, nativo di Falerna, abitante nella terra di Castiglione Marittimo provincia di Calabria Citra, rivelo esser "Bracciale" vedovo, di anni 35, Caterina, figlia nubile, di anni 12, Giuseppe, figlio di anni 7, Pancrazio Calabria, fratello uterino, di anni 21, Caterina Ambrosio, moglie, di

anni 22, Diana Notarianni, madre comune, di anni 60, Fragustina Calabria, sorella comune, di anni 28.

Abito con detto mio fratello Pancrazio uniti, e vivemo colle proprie famiglie, in una casa del Sign. Alessandro Giammaria, nel luogo dicesi il “Timpone”, e ne pago d’affitto per ogni anno, Carlini sette 0:70. Rivelo tenere a metà col Rev. don Aloysio Giammaria, una bestia sumerina, quale metà rende al Rev. e metà mia per le proprie fatiche. Più rivelo tenere un pezzo di terra, loco detto “Serramala”, di capacità tomolate una e mezza, una libera e mezza boscosa, confina con li Magnifici Rosario Gattis e Giuseppe Basile e Sebastiano Ruperti, mi rende fertile ed infertile 0:30. Per esser così il vero, ne ho fatto croce signata. Antonio Grimaldi, “idiota”, che rivela come sopra.

Fuoco N.8

Io Bruno Rametta, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo esser “Mastro Calzolaio” di anni 28 Francesca Maruca, del casale di Falerna, mia moglie, di anni 32, Giuseppe Rametta, mio figlio, di anni 5, Maria Rametta, mia figlia di mesi cinque 0. Abito in una casa consistente in una

camera, di Carlo Cataldi, di questa medesima terra sita e posta nella strada della “Nunciata”, per la quale pago d’affitto ognia anno al medesimo, Carlini undici e grana uno. Che per esser cosi la verita, e per ubbidire agli ordini Reali e banni emanati, ho scritto la presente, fatto scritto, di mie proprie mani, ed a fede.

Castiglione Marittimo li 24 febraro 1742. Io Bruno Rametta, rivelo come sopra.

Fuoco N.9

Io sono Carlo Maselli, di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra. In esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Dottorato nell’una e l’altra Legge”, vivere civilmente, e di esser di anni 40, Caterina Barone, di questa terra, moglie di anni 28, Antonino, figlio di un anno 1 Maria Gammara, “Serva” dell’Amantea di anni 15.

Abito in casa propria, dove si dice “La terra chiusa”. Posseggo Bovi aratori, che tiene a societ  Tommaso Miglionico, numero due. Vacca indomita, e non atta alla fatica, che tiene a societ  Tommaso Miglionico, e fa

custodire da Giacomo Trunzo, suo fratello. Numero uno giovenco indomito, non atto alla fatica, che fa custodire Tommaso Miglionico a Giacomo Trunzo. Numero una bestia sumerina, che tiene a società con Domenico Grillo. Bestia sumerina, per comodo di casa, numero una. Un territorio di tomolate diciotto, della quale quattro piantate di viti, con tre piedi di celzi bianchi e neri, vecchi e fico, tumolate quattro boscose, e tumolate dieci aratorie, nel luogo detto “Valli”, di rendita ogni anno, dedotta la spesa di cultura, Docati dieci e Grana venticinque, confinante colli beni della Principal Corte, da ponente, dalla medesima Principal Corte e Reverendi Padri Agostiniani, da mezzo giorno, del Rev. don Nicolò sasso, da levante, e via pubblica da tramontana. 10:25. Un territorio di tomolate sette all’incirca, dove ne sono tomolate tre libere, con poche piante d’olive, e quattro boscose, con quercie e castagne, nel luogo detto “Cerzito”, di rendita ogni anno, dedotta la spesa di cultura, Carlini venticinque e mezzo, confinante colli beni del Magnifico Giuseppe Gagliardi , da tramontana, via pubblica da levante e delli Magnifici Anselmo de Anselmo e Chiara Mazza da mezzo giorno e fiume corrente da ponente. 2:55. Un orto

dove dicesi “La Timparella”, capace di quarti tre di tomolata, con una pianta di celzo bianco e di venti di celzi neri, che non donano frutto, e fichi, di rendita ogni anno, dedotta la spesa, Carlini dieci, confinante con li beni del Magnifico Francesco Mazza, della parte di mezzo giorno, e ponente della Venerabile Cappella del Santissimo da tramontanae case dirute da levante. 1:0. Un territorio boscoso di tomolate sei, metà del quale dicesi “Piano d’Orlando” e metà “Cavo”, di rendita ogni anno Carlini nove, confinante con li beni della Principal Corte, da mezzo giorno, della Venerabile Cappella del Santissimo, da ponente, e il Venerabile Convento di Campodorato, da tramontana. 0:90. Un territorio boscoso di tomolate due nel luogo detto “Saracina”, di rendita ogni anno, in erba, Carlini tre, confinante con li beni della Principal Corte. 0:30. Una casa nella strada della “Linazza”, confinante quella di Francesco di Bartolo, affittata a Domenico Costabile. 0:50. Un casaleno nella strada dell’Annunciata, dove sta piantato un celzo bianco, piccolo, senza rendita.

Pesi

Alla Principal Corte cenzo enfiteuco sopra l’orto della

“Timparella” 0:02. Alla medesima cenzo enfiteuco sopra la
“Saracina” 0:42:6. Alla medesima cenzo enfiteuco sopra il
“Cerzito” 0:41:6. Alla medesima cenzo enfiteuco sopra il
“Cavo” e “Piano d’Orlando” 1:10. Alla medesima cenzo
enfiteuco sopra il casaleno dell’Annunciata 0:21

Alli Reverendi Padri Agostiniani, cenzo enfiteuco sopra li
“Valli” 0:70. Alla Venerabile Cappella del Santissimo legato
lasciato da don Scipione Maselli per la “Timparella e Valli”
0:50. Alla Venerabile Chiesa dell’Annunciata, cenzo
perpetuo, sopra la “Timparella” 0:68. Carlo Maselli.

Fuoco N.10

Io Carlo Antonio d’Orco, della terra di Castiglione
Marittimo, in provincia di Calabria Citra in esecuzione dei
Regali Ordini, rivelo esser di anni 51 abitare in casa propria,
e vivere “Civilmente” Geronimo d’Orco, figlio di anni 15,
Teresa, figlia “in Capillis” di anni 12, Francescantonia, figlia
di anni 6, Francesca Corrado, “Serva” di anni 25.

Possiedo li seguenti beni. Una possessione detta
“Pietragrossa”, di capacità tomolate nove incirca, alborata
con vigne, celzi, olivi e fichi, confinata da vie pubbliche,

fiume corrente, e beni della Principal Corte, dedotta la spesa di cultura, rende annui Docati 14:1.10. Altra possessione loco detto “Comune” territorio di capacità tomolate sette, alborato con poche olive, castagne e terre libere, confina con il Venerabile Convento di Santa Maria della Pietà dei Padri Agostiniani, li beni del Sign. Lupo Gagliardi, li beni della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento e li beni del Rev. don Nicolò Sasso. Rende annui Docati 0:40. Altra possessione loco detto la “Castagna”, di tomolate cinque e mezza, confina li beni della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento, degli eredi di Giovanni Villella di Falerna, ed altri fini. Rende annui Docati 0:30. Altra possessione località detta “Soverito” di capacità tomolate cinque, alborata con quercie, e due piedi di celzi, confina con li beni del Sign. Paulo Perri, via pubblica ed altri fini, rende annui Docati 2:60. Altra possessione loco detto “Paratelli”, di capacità tomolate due, rende annui Docati 0:01.

Pesi

Alla Principal Corte per cenzo Bullare annui Docati 6:75.

Alla medesima per cenzo enfiteuco annui Docati 4:69. Al Venerabile Convento dei Padri Agostiniani di Castiglione,

annui Docati 1:10 Al Venerabile Convento di Campodorato per cenzo Bullare, annui Docati 1:00. Alla Chiesa di Santa Maria della Scala annui Docati 1:50 Castiglione Marittimo li 15 marzo 1742 Carlo Antonio d'Orco.

Fuoco N.11

Io Carlo Cataldi, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo esser “Bracciale” di anni 40, Elena Maruca, del casale di Falerna, vedova del “quondem” Paolo Cataldi mio fratello, di anni 45 Anna Cataldi, mia nipote, figlia di detta Elena, di anni 6 Antonino Cataldi, mio nipote, figlio di detta Elena, di anni 4 Abito in casa propria. Posseggo una possessione di capacità di tumolate una e mezza, alborata in buona parte di viti, fichi, un piede di quercia, un piede di celzo bianco e uno nero ed altri alberi fruttiferi, nel luogo detto “Le terre del Molino”, confina una parte col fiume corrente, dall'altra parte con via pubblica, e da un'altra la possessione di Domenico Cataldi, ed altri fini, della quale ne percepisco di rendita ogni anno franchi e liberi di ogni spesa di cultura, Carlini tredici 1:30. Più posseggo un vignale di terre libere, nel luogo detto “lo Palazzuolo”, di capacità di

tomolate una e mezza, confinato con alcune terre della Camera Baronale di questa terra suddetta, con le terre del Venerabile Convento di Santa maria della Pietà delli Padri Agostiniani di questa medesima terra, solito rendersi in erbaggio e seminarlo, da quando in quando, del quale ne ho di annua rendita, Carlini otto Grana sei e Cavalli tre. Più posseggo una casa consistente in una camera e basso, la camera affittata a mastro Bruno Rametta, di questa terra, per annui Carlini undici e Grana uno 1:11 sita nella strada della Santissima Annunciata, ed il basso per uso di stalla. Più posseggo una balduina con figlio appresso, datami in Capitanìa dalla Magnifica Felice Antonia Lupia di questa terra, della quale ne ho di mia porzione di lucro annui Carlini dieci 1:00.

Pesi

Pago di cenzo sopra la casa che abito, alla Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di questa terra, annui Carlini diece e Carlini due alla Camera Baronale 1:20 Pago di cenzo ogni anno, alla suddetta Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento redimibile, Carlini dieci sopra la possessione detta terra del Molino annui 1:00. Alla suddetta

Venerabile Cappella del Santissimo, sopra la casa affittata a Bruno Rametta, cenzo redimibile annui 1:16. Alla Principal Corte, sopra le terre del Molino, cenzo perpetuo annui 0:20. Alla suddetta Principal Corte, sopra il Palazzuolo cenzo perpetuo 0:63. Alla Principal Corte, sopra la casa affittata a Bruno Rametta, cenzo perpetuo 0:15. Carlo Cataldi, rivelo come sopra.

Fuoco N.12

Io Carlo Bruno, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo essere “Bracciale” di anni 25, Agata d’Alessio, madre di anni 48.

Abito in una casa in affitto, della Magnifica Popa Maselli, confina la Chiesa Matrice la Magnifica Eugenia Giory e vie pubbliche, pago ogni anno d’affitto 0:90. Possiedo un pezzo di terra, loco detto “Terravacchia”, confina la Cappella del Santissimo Sacramento, l’erede del fù Vincenzo Giory e Tommaso Miglionico, detta terra in tumola uno boscosa, con pochi piedi d’olive, rende ogni anno, fertile ed infertile dedotta la cultura 0:60. Più possiedo un pezzo di terra, loco detto “Pizzillo”, di capacità tomolate due e mezza boscoso,

confina la Principal Corte, Diana Oliverio e via pubblica rende ogni anno, per essere terra inabile a cultura e a pascolo 0:25. Più un orticello quanto un pezzo di casa inutile.

Pesi

Pago alla Principal Corte, sopra il Pizzillo, per cenzo perpetuo annui 0:57 Castiglione Marittimo li 24 febbraio 1742. Segno di croce di propria mano di Carlo Bruno, che rivela come sopra.

Fuoco N.13

Domenico Grillo, di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo in ubbidienza degli Ordini emanati, vivere con le proprie fatiche, di essere “Bracciale di anni 23, Francesca Leone, madre di anni 45, Vincenzo Grillo, fratello di anni 18.

Abito in una casa, consistente in una sola camera, nel luogo dicesi “Piazzetta”. Custodisco a metà una bestia sumerina del Dott. Carlo Maselli, ne posso ricavare di guadagno venti Carlini l’anno 2:00.

Castiglione Marittimo li 24 febbraio 1742 Segno di croce di Domenico Grillo, che rivela come sopra.

Fuoco N.14

Io Domenico Pagliaro, nativo della terra di Santo Stefano di Mangone, abitante in questa terra di Castiglione Marittimo, provincia Calabria Citra, rivelo esser “Bracciale” di anni 42, Giovanna Marrello, di questa terra, moglie di anni 31, Francesca, figlia maritata con Giovanni Taverna di questa terra, del quale non si sa dove sia, di anni 17, Caterina figlia” in Capillis” di anni 13, Tomaso, figlio di anni 7, Francesco, figlio di anni 4, Felice, figlio di anni 1. Abito in una casa ereditaria di mia moglie, della quale pago ad Anna e laudonia Marrelli, sorelle ed eredi con mia moglie di detta casa, annui 1:00. Possiedo una possessione nel luogo detto “Pioppo”, di capacità di tomolate due e mezza, alborata con viti, fichi e quercie, confina con il vallone detto “Grima”, via pubblica e Michelangelo Judice e Laudonia Marrelli, mi rende fertile ed infertile annui 2:95. Pesi che pago alla Principal Corte del luogo detto il “Pioppo”, cenzo perpetuo annui 0:60. Più possiedo un pezzo di terra nel luogo detto “la Gabella”, territorio di Gizzaria, il quale mi rimetto al rivelo che si farà in detta terra. Castiglione Marittimo li 24 febbraio

1742 Segno di croce di propria mano di Domenico Pagliaro, che rivelo come sopra.

Fuoco N.15

Io Domenico Cataldi di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo essere “Bracciale” di anni 23, Anna Oliverio, mia Madre, anche di questa terra suddetta di anni Eugenia Cataldi, sorella maritata co Nunziato Barletta, di anni 18, Caterina Cataldi, sorella “in Capillis” di anni 12.

Abito in casa propria, sita e posta nel luogo detta la strada dell’Annunziata. Possseggo una tumolata di terreno incirca, nel luogo detto “la terra del Molino” la quale sta poco distante da questa suddetta terra, alborata per la maggior parte di viti, fichi ed olive, ed altri alberi fruttiferi, un piede di celzo bianco ed altri neri, confinata da una parte via pubblica, dall’altra di levante, l’orto del Sign. Francesco Mazza, dalla parte di tramontana, la vigna di Carlo Cataldi, ed altri fini, dalli quali ne ricavo l’annua entrata, toltane ogni spesa di cultura ed altro, Carlini Tredici. Più posseggio un pezzo di terra libera, di capacità tumolate una e mezza, nel luogo detto “Ritale”, confina da una parte di ponente, la

possessione del Dottor Carlo Maselli, dalla parte di mezzogiorno, la Principal Corte, da levante il Beneficio di San Tomaso d'Aquino ed altri fini, solita a seminarci, e vendersi in erbaggio, della quale ne ricavo di annua entrata, Carlini otto Grana sei e Cavalli tre. Posseggo una casa consistente in una camera col suo basso, nel luogo detto "la Piazzetta", confina da una parte la casa del Sign. Cesare Marino, e dall'altra parte l'orto del Rev. don Domenico Marino, promessa in dote alla suddetta Eugenia, mia sorella, la quale sta vaca, e non ne ricavo niente.

Pesi

Pago di cenzo sopra la suddetta vigna detta le terre del Molino, alla Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di questa terra, Carlini dieci l'anno, ed altri Carlini cinque di cenzo perpetuo, alla Camera Baronale, che in tutto fanno 1:2. Più pago di cenzo sopra le terre dette "Ritale", alla suddetta Camera Baronale, Carlini venticinque e Grana quattro. Castiglione Marittimo li 19 Febbraio 1742. Segno di croce di propria mano, del suddetto Domenico Cataldi, "Idiota" che rivela come sopra.

Fuoco N.16

Io Domenico Castelli, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Cosenza, rilelo esser “Nobile vivente”, di anni 25, Anna Geraldi, di Nocera, mia moglie, di anni 21.

Abito in casa non propria, ma dell’erede del quondem Carlo Frontera, di questa suddetta terra della quale non pago cosa alcuna, contentandosi esser abitata, per non diroccarsi. Posseggo una possessione, loco detto “il Dattilo”, in territorio di detta terra, confina di tramontana e di ponente, li beni di Francesco Castelli, mio zio, del mezzogiorno, li beni di don Gregorio Arciprete Giammaria, e di levante via pubblica, di capacità di tumolate tre, alborata di viti, fichi e olive, e terre boschive, della quale ne ritraggo ogni anno, dedotte le spese di cultura, tra musto, fichi ed oglio, Carlini venti 2:0. Pago ogni anno di cenzo perpetuo alla Principal Corte di detta terra, annui Carlini ventitre e mezzo 2:35. Che per esser così la verità, e per obbidire alli venerati ordini di S:M. che Dio sempre guardi, ne ho fatto scrivere la presente, sotto croce signata di mia propria mano, et a fede. Castiglione Marittimo li 20 Febbraio 1742. Segno di croce di

propriamano

di Domenico Castelli, “Idiota” che rivela come sopra.

Fuoco N.17

Io Domenico Arcidiacone, di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia Citra rivelo esser “Bracciale” di anni 39, Francisca Notarianni, moglie, di anni 30, Anna, figlia, di anni 10, Giovanni, figlio di anni 8, Giulia, figlia di anni 2.

Possiedo un pezzo di terra loco detto “Petraro”, di capacità di quarti tre, mezza aratoria e mezza boscosa, confina via pubblica,” Vallone Siccagno”, e beni di San Carlo, rende annui 0:25. Più possiedo un pezzo di terra, loco detto “Stritta”, di capacità di tumolate tre e mezza, alborata di viti e fichi, confina il Beneficio di San Tomaso d’Aquino, Giuseppe Mandile e via pubblica,rende per ogni anno fertile ed infertile, dedotta la cultura 2:55. Più possiedo un pezzo di terra boscosa, nel loco detto “Cerzito”, di capacità di quarti uno,con alcune castagne, confina la Principal Corte, fiume corrente, ed il Beneficio di San Ottavio, rende per ogni anno 0:13. Abito in casa propria dotale, sita nel luogo dicesi “Piazza”.

Pesi

Pago di cenzo perpetuo sopra la casa, alla Venerabile Chiesa della Scala 0:30. Sopra la possessione detta “Stritta”, alla Principal Corte, cenzo perpetuo 0:15. A detta Principal Corte, sopra i “Petraro”, per ogni anno cenzo perpetuo 0:15. Alla Cappella di San Tommaso d’Aquino, sopra la possessione detta “la Stritta” per ogni anno 2:60. Che per esser così la verità, n’ho sotto croce signato la presente, di mia propria mano.

Castiglione Marittimo li 3 Marzo 1742. Segno di croce di propria mano di Domenico Arcidiacone, che rivela come sopra.

Fuoco N.18

Io Domenico Sasso, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Cosenza, rivelo essere “Gentiluomo” di detta terra, di anni 45, Dorotea Marino, mia moglie, di detta terra, di anni 31, Giuseppe Sasso, mio figlio, di anni 12, Flavia Sasso, mia figlia, di anni 9, Pietro Sasso, mio figlio, di anni 7, Gregorio Sasso, mio figlio, di anni 4, Sor Anna Sasso, mia sorella, “Monica Bizzoca” di Sant’Agostino, di anni 24

Isabella Sasso, mia sorella, di anni 20, Il “Chierico” Daniele Sasso, fratello di anni 32, Francesca Secreto, mia madre, vedova del quondem Giuseppe, Sasso di anni 65 Angila Costabile, di longobardi, “Serva”, di anni 18.

Abito in una casa propria palazzata, con più camere, nel luogo detto “la Piazza” unitamente con mio fratello don Nicolò Sasso, Parroco di detta terra. Posseggo una possessione dotale in territorio di Gizzaria, pertinenza di Sant’Eufemia, il rivelo della quale, dovra farsi in detta terra di Gizzaria, che per esser questa la verità, n’ho fatto scrivere la presente, che ho sottoscritto di mia propria mano, et a fede. Più possiedo un Capitale di Docati centotre (103), che mi deve Vincenzo Viraldi, che mi rende Carlini trentatre e Grana uno. Io Domenico Sasso, rivelo come sopra.

Fuoco N.19

Io Francesco di Bartolo, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Bracciale” di anni 36, Flavia Cacoza, moglie di anni 25

Gregorio, figlio di anni 5, Maria, figlia di anni 3, Giovanni, fratello di anni 27.

Abito in casa propria, confina la via pubblica e la casa del Sign. Carlo Maselli, sopra la quale, n'è pago alla Venerabile Cappella del Santissimo, di cenzo affrancabile, Carlini otto 0:80. Possiedo accanto a detta casa un orticello piccolo, con alcuni piedi di fichi, per uso e comodo proprio. Che per esser così la verità, n'ho sotto croce signato la presente scrittura, di mia propria mano, per obbedire prontissimo agl'ordini Reali et in fede Castiglione li 20 Febbraro 1742. Segno di croce di propria mano di Francesco di Bartolo, che rivele "ut supra".

Altresi rivela tenere in territorio di San Giovanni, provincia di Calabria Ultra, una possessione.

Fuoco N.20

Io Francesco Mazza, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo essere "Nobile" di questa terra, per esser di anni 60, Lucrezia Bona, di Cutro, moglie di anni 65, Placido Giacinto Esposito, "servo" di anni 20, Diana La Manna, "Serva" di anni 34.

Abito in casa propria sita nella "Terrachiusa". Possiedo una casa, nella strada dicesi "San Carlo", senza basso, quale è

quasi deruta, affittata a Giuseppe Barletta, per Carlini annui 1:40. Possiedo una polledra indomita, in Capitania con Nicola Pagliaro, quale non si ha frutto. Possiedo una bestia sumerina, per uso e comodo di mia casa. Più possiedo un basso di casa, quale serve per stalla a detta bestia. Che per esser così la verità n'ho sottoscritto la presente, per esser pronto all'ordini Reggi, et a fede. Io sottoscritto Francesco Mazza, rivelo come sopra.

Fuoco N.21

Io Geniale Rametta, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo esser "Bracciale" di anni 25, Matteo Rametta, fratello di anni 22, Diana Policicchio, madre delli sopradetti, della terra si San Biaggio, di anni 45.

Abitano in casa propria, consistente in una camera, sita e posta nella "Piazza".Tengo una bestia sumerina, con riverenza a metà della Signora Marianna d'Angelis. Che per esser così la verità e per ubbidire agl'ordini Reali e banni emanati, ho fatto scrivere la presente e sotto croce signata da mia propria mano, ed a fede. Castiglione Marittimo li 24

Febraro 1742 Segno di croce di Geniale Rametta, che rivela come sopra.

Fuoco N.22

Io Giuseppe Alessio, croce signato, del casale di Falerna, morante da più anni in questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, in esecuzione del banno emanato, rivelo esser “Bracciale” di anni 30 con moglie chiamata Giovanna Pesce di età di anni 24 della medesima terra, senza figli. Abito in casa di mia moglie senza alcun peso. Posseggo una possessione dotale chiamata “Guarnaccino” della capacità di tumolate tre e mezzo, cioè tumolate una e mezza boscose che ogni anno mi rende per erbaggio e ne percepisco Carlini quattro e mezzo l’anno. L’altre tumolate dui è alborata di fichi, quattro piedi di olivi e vigna, dlli quali delli fichi ni percepisco tumulati dui l’anno secchi, che alla ragione di Carlini sette il tumolo, forma la somma di Carlini quattordici, e dedottene la metà per la cultura, restano Carlini sette, così anche delli olivi per esser piccoli, ne ho un quarto l’anno di rendita, come pure della vigna, ni percepisco Carlini dodici, confinante li beni

del fù Domenico Gagliardi, Rev don Michelangelo Oliverio e Domenico Castelli ed altri fini. Posseggo una mezza casa anche dotale, confina la casa della Magnifica Cicia Lupia, via pubblica ed altri, e per essere diruta non si affitta. Posseggo un pezzo di terra di capacità di una quartocciata, detto “Sant’Oronzo”, alborata di olivi e pochi piedi di fichi, di rendita ogni anno dell’olivi, mezza macina, cioè annui sei, che alla ragione di Grana dodeci la cantara, formano la somma di Carlini sette e Grana dui, dedottane la metà per la cultura e coglitura, restano Grana trentasei. Dalli fichi ne ho un quarto all’anno secchi, Grana sei e Cavalli nove, confinante con li beni di Domenico Aiello, Pietro Vescio, Giovanbattista Campisano e altri. Tengo una bagaglia sumerina a metà del Magnifico Giuseppe Gagliardi, colla quale per esser poco abile alla fatica per la vecchiaia, ne ho Carlini sette e mezzo l’anno di mia percezione.

Pesi

Sopra il “Guarnaccino” pago annui Carlini sette al Rev. Gregorio Arciprete Giammaria. Sopra Sant’Oronzo, pago annui Grana trentacinque, alla Venerabile Cappella della Santissima Annunziata.

Castiglione li 17 Gennaio 1742 Segno di croce di proprie mani di Giuseppe Alessio, che non sa scrivere, e che rivela come sopra.

Fuoco N.23

Io Giuseppe Barletta, della terra di Castiglione Marittimo, provincia Citra, rivelo esser “Bracciale di anni 36, Maria Vescio, di Falerna, di anni 20, Agostino Barletta, fratello, di anni 21.

Abito in casa d’affitto del Sign. Francesco Mazza, e ne pago d’affitto Carlini 1:40 annui. Posseho un loco di terra, nel luogo detto “Manco” di capacità quarti uno incirca, alberato con pochi fichi e celzi, confina vie pubbliche, Nunziato Barletta e “Vallone Siccagno”, rende fertile ed infertile, dedotta la cultura 0:95. Più posseho un pezzo di terra loco detto “Marinella”, di tumulati dui, con quattro piedi di fichi, che confina con la Principal Corte e Santa Maria delle Grazie, rende per ogni anno fertile ed infertile 0:75. Pure tengo una bestia sumerina a metà con l’eredi del fù Vincenzo Giory, rende ogni anno Carlini sette e mezzo per ciascheduno 0:75. Come pure tengo un cavallo campagnolo,

a metà del Sign. Giuseppe Maria Basile, debole e vecchio. Pesi e cenzi sopra il terreno del “Manco”. Alla Corte per cenzo perpetuo annui 0:66:8. Alla medesima Principal Corte, sopra la “Marinella”, per cenzo perpetuo, annui 0:50. Più possiedo nel territorio di Gizzaria un poco di terra, alborato con pochi fichi e viti, il quale se né fara il rivelo. Onde in esecuzione di ciò, n’ho sotto croce signato la presente, a fede del vero.

Castiglione Marittimo li 20 Marzo 1742 Segno di croce di propria mano di Giuseppe Barletta, che rivela come sopra.

Fuoco N.24

Io Giuseppe Andricciola, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Bracciale di anni 30. Abito in casa propria, quale il terzo della valuta della medesima, è comprata, ed altri due terzi l’ho da pagare al padrone Magnifico Tommaso Perri di Falerna. Tengo una giomonta vecchia, a metà del Rev don Carlo di Giammaria, che è poco abile alla fatica, ma di questo si ne procaccia, la metà è mia, per le mie fatighe corporali, e metà del suddetto

padrone. Che per esser così la verità, n'ho sotto croce signato la presente.

Castiglione Marittimo li 22 Febbraro 1742 Segno di croce di propria mano di Giuseppe Andricciola, “Idiota” che rivela come sopra.

Fuoco N.25

Io Giuseppe Gagliardi, di questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra in esecuzione dei Reali ordini, dichiaro vivere “Civilmente esser in età di anni 48, Casimiro Esposito, “Familiare” di anni 12, Anna Floro, “Serva” di anni 30, Abito in casa propria, possiedo li seguenti beni. Territorio detto “Scavigna”, di capacità di tomolate due, confinato dalli beni della Principal Corte, rende 2:10. “Curico”, terreno boscoso, tumolate tre, confinato dalla Principal Corte, rende 1:15. “Cezito”, terreno boscoso ed incapace di cultura, con pochi alberi di castagna, di capacità di tumolate due confina li beni di detta Principal Corte, di Carlo Maselli, fiume corrente, rende 2:5. Bestiame pecorino, in potere di Ottavio Franzi di Gizzaria numero sessantasei (66) rende Docati 8:60. Bestiame porcino,

dato in custodia a Domenico Villella di Falerna, rende Docati 4:50. Giumenta cavallina per proprio uso. Bestia sumerina per proprio comodo. Possiede un pezzo di terra chiamato “Caffarone” della Cappella del Santissimo, della capacità tumolate una e quarti uno, co fico, poche olive e celzi neri. Possiede un credito, che gli rende 2:04 Pesi Alla Principal Corte per cenzo Bullare annui 6:0 alla medesima per cenzi enfiteuchi 0:77 Alla Cappella della Scala per cenzo Bullare 0:50. Alla Cappella del Santissimo 0:75. Castiglione Marittimo li 16 Marzo 1742. Io Giuseppe Gagliardi, rivelo come sopra.

Fuoco N.26

Io Giuseppe Mandile, croce signato di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, in esecuzione dei banni emanati, rivelo esser “Bracciale” di anni 45, Perna Fiore, moglie di anni, della stessa terra, di anni 33, Francesca Mandile, figlia di anni 12, Elisabetta Mandile, figlia di anni 10, Michelangelo Mandile, figlio di anni 7, Pietro Mandile, ultimo figlio di mesi undici 0.

Abito con la mia famiglia in casa propria palazzata, consistente in una camera e basso franca di qualsivoglia peso. Posseggo li seguenti beni. Un terzo di casa matta, lasciata in testamento da Cornelia Barletta, alla suddetta mia moglie, col suo possesso. Posseggo una tomolata di terra aratoria, a cui sta attaccato un piccolo “Pastino” di viti e fichi e pochi piantoni d’olivi, chiamato la “Stritta”, confinato dalla parte di sopra, via pubblica, sotto via pubblica, da un lato li beni di Antonio Pagliaro, e dall’altro li beni di Domenico Arcidiacone, fondo dell’Illustrissimo Principe di Castiglione. Quando si semina detta tomolata di terra, ne ricavo di terraggi tre quarti di grano bianco, dal detto “Pastino” ne ricavo Carlini tredici, delli quali la metà per la cultura et ogni altra spesa occorre, restano di netto Grana settantacinque, dalli piantoni d’oliva, se n’è ricava un anno per l’altro tumola uno d’olive, che in macina rendono dedotta la cultura, coglitura e macina, una “Canata” d’oglio, che si valuta Grana quindici. Fichi tomolate una, dedotta la cultura, coglitura, resta mezzo tumolo, che a Grana settanta il tumolo, ne ricavo Grana trentacinque. Posseggo un quarto di terreno detto “lo Petrarò”, fondo dell’Illustrissima casa di

Castiglione, confinato da via pubblica e dalla Cappella di Santa Rosa, di qual terreno, per essere sterile, non ne ricavo cosa alcuna, solo ne porto il peso di un quarto di Carlino l'anno, a beneficio della illustrissima cas di Castiglione. Posseggo un a bestia sumerina, per uso e comodo della casa, di rendita Carlini venti annui. Pesi che si pagano sopra le riferite robbe. Sopra la casa matta lasciata a mia moglie, pago in ogni anno, Carlini due, alla mensionata illustrissima casa di Castiglione. Sopra la "Stitta" pago annuali Carlini sei, alli Reverendi Parrochi della terra, come possessori de beni della Chiesa di Sant'Antonio Abate, e Grana sette e mezzo alla Principal Corte. Sopra il "petraro, un quarto di Carlino, alla Principal Corte. Castiglione Marittimo li 1 Febbraro 1742 Segno di croce di propria mano di Giuseppe Mandile, che rivela come sopra.

Fuoco N.27

Io Michelangelo Judice, di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser "Bracciale" di anni 35, Anna Marrello, moglie di anni 30 Giovanna, figlia di anni 10, Gioacchino, figlio di anni 10

Nicolina, figlia di anni 1.

Abito in casa d'alloggio, del Magnifico Antonio Gigliotti di Falerna, la quale pago annui Carlini quindici. Posseggo li seguenti beni. Una possessione dotale, loco detto "il Chiuppo", di capacità di tumolate due, compresa la vigna, che in detto luogo vi sta, di numero viti mille, e pochi piantoni di fichi, e due piedi di olive, confina con Domenico Pagliaro, dun lato Laudonia Marrello, di sotto e di sopra, il Monasterio dei Padri Agostiniani. Rende detta possessione ogni anno, dedotta la spesa, Carlini ventitre. Pago ogni anno detta possessione, di cenzo perpetuo, alla

Principal Corte, Carlini nove. Più posseggo un orto, contiguo la terra, di capacità dell'ottava parte di tumolo, quello lo pianto di foglie, per comodo di mia casa, e pago ogni anno, alli Padri Agostiniani di questa terra, Carlini dodici. Di più posseggo una casa palazziata, affittata ad Antonio Pesce per carlini dodici. Pago sopra detta casa, di cenzo Bullare, dovuto ogni anno alli detti padri di Sant'Agostino, Carlini sette e mezzo. Di più posseggo una polledra sumerina, in capitania, la quale è del Rev don Nicolò Sasso, parroco di detta terra, per commodo di ambedui, di nostra casa. Di più

posseggo la terza parte di una casa palazzata, che tengo in comune con Domenico Pagliaro e Laudonia Marrello, prevenuta per parte ereditaria alla mia moglie per la morte di Saverio Marrello, padre di detta mia moglie, ne ho la mia porzione, Carlini cinque, e questo è quanto di verità rivelo in fede, di che n'ho fatto scrivere la presente, la quale n'ho sotto croce signato di mia propria mano, et a fede. Inoltre rivelo tenere un'altra possessione in territorio di Gizzaria, pertinenza del baliaggio di Sant'Eufemia, la quale devo rivelare in detta terra et in fede. Castiglione Marittimo li 20 Gennaro dell'anno 1742. Io Michelangelo Judice, "Bracciale", rivelo come sopra.

Fuoco N.28

Io Michelangelo Andricciola, della terra di Castiglione Marittimo, Calabria Citra, rivelo esser "Bracciale" di anni 30; Isabella Fiore, moglie, della suddetta terra di anni 30; Giovanni, figlio di anni 5; Tomaso, figlio di un mese 0. Abito in casa allogata, e ne pago d'affitto Carlini dodici l'anno, alla Venerabile Cappella del Santissimo. Più rivelo possedere un pezzo di terra luogo detto "il Manco", capace

di tumolate tre, parte boscosa con alcuni piedi di quercie vecchie e mezza tomolata alborata di fichi e viti, confina con le vie pubbliche e le terre del Convento sotto il titolo della Pietà dedottane la spesa, mi rende ogni anno Carlini dieci 1:0. Sopra il quale ne pago di cenzo al Priore di detto luogo, Carlini dodici 1:2. Più possiedo nel luogo detto “la Marinella”, un vignale di tumolate due, tumolate mezza boscosa, confina con la via pubblica, sopra la quale ne pago di cenzo alla Principal Corte, Carlini uno e venti 0:1:20, mi rende per ogni anno Carlini nove 0:90. Più un orticello per comodo proprio, confina con la via pubblica, è ne pago di cenzo alla Venerabile Cappella della Santissima Annunziata, un Carlino 0:1. Che per esser cisi la verità, n’ho fatta scrivere la presente, e sotto croce signata di mia propria mano, et a fede. Castiglione Marittimo li 10 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano di Michelangelo Andricciola, che rivela ut sopra.

Fuoco N.29

Io Muzio Pagliaro, della terra di Pietramala, casato in questa terra di Castiglione, rivelo in esecuzione dei Reali ordini e

banni emanati in questa suddetta terra, vivere “Civilmente” e di essere di anni 60, Giovanna Sasso, mia moglie, di questa medesima terra, di anni 42.

Abito in casa dotale di mia moglie. Posseggo una bestia sumerina per proprio comodo. Onde per esser così la verità, ne ho fatto scrivere la presente, sotto la mia propria mano. Io Muzio Pagliaro

Fuoco N.30

Io Nicolò Pagliaro, di Santo Stefano di Mangone, abitante nella terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Bracciale” di anni 42, Caterina di Trunzo, moglie di anni 24.

Abito in una casa sola senza basso, confina via pubblica e Maria di Fiore, e altre case dirute, roba dotale di mia moglie, strada detta “Piazzetta”. Possiedo un basso piccolo in detta strada della “Piazzetta”, confina il Sign. Francesco Mazza e via pubblica, il detto basso serve per mio uso e comodo. Possedo un pezzo di terra loco detto “Citro” di tumolate tre, confina Antonio Pagliaro, via pubblica e fiume corrente, alborata di poche olive, fichi, celzi bianchi e neri,

della quale per ogni anno n'ho di vendita da fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 2:07. Posseho una polledra sumerina, in "Capitania" del Sign. Francesco Mazza, la quale per essere indomita, non rende niente. Pago alla Baronal Corte del luogo di cenzo perpetuo, sopra detta terra del "Citro", per ogni anno 2:50. Onde per esser questo il vero, n'ho sotto croce signato la presente, in esecuzione dei banni emanati, et a fede. Castiglione Marittimo li 23 Febraro 1742 Segno di croce di propria mano di Nicolò Pagliaro "Idiota" che rivela come sopra.

Fuoco N.31

Io Nicolò di Sando, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser "Bracciale" di anni 30, Cornelia Corrado, moglie di anni 32, Francisca di Sando, figlia di anni 8, Carlo, figlio di anni 4, Agata, figlia di mesi cinque 0.

Abito in una casa la quale mi è pervenuta di causa di dote, cioè metà e mia e metà di un fratello di mia moglie. Posseho un pezzo di terra nel territorio di Gizzaria, alborato di viti e fichi e terre boscoso e libere, il quale tutto apparira dal rivelo

che si fara nel territorio di Gizzaria. Tengo una giomenta a metà del Sign. Giuseppe Gagliardi, che se n'è ricava poco frutto, per essere una giomenta debole. Che esser cosi la verità, n'ho sotto croce signato la presente di propria mano, in osservanza dell' ordini reggi, et a fede. Castiglione Marittimo li 29 Febbraro 1742. Segno di croce di propria mano di Nicolò di Sando,
“Idiota che rivela come sopra.

Fuoco N.32

Io Nicolò Miglionico, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo esser” Bracciale”, a tempo sarò abile per fatigare, di anni 17. Caterina Taverna, madre di anni 45.

Possiedo un pezzo di terra, loco detto lo “Palazzolo”, confina la Baronal Corte, Andrea Andricciola e via pubblica, di capacità tumolate due, rende da fertile a infertile per ogni anno 0:40. Più possiedo un altro pezzo di terra loco detto “lo Guarnacino”, confina il Sacerdote don Michelangelo Oliverio, Magnifico Nicolò Giammaria e “Vallone Siccagno”, di capacità di tumolate quattro, metà libera e

metà boscosa, alborata da pochi piedi d'olivo rende per ogni anno fertile ed infertile Docati 2:0. Inoltre possedo un pezzo di terra loco detto "Curico", confina via pubblica, la baronal Corte e la Cappella di Santa Maria delle Grazie, di tumolate due boschose, rende da fertile ed infertile per ogni anno 0:30. Abito in casa propria, confina la via pubblica e il Sign. Felice Antonio Lupia, consiste in una casa e suo basso. Pago alla Baronal Corte, sopra li tre pezzi di terra, di cenzo perpetuo per ogni anno 1:85. Più pago alla Venerabile Cappella del Santissimo, di cenzo Bullare, capitale Docati dodici e mezzo, per ogni anno 1:25. Che per esser così il vero, n'ho sotto croce signato la presente di mia propria mano, in esecuzione delli ordini Reggi e banni del luogo. Castiglione Marittimo li 30 Gennaro 1742. Segno di croce di Nicola Miglionico, Idiota, che rivela come sopra.

Fuoco N.33

Io Nicolò Oliverio, di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, rivelo vivere "Civilmente" ed essere di anni Cintia Barone, mia moglie di questa medesima terra, di anni 30, Maddalena, mia figlia di anni 1; Giuseppe

Oliverio, mio fratello di anni 24, Marina Petrone, di Santo Pietro dell'Amantea, di anni 50.

Abito assieme col Sacerdote don Michelangelo Oliverio, mio fratello, nella casa sita e posta nella strada della Santissima Annunziata, e vengo alimentato dal medesimo. Onde in esecuzione dei veneratissimi Reali ordini e banni emanati in questa terra, ne ho fatto e sotto scritto la presente, di mia propria mano. Io Nicolò Oliverio, rivelo come sopra.

Fuoco N.34

Io Nicolò Giammaria, di questa terra di Castiglione Marittimo, in esecuzione de banni emanati, rivelo vivere "Civilmente" ed essere di anni 25 Marianna Gagliardi, moglie, di questa terra, di anni 13, Francesco Giammaria, fratello di anni 34, Maria Giammaria, sorella di anni 36 Anna d'Orco, madre di anni 60, Diana Joele, "Serva" di anni 17.

Abito in casa propria, sita nella strada dell'Annunziata". Possedo un pezzo di terra di capacità di tumolate quattro, luogo detto "lo Guarnacino", parte libera con poche olive e parte alborata con fihi e viti, confina il Rev. Don

Michelangelo Oliverio, Giuseppe d'Alessio Nicolò Miglionico e via pubblica, mi rende fertile ed infertile, per ogni anno 4:50. Più possedo un pezzo di terra nel luogo detto "li Casili", libera e parte boscosa, di capacità di tumolate nove, alborata di poche olive e castagne, confina la Magnifica Isabella Giory, ed il Rev. Don Carlo Giammaria, il beneficio di "Iannuzzi", e via pubblica, rende per ogni anno fertile ed infertile 4:89. Più posseggo una Bacca campestre che la tiene in custodia Andrea Andricciola. Che per esser così la realtà, n'ho fatto scrivere la presente, per obbedire agl'ordini Reali, e l'ho sottoscritta di mia propria mano, ed a fede.

Castiglione Marittimo li 3 Marzo 1742.

Pesi sopra detti beni. Alla Principal Corte del luogo, sopra li "Casili", Carlini nove di cenzo perpetuo 0:90. Alla Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento, cenzo perpetuo per ogni anno 0:05. Sopra il "Guarnaccino", alla suddetta Principal Corte, cenzo perpetuo per ogni anno 0:07

Fuoco N.35

Io Nunciato Barletta, di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra rivelo esser “Bracciale di anni 25, Antonio Barletta, fratello di anni 22

Domenico barletta, fratello minore di anni 12.

Abito in casa d'affitto dell'eredi del fù Vincenzo Giory, per la quale pago annui Carlini tredici. Posseho un pezzo di terra di un quarto di tumolo, nel luogo detto “Manco”, confina Giuseppe Barletta, Giuseppe Pagliaro, Vallone Siccagno e via pubblica, vi sono pochi piedi di fichi e dei celzi bianchi, rende per ogni anno fertile ed infertile, dedotta la cultura 0:40. Più posseho un pezzo di terra loco detto “la Brigata”, confina Teodora Valeo da destra e via pubblica, alborata di pochi piedi di fichi e due piedi d'olive, rende da fertile ed infertile ogni anno 2:05. Pesi che si pagano sopra detti beni. Alla Baronal Corte sopra “il Manco”, cenzo perpetuo 0:33:6. Alla suddetta Baronal Corte sopra la “Brigata” cenzo perpetuo 2:15. Alla Cappella di San Tomaso d'Aquino cenzo perpetuo 3:0. Che in esecuzione de Reggi Banni, n'ho fatto scrivere la presente, e sotto croce signata di mia propria mano, et a fede.

Castiglione Marittimo li 19 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano di Nunciato Barletta, “Idiota” che rivela come sopra.

Fuoco N.36

Io Rosario Gagliardi, della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo vivere “Civile”, e “Miserabilmente”, di anni 17, Eugenia Giory, madre di anni 46.

Abito in casa propria, sita nella ”Terra Chiusa”. Che per esser questo il vero, n’ho sottoscritto la presente, et a fede. Castiglione Marittimo li 17 Marzo 1742. Io Rosario Gagliardi, rivelo come sopra.

Fuoco N.37

Io Tommaso Miglionico, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo esser “Bracciale” di anni 32 Giuseppe Trunzo, fratello uterino, “Custode di vacche”, di ann 23 Giovanni Trunzo, fratello uterino, “Massaro”, di anni 21 Anna Trunzo, sorella uterina, “in Capilli”, di anni 18; Maria di Fiore, di questa terra di Castiglione, Comune Madre, di

anni 53. Abito in casa propria. Posseggo un possessione nel luogo detto “Palazzuolo”, di capacità di tumolate otto incirca, delle quali n’è sono libere tumolate sette, ed una tumolata alborata con pochi viti e pochi piedi di fichi, della quale tra il frutto delle viti e fichi, e quelle n’ho di terraggio ed erbaggio, n’ho di rendita ogni anno Carlini trentacinque e Grana cinque 3:55 Posseggo un pezzo di terreno boscoso, di capacità di tumolate due circa, dotale di mia madre, con due piedi d’olive in infruttuose, nel luogo detto “Terravecchia”, confina dalla parte di sotto li beni dell’eredi del quondem Vincenzo Giory, dalla parte di levante, via pubblica, dalla parte di sopra, li beni del quondem Giacomo Floro di Falerna, ed altri fini, della quale ne ho di rendita ogni anno Carlini nove 0:90. Più posseggo un pezzo di terra boscosa, nel luogo detto “lo Curico”, di capacità di tumolate tre incirca, rende in erbaggio solitamente Carlini sei all’anno 0:60. Più posseggo un basso di casa dotale di mia madre che serve per uso di stalla di somari, del quale ne ho d’affitto, Carlini sei l’anno 0:60. Più posseggo bovi del Magnifico Dott. Carlo Maselli, a metà, numero dui (2). Più un altro bove della Venerabile Chiesa di Santa Maria della Scala “ad

menandum”, per lo quale pago grano bianco tumula uno, per non essere atto alla fatica. Vacche campestri, a società col Magnifico Dott. Carlo Maselli, numero tre (3), giovenche indomite che non danno frutto, quattro della Magnifica Felice Antonia Lupia, e tre della Venerabile Chiesa della Scala, numero sette (7) in tutto. Vacche in custodia, a ragione di un Carlino l’una al mese, del Rev don Carlo Giammaria, numero quattro (4). Pesi Paga alla Principal Corte, sopra il “Palazzolo” per cenzo perpetuo, annui Docati 4:40. Alla medesima Principal Corte, sopra “Terravecchia”, cenzo perpetuo, annui Docati 0:15. Alla medesima Principal Corte, sopra il “Curico” cenzo perpetuo, annui Docati 0:30, Pesi in tutto, 4:85.

Castiglione Marittimo li 17 Marzo 1742. Segno di croce di propria mano
di Tommaso Miglionico, che rivela come sopra.

Rivele di fuochi assenti, Bonatenenti, e Forastieri abitanti.

N:1) Andrea Corrado, di questa terra di Castiglione Marittimo, abitante e casato in quella di Maida, “Massaro di bovi” di anni 28. Abita nella terra di Maida, colà casato, ed in questa terra, non possiede cosa alcuna. Castiglione Marittimo li 29 Marzo 1742.

N.2) Io Antonio Cacoza, nativo della città di Nicastro, abitante per più anni nella terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, di presente pero abitante nella terra di Gizzaria, provincia Ultra, in esecuzione dell’ordini Reggi, fattimi notificare dal Regimento della terradi Castiglione Marittimo, rivelo esser “Massaro di Bovi” di anni 56, Giovanna Arcijacone, moglie di anni 52, Giovanni, figlio di anni 28, Francesco, figlio di anni 16 Gaetano, figlio di anni 12, Angela, figlia di anni 19.

Abito in detta terra di Gizzaria. Possedo nel ristretto della terra di Castiglione, due case, cioè, una nel luogo dicesi” la Lettera”, in affittata, un’altra casa bassa, nel luogo dicesi “la Nunziata”, affittata ad Antonino Andricciola, per la quale ne

ho d'affitto, annui 0:60 Pesi. Pago alla Principal Corte, sopra la casa vacua, dicesi "la lettera", cenzo perpetuo per ogni anno 0:70. Segno di croce di propria mano di Antonio Cacozza, che rivela come sopra.

N.3) Noi Sottoscritti Sindaco e Cancellaro di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, in esecuzione degl'ordini Reggi, certificano come avendo fatto notificare ordini a Domenico d'Ambrosio, di Nocera, sotto il di 5 Marzo 1742, che avesse rivelato li beni che possiede in questa terra, dove ritrovasi abitante nel 1732, in quale tempo desser numerato per fuoco in questa Università, non ha curato fare detto rivelo, onde noi informati distintamente di quello che possiede in questo territorio, a suo nome, rivelano essere detto Domenico d'Ambrosio, della città di Nocera, "Bracciale" di anni 25, Isabella Pellegrino, di Nocera, moglie di anni 25, Giovanni, figlio di anni 2, Giuseppe, fratello "Bracciale" di anni 20.

Abita nella città di Nocera, ed in questo territorio non possiede cosa alcuna, onde a fede del vero, n'abbimo fatto la presente, e scritto di nostre proprie mani. Carlo Maselli, Sindaco Bruno Rametta Cancellaro.

N.4) Noi sottoscritti Sindaco e Cancelliere di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, in esecuzione degl'ordini Reggi, certificano come avendo fatto notificare ordine a Francesco Corrado, della terra suddetta di Castiglione Marittimo, abitante pero nello territorio di Gizzaria, sotto il di 8 marzo 1742, che avesse rivelato li beni che possiede in questa terra, e dove ritrovasi abitante nel 1732, ed in quel tempo, numerato per fuoco in questa Università, non ha avuto cura di far detto revelo, onde noi informati distintamente di quanto possiede in questo territorio a suo nome, rivelamo esser “Bracciale di anni 18, Anna Stella, madre di anni 52.

Abita in una casa di campagna in detto territorio di Gizzaria, sita in una possessione del Magnifico Bruno Gagliardi. Possiede un pezzo di terra chiamato “Brigata”, di capacità di tumolate due e mezza libere, confina la Principal Corte, Teodora Malerba, li Padri di Sant'Agostino, rende ogni anno fertile ed infertile 0:86:9. Onde a fede del vero n'abbiamo fatto la presente, e sottoscritta di nostre proprie mani, paga alla Principal Corte del luogo, sopra “la Brigata”, cenzo

perpetuo per ogni anno Docati 1:0. Carlo Maselli Sindaco
Bruno Rametta Cancellaro.

N.5) Io Francesco Chieffe, di Falerna in provincia di Calabria Citra, rivelo esser stato numerato nella terra di Castiglione, nello anno 1732, esser “Bracciale” di età di anni 25 Gennaro Chieffe, fratello di anni 22, Caterina Judice, madre di anni 65. Abito in Falerna, in casa propria, possedo l’infrascritti beni. “Campodorato” possessione di capacità quarti tre, ed viti e poche fichi, confina da levante, la Principal corte, da mezzo giorno Tomaso Folino e da tramontana il Rev. Don Matteo Brescia, in annua rendita dedottane a spesa di cultura 1:50. “la Serra” terre inutili ed incolte, tumolate una, confine colli pubblici da un lato verso il mezzo giorno, dal lato verso il levante Tomaso Aiello, del ponente colli beni del magnifico Antonio Gigliotti e via pubblica, della quale terra non se né percepisce cosa alcuna. Per ogni anno pago alla Principal Corte di Castiglione, sopra Campodorato, cenzo perpetuo, annui Carlini tre 0:30.

Alla Venerabile Cappella di morti, Carlini sette 0:70. Sopra la terra detta “la Serra”, pago ogni anno alla Principal Corte, cenzo perpetuo Carlini quattro 0:40. Onde in fede del vero,

ne ho fatto scrivere la presente, sotto croce signata di mia propria mano, Falerna li 1 marzo 1742. Segno di croce di propria mano di Francesco Chieffe, “Idiota” che rivela come sopra

N.6) Io Francesco Paladino, nativo del Pizzo, commorante a Castiglione Marittimo, abitante a più anni in questa Padria di Nocera, ivi ammogliato, rivelo esser di anni 35, Agnese Sirianni, di Nocera moglie di anni 35.

Possede comune e indiviso con un fratello che dimora in Castiglione Marittimo, Antonio Paladino, un pezzo di terra loco detto “li Casili”, di tumolate tre e mezza, alborata di fichi viti e piantoni d’olive, della quale tre quarti sono mie, e una di detto fratello Antonio, confina il Sign. Francesco Mazza, la Cappella del Santissimo e via pubblica, mi rende per ogni anno fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 2:70. Pago alla Cappella di san Tomaso d’Aquino, e per essa al Rev. Don Carlo Giammaria, cenzo perpetuo per ogni anno 2:25. Abito in casa propria dotale. Che per esser il vero n’ho crocesegnata la presente, et a fede. Segno di croce di Francesco Paladino, “Idiota”, che rivela come sopra.

N.7) Noi Sindico e Cancelliero di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, in osservanza degli ordini Reggi, certificamo come avendo fatto notificare ordine a Giovaanni Taverna, abitante nella terra di Maida, provincia Ultra, sotto il di nove Marzo 1742, che avesse rivelato li beni che possiede in questa terra, dove ritrovasi abitante nel 1732, ed in quel tempo numerato per fuoco in questa Università. No ha avuto pensiero ne cura far detto revelo, onde noi informati minutamente di quanto possiede in questo territorio a suo nome, rivelamo essr detto Giovanni Taverna, ammogliato con Francesca Pagliaro, di questa terra, figlia di Domenico Pagliaro, quale abita con detto Domenico Padre. Eppo Giovanni Taverna, “Bracciale” di anni 28 abita in detta terra di Maida. Onde a fede del vero, n’abbiamo scritto e sottoscritto la presente, et a fede. Carlo Maselli, Sindico Bruno Rametta Cancelliero.

N.8) Gizzaria li 25 Marzo 1742. Io sottoscritto Ignazio Statti, “Patrizio” della terra di Gizzaria, provincia di Calabria Ultra per obbedire a venerati ordini Reggi, spediti dall’Università di Castiglione Marittimo, Provincia Citra, revelo come

nell'anno 1732 abitavo cum domo et familia, in detto Castiglione, dove mi trovavo abitante per alcune inimicizie, non potendo nella predetta mia Padria di Gizzaria, dimorare, ed avendomi casato in detta Castiglione, con Giovanna Barone. Nell'anno 1736 mi ritirai nella mia Padria natia, dove al presente abito, senza moglie, essendo passata da questa a miglior vita, che il tutto appare dal rivelò fatto nella suddetta mia padria, che per indennità di detta Università di Castiglione, affinché fossi esonerato dai pesi del mio fuoco, ed incaricato a quella di Gizzaria. Io Ignazio Statti, rivelò come sopra.

N.9) Io sottoscritto “Erario” della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra in esecuzione degli ordini emanati dalla Regia Camera della Sommara, rivelò come l'Utile Signore di questa suddetta terra è l'Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor don Alessandro d'Aquino Pico, Principe di Castiglione, Patrizio Napolitano, il quale in questo territorio possiede. L'infrascritti beni Feudali e Burgensatici. Un Castello seu palazzo, posto in questa terra, dove si dice la “Terra Chiusa”. Mastrodaddattia della

medesima terra, che sta affittata a Bruno Rametta, per annui 0:7. Taverna della Marina, affittata a Francesca Palermo, vedova del quondem Francesco Pagliaro della città dell'Amantea per annui Docati quarantacinque 45:0. "Jus Sigilli" della Patente del Governatore di Giustizia di detta terra, annui 0:6. 6 "Jus Sigilli" della Patente del Mastrogiurato di detta terra, annui 0:2. "Jus Sigilli" della Patente del Giudice della Bagliva, annui 0:1. "Jus di Setti de Fornaci" che lavorano le seti di detta terra, annui 00:30.

"Jus di spighe e paglia" che pagano li "Massari" a ragione di Carlini Cinque per ciascheduno per annui 01:50.

Dogana di mare e di terra, affittata al Magnifico Tommaso Perri di Falerna, col "Falangaggio" per annui Docati 50:0.

"Prato" territorio di capacità di tumolate cento, tra boschese, libere e vitate, con pochi celzi neri ed altri bianchi, confina da ponente col fiume corrente, da levante via pubblica ed orto della medesima Principal Corte, da mezzo giorno, il lido del mare, di rendita dedotta la spesa di cultura, annui Docati 53:65.

"Orto della Marina" territorio di capacità di tumolate sette, alborato di celzi neri, confina da levante coll'orto grande

della medesima Principal Corte, da tramontana col prato, da ponente con la taverna e da mezzo giorno col lido del mare, di rendita ogni anno, dedotta la spesa di cultura Docati 18:0. “Giardino sopra il trappeto”, territorio di capacità di tumolate sette, tra boscoso e libere, con pochi viti, fichi ed ogliastri, confina da levante col fiume corrente, da tramontana con li Padri di Sant’Agostino, da ponente con la medesima Principal Corte, di rendita dedotta la spesa di cultura, annui Docati 3:60.

Trappeto d’oglio, solito ad affittarsi, in affittato però a più anni, per non esserci stata carica d’olive, posto sotto il riferito “Giardino”, ma si è fatto per orto della Corte, la quale ha ricavato dal medesimo, dedotta la spesa d’acconcio di “Saitta”, “Rote” ed altro Docati 15:0.

Molino da macinare grano ed altri vittovagli, affittato a Giovanni Pellegrino dell’Amantea con obbligo di fare tutte le spese di Pietre, ferri e Saitta” ed altro, rende alla Principal Corte annui Tomola quaranta (40) di grano bianco. “Valli” territorio di capacità di tumolate trentasette (37), traboscoso ed aratorie, confina da tramontana, via pubblica, da levanta

via pubblica, da mezzo giorno il lido del mare, da ponente terre pubbliche, rende annui Docati 12:66.

“Piano delle Vigne”, territorio di capacità di tumolate centosessanta (160) tra boscosi e libere, alborate d’olive e quercie, viti e fichi, confina da levante via pubblica, da mezzo giorno via pubblica, da ponente “Vallone dell’Olivella” e da tramontana il Beneficio dei Giory, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura, Docati ottantatre 83:0. “Cerzito” territorio di capacità di tumolate sei, boscosi e scoscesi, con quercie e castagne, confina da levante via pubblica, da mezzo giorno, il Magnifico Giuseppe Gagliardi, da ponente, fiume corrente e da tramontana, li Padri Agostiniani, rende ogni anno 0:2. “Vigna della Corte” territorio di capacità di tumolate trentacinque (35), tra boscosi e libere alborata d’olive, confina da levante col “Vallone della Grima” da mezzo giorno via pubblica da ponente, le case di questa Padria, da tramontana, la Chiesa della Scala, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura, Docati sedici e cinquanta 16:50. “Cenzi Enfiteuci” che esige sopra li beni de cittadini di questa terra. Rev. Padri di

Sant'Agostino Docati annui 26:99 detti in grano bianco, tumola tre (3).

Rev. Don Francesco Megna Docati 5:95

Venerabile Cappella del Santissimo Docati 25:75

Di Giacomo Andricciola e Felice Gatto 01:10, Magnifico

Carlo Maselli 2:16, Beneficio di San Tomaso d'Aquino 1:71

più in grano tomoli uno.

Chiesa di San Carlo 1:17

Eredi di Cesare Marino 13:6

Magnifico Francesco Mazza 2:90

Rev. Don Carlo Giammaria 4:41

Eredi del quondem Francesco Marino 1:23

Eredi di Carmine Gagliardi 00:02

Magnifico Giuseppe Gagliardi per Vincenzo Giory 00:77:6

Magnifico Nicola Giammaria per il quondem Domenico Gagliardi 00:97:6

Eredi del quondem Gregorio Gagliardi 00:61

Magnifico Carlo Antonio d'Orco 04:77:6

Eredi del quondem Giuseppe Castelli 02:35

Rev. Don Aloysio, Rev. Don Gregorio e Giuseppe Giammaria 05:51:6

Beneficio di San Marco 06:68
Eredi di Antonio Cataldi 01:15:8
Eredi di Francesco Cataldi 02:94:4
Eredi di Giovanni di Fiore 00:66:8
Eredi di Cornelia Barletta 00:60
Michelangelo Andricciola 02:40:4
Anastasia Mastrojanni 00:15
Magnifica Filenia Marino 00:40
Rev. Don Domenico Marino 00:20
Rev. Don Michelangelo Oliverio 01:09
Rev. Don Antonino Andricciola 00:06:6
Beneficio di Santo di Nonna 10:11:6
Antonino Andricciola 05:35
Eredi di Carlo Pisano 00:33:4
Elisabetta Barletta 00:19:4
Eredi di Vincenzo Grillo 02:0
Magnifico Ignazio Statti 03:50
Eredi di Giuseppe Damiano 02:15
Eredi di Vincenzo Giory 05:31:6
Antonio Pagliaro 02:50
Nicola Pagliaro 02:50

Eredi di Antonino Malerba 01:73:6

Catarina Andricciola 01:30

Giuseppe Mandile 00:10

Eredi di Nicola Miglionico 04:86:6

Antonio Pesce 00:50

Domenico Arcijacone 00:15

Perna Pontieri 01:50

Antonio Isabella 03:50

Eredi di Giovanni Corrado 01:0

Cappella delli Morti 00:62:6

Rev. don Nicolò Sasso 02:15:6

Reverendi Parrochi 00:97

Cappella di Santa Rosa 00:55:6

Eredi di Giuseppe Oliverio 00:57:6

Carlo Bruno 00:57:6

Giovanni Zupo 04:33:4

Michelangiolo Judice 00:90

Domenico Pagliaro 00:60

Eredi di Cesare Taverna 07:10

Giuseppe Barletta 01:17

Beneficio de Giannuzzi 01:35

Antonio Cacoza 00:70

Magnifica Isabella Antonia Giory 00:50

Eredi di Andrea Miglionico 07:85

Giovanni Judice 05:0

Eredi di Giovanni Crocco 04:0

Eredi di Nicola Niccoli 02:50

Cappella della Santissima Annunciata 01:57:6

Chiesa della Lettera 01:80

Cappella del Purgatorio 01:31:8

Totale Docati 505:15:8

Beni Burgensatici

Cenzi Bullari che esige sopra particolari di Castiglione.

Eredi del quondem Gregorio Gagliardi, Magnifici Bruno,

Carlo e Lupo Gagliardi 05:80. Eredi del quondem Carmine

Gagliardi, Magnifico Giuseppe Gagliardi 06:=

Magnifico Carlo Antonio d'Orco 06:75

Don Gregorio d'Aloysio e Giuseppe Giammaria 06:75

Cappella di Santa Maria delle Grazie 04:60

“Orto della Marina” territorio di capacità di tumolate
diceotto,delle quali tumolate dicessette libere con celzi neri
ed una boscosa, confina da levante con “Vallone della

Grima”, da mezzo giorno, lido del mare, da ponente col “Prato” ed “Orto piccolo della Corte”, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 20:0 “Santo Martino”, territorio di capacità tumolate una e quarti uno, con un piede di celzo nero cadente e due ogliastri inutili, confina da tramontana e ponente col Magnifico Carlo Antonio d’Orco, da levante e mezzo giorno, via pubblica, rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 50:

“Timpone”, territorio di capacità tumolate una e quarti uno, terra inabile, confina da levante con Giacomo Marino, da tramontana col Rev. don Antonino Andricciola, da mezzo giorno, il Rev. don Nicolò Sasso, rende ogni anno in erbaggio 27: “Solitro” territorio di capacità di tumolate una e quarti tre, terra libera con due piedi d’olive confina da levante e mezzo giorno, Nicola Miglionico, da ponente li Padri Agostiniani da tramontana via pubblica, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 65:3 “Stritta” territorio di capacità tumolate sette, delle quali tumolate tre boscosi, e quattro libere con piedi d’olive e quercie, confina da levante e mezzo giorno, la Cappella del Purgatorio, da tramontana, la Cappella del Santissimo Sacramento, e da ponente il

Beneficio di San Tomaso d'Aquino, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 04:66:8. "Stritta" territorio di capacità tumolate quindici, delle quali sette boscosi e otto libere con alcuni piedi d'olive vecchie, confina da levante con la via pubblica, da mezzo giorno ponente e tramontana, con li beni di San Tomaso d'Aquino, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 0:4. "Stritta" territorio di capacità di tumolate quattro, una boscosa e tre libere, con un piede di celzo nero vecchio, confina da tramontana con li Padri di Sant'Agostino, da ponente via pubblica, da mezzo giorno il "Giardino della Corte", rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 01:20. "Pietra della Quaglia" territorio di capacità tumolate una e mezza, terra libera, confina da levante con le terre di San Tomaso d'Aquino, da ponente il Beneficio di Santo di Nonna, da tramontana via pubblica, rende ogni anno 00:52. "Brigata e Valli" territorio di capacità di tumolate venticinque, delle quali tre inabili e ventidue libere, confina da levante con Nunziato Barletta, da mezzogiorno via pubblica, da tramontana via pubblica, rende ogni anno 08:30. "Brigata" territorio di capacità tumolate una e mezza, con due piedi di fico, confina da levante con la Venerabile

Cappella del Sacramento, da mezzogiorno Teodora Malerba, da ponente con Francesco Corrado e via pubblica, rende ogni anno fertile ede infertile00:52:3.

“Ritale” territorio di capacità di tumolate una e quarti uno, terra libera, confina da levante il Beneficio di San Tomaso d’Aquino, da mezzogiorno via pubblica, da ponente via pubblica, da tramontana Domenico Cataldo, rende ogni anno 00:30.

“Toraci” territorio di capacità tumolate quattro delle quali una e mezza libera e due e mezza boscosa, confina da levante con il Rev. Don Francesco Megna, da mezzo giorno via pubblica, da ponente li Padri Agostiniani e da tramontana don Pietro Campisano di Falerna, rende ogni anno 00:87:6.

“Valli” territorio di capacità di tumolate nove delle quali otto aratorie e una vitata con fico e celzi neri, confina da levante col Rev. Don Aloysio Giammaria, da tramontana li Padri Agostiniani, da ponente Francesco Grillo, e da mezzo giorno via pubblica, rende 03:66:8.

“Palazzuolo” territorio di capacità tumolate tre e mezza libere, confina da levante via pubblica, da tramontana Carlo

Cataldi, da ponente, Padri Agostiniani e da mezzogiorno Tommaso Miglionico, rende ogni anno 01:49.

“Valli” territorio di capacità tumolate otto, delle quali sei libere con pochi celzi neri, e due boschive, confina da levante col Magnifico Dottor don Carlo Maselli, da mezzogiorno la Principal Corte, da ponente e tramontana, via pubblica rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 03:40.

“Palazzuolo” territorio di capacità tumolate due, terre boschive con un piede di celzo bianco quercie, confina da levante il Rev. don Pietro Campisano di Falerna, da mezzogiorno li Padri Agostiniani, da ponente Nicola Miglionico e da tramontana Andrea Andricciola, rende ogni anno = 301.

“Palazzuolo” territorio di capacità tumolate otto, delle quali tre con viti, fichi e celzi neri e tumolate cinque libere, confina da levante Francesco Isabella, da tramontana la Cappella del Purgatorio, da ponente via pubblica, rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 06:=

“Saracina” territorio di capacità tumolate trenta, delle quali venti boschive e tumolate dieci libere con diversi piedi di celzi neri, confina da levante colli Padri Agostiniani, da

tramontana con la Venerabile Cappella, da ponente Vallone secco e da mezzogiorno la Venerabile Cappella del Santissimo ed altri fini, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 12:65.

“Cartolano” territorio di capacità tumolate otto, delle quali due libere con pochi celzi neri e sei boscosi, confina da levante colli Padri Agostiniani, da tramontana con il Rev. don Giuseppe Ciranno di Falerna, da ponente Vallone corrente di Cartolano e da mezzo giorno “Vallone dello Cavo”, rende ogni anno 02:40. “Marinella” territorio di capacità tumolate quattro, delle quali una e mezza inabili e due e mezza aratorie, con un piede di celzo nero e due di fico, confina da levante il Magnifico Antonio Gigliotti di Falerna da mezzo giorno via pubblica, da ponente Francesco Isabella e da tramontana il Magnifico Tomaso Perri di Falerna, rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 07:50.

“Marinella” territorio di capacità tumolate due delle quali mezza boscosa e tumolate una e mezza libera, con due piedi di celzi neri, confina da levante Marco Maruca di Falerna, da mezzo giorno pubblici, da ponente “Vallone secco”, rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 01:20.

“Piano delli Curatoli” territorio di capacità tumolate undeci, delle quali una libera e dieci boscosi, confina da levante il Rev. don Lupo Pirri di Falerna, da mezzogiorno Domenico di Gaudio di Falerna e da tramontana la Cappella del Santissimo, rende ogni anno 07:60.

“Marinella” territorio di capacità di tumolate dodici delle quali quattro libere ed otto boscosi, confina da levante Domenico di Gaudio di Falerna, da mezzogiorno pubblici, da ponente Giuseppe Barletta e da tramontana il Rev. don lupo Pirri di Falerna rende ogni anno 02:40.

“Marinella” territorio di capacità di tumolate due delle quali una libera con un celzo nero ed una boscosa, confina da levante Michelangelo Andricciola, pubblici, da ponente la Cappella del Santissimo, rende ogni anno 67:6.

“Marinella” territorio di capacità tumolate otto, delle quali tumolate quattro boscosi e tumolate quattro libere con un piede di celzo nero vecchio, confina da levante con la Cappella del Santissimo e da ponente col Rev. don Pietro campisano di Falerna, rende ogni anno 02:=

“Finocchiara” territorio di capacità tumolate dieci boscosi, confina da mezzogiorno Pietro Malerba abitante nel Savuto,

da levante con le terre di Santa Maria della Lettera, via pubblica ed altri fini,rende ogni anno 02: “Scavigna” territorio di capacità tumolate trenta delle quali 7 sette libere, con tre piedi di fico e tumolate ventitre boscosse, confina da mezzo giorno via pubblica, da ponente il “Vallone del Malvitano” e da levante il Suddiacono Francesco Vescio di Falerna, rende ogni anno 06:=

“Serramala” territorio di capacità tumolate quindici, delle quali dieci boscosse e tomolate cinque libere, confina da ponente via pubblica, da levante il Beneficio delli Giory, da tramontana via pubblica, rende ogni anno 3:10.

“Terravecchia” territorio di capacità tumolate quattro, boscosse con pochi piedi d’olive e quercie, confina da levante e mezzogiorno, laVenerabile Cappella, da ponente via pubblica, da tramontana il Magnifico Antonio Gigliotti di Falerna, rende ogni anno 01:16.

“Timpone” territorio di capacità tumolate tre e mezza con olive, confina da levante colli Reverendi Parrochi, da mezzogiorno la Santissima Annunziata e da ponente via pubblica, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 03:32.

“Casili” territorio di capacità tumolate quattordici, delle quali cinque boscosi, e tomolate nove libere con olive, confina da levante e mezzo giorno via pubblica, da ponente li Reverendi Parrochi e da tramontana la Venerabile Cappella, rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 09:60.

“Marina” territorio di capacità tumolate quindici, boscosi con quercie, confina da levante il “Curico” della Principal Corte, da mezzogiorno li Padri di Sant’Agostino e da ponente la Cappella del Santissimo, rende ogni anno 02:40.

“Curico e Coste della Scala” territorio di capacità tumolate cinquanta, boscosi, confina da levante “Vallone della Grima” da ponente Magnifico Francesco Mazza e da tramontana Tomaso Miglionico ed altri, rende ogni anno 07:” territorio di capacità tumolate sette, boscosi, confina da levante col Magnifico Pietro Nicastro di Falerna, da mezzogiorno il Rev. don Michelangelo Oliverio e da tramontana “Sanguinello” rende ogni anno 01:

“Pusi” territorio di capacità tumolate cinque e mezza, confinato da via pubblica, rende 03:

“Malve” territorio di capacita tumolate una e mezza,boscosa, rende 34.

Rivele di Fuochi assenti, Bonatenenti, e Forastieri abitanti

1°) Io Chiara Mazza, vedova del quondem Antonio Iacoe, di questo casale di Grimaldi provincia di Calabria Citra, rivelo avere e possedere le seguenti robbe, site e poste nel ristretto del territorio di Castiglione, e sono. Possiedo un pezzo di terra detto “Petraro”, comune ed indiviso col signor Mutio Cosentino di Aprigliano, di capacita tumolate otto libere con celzi neri ed una torre disabitata per essere diruta, confina via pubblica, la Cappella del Santissimo e la Principal Corte, rende fertile ed infertile, dedotta la cultura 4:20. Più possiedo un pezzo di terra boscosa, luogo detto “Fiume seu Cerzito” di capacità di tumolate cinque,con castagne e quercie, confina col Dott. Sign. Carlo Maselli, via pubblica e fiume corrente, comune ed indiviso col Sign. Mutio Cosentino, rende ogni anno 1:90. Più possiedo comune e dindiviso con detto Cosentino, due camere e due casalene, confina Francesco Mazza mio fratello, e sono di nessun frutto. Che

in verità degli ordini notificatomi ho fatto scrivere la presente e sotto croce signata di mia propria mano. Segno di croce di

propria mano di Chiara mazza, che rivela come sopra. Pesi Pago alla Principal Corte del luogo, cenzo perpetuo sopra dette robbe, per ogni anno 1:90

2°) Io Giuseppe Maria Basile, Patrizio della città di Paula, abitante da quando in quando in questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra, rivelo vivere civilmente e di essere di anni 33 Francesca Antonia Giory, mia moglie di anni 36 Caterina Sottile, “Serva” di anni 19. Abito in casa di mia moglie, posseggo un cavallo campagnolo per proprio comodo. Più posseggo una possessione d’ortale, luogo detto “li Casili”, di capacità tumolate sei,alborata di olive, confina li beni della Principal Corte da mezzogiorno, da levante via pubblica, da tramontana, Magnifico don Aloysio Giammaria ed altri fini, n’è percepisco di annua rendita, dedotte le spese di cultura 3:80. Posseggo come marito ed amministratore della presente mia moglie, una terza porzione di stabile, luogo detto “Terravecchia”, di capacità tumolate nove, delle quali

quattro piantate d'olive, pochi fichi, due celzi neri ed uno bianco, e pochi piedi d'olive grandi, e tumulate cinque boscose con quercie, stante che li rimanenti due terzi di detto stabile, vengono posseduti dal Magnifico Rosario De Gattis della città di Martorano, marito e legittimo amministratore della Magnifica Caterina Giory, sorella di mia moglie, in comune ed indiviso. Confina dalla parte di levante, via pubblica e la Venerabile Cappella del Santissimo, da tramontana Santo Floro del casale di Falerna, e da ponente la Magnifica Maria Anna D'Angelis, mia socera, ed altri, dentro lo quale stabile vi stà un'abitazione consistente in due camere con un basso nel quale vi è un trappeto da macinare olive col cavallo, che serve in comune con li menzionati cognato e socera, per proprio commodo. Mi rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura un terzo di 7:08 pesi Pago alla Principal Corte, sopra li "Casili" cenzo perpetuo 0:45. Se per esser indi la verità, ne ho scritto la presente di mia propria mano. Castiglione Marittimo 3 Febraro 1742. Io Giuseppe Maria Basile, rivelo come sopra.

3°) Per ubbidire gli Ordini Reali fatti emanare dall'Illustrissimo Signor don Nicolò Brancia, Preside della

città di Cosenza, provincia di Calabria Citra, io sottoscritto Muzio Cosentino, della Baglivad'Aprigliano de casali di Cosenza, rivelo oltre li beni propri di mia casa, posti in detta Bagliva d'Aprigliano, possedere nella terra di Castiglione Marittimo, li seguenti beni dotali di Caterina Mazza, mia moglie, figlia di Francesco mazza di detta terra. Una possessione chiamata "Pantano Nigro" boscosa con pochi piedi d'olive, castagne e quercie, il frutto del quale non si raccoglie, di tumolate quindici incirca, confina le terre di Tomaso Floro e quelle della Principal Corte, d'annua rendita circa Carlini 3=50. Più un giardino nel luogo detto "La Timparella" con pochi celzi neri e fichi, di tumolate una incirca, confina il Signor don Carlo Maselli ed altri, che frutta ogni anno, dedotta la cultura Carlini 3=60. Più altra possessione detta "Marinoe", tutta boscosa con pochi piedi d'olive e castagne, di tumolate sei incirca, confina con don Carlo Maselli, Antonio Paladino ed altri, d'annua rendita circa Carlini 1=. Un'altra chiamata "Li Vignali del Cannello" di tumolate una e mezza, parte boscosa e parte terre libere, confina Carlo Cataldi ed altri, di rendita =50. Più un pezzo di terra chiamata "Saitta", tutta boscosa, di tumolate due

incirca, confina Carlo Gigliotti e via pubblica, d'annua rendita Grana =26. Più possiedo comune ed indiviso con Chiara Mazza, una metà della possessione chiamata "il Petrarò" con torre di fabbrica, e pochi celzi neri, e terre libere, di capacità tumolate otto, confina la suddetta Chiara Mazza, la Principal Corte ed altri, d'annua rendita, dedotto il mantenimento 5=50.

Più in comune con la suddetta, posseggo un pezzo di terra tutto boscoso, chiamato "il Fiume" di tumolate cinque incirca, confinante il Dottor Signor don Carlo Maselli, d'annua rendita 1=90. Più possiedo unitamente comuni ed indivisi colla retroscritta Chiara Mazza, due camere con altre stanze e casalena, posta in detta terra di Castiglione, e proprio nel luogo ove dicesi "la Terra Chiusa", confinante con Francesco Mazza, mio suocero, quali per esser vacue, sono di verun frutto. Più possiedo un annuo cenzo di Docati cinque e mezzo, per capitale di Docati quarantacinque, dovutomi dalli eredi di Francesco Castelli, abitanti nella terra di Falerna, non esatto da anni venti. Sopra quali robbe pago annui carlini diece perpetui, dovuti alla Principal Corte di detta terra 1= E questo è quanto con giuramento e sotto pena

di falso, retifico e fo piena fede, in Aprigliano 3 Marzo 1742.
Io Muzio Cosentino rivelo come sopra. Paga alla Principal
Corte sopra dette robbe, cenzo perpetuo annui 1=

4°) Io sottoscritto Rosario de Gattis, Patrizio della città di
Martorano, marito e legittimo amministratore di donna
Caterina Giory del quondem don Vincenzo, della terra di
Castiglione Marittimo, di questa provincia di Calabria Citra,
rivelo in adempimento del banno emanato per la confezione
del General Catasto, possedere nel nome che di sopra
descritto, nel territorio di detta terra, nel luogo che si dice
“Terravecchia”, un corpo stabile di capacità di tumolate nove
di terra, piantata d’olivi, delli quali la maggior parte sono
stati piantati a pochi anni, con pochi alberi cadenti di frutta, e
dieci altre tomolate di terre boschive e montose, con alcune
quercie, confinate dalla parte di levante dalli beni della
Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento, da
tramontana da quelli di santo Floro, da ponente dalli beni
della magnifica donna Marianna d’Angelis, mia suocera e di
sotto dalla via pubblica, qual corpo stabile, si possiede
comune ed indiviso, tra me e la suddetta mia moglie e la
Magnifica donna Francesca Antonia Giory, mia cognata,

moglie del Magnifico don Giuseppe Maria Basile, due porzioni delle quali, spettano a me ed a mia moglie, e la terza porzione spetta alla riferita mia cognata, per le cause espresse in un instrumento stipulato per mano dell'egregio Notaio Carmine Mauro di Nocera, sotto li 14 dicembre dell'anno 1735 al quale si abbia relatione che dentro detto corpo stabile vi è un'abitazione consistente in due camere et un Trappeto da macinar olivi col cavallo. Negli bassi della stessa che pure si possedono comune et indivise, tra detta mia moglie, cognata e suocera, come più diffusamente in detto instrumento delle camere e Trappeto non s'è ne ricava pigione alcuna, serventa per commodo del colono e sua famiglia, di detto stabile e conservar visi e macinar visi li frutti di detti olivi, due porzioni delle quali, come sopra detto spettanti a me et alla accennata mia moglie, computate l'annate fertili coll'infertili che son stesse a parecchi anni, suol portar di rendita, tanto in oleo, quanto in fichi secche, che son poche, fronda, janda e grano di terraggi, suu jus seminativo, Docati dieci all'incirca 10:16:6

Alla Principal Casa di Castiglione, per cenzo enfiteuco di detto corpo stabile di "Terravecchia", Carlini ventisette,

poiché altri Carlini venti si pagano dalla retroscritta mia suocera 2=70. Buone Tenenze giusta quanto vien tassato dai Magnifici del Reggimento di quella terra.

Laonde in fede d'una tal verità, ne ho fatto scrivere la presente, sottoscritta di mia propria mano. Martirano 16 Febraro 1742. Io Rosario de Gattis rivelo come sopra.

5°) Spoglio del libro d'apprezzo per quelle partite di stabili siti in territorio di questa terra di Castiglione, posseduti da particolari, quali non hanno fatto le rivele, e sono. Pietro Malerba, di questa terra, abitantea più anni in quella di Savuto. Possiede un pezzo di terra di tomolate tre, nel luogo detto "La Marinella", tra libere e boscose, confina la Cappella del Purgatorio, via pubblica e don Pietro Campisani di Falerna, rende fertile ed infertile 0:90. Più in detto luogo possiede un pezzo di terra di capacità tomolate undici, cioè una libera e dieci boscose, con pochi piedi di celzi neri, confina la Cappella del Santissimo e quella del Purgatorio, la Principal Corte, vallone e pubblici fini del territorio stimato in annuarendita 2:0. Pesi

Paga alla Principal Corte, cenzo perpetuo sopra dette robbe 1:73 . Castiglione Marittimo li 29 marzo 1742.

6°) Io Domenico Costabile, della terra di Longobardi rivelo inesecuzione dei Reali Ordini e banni promulgati in questa terra di Castiglione, essere “Serviente” di questa Corte di anni 50. Pietro Costabile, mio figlio di anni 12. Abito in casa del Dottor Carlo Maselli, per la quale pago annui Carlini 0:50. Tengo a metà una bestia sumerina della Magnifica Francesca Lupia. Onde per esser così la verità, ne ho fatto scrivere la presente sotto croce signato di mia propria mano. Segno di croce di propria mano del suddetto Domenico Costabile Idiota che rivela come sopra.

7°) Io Domenico Villella, sotto croce signato, del casale di Falerna, in esecuzione de banni emanati in questa terra di Castiglione, rivelo esser casato in questa medesima terra, ed esser “Custode di porci” di anni 50 Angiola Giardino, di questa terra, mia moglie di anni 24. Abito in casa d’affitto di Perna Puntieri, per la quale ne pago annui Carlini 0:80. Tengo in custodia a metà troie del magnifico Giuseppe Gagliardi, numero cinque. Che per esser così la verità, e per ubbidire alli ordini Reggi, ne ho fatto scrivere la presente, sotto croce signata di mia propria mano. Segno di croce di

propria mano del suddetto Domenico Villella, che rivela come sopra.

8°) Io Giovanni Pellegrino, della città di Amantea, abitante nella terra di Castiglione Marittimo provincia di Calabria Citra, con ufficio di “Molinaro” in questo molino della Principal Corte rivelo vivere con le proprie fatiche e molino, ed esser di anni 56, Caterina Provenzano, moglie di anni 45, Francesca, figlia “in Capillis” di anni 26, Giuseppe, figlio di anni 18, Pascale, figlio di anni 16 Saverio, figlio di anni 7, Antonia, figlia di anni 5, Nicola, figlio di anni 3. Abito in una casa d’affitto del Rev. don Lupo Gagliardi, al quale pago d’affitto per ogni anno 1:80. Che in esecuzione de banni emanati n’ho croce signato la presente et a fede. Segno di croce di propria mano di Giovanni Pellegrino, Idiota che rivela come sopra.

9°) Io Vincenzo Niccoli, nativo di Santa Eufemia del golfo, abitante e casato nella terra di Castiglione Marittimo, rivelo esser “Bracciale” di anni 25 Caterina Andricciola, moglie di anni 18. Abito in casa del Rev. don Gregorio Giammaria, quale ne pago d’affitto per ogni anno 1:40. Che per esser così il vero, n’ho sotto croce signato la presente, in

esecuzione delli ordini Reggi, et a fede. Segno di croce di propria mano di Vincenzo Niccoli, che rivela come sopra.

Rivele di donne Vedove, Vergini e Bizoche

1°) Anna di Sando, “Fornara” nel Furno del Rev. don Carlo Giammaria, di anni 25 Giovanna di Sando, sorella di anni 18. Abitano in un basso di casa delli signori Marini, ne pago Carlini otto d'affitto, sita nella strada della Nunziata. Onde a fede del vero nè ho fatto scrivere la presente, e sotto croce signata di mia propria mano, onde a fede Castiglione li 20 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano di Anna di Sando, che fa fede e rivela come sopra.

2°) Io Caterina Andricciola, della terra di Castiglione Marittimo, provincia Citra, “Vedova” del fu Antonino Isabella, rivelo vivere colle proprie braccia, ed essere di anni 39, Francesco Isabella, figlio di anni 11, Matteo Isabella, figlio di anni 8, Abito in casa propria del fu mio marito Antonino Isabella. Posseho un pezzo di terra nel luogo detto “Palazzolo” di capacità di tumolate una, alberata con pochi viti e fichi, confina Andrea Andricciola e Nicola Miglionico

e la Principal Corte, rende fertile ed infertile 0:50. Più possedo un pezzo di terra, loco detto “Marinella” di capacità tomolate due e mezza confina con Marco Maruca di Falerna, la Principal Corte, e li pubblici di detta terra, mi rende pieno per vacuo 1:55. Più poddedo un pezzo di terra loco detto “Certzito” di tomolate una e mezza, parte libera e parte boscosa, con pochi olivi grandi e pochi piccioli con poche quercie, confina con l’Oratorio di San Marco e la Cappella del santissimo Sacramento e con altri fini, rende per ogni anno 0:45. Più possedo un orto, loco detto “Timpone” di capacità di un quarto con pochi olivi, confina con l’eredi del fu Vincenzo Giory e la Principal Corte e via pubblica, rende ogni anno fertile ed infertile 0:25. Più possedo bestia sumerina numero uno. Possedo una casa nel luogo detto “Timpone”, ma pero sta vacua. Pago li pesi alla principal Corte del luogo, sopra lo “Palazzuolo” e “Timpone”, cenzo perpetuo 1:30. Più alla Principal Corte sopra “Marinella e Certzito” cenzo perpetuo per ogni anno 3:50. Alla Cappella di Santo di Nonna sopra la detta casa del “Timpone” cenzo bullare per capitale di Docati quindici (15) 1:50. Più possedo nel territorio di Gizzaria, un pezzo di terra con olivi e fichi,

che rivelerò nel catasto di detta Gizzaria. Onde a fede del vero ne ho fatto scrivere la presente, e sotto croce signata di mia propria mano. Segno di croce di propria mano di Caterina Andricciola, Idiota che rivela come sopra.

3°) Io Caterina Giammaria, di questa terra di Castiglione Marittimo provincia Citra, rivelo esser “Monica Bizoca” di Sant’Agostino, e vivere miserabilmente, di anni 25, Giuseppe Giammaria, padre di anni 69, Anna, sorella nubile “in Capillis” di anni 21, Abito con mio padre, sorella e fratello, in casa propria. Posseggio un pezzo di terra nel luogo detto “Casili” di tumolate sidici, dodici boscosi e quattro libere, con pichi olivi, viti e fichi, confina il Rev. don Aloysio Giammaria, li Padri di Sant’Agostino e il Magnifico Giuseppe Basile di Paula, rende fertile ed infertile per ogni anno, dedotta la spesa di cultura 6: Pago di cenzi Perpetui e Bullari per ogni anno 3:06. Che per esser così il vero n’ho croce signato la presente, et a fede. Segno di croce di Suor Caterina Giammaria, che rivela come sopra.

4°) Io Chiara Oliverio di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra di anni ventiquattro (24) incirca, moglie di Francesco Leone, che ritrovasi nelle carceri formali di

Cosenza per ubbidire agl'ordini emanati, rivelo di vivere colle proprie fatiche, colle quali alimento una mia vecchia madre di anni cinquantacinque incirca (55) nativa di Nocera, che si chiama Catarina Niccoli, ed una figlia nomata Anna Leone, di anni quattro (4), altro non possedo che due tomolate e meza di terra, nel luogodicesi "Pizzillo". Quando si vende l'erbaggio che è cosa rara, ne ricavo Carlini sei (6). Ne pago alla Principal Corte per cenzo annuo perpetuo, 8 Carlino sei (6). Abito in una casa dove dicesi "Terrachiusa", in affitto , la quale è della Venerabile Cappella del Santissimo, e ne pago annui Carlini otto (8) d'affitto. Castiglione Marittimo li 24 Febraro 1742. Segno di croce di Chiara Oliverio, "Idiota" che rivela come sopra.

5°) Io Elisabetta Barletta, vedova del quondem Giacomo Andricciola, di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, rivelo vivere colle proprie braccia di anni 44. Possedo un poco di terra, loco detto "il Manco" di capacità di un mezzo quarto alberata con pochi fichi, confina via pubblica, Giuseppe e Nunziato Barletta, mi rende per ogni anno fertile ed infertile 0:26. Abito in una

casa propria sopra la quale pago alla Venerabile Cappella del Santissimo, cenzo perpetuo per ogni anno 0:94. Alla Principal Corte sopra detta casa cenzo annuo perpetuo 0:26. Alla suddetta Principal Corte sopra il “Manco”, cenzo perpetuo 0:33:6. In esecuzione degli Ordini Reggi, io ho sotto croce signato la presente, et a fede. Segno di croce di propria mano di Elisabetta Barletta, che rivela come sopra.

6°) Noi Francescantonia e Caterina Giory, sorelle “utrique”, figlie ed eredi del quondem Magnifico Vincenzo Giory di questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra, io Francescantonia moglie del Magnifico don Giuseppe Maria Basile della città di Paula, ed io Caterina moglie del Magnifico don Rosario de Gattis, della città di Marturano rivelamo esser gemelle di anni trentasei (36). Abito io Francescantonia in casa propria in questa terra suddetta, stante che la mia sorella abita in casa di suo marito, nella città di Martorano. Caterina Sottile, dello casale d’Altilia, mia “Serva” di anni diciannove (19). Possedemo in comune con essa mia sorella bestie sumerine inabili alla fatica, numero due (2) Vacche campestre numero una (1). Possedemo due casette matte site nella strada detta “li

Citrangoli” seu stalla” una affittata a Nunziato Barletta per
annui Carlini 0:1 l’altra affittata a Teodora Malerba per
annui Carlini 0:1. Possedemo un pezzo di terra chiamato “la
Croce” di capacità tumolate una incirca libera con pochi
piedi di celzi neri cadenti e due bianchi, confina da
mezzogiorno la

Cappella di santa Rosa, da levante e tramontana, vie
pubbliche ed altri fini, mi rende ogni anno dedotta la spesa di
cultura 01:1. Più possedemo un’orto nella strada del
“Timpone” chiamato l’orto della” Nunciata” di capacità
tumolate due incirca, parte libera e parte boscosa, con cinque
piedi d’olive, uno di celzo bianco, vecchio e poco castagne,
confina da levante le terre di San Carlo, da tramontana le
terre della Chiesa dell’Annunciata, da mezzogiorno, case
dirute della Patria ed altri fini, mi rende ogni anno fertile ed
infertile, dedotta la spesa di cultura 01:1. Posseo nel luogo
detto “Timpone” un pezzo di terra di capacità tumolate una
incirca con olive infruttuose, confina da levante la Principal
Corte, da tramontana Francesco Isabella e via pubblica ed
altri fini, ne abbiamo di rendita annua, dedotta la spesa di
cultura 01:89 Possedemo una possessione luogo detto il

“Fiume” di capacità tumolate una incirca, con poche olive, uno piede di fichi e poche quercie, confina da ponente il Venerabile Convento dei Padri Agostiniani, da mezzogiorno, via pubblica e da levante fiume corrente, ed altri fini, mi rende ogni anno dedotta la spesa di cultura 01:10. Posseho nel territorio di Gizzaria, Baliaggio di Santa Eufemia una possessione chiamata “laGabella” per come apparira dalla rivela che si fara a Gizzaria. Pesì

Pagamo alla Principal Corte sopra detti beni, cenzo perpetuo 0:25 Pagamo alla Magnifica Marianna d’Angelis, comune madre, per suo alimento, vita sua durante, liquidata da suo marito e nostro comune padre, Magnifico Vincenzo Giory come appare dall’instrumento 10:Pagamo sopra detti beni un legato di Docati venti (20) l’anno per celebrazione di tante messe per l’anima di detto fu nostro padre, come dal testamento medesimo al compimento di anni duicento, cominciato detto pagamento sin dall’anno 1736, e durante sino alla totale soddisfazione. Pagamo alli Reverendi Parochi, ogni anno per la Decima 0:60. Onde in esecuzione dei Reali Ordini, niabbiamo fatto scrivere la presente, croce signata di nostre proprie mani. Castiglione Marittimo li 10

Febraro 1742. Segno di croce di propria mano della suddetta Magnifica Francescantonia Giory, che rivela come sopra. Segno di croce di propria mano della suddetta Magnifica Caterina Giory, che rivela come sopra.

n.b. possiedono una quarta parte del trappeto.

7°) Io Felice Antonia Lupia, vedova del quondem Antonino Barone, di questa terra di Castiglione Marittimo, rivelo vivere “Civilmente” e di essere di anni 55, Maria Barone, figlia “in Capillis” di anni 26. Abito in casa propria, sita nel luogo detto “la Piazzetta” confina a quella di Nicola Miglionico e dell’Oratorio di Santa Maria del Suffraggio. Posseggo Bacche campestri numero due, che tiene a società Nicola Miglionico più giovenche indomite che non donano frutto, numero quattro ed un toro selvaggio che custodisce Tomaso Miglionico. Bestia sumerina che tiene polledro appresso, custodito in capitania da Carlo Cataldi, numero uno. Posseggo in territorio di Gizzaria una vigna, della quale si farà rivela in quella Università. Onde per esser cisi la verità e per ubbidire agl’Ordini Reali, e banni emanati in questa terra, n’ho fatto scrivere la presente, sotto croce

signata di mia propria mano. Segno di croce di propria mano della suddetta Felice Antonia Lupia, che rivela come sopra.

8°) Io Francesca Lupia, della città di Scigliano, abitante in questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra, moglie del Magnifico Antonio Balascino, della terra di Savuto rivela esser di anni 51, Elisabetta Esposita, “Serva” di anni 22. Abito in casa propria, sita nella strada detta “la Lettera”, confina con una casa diruta di Giuseppe Alessio e vie pubbliche. Posseho una bestia sumerina, data a metà a Domenico Costabile rendita 2: Posseho una vacca campestre figliata con vitella, data in custodia a Giuseppe Trunzo rendita 1:10, più una giovenca selvaggia. Più posseho due troie che li custodisce a metà Giovanni Maruca di Falerna. Che in osservanza degl’ordini Reggi, n’ho fatto scrivere la presente e croce signato di mia propria mano, per esser così la verità et a fede Castiglione li 29 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano di Francesca Lupia, Idiota che rivela come sopra.

9°) Io Francesca Grillo, di questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra rivelo esser d’anni trenta incirca 30. Vivo colle proprie fatighe. Abito in una

casa della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di questa suddetta terra, sita nel luogo detto “la Piazzetta” accanto la casa della Magnifica Felice Antonia Lupia, dalla parte di sopra, e dalla parte di levante, la casa di Giuseppe Andricciola, dall’altre parti, vie pubbliche, per la quale pago d’affitto annui carlini nove 0:90. Posseggo quarti sei di terreno libero, con tre piante di celzi neri, inutili nel luogo detto “le Valli” accanto dalla parte di levante, li beni del quondem Francesco Mazza di Marcantonio, oggi posseduta dalla Camera Baronale, dalla parte di mezzogiorno via pubblica, dalla parte di sopra, li beni del Dottor Signor Carlo Maselli, e dalla parte di ponente Acqua della fontana detta “Ceramilio”, della quale ne ho di annua rendita, tra erbaggio e terraggio e fronda, Carlini quattro e mezzo 0:95. Pesì

Pago di cenzo perpetuo sopra detti quarti sei di terra, a questa Camera Baronale, annui Carlini due 2: Onde in esecuzione dell’Ordini Reali e banni emanati in questa terra, ne ho fatto scrivere la presente, croce segnata di mia propria mano et a fede Castiglione li 25 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano della suddetta Francesca Grillo, Idiota che rivela come sopra.

10°) Io sotto croce signata Isabella Barletta, nativa di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, per ubbidire agl'ordini Reggi, rivelo essere vedova del Sign. Francesco Arlotti, che era d'Aiello, sono di anni 58. Ho una figlia chiamata Cintia Arlotti, di anni 16 che abita meco, in un basso di casa, che è di un'altra mia figlia chiamata Francesca Notarianni, la quale apparisce nel rivelo che fa a parte, Domenico Arcidiacono, suo marito tale la medesima mia figlia Notarianni, mi tiene per amore e carità, in detto basso di sua casa. Non possedo cosa alcuna, "vivo miserabilmente", con detta mia figliola Arlotti. Castiglione 25 Febbraro 1742. Segno di croce di Isabella Barletta, Idiota che rivela come sopra.

11°) Io sotto croce signata Isabella Giory, di anni quarantadui incirca, vedova del quondem Diego Lupia, nativa di questa terra di Castiglione Marittimo provincia di Calabria Citra senza che abbia figli, ma sola, per ubbidire agl'ordini e bandi emanati, rivelo di abitare in una sola camera di casa senza basso, che è propria, situata in luogo dove dicesi "Piazza" di possedere alcune terre boschive, dove chiamasi "Casili" di capacità di tomolate cinque incirca,

confinare con la via pubblica e colli beni dell'eredi del quondem Domenico Gagliardi. N'è percepisco d'erbaggio, quando vendesi, Carlini otto. Vi sono alcuni olivi delle quali quando fruttano, tolto il terzo per la coglitura e pagamento della molitura, da Carlini dodeci. Ne pago ogni anno cenzo perpetuo alla baronal Camera, Carlini cinque et in fidem. Castiglione 10 Febraro 1742. Segno di croce di Isabella Giory, Idiota che rivela come sopra.

12°) Io sotto croce signata Laudonia Marrelli, di anni ventinove (29) vedova del quondem Cesare Taverna, madre d'Antonino e di Francesco Taverna, il primo di anni sette (7) il secondo di anni quattro (4) Nativa di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra rivelo di "vivere miserabilmente" colle proprie fatiche. Possiedo un terreno capace di tumolate quattro, luogo dicasi "il Chiuppo" confina con le terre dette "li Gori" col Vallone detto "Grima" e colle terre di Michelangelo Giudice e Domenico Pagliaro. Ne ricavo da tre barili di mosto e da Carlini venti (20) d'erbaggio, come terre libere. Ne pago alla Principal Corte del luogo Carlini dieci (10) l'anno di cenzo perpetuo. Rivelo ancora tenere tomolate una e mezza di terra, tra boscosse e

libere, nel luogo dicesi “Casili” confinato con la via pubblica, “Beneficio delli Giannuzzi” e Cappella Venerabile. Ne ricavo Carlini tre (3)d’erbaggio, quando si vende e ne pago un Carlino di cenzo perpetuo alla medesima Principal Corte. Abito in una casupola nel luogo di detta terra dove dicesi “Bottina”, fu di detto mio marito Cesare Taverna. E tal rivelo si ho fatto per ubbidire agl’ordini Reggi. Castiglione 20 Febraro 1742. Segno di croce di Laudonia Marrelli, Idiota che rivela come sopra.

13°) Io Lucretia Arcidiacone, della terra di Castiglione Marittimo provincia Citra, rivelo vivere colle proprie braccia ed essere di anni 46. Abito in una casa d’affitto della cappella del Santissimo Sacramento, della quale ne pago per ogni anno carlini uno (1). Onde esser cosi il vero, n’ho sotto croce signato la presente, et a fede. Castiglione li 17 Marzo 1742. Segno di croce di propria mano di Lucretia Arcidiacone, che rivela come sopra.

14°) Io Maria Anna d’Angelis, vedova del quondem Magnifico Vincenzo Giory, nativa della terra di Terranova di Tarsia, provincia di Cosenza, abitante in questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, rivelo

esser di anni 60 Serafina Gambaro, “Serva” di anni 8. Abito in casa del fù mio marito. Posseggo una bestia sumerina. Più posseggo una possessione d’ortale, luogo detto “Terravecchia” di capacità di tumolate dieci e mezza delle quali tumolate cinque, terre libere, alborate con poche olive, e tutte cinque e mezza, anche libere, vitate con fichi piantoni d’olivi e quercie, confina da levante via pubblica e Cappella del Santissimo, da tramontana li magnifici Rosario de Gattis della città di Martirano e Giuseppe Maria Basile della città di Paula, miei generi, e da ponente la Principal Corte, da mezzogiorno li Giory ed altri fini, dalla quale dedottane ogni spesa di cultura, ne ho di annua rendita Docati dieci 10: Più posseggo una camera di torre sita e posta in detta possessione, con una quarta parte di trappeto, sito e posto al basso di detta torre, in detta possessione di “Terravecchia”, tenuto per uso proprio e comodo di detto stabile e dette olive e ni percepisco di puro comodo, et guardia di detto stabile occupa di detto trappeto, non puo macinare altre olive particolare, ma mie e de mie figlie Caterina e Francescantonia Giory. Più rivelo che dalle suddette mie figlie Francescantonia e Caterina Giory, figlie del fù mio

marito Vincenzo Giory, mi vengono somministrati Ducati dieci l'anno lasciati per alimento, vita mia durante, dal detto fù mio marito, come dal testamento appare Pesi Pago alla Principal Camera, sulla possessione di "Terravecchia" di cenzo enfiteuco, annui Docati due (2) Onde in esecuzione di quanto sopra ordinato, n'ho sotto croce signato la presente, et a fede Castiglione li 17 marzo 1742. Segno di croce di propria mano di Maria Anna d'Angelis, che rivela come sopra.

15°) Io qui sotto croce segnata Perna Puntieri, vedova del quondem Antonio Maruca, di questa terra di Castiglione, rivelo esser di anni 47 Innocenzia Belsito, di Nocera, abitante in mia casa a mesi diece, ed averne qualche servizio, di anni dodeci incirca 12. Abito in una casa della Venerabile Cappella del Santissimo Sacramento di questa suddetta terra, per la quale pago d'affitto ogni anno, Carlini tredici (13) Posseggo una picciola casa nel luogo detto "la Piazza" affittata a Domenico Villella del casale di Falerna per annui Carlini otto (8). Più posseggo un pezzo di terra boscosa nel luogo detto "lo Curico", di capacità di tumolate due, ne ricavo d'annua entrata in erbaggio annui Carlini tre (3). Pago

alla principal corte di cenzo, Grana dicessette e mezzo (17,5). Onde in esecuzione de reali Ordini e banni emanati, n'ho fatto scrivere la presente sotto croce segnata di mia propria mano. Castiglione li 18 marzo 1742. Segno di croce di propria mano di Perna Puntieri, Idiota che rivela come sopra

16°) Io Popa Maselli, vedova del fù Cesare Marino, della terra di Castiglione Marittimo provincia di Calabria Citra, rivelo esser “Civile” e vivere Miserabilmente, di anni 44, Nicola Marino, figlio celibe di anni 18, Francesco Marino, figlio di anni 10, Caterina Marino, figlia di anni 16, Marina Marino, figlia di anni 7, Abito in casa propria, sita nella strada detta “Terrachiusa” Posse, un pezzo di terra, loco detto “Marina” di quarti dui, con pochi olivi, confina li Padri di Sant’Agostino, il Rev. Don gregorio Giammaria e via pubblica, mi rende fertile ed infertile per ogni anno 1:0. Più posse un pezzo di terra loco detto “Cerzito”, di capacità di tumolate dui, cioè uno alborato d’olive e uno boscoso, confina la Cappella del Santissimo, via pubblica e il Sign. Francesco Mazza, rende fertile ed infertile dedotta la cultura 2:05. Più posse un pezzo di terra loco detto “Carolei di

tumolate tre, parte libere e parte boscoso, con pochi piedi d'olive, confina Pietro Spinelli di Falerna, la Principal Corte e li Padri di Sant'Agostino, mi rende fertile ed infertile, per ogni anno dedotta la cultura 0:95. Pago di pesi alla Principal Corte sopra dette robbe, di cenzo perpetuo per ogni anno 0:13. Che per esser questo il vero, n'ho sotto scritto la presente et a fede Castiglione li 17 marzo 1742. Segno di croce di Popa Maselli, che rivela come sopra. Più possiede una casa affittata a Carlo Bruno per Carlini nove (9).

17°) Io Porzia Trunzo di Nocera, abitante in questa terra di Castiglione Marittimo provincia di Calabria Citra, vedova del quondem Domenico Isabella, rivelo vivere con le fatiche di anni cinquanta (50) Giovanna Isabella, figlia, "Vergine in capillis" di anni 23, Francesco isabella, figlio di anni 16. Abito in una casa della Cappella del Santissimo, sita nella strada detta "Terra Chiusa" confina Caterina Niccoli e via pubblica, n'è pago d'affitto per ogni anno 0:80. Che per esser così la verità, n'ho sotto croce signato la presente, et a fede Castiglione li 1 Marzo 1742. Segno di croce di Porzia Trunzo, che rivela come sopra.

18°) Io Teodora Malerba, di questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, vedova del fù Giovanni Zupo, rivelo vivere colle proprie fatiche di anni ventiotto incirca 28, Domenico Zupo, figlio di anni 10, Giuseppe, figlio di anni 5, Francesco, figlio di anni 1, Abito in una casa dell'erede del fu Sign. Vincenzo Giory, e ne pago d'affitto per ogni anno Carlini dodici 1:20. Posseggio un pezzo di terre libere da tumolate una e mezza, quale da fertile ed infertile, ne percepisco per ogni anno carlini 0:68. Posseggio in questo territorio luogo detto "la Brigata", confina il fiume corrente, Francesco Corrado e la Baronal Corte robbe del fù mio marito. Più posseggio un altro pezzo di terra libera luogo detto anche "la Brigata", confina Nunziato Barletta, via pubblica e la Baronal Corte, ne ricavo per ogni anno fertile ed infertile da detta terra di capacità tumolate una e pochi piedi di fichi, per ogni anno Carlini 0:75, robba dotale. Ne pago alla Baronal Camera del luogo detto "Brigata" del fù mio marito, per ogni anno, di cenzo perpetuo Carlini 3:36:8 Pago anche a detta Camera Baronale di cenzo perpetuo sopra la "Brigata" dotale, per ogni anno Carlini dieci 1: n oltre posseggio una bagaglia sumerina, ad un

anno incirca, posta alla fatica, che per averla a dare ad altre persone per fatigarli, non essendo abili li miei figli, dedotta ogni spesa, n'ho d'entrata netta Carlini dieci 1: Che per esser cosi la verità, n'ho sotto croce signato la presente di mia propria mano et a fede. Castiglione 20 Febraro 1742. Segno di croce di propria mano di Teodora Malerba, Idiota che rivela come sopra.

Rivele d'Ecclesiastici, Chiese, Cappelle, Benefici e Convento

1°) Don Aloysio Giammaria, Sacerdote della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea provincia di Calabria Citra, ordinato a titolo di patrimonio, rivelo esser di anni 36. Abito in una casa patrimoniale, sita nella strada detta "Santa Caterina" consistente in una camera e basso, in detta casa abito, ma poi vivo e m'alimento comune e indiviso con un mio fratello secolare, accasato che abita in una casa dotale nella strada detta "l'Annunziata", detto Alessandro Giammaria. Posseho una casa col suo basso, affittata a Antonio Pagliaro, per uso di tener paglia e una

bestia sumerina, quale ne percepisco ogni anno d'affitto 1:70. Posseho un comprensorio di terra loco detto "Casili" patrimoniale, di capacità di tumolate sidici (16) cioè quattro aratorie, quattro vitate e con poche fichi e olivi e dui celzi bianchi, e otto boscoso, confina il Magnifico Giuseppe Basile di Paula, dotale il Rev. Don Gregorio Giammaria e Suor Caterina Giammaria, mi rende per ogni anno, pieno per vacuo, dedotta la cultura 16:85. Posseho un altro pezzo di terra, loco detto "Gori" di capacità di tumolate tre boscoso, che solo si sogliano vendere in erbaggio ma non ogni anno, rende 0:80. Più posseho un pezzo di terra loco detto "li Valli" di capacità di tumolate due in affitto, in circa tumolate una e mezza aratoria, e l'altra 10 boscosa con tre piedi vecchi di fichi, rende per ogni anno, fertile ed infertile 0:65. Più posseho una bestia sumerina per uso e comodo mio e di mio fratello Alessandro Giammaria, che la custodisce Pancratio Calabria. Cenzi Pago di cenzi perpetui alla Principal Corte sopra "liCasili" 3:00:6, "li Gori" cenzo perpetuo 0:73:4. Sopra li "Valli" 0:50. Sebbene dette robbe non sono sufficiente alla somma del patrimonio, proviene dalla mancaanza di pochi cittadini, che non si possono

coltivare dette possessioni. Che per esser così il vero, e per esser pronto agli ordini Reggi, n'ho fatto scrivere la presente, è sottoscritta di mia propria mano, et a fede. Castiglione li 5 marzo 1742. Io don Aloysio Giammaria, rivelo come sopra.

2°) Io don Antonino Andricciola, sacerdote della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea, provincia di Calabria Citra, rivelo esser di anni 48. Abito in una casa patrimoniale, sita nella strada dell'Annunciata. Confina con don Giacomo Marino, d'una e dall'altra parte, la quale col suo basso, suole rendere per ogni anno 2: posseggo un pezzo di terra patrimoniale detto "Molino" alborata d'olive e pochi fichi di tumolate una, confina fiume corrente, e la Cappella del Santissimo, rende per ogni anno toltane la cultura, da fertile ed infertile 2:15 detta terra non solita a seminarci. In più possedo un pezzo di terra patrimoniale, loco detto "Fontana" di capacità tumolate una e mezza, detta terra non aratoria, confina via pubblica, il Magnifico Giacomo Marino il Rev. Don Francesco Megna e la Baronal Corte, rende per ogni anno 0:30. Più un orticello quanto un tetto di casa, sito nel luogo dicesi "l'Impetrata", confina Michelangelo Andricciola, Antonio Pesce e Cappella del

Santissimo e via pubblica. Perche si tiene vacuo, non rende niente. In oltre possede un pezzo di territorio, con viti, nel territorio di Gizzaria, base del mio patrimonio, che si rivelerà nella Università di quel luogo. Che per esser così la verità, n'ho fatto scrivere la presente e sottoscritta di propria mano. Castiglione li 25 Febraro 1742. Pago di conto sopra la detta terra del "Molino" alla Cappella Venerabile del Santissimo di cenzo perpetuo per ogni anno 1: Più sopra la terra detta "Fontana", alla Baronal Corte cenzo perpetuo 0:06 più sopra l'orticello, alla Chiesa dell'Annunciata, per ogni anno, cenzo perpetuo 0:10. Io don Antonino Andricciola, rivelo come sopra.

3°) Io don Carlo Giammaria, della terra di Castiglione Marittimo Diocesi di Tropea provincia di Calabria Citra, rivelo esser Sacerdote di anni 32. Abito in una casa propria, sita nella strada della Nunciata, vivo con due miei fratelli Secolari, che apparira dal suo rivelo. Posseo un comprensorio di terra da tumulate sedici cioè cinque libere e undici boscosi, nel luogo detto "San Pietro" confina la Principal Corte li padri di Sant'Agostino, Domenico Floro e Antonio Maruca di Falerna ed il Magnifico Antonio Gigliotti

anche di Falerna, mi rende per ogni anno, fertile ed infertile 4:50. Più possedo un pezzo di terra luogo detto “la Stritta” di capacità di tumolate tre, cioè una boscosa e due libere, con pochi piedi d’olive e quercie, confina il Rev. Don Domenico Marino, la Principal Corte e li padri di Sant’Agostino, rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura, per ogni anno 2=98. Di più possedo nel luogo detto “Casili” un pezzo di terra di capacità di tumolate una, con pochi olivi e castagne, confina il Magnifico Nicola Giammaria, via pubblica e il Beneficio delli Giannuzzi, mi rende fertile ed infertile, dedotta la cultura 0:97. Più possedo nel luogo detto “Casili” un pezzo di terra di capacità di tumolate cinque e mezza, cioè quattro e mezza libere, e una boscosa, alborata con olive castagne e celzi, confina la Magnifica Isabella Giory, la Principal Corte, il Beneficio delli Giannuzzi e il Magnifico Nicola Giammaria: mi rende per ogni anno, dedotta la cultura 4:89. Più possego Bacche campestri numero quattro, che le tiene in custodia Giuseppe Trunzo. Più possedo una giomenta vecchia, per uso e comodo di casa, che la tiene in custodia Giuseppe Andricciola. Più possedo un orto detto “San Carlo” di capacità d’un quarto, con un

celzo bianco, confina con Carlo Antonio d'Orco, rende 0:3. Più rivelo possedere nel territorio di Gizzaria due pezzi di terra con pochi fichi e viti come dal rivelo che si farà in detta Università. Pesi Cenzi alla Principal Corte per ogni anno, sopra la possessione di "Santo Pietro" 1:90. Sopra "la Stritta" 1:15. Sopra "li Casili" 1:20. Più alla Cappella del Santissimo, sopra "Santo Pietro" 3:0. Più alla Chiesa della Lettera, sopra "li Casili" 2:0. Che per esser così la verità e per obbedire agl'ordini Reggi, n'ho scritto la presente e sottoscritto di mia propria mano, et a fede. Castiglione li 2 Marzo 1742. Io don Carlo Giammaria, rivelo come sopra.

4°) Io qui sotto scritto Sacerdote don Domenico Marino di questa terra di Castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra, rivelo esser di anni 48. Abito in casa propria sita nella strada della "Piazzetta" accanto la casa di Domenico Cataldi, l'orto proprio ed altri casaleni. Fui ordinato Sacerdote "ad Titulum Patrimonis". Posseggo bovi d'aratro numero quattro (4) montoni quattro (4) giovenchi selvaggi tre (3) dei quali non ne ricavo entrata, che custodisce a metà Giovanni Trunzo del casale di Falerna . Vacche campestri numero tre (3), che custodisce in "capitania" il sopradetto Giovanni

Trunzo, giovenca selvaggia, che tiene il medesimo, nel modo che di sopra. Giomenta per uso di sella, numero una (1). Posseggo un pezzo di terra nel luogo detto “la Stritta” alborato con olive, di capacità tomolate due, confina da mezzogiorno, la Principal Corte, da levante la Venerabile Cappella del Santissimo e da ponente il Rev. Don Carlo Giammaria, mi rende ogni anno, tra erbaggio e frutto delle olive, da fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 0:40. Più posseggo in territorio di Gizzaria il mio patrimonio, come apparira dalla rivela che si fara in quella Padria. Onde in esecuzione de Reali ordini e dell’Editto emanato da Monsignor nostro Eccellentissimo Vescovo di Tropea, ho fatto la presente e sottoscritta di mia propria mano. Io don Domenico Marino, Sacerdote, rivelo come sopra. Castiglione li 29 Marzo 1742 Pesi Pago alla Principal Corte sopra “la Stritta” ed orto, cenzo perpetuo 0:20.

5°) Io Sacerdote don Francesco Megna, della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea, provincia di Calabria Citra, rivelo esser ordinato sacerdote “ad Titulum Patrimonis” sono di anni trentasei (36). Suor Maria Megna,

sorella “Monaca Bizoca” di anni trentuno (31). Antonia Megna, sorella, di anni venti (20).

Posseggo robba patrimoniale, un comprensorio di terre nel luogo dicesi “li Taruci” di capacità di tumolate tredici incirca, parte libere poco boscoso e parte alberate di fichi, viti, celzi neri e quercie attorno, confina di sopra e di sotto la via pubblica, e dall’altra parte, la principal Corte e il Beneficio di santo di Nonna, mi rende per ogni anno, dedotta la cultura, Docati quindici e grana venti 15:20. Più una casa, anche robba patrimoniale, col suo basso, e abito

come propria, nel luogo chiamasi “il Timpone”, confina quella della Venerabile Cappella, nella quale anche abito, e ne pago l’allogo a detta Venerabile Cappella, e la via pubblica. Questa casa mia propria, mi rende, speragnandomi l’allogo 1:60. Presso a detta casa della Cappella del Venerabile, posseggo una casetta matta, mezza diruta, e non n’è percepisco niente, ed è confinata

anco da detta via pubblica. Posseggo pure un pezzo di terra, dove dicesi “li Valli”, capace di tumolate tre e mezza, aratorie ed una e mezza infruttuosa con tre piedi di fichi vecchie, confina da due parti vie pubbliche e dall’altra il

Rev. Don Nicolò Sasso e il Dottor Signor Carlo Maselli, mi rende per ogni anno, Carlini diciotto 1:80. Posseo ancora, e rivelo un pezzo di terra nel luogo dicesi “la Fontana” alborato di pochi piedi d’olive, confina il Rev. Don Antonino Andricciola ed il fiume corrente capace di tumolate una in circa, mi rende per ogni anno 1:20. Rivelo ancora esser il Procuratore del Beneficio della Santissima

Alla suddetta, cenzo Redimibile 1:40. Al Convento sotto il titolo di Santa Maria della Pietà 0:40. Sopra la terra delli “Valli”, cenzo perpetuo alla Principal Corte 1:20. Sopra la “Fontana”, vi sta un legato di Messe venticinque (25)

l’anno, da celebrarsi nella Cappella della Santissima Annunciata 2:50. Che per esser così la verità, n’è ho scritto la presente, ed a fede. Castiglione li 15 Febbrao 1742. Io Francesco Megna, Sacerdote, rivello Annunciata, ed in altro foglio, ne fò il rivelo. Pago di cenzo perpetuosopra la possessione delli “Taruci” alla Principal Corte 4:75. Alla Cappella Venerabile, cenzo perpetuo 0:70. come sopra.

6°) Io sottoscritto Gregorio Arciprete Giammaria, Parroco in questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, Diocesi di Tropea, per ubbidire agl’Ordini emanati

rivelo esser nativo di detta terra, entrato già nel sessagesimo anno d'età. Abito nella propria casa paterna, consistente in due camere attaccate a quella del Rev. Don Aloysio Giammaria e di Suor Caterina Giammaria” Monaca Bizoca”, nel luogo ove dicesi “Santa Caterina o Piazzetta”. Fui ordinato ad “Titulum Patrimoni”, fondato sopra di un stabile, luogo detto “Casili”, è confinato dalla via pubblica così da mezzogiorno come da tramontana, dal ponente dalle terre di Santa Maria della Pietà, Convento delli Padri Agostiniani, da levante con quella dei suddetti, Sacerdote don Aloysio Giammaria e Suor Caterina, suoi congiunti, è capace di tumolate otto, quattro delle quali, con viti e fichi, due alborate d'olive e due boscose, toltane la spesa di cultura, da Docati undici di rendita 11: Più da tomolate sei di terra, parte boscosa e parte libera, nel luogo ove dicesi “li Gori” confinata da mezzogiorno colli “Pusi”, dalla Chiesa Parrocchiale e dalli “Pusi” del Beneficio semplice della famiglia Barone, sotto il titolo della Santissima Annunziata. Da tramontana, le terre di Domenico Castelli e da levante, le terre dette “li Gori” del suddetto Sacerdote don Aloysio Giammaria. Se ne può ricavare d'annua rendita, da fertile ed

infertile, ma se ne deve scemare il cenzo enfiteuco 01:60. Possiedo una casa consistente in una camera, nel luogo detto “Terra Chiusa”, la quale sta affittata a Vincenzo Niccoli per Carlini 1:40. Esiggo annui Carlini sette (7) di cenzo perpetuo, da Giovanni Pesce, per un pezzo di terra detto “Chiuppo”, censuato a suo padre, Francesco Pesce 0:70.

Pagamenti

Pago ogni anno alla Baronal Camera per cenzo perpetuo, parte Bullare, sopra detto stabile “Casili” 02:98:8 più sopra detta terra “li Gori”, alla medesima Baronal Camera cenzo perpetuo 01:46:8 Castiglione li 29 Marzo 1742. Io Gregorio Arciprete Giammari, rivelo come sopra.

7°) Io Chierico Giacomo Marino, di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Calabria Citra, rivelo esser di anni 25, Lucrezia Marino, sorella, “in Capillis” di anni 39, Barbara Marino, sorella, “in Capillis” di anni 31, Anna Marino, sorella “in Capillis” di anni 23

Rosa Vairo, “Serva” di anni 14, Abito in casa propria, sita nella strada della Santissima Annunziata. Posseggo due bassi in allogio a Anna di Santo, rendita annua 0:80, ed in altro per uso stalla, locato a Giovanni Pellegrino dell’Amantea,

rendita annua 0:40. Posseggo una casa in detta strada, affittata a Antonio Pagliaro, rendita annua 1:60. Posseggo un orto del fù Marcello Trunzo, nel luogo detto "il Timpone", di capacità quarti uno e mezzo, alborato di fichi, pruni e cerasa e altri alberi fruttiferi, confina da levante via pubblica, da ponente e tramontana, Principal Corte e Rev. Don Antonino Andricciola e da mezzogiorno Rev. Don Nicolò Sasso, dal quale n'è ho d'annua rendita, dedotta la spesa di cultura 0:40. Posseggo nel luogo detto "lo Cerzito" un comprensorio di terra di capacità di tumolate cinque, boscose e scoscese alborato di castagne e quercie, confina da levante la Principal Corte, da mezzogiorno il Beneficio di Santo di Nonna, da ponente via pubblica che confina con la Principal Corte e Domenico Arcidiacono e da tramontana via pubblica, ne percepisco d'annua rendita 1:35. Posseggo nel territorio di Gizzaria una possessione chiamata "la Gabella", Baliaggio di Santa Eufemia, come apparira dalla rivela fatta in detta Terra di Gizzaria. Pesi

Pago sopra la mia casa al Munifico Principe di Castiglione di cenzo enfiteuco annui 0:60 Sopra l'orto detto "del Timpone" alla Venerabile Cappella del Santissimo di cenzo enfiteuco

annui 0:60. Pago sopra “il Cerzito” all’Illustrissimo Principe di Castiglione, di cenzo enfiteuco annui 0:30. Onde in esecuzione de Reali ordini e banni emanati, n’ho fatto scrivere la presente di mia propria mano. Castiglione li 17 Febraro 1742. Io Chierico Giacomo Marino, rivelo come sopra.

8°) Io Lupo Gagliardi, Chierico della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea provincia di Calabria Citra, rivelo esser di anni 33, Bruno, mio fratello di anni 28, Carlo, fratello di anni 13, Caterina, sorella di anni 25. Abito in casa propria, situata nella ruga detta “li Citrangoli”, confina la via pubblica ed accanto la casa di Nicola di Sando ed altri fini. Posseggo due case situate nel luogo dicesi la strada della”Santissima Annunziata”, l’una cadente e vacua, l’altra affittata a Giovanni Pellegrino della città dell’Amantea, per la quale mi paga per ogni anno, d’affitto 1:80 Più posseggo un pezzo di terra chiamato “la Comune”, di capacità di tumolate due e mezzo, con pochi piedi d’olive, confina da levante via pubblica, da ponente la Venerabile Cappella, da mezzogiorno il Sign. Carlo Antonio d’Orco ed altri fini. Mi rende ogn’anno dedotta la spesa di cultura 1:.. Più posseggo

un altro pezzo di terra chiamato “la Fontana” alborato con pochi piedi di fico, olive ed altri alberi fruttiferi, di capacità di tumolate una terra inutile, confina da ponente fiume corrente, da levante via pubblica e da mezzogiorno il Rev. Don Francesco Megna, mi rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura 0:50. Più posseggo in territorio di Gizzaria, tre altri pezzi di terra, come apparira dalla rivela che si formera in quella terra. Pesi

Pago alla Principal Corte, ogn’anno, sopra ” la Comune” Cenzo perpetuo 0:60. Più sopra “la Fontana”, vi è un Legato di messe numero venticinque (25) l’anno in Beneficio de morti di mia casa 2:50. Più pago ogn’anno alla suddetta Principal Corte cenzo Bullare, senza sapere sopra dove sia ipotecato 5:81. Che per esser cosi la verità e per ubbidire a quanto ci è stato ordinato da Monsignore nostro Illustrissimo di Tropea, e per eseguire l’ordini Reali, ne ho sottoscritto La presente di mia propria mano. Castiglione li 29 Marzo 1742. Io chierico Lupo Gagliardi, faccio fede e rivelo come sopra.

9°) Io qui sottoscritto Sacerdote Michelangelo Oliverio, di questa terra di castiglione Marittimo in provincia di Calabria Citra, rivelo in esecuzione de Reali Ordini e dell’Editto fatto

da Monsignore Illustrissimo Vescovo di Tropea, esser di anni 31. Fui ordinato Sacerdote “ad Titulum Patrimoni” sopra li seguenti beni. Abito in casa propria patrimoniale, sita e posta nella strada della Santissima Annunziata assieme col mio fratello Nicola Oliverio ed altri di casa, come dalla sua rivela, accanto la casa del Rev. Lupo Gagliardi da una parte, introito convicinale dall'altra e via pubblica. Posseggo una possessione patrimoniale, chiamata “Zanzari” in pertinenza di Castiglione di capacità tumolate tredici incirca, parte boschive e parte libere, con pochi piedi d'olive e parte vitata con fico ed olive e celzi bianchi. Giusta il Vallone della Grima da levante, da tramontana, via pubblica e li beni di Nicola Miglionico, da ponente li beni del Magnifico Nicola Giammaria, Giuseppe d'Alessio e da mezzogiorno via pubblica ed altri fini. Mi rendeogni anno da fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 8: Più posseggo un orto chiamato “Cafarone” Patrimoniale, di capacità quarti due incirca alborato con fico, celzi bianchi e neri, confinato da levante e ponente, vie pubbliche da tramontana li Rev. Parochi ed altri fini, ne ricavo di annua rendita, fertile ed infertile tolta la cultura 4: Più posseggo un orto nel luogo

detto “San Carlo” di capacità quarto uno incirca, con due piedi di celzi bianchi, confina da levante le terre di San Carlo, da mezzogiorno il Rev. Don Carlo Giammaria e di ponente la casa propria ed altri fini, ne ho di rendita ogni anno 0:30. Più posseggo un pezzo di terra chiamata “Curico” di capacità di tumolate tre incirca, boscose, confina da levante Pietro Calabria del casale di Falerna da mezzogiorno Tommaso Miglionico e da tramontana Perna Puntieri, la Principal Corte da ponente, ne ho di frendita ogni anno 0:60. Più posseggo una casa con alto e basso sita nella strada della “Piazza” accanto la casa di Giuseppe Mandile, vie pubbliche affittata a Andrea Andricciola di questa terra, per Carlini quindici l’anno 1:50. Più posseggo in territorio di Gizzaria una possessione ancora patrimoniale, chiamata “la Gabella” come appare dalla rivela facienda in quella Università.

Pesi

Pago alla Principal Corte, sopra la possessione di “Zanzari” cenzo perpetuo 0:49. Pago alla medesima sopra l’orto del “Cafarone” cenzo perpetuo 0:31. Pago alla medesima sopra il “Curico” cenzo perpetuo 0:28. Pago alla Venerabile Cappella del Santissimo, sopra “Zanzari” cenzo perpetuo

0:80. Pago al Convento delli Padri Agostiniani sopra “Zanzari” cenzo Bullare 1.: Pago alli Reverendi Parochi, cenzo Bullare sopra il “Curico” 0:64. Pesi in tutto 3:69. Io Michelangelo Oliverio, Sacerdote, rivelo come sopra.

10°) Io don Nicolò Sasso, Paraco porzionario della terra di Castiglione Marittimo, provincia di Cosenza. Ordinato a titolo di patrimonio, rivelo d’abitar unitamente a mio fratello Domenico Sasso, in casa propria, palaziata, in più membri, nel luogo detto “la Piazza” esser di anni 48. Posseggo l’infrascritti beni patrimoniali. Una possessione loco detto “la Valle” di capacità cinque incirca, alborata d’olive, fichi e celzi bianchi, confina da tramontana, via pubblica, che confina San Nicola delli Monaci, da ponente Santa Caterina della Cappella Venerabile, dal mezzogiorno, fiume corrente da levante. Ne ricavo da detta possessione, dedottala spesa di cultura, ogni anno 11:15. Più posseggo un altro pezzo di terra loco detto “li Valli” di capacità tomolate due e mezza, terre libere e boschive, confina da mezzo giorno via pubblica, detta “la Pietra cavata”, dal libice, la possessione del Dottor Sign. Carlo Maselli e da levante la possessione del Sac. Don Francesco Megna. Ne ricavo di detto pezzo di terreno, ogni

anno fertile ed infertile 1:35. Più posseggo un altro pezzo di terreno nel luogo detto “il Timpone”, di capacità di tumolate due incirca, terre libere, confina di sopra via pubblica, di sotto fiume corrente, dal lato della tramontana, la Principal Corte, dal lato di mezzo giorno, una possessione della Chiesa Parrocchiale, che si dice “lo Spitale”. Ne ricavo ogni anno fertile ed infertile 1:80. Più posseggo un orto, di capacità di un quarto di tomolo, nel luogo detto “li Pagliara”, confina dalla parte di sopra , via pubblica, dalla parte di sotto, verso il ponente, via pubblica, dal lato della tramontana, la Cappella Venerabile, e dal lato di mezzo giorno, l’eredi del Magnifico Vincenzo Giory. Ne ricevo d’entrata ogni anno 0:25. Più rivelo tenere una casa palaziata, nel luogo detto “la Linazza”, la quale mancanza di cittadini, da più anni non è affittata. Più rivelo tenere li seguenti animali: quattro bovi d’aratro, cioè due della Chiesa della Madonna della Scala Chiesa aggregata alla Curia, e dui propri, delli quali dedotta ogni spesa per il mantenimento di detti bovi, ne ricavo ogni anno, per li dui bovi propri, Carlini trenta ciascheduno 6:. Più ho due bacche grosse, le quali fruttano ogni anno, dedotta la spesa e custodia, Carlini dieci l’uina 2: .Più ho

quattro giovenche selvaggie, delle quali sino ad adesso, non ne ho nessuna entrata ma ho da pagare l'erba indarno. Più ho tre giovenchi selvaggi, dalli quali similmente non ho entrata alcuna, ma pago di proprio l'erba e custodia. Più ho una bestia sumerina in capitania con Michelangelo Judice, la quale puo fruttare Carlini venti, parte mia 1. Più ho una bestia sumerina per uso e comodo di casa mia. Più ho una giomenta per uso di sella, che serve per comodo di mia casa. Pesì sopra le descritte possessioni Sopra la possessione detta "la Valle" cenzo perpetuo alla Principal Corte, ogni anno 0:21. Più cenzo perpetuo alla Venerabile Chiesa della Santissima Annunziata 1:50. Alla Cappella Venerabile, cenzo Bullare 1:50 Sopra la possessione delli "Valli" cenzo perpetuo alla Principal Corte, ogni anno 1:50. Sopra "l'orto" cenzo perpetuo alla principal Corte, ogni anno 0:25, Sopra la possessione del "Timpone" cenzo perpetuo alla Principal Corte, ogni anno 0:19:6. Cenzo Bullare alla Cappella di Santo di Nonna, ogni anno 1:20. Più posseggo in territorio di Gizzaria, un'altra possessione, la quale ne faro a parte il rivelo in detta terra. Che per esser così la verità, n'ho fatto la presente di mia propria mano, anche ubbidirsi alli venerabili

ordini di sua Maestà “che Iddio sempre guardi” e sottoscritta di mia mano, et a fede. Castiglione Marittimo li 25 Febraro 1742. Io don Nicolò Sasso, Paroco porzionario, rivelo come sopra.

11°) Io sottoscritto Gregorio Arciprete Giammaria, Paraco e Vicario Foraneo in questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, Diocesi di Tropea, faccio fede come sua Eccellenza Illustrissima Monsignor don Gennaro Guglielmini, Vescovo di Tropea, non ha in questa Patria veruna entrata renditizia alla Vescovil Mensa. Altro non vi ha che il Cattedratico, che si paga da noi Parochi, che in questa terra “at antiquo”, è di Carlini trentasei 03:60. Più ha d’incerto Carlini quattro, per ciascun Defonto adulto, cioè che sia stato capace di Sacramenti. Et in fide Castiglione Marittimo 10 Febraro 1742 Gregorio Arciprete Giammaria, Paroco e Vicario Foraneo

12°) Io Nicola Curatole, della terra di Fiumefreddo, abitante in questa terra di Castiglione, rivelo esser “Romito” nella Venerabile Chiesa di Santa Maria della Scala, sita fuori di questa suddetta terra di Castiglione, da mezzo miglio circa, di anni quarantasei-46 Abito in una

cella sita accanto le mura di detta Venerabile Chiesa della Scala, per la quale non pago cosa veruna. Vivo coll' elemosina che da abitanti di questa terra di Castiglione mi viene somministrata, Mercoledì e Sabato. Segno di croce di questa mano del sudetto fra Nicola Curatole, "Romito che rivela come sopra.

13°) Il semplice Beneficio sotto il Titolo della Santissima Annunciata, Jus patronato della Famiglia de Baroni, di cui è Rettore il Rev. Don Francesco Curti di Belmonte, e per esso Io sottoscritto Francesco Mazza, Procuratore, rivelo qualmente detto semplice Beneficio, sta eretto entro la Parrocchiale Chiesa di questa terra, sotto il titolo di Sant'Antonio Abate e tiene di suo patrimonio: Una continenza di terra nel luogo detto "li Pusi", di capacità tumolate quattordecim (14), con pochi celzi neri, confine li beni del Rev. don Aloysio Giammaria, e li Reverendi Parochi da tramontana, via pubblica da ponente e vallone della Grima da levante, rende ogni anno, dedotta la spesa di cultura Docati 5:86 . Messe numero trentesei 3:60, Visita a Monsignore di Tropea 0:80, Jus spolj et Seminari 0:20,

Castiglione li 28 Marzo 1742. Io Francesco Mazza, Procuratore rivelo come sopra.

14°) Io Suddiacono Francesco Vesci di Falerna d'anni trentuno (31), a tenore di ordini Reali e pubblico banno emanato, rivelo esser Beneficiato di un Beneficio de jure Patronato della famiglia de Giuly, eretto e fondato dentro l'Arcipretale Chiesa di Castiglione, sotto il titolo di san Tomaso d'Aquino. Detto Beneficio per sua dote tiene tre comprensioni di terra, che sono: il primo nomato "Grillo", di capacità di "moggie" tredici (13), alborato d'olive, quercie e castagne, e terre aratorie, confina dalla parte orientale, Pietro Nicastro, dall'occidentale Bruno Perri, dalla tramontana, via pubblica ed altri fini, dal quale luogo, si delle olive, quercie e castagne, come dal terraggio, nè percepisco in ogni anno Docati diece 10: Il secondo chiamasi Santa Croce, di moggie trenta, confina dalla parte orientale, Giacomo Perri, dall'occidentale la Principal Corte ed altri fini, da tramontana, via pubblica, delle quali suddette moggie da venti, vi si suole seminare e dieci incolte, ne ricavo in ogni anno Docati sei 6:00. Il terzo si dice "il Vignale delli Previti", terre aratorie e boschive, di capacità di moggia sei,

confina dalla parte orientale, l'eredi di Vincenzo Giory, dall'occidentale, la Principal Corte ed altri fini, del quale luogo n'è percepisco in ogni anno Carlini quindici 01:50.

Pesi

Tiene di peso detto Beneficio Docati diece per ogni anno 10: Principal Corte, cenzo enfiteuco, Carlini dodeci 01:20 Spoglio Seminario e visita, Carlini quattordici 01:4, Falerna 12 Febbraro 1742. Io Suddiacono Francesco Vesci, ho rivelato come sopra.

15°) Beneficio di Santo di Nonna. Io don Carlo Giammaria, Procuratore del Beneficio di Santo di Nonna, vacante di possessore, decaduto alla Reverenda Camera Apostolica, rivelo avere e possedere li seguenti beni, a nome di detto Beneficio, e sono. Possiede un pezzo di terra loco detto "Pietra della Quaglia", di tumolate quattro, confina la Principal Corte e via pubblica, rende per ogni anno 1:30. Più un pezzo di terra, loco detto "Cibbia", di tumolate quattro, metà boscose e metà libere, confina il Rev. don Francesco Megna e il Rev. don Pietro Campisani di Falerna e via pubblica, rende per ogni anno, fertile ed infertile 0:85. Più Possede un pezzo di terra nel loco detto "Cerzito", di

tumolate quattro, boscoso, con pochi piedi d'olive, castagne e quercie, confina fiume corrente, la Cappella del Venerabile e Domenico Arcidiacone, rende per ogni anno 1:50. Più possiede un pezzo di terra, loco detto "Cerzito", di tumolate tre, confina la Principal Corte, Magnifica Popa Maselli e via pubblica, con poche quercie, rende per ogni anno 0:70. Dal Rev. don Nicola Sasso, Cenzo Bullare sopra il Timpone, annui 2:

Pesi sopra li detti beni alla Principal Corte, cenzo perpetuo, per ogni anno 6:35. Più ha li pesi di Messe, Spoglio e visita a Seminario, ma non si pagano per non esservi nemmeno per il cenzo della Principal Corte, et a

fed. Castiglione li 8 Marzo 1742. Io Carlo Giammaria, rivelo come sopra. Più esiggo da Catarina Andricciola, sopra la casa del "Timpone" 1:50

16°) Beneficio di Sant'Ottavio, Io qui sottoscritto Sacerdote, Procuratore del semplice Beneficio sotto il titolo di Sant'Ottavio, della famiglia d'Antonazzo, rivelo in esecuzione de banni emanati in questa terra, e per ubbidire agl'ordini di Monsignore illustrissimo Vescovo di Tropea, il medesimo possedere li seguenti beni. Una foresta nel luogo

detto “Cerzito” di capacità di tumolate quaranta, alborate di castagne e quercie, confinata da levante dalla via pubblica, da tramontana pubblici delle “Manche” e da ponente, fiume corrente, rende da fertile ed infertile Docati 12:

Pesi

Pago alla Principal Corte sopra detta foresta, cenzo perpetuo 04:14, Messe numero sessanta (60) 06: Spoglio Seminario e visita a Monsignor Vescovo di Tropea 01:40

Che per esser così la verità, n'è ho fatto la presente di mia propria mano. Castiglione li 28 Marzo 1742. Io don Michelangelo Oliverio, Procuratore, rivelo ut sopra.

17°) Beneficio di Santa Maria della Lettera. Io Gregorio Arciprete Giammaria, della terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Cosenza, Diocesi di Tropea, rivela il Beneficio di Santa Maria della Lettera, Jus patronato della famiglia dei Giory, famiglia estinta, sta in mano dello Succollettore Apostolico, vacante a molti anni, raccomandato al rivelante Giammaria, del detto Succollettore, a fini di riparare la Chiesa, che sta sospesa del ordinario, ha li seguenti beni. Cenzi il Rev. don Carlo Giammaria, cenzo Bullare, per ogni

anno 2: Antonio Paladino, cenzo Bullare sopra la casa, per ogni anno 1:20

Cenzi in Falerna. Don Lupo d'Aielli, che ne celebra Messe 0:90, Lorenzo Nicastri, per ogni anno 0:60, Giovanna Trunzo detta "Cirannina" 0:60, Giacomo Floro, 1:20, Possiede nel luogo detto "Scavigna", un pezzo di terra di capacità di tumolate otto, confina la Principal Corte, don Pietro Campisani e Giuseppe Villella di Falerna, terre boschive, rendono per ogni anno 1:20. Più possiede un pezzo di terra, località detta "Cerzito" di tumolate tre, con castagne e quercie, confina la Principal Corte ed il Rev. don Giacomo Marino, rende per ogni anno 1:05. Pesi sopra dette robe. Alla Principal Corte sopra li detti beni, per ogni anno, cenzo perpetuo 1:80. Visita a Monsignore Vescovo di Tropea 0:80. Spoglio e Seminario 0:45. Vi sono le Messe fondate, ma non ho pesi, sono celebrate. Che per esser così il vero, n'ho fatto scrivere la presente e sottoscritto di mia propria.

18°) Santa Maria delle Grazie. Io don Carlo Maselli, rivelo esser Procuratore del Rev. Don Gaetano Cangei della città di Tropea, Rettore del Semplice Beneficio di Santa Maria delle Grazie, eretto entro questa Arcipretale Chiesa di

Castiglione, e possedere detta Cappella li seguenti beni. Una continenza di terra boscosa nel luogo detto “lo Chiuppo” di capacità tumolate sei in circa, con quercie e un piede d’olivo, confinante colli beni del Rev. donMichelangelo Oliverio, via pubblica e Vallone della “Grima” rende da fertile ed infertile, ogni anno 1:10. Più possiede nel luogo detto “Bovone” una continenza di terra libera, con uno celzo nero di capacità di tumolate tre in circa, confinante colli beni di Francesca Gigliotti di Falerna, via pubblica ed altri fini, rende da fertile ed in fertile 0:90. Più possiede nel luogo detto lo“Solitro” una continenza di terra dicapacità di tumolate quindici in circa, parte boscosa e parte libera, con pochi piedi d’olive, confina li beni della Principal Corte, via pubblica evallone della Grima, rende ogni anno fertile ed infertile 4:50. Più possiede nel luogo detto “Cartolano” una continenza di terra dicapacità di tumolate una e quarti due, alborata di celzi neri, confinante libeni della Cappella del Santissimo Sacramento di questa terra e la Principal Corte, rende dedotta la spesa di cultura 3: Più possiede nel luogo dove dicesi “Marinella” un pezzo di terra, parte libera e parte boscosa, di tumolate tre all’incirca con poche piante di fico

vecchie, ed uno di celzo bianco, quasi secco, giusta li beni della Principal Corte e di Giuseppe Barletta, rende ogni anno 1:Più possiede nel luogo detto “Scavigna” un pezzo di terra di capacità tumolate una e mezza in circa, parte boscosa e parte libera, con poca fronda nera, confinante colli beni del Rev don Pietro Campisani di Falerna, via pubblica ed altri fini, rende ogni anno 0:60. Più possiede nel luogo detto “Marinoe” un pezzo di terra boscosa di capacità di tumolate due, con quercie, confinante colli beni de Padri Agostiniani di questo Convento di Santa Maria della Pietà, ed altri finirende ogni anno 0:50. Pesi

Pago alla Principal Corte, cenzo perpetuo sopra li descritti stabili, ogni anno 11:28 Più alli Reverendi Parochi, di cenzo redimibile sopra il “Solitro” 2:50. Per Procura all’illustrissimo Monsignor Vescovo di Tropea, intempo della Santa visita 0:80. Per il Jus Spoly 0:20. Per il Jus Seminary 0:30. Per peso di quattro Messe la settimana, che non si fanno celebrare per mancanza di rendita 20:.. Io don Carlo Maselli, Procuratore, rivelò ut sopra.

19°) Santa Maria del Carmine ovvero Beneficio delli Giannuzzi. Io don Nicolò Sasso, Paraco Porzionario di

questa terra di Castiglione Marittimo, provincia di Cosenza, rivelo come Procuratore del semplice Beneficio delli Giannuzzi, famiglia estinta, che vaca per la Reverenda Camera Apostolica, qualmente detto Beneficio tiene una possessione luogo detto “li Casili” di capacità tomolate otto in circa, terre libere e boschive con pochi piedi d’olive e castagne, confina di sopra verso il levante, via pubblica e l’eredi di Cesare Taverna, da levante e mezzogiorno li Signori don Carlo e Nicola Giammaria, di tramontana e libice, via pubblica, puo rendere ogni anno fertile ed infertile dedotta la spesa di cultura e coglituro d’olive e castagne 2:50. Pago ogni anno alla Principal Camera di cenzo perpetuo sopra detta possessione 1:35. E questo e quanto posso ed a verità rivelare, in virtù delli riveriti ordini di Sua Maestà “Dio guardi” et a fede Castiglione 25 Febraio 1742. Io don Nicolò Paraco Sasso, Procuratore “ut sopra” rivelo come sopra.

20°) Santo Tomaso d’Aquino. Io don Carlo Giammaria, della terra di Castiglione, Diocesi di Tropea, provincia di Calabria Citra, Rettore e Beneficiato della Cappella di San Tomaso d’Aquino, Jus Patronato dell’Eccellentissimo Signor

Principe di Castiglione, rivelo avere li seguenti beni. Un pezzo di terra luogo detto “la Scorza”, unito con due altri vignali, luogo detto “la Stritta” terre parte boschive e parte aratorie, con due piedi di fichi e un piede di celzo nero, di capacità di tumolate dodici in circa, confina la Principal Corte, Domenico Arcidiacone Domenico Cataldi e via pubblica, rende ogni anno, fertile ed infertile Docati 3:40. Più possiede un pezzo di terra luogo detto “la Brigata” di capacità di tumolate sei, con pochi viti vecchi, confina Antonio Pagliaro, Nunziato Barletta e via pubblica, rende per ogni anno fertile ed infertile Docati 2:30. Più possiede un comprensorio di terra, luogo detto “Paratelli”, di capacità di tumolate tredici, parte libere e parte boschive, confina il Magnifico Carlo Antonio d’Orco, don Pietro Campisani di Falerna e via pubblica, rende per ogni anno 3:20. Più esiggo li seguenti cenzi Bullari, Domenico Arcidiacone cenzo perpetuo 2:60.

Da Antonio Pagliaro cenzo perpetuo 1:0 da Antonio e Francesco Paladino cenzo perpetuo 3:0 da Nunziato Barletta cenzo perpetuo 3:0 da Antonio Pesce cenzo perpetuo 2:0.

Pesi

Per quattro Messe la settimana per ogni anno 20. Alla Principal Corte del luogo, cenzo perpetuo 1:71 più grano bianco tumolate uno 1:0. Spogli Seminari e visita a Monsignor Vescovo di Tropea, per ogni anno 1:15. Che per esser così la verità e per obbedire agli ordini Reggi, ne ho scritto la presente e sottoscritto di mia propria mano, et a fede. Castiglione li 28 Marzo 1742.

21°) Beneficio Curati Ravello della Cura Parrocchiale, in questa Arcipretale Chiesa di Sant'Antonio Abate, della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea, fatta da noi sottoscritti Paroci Porzionari 3/3. Questa Chiesa suddetta non ha alcun Patrimonio, ma solo esige le Decime personali, che consistono ad un mezzo tomolo di grano bianco, per ciascheduna casa, e tomolo uno per ciascheduno massaro, ed un quarto per le donne vedove: onde fatto il calcolo, importano tomolate trenta (30) di lista, che vengono tomoli quindici (15) per ciascheduno di noi 30. Stabili che possiede detta Cura: Un pezzo di terra loco detto "Pusi" di capacità di tomolate tre, tra libere e boschive, confina il Rev. don Gregorio Giammaria, il Beneficio de Baroni e via pubblica, rende fertile ed infertile 0:80. Più possiede un pezzo di terra

chiamato “Cafarone” di capacità di tumolate due, alborata di fichi e pochi piedi d’olive e celzi neri, confina il Rev. don Michelangelo Oliverio, li Padri Agostiniani e la Principal Corte, rende pieno per vacuo 2:40. Più un pezzo di terra nel luogo detto “Spitale” di tumolate due e mezza, tra libera e boscosa, con fichi e celzi neri e tri piedi d’olive, confina Carlo Cataldi Rev. Don Nicolo Sasso e il Dott. Carlo Maselli, rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 2:30. Più un pezzo di terra detto “Petraro seu Dattolo”, di capacità di tumolate quattro, alborata con poche olive, confina il prato della Principal Corte, la Cappella Venerabile e via pubblica, rende fertile ed infertile Carlini dicennove 1:9. Più possiede un pezzo di terra di tomolate quattro tra libere e boschese, nel luogo detto “San Nicola” alborato con pochi piedi d’olive, confina via pubblica, il Chierico Lupo Gagliardi e li Padri Agostiniani, rende fertile ed infertile 1:10. Più un altro pezzo di terra di capacità di quarti tre, nel luogo si dice “Cerzito” alborato con poche olive e quercie confina fiume corrente, l’Oratorio di santa Maria del Suffraggio e Rosario Cimino di Falerna, rende fertile

edinfertile 0:40. Più un pezzo di terra di capacità tumolate cinque nel luogo detto “San Carlo” tra libere e boschese, quale vi stanno pochi olivi, confina via pubblica, la Principal Corte e l’eredi di Vincenzo Giory ed il Rev. don Michelangelo Oliverio rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 2:60. Più un pezzo di terra detto “la Scala” di capacità di tumolate due e mezza, con quattro piedi d’olive e fichi, confina la Principal corte e via pubblica, rende 1:0. Bovi d’aratro numero due. Genche selvaggie numeri tri. Capre numero venti, tra grandi e piccole. Cenzi Bullari in danari. L’Università di questa terra, cenzo Bullare per capitale di Docati novanta (90) annua rendita 7:20. Sign. Carlo Antonio d’Orco, per capitale di Docati venticinque (25) cenzo Bullare, annui 2=50. Eredi di Francesco Bartolotta di Falerna, cenzo Bullare, annui 2=0. Eredi di Domenico Catarina di Falerna, cenzo Bullare annui 1=0. Pietro Spinelli di Falerna cenzo Bullare annui 0=80. Rev. don Antonino Andricciola, cenzo Bullare annui 0=80 Cenzi Perpetui. Antonio Villella di Falerna, cenzo perpetuo 0=50 Sign. Giuseppe Gagliardi, cenzo perpetuo 0=50. Eredi di Francesco Marino, cenzo perpetuo 0=39.

Domenico Arcidiacone, cenzo perpetuo 0=30. Giuseppe Mandile, cenzo perpetuo 0=60. Più una casa vacua, la quale fù lasciata alla cura di Eufemia Barile, nella sua morte. Pesì annuali di detta Chiesa Parrocchiale 3/3

Cera per tutte le Feste e funzioni dell'anno, libre dieci 3=50. Incenzo per tutto l'anno 0=40. Cattedratico a Monsignore illustrissimo 3=60. Spoglio alla Camera Apostolica 1=0. Jus Seminarj 0=60. Peso di Messe, in tutto l'anno 186 18=60. Cenzi perpetui. Alla Principal Corte, sopra li detti stabili, per ogni anno 1=95:6. Gregorio Arciprete Giammaria, rivela ut sopra. Io don Nicolò Sasso Paroco Porzionario, rivelo come sopra.

22°) Beneficio della Santissima Annunziata Io Francesco Megna, Sacerdote della terra di Castiglione Marittimo, Diocesi di Tropea provincia di Calabria Citra, rivelo esser Procuratore del Beneficio della Santissima Annunziata di detta terra, quale Beneficiato dichiaro e rivelo tenere le seguenti entrate e cenzi che presentemente s'esigono. Una possessione alborata d'olive e due piedi di celzi bianchi, nel luogo dove si dice "il Timpone" capace di tumolate una e mezza, confina la Principal Corte di due parti e la via

pubblica e il Sign. Giuseppe Basile, rende per ogni anno
Carlini quindici 1=50.

Più esigge di cenzo dai Signori:

Carlo Maselli 0:68:6.

Rev. don Nicolò Sasso 1:50.

Rev. don Antonino Andricciola 0:10.

Sign. Francesco Mazza 0:06.

Michelangelo Andricciola 0:10.

Tommaso Floro 1:02.

Eredi di Antonino Chieffe 0:72.

La Cappella Venerabile 0:70.

Sign.ra Francesca Gigliotti tomolate due grano bianco alla
rasa. 1:80.

Eredi di Ferraino e Giuseppe d'Alessio 0:90.

Rev. don Lupo Pirri 0:10.

Paga detta Cappella ogni anno alla Principal Corte, di cenzo
1:57.

Alli Reverendi Parrochi 0:50.

Spogli e Seminario 0:40.

Per cera ed incenzo per la Cappella della suddetta Santissima
Annunziata 0:35.

Visita che ogni due anni fa l'Ordinario del luogo 0:40.

Che per esser così la verità, ne ho sottoscritto la presente, et a fede. Castiglione li 10 Febraro 1742. Io Francesco Megna, Procuratore, rivelo come sopra. Aggiungendo che del di più che avanza pagati li pesi, se ne celebrano tante Messe, come per Ordine di Monsignore illustrissimo, in Santa visita. “Quot Redditus, tot Missj, et a fede.

23°) Santa Maria del Carmine. Io don Nicolò Sasso, Parroco Porzionario e Procuratore della Cappella sotto l'invocazione di Santa Maria del Carmine, Beneficio dapperdito e decaduto alla Reverenda Camera Apostolica, rivelo come detta Cappella tiene d'introito annuale, da una sua possessione. Possessione del “Petraro” confina dal lato del libbicevia pubblica, di sopra, le terre dell'eredi del Magnifico Vincenzo Giory, di sotto un vignale de Padri di Sant'Agostino e dall'altro lato verso il mezzo giorno, Giuseppe Mandile e la Cappella Venerabile, di capacità di tumolate tre in circa, terre libere, ne percepisco ogni anno, fertile ed infertile 1=50. Fronda in detto luogo, nera, rotola trenta 0=20. Fronda bianca in detto luogo 0=26. Pesi di detta Cappella, paga ogni anno alla Principal Corte di cenzo perpetuo sopra detta

possessione 0=55. Spoglio alla Reverenda Camera 0=10. Seminario in Tropea 0=10. Visita ogni anno, il pieno per il vacante 0=20. Il di più si ne celebrano tante Messe per l'anima del fundatore, per decreto di Monsignore illustrissimo in Santa Visita, et in fede. Castiglione li 10 Marzo 1742. Io don Nicolò Sasso, Procuratore, rivelo "ut sopra".

24°) Cappella del Purgatorio. Io Carlo Giammaria, di questa terra di Castiglione Marittimo, in provincia di Cosenza, rivelo come Procuratore della Cappella del Purgatorio, possedere detta Cappella li seguenti beni. Un vignale chiamato "Stritta", di capacità di tumolate quattro, due libere e due boscose, con poche olive, confina il fiume corrente, li Padri di San'Agostino e la Principal Corte, rende per ogni anno, dedotta la spesa di cultura 1=30. Più possiede un altro vignale, luogo detto "Marinella", di tumolate una, alborato con pochi celzi neri, confina Pietro Malerba, abitante in Savuto e via pubblica, rende per ogni anno 0=50. Più possiede un altro vignale, chiamato "Paratelli", di capacità di tumolate quattro, confina il quondem Giuseppe Giory, Francesco Isabella e via pubblica, rende ogni anno 0:80.

Cenzi che esigge: Di Pietro e Giacomo Calabria di Falerna, cenzo Bullare 2=20. Dal Rev. don Antonino Andricciola 0=80.

Pesi

Alla Principal Corte del luogo, cenzo perpetuo sopra detti beni 1=31. Più per il Funerale nel giorno dei Morti, per cera, incenso ed altro 0=85. Visita a Monsignor Vescovo di Tropea 0=80. Che per esser così la verità, e per obbedire a ordini Reali, ne ho scritto la presente di mia propria mano, et a fede. Castiglione li 2 marzo 1742. Io Carlo Giammaria, Procuratore, rivelo come sopra.

25°) Rivelo della Cappella del Santissimo Sacramento. Io don Aloysio Giammaria, attuale Procuratore della Venerabile Cappella della Confraternita del Santissimo Sacramento, in questa terra di Castiglione Marittimo Diocesi di Tropea, provincia di Calabria Citra, rivelo a nome di detta Cappella, avere e possedere li seguenti beni, consistenti in cenzi perpetui, bullari, affitti e tutto lo che sono in Jure esigendi una con li stabili, e sono: Cenzi perpetui in Castiglione.

Rev. don Michelangelo Oliverio 0:80

Dott. Sign. Carlo Maselli 0:50
Antonio Paladino 0:40
Nunziato Barletta 0:53:6
Elisabetta Barletta 0:94
Carlo Cataldi 1:11
Eredi di Domenico Gagliardi e Isabella Giory 0:10
Chierico Giacomo Marino 0:56
Rev. don Francesco Megna 0:70
Giuseppe Andricciola 0:20
Rev. don Nicolò Sasso 0:03
Rev. don Antonino Andricciola 1:0
Domenico Pagliaro 0:50
Totale 7:37:6

Cenzi Bullari in Castiglione

La Baronal Corte del luogo 6:40
Michelangelo e Andrea Andricciola 1:0
Nicola Miglionico 1:25
Sign. Giuseppe Gagliardi e Antonio Villella di Falerna 1:50
Rev. don Carlo Giammaria 3:50
Carlo e Domenico Cataldi 3:0

Eredi di Francesco Caselli 1:50
Rev. don Francesco Megna 2:40
Oratorio di Santa Maria del Suffraggio 1:0
Francesco di Bartolo 0:80
Rev. don Nicolò Sasso 1:50
Muzio Pagliaro 0:70
Totale 24:55

Cenzi inesigibili in Castiglione

Eredi di Carlo Frontera 1:20
Sign. Carlo Antonio d'Orco 1:0
Giovanni d'Orco 0:30
Eredi di Giovanni Crocco 3:0
Francesco di Bartolo 2.0
Totale 7:50

Cenzi perpetui in Falerna

Antonio Vilella girato di Giuseppe Marino 2:05
Antonio d'Aiello 1:30
Rev. don Domenico Campisani 0:70
Eredi di Antonino Chieffe 0:80

Giacomo Floro 0:30
Domenico Caterina 0:71:6
Tomaso Caterina 0:36
Tomaso, Pietro e Francesco Floro di Vito 2:50
Giovanni Notarianni 0:70
Giovanni, Giuseppe e Antonio di Cello 3:50
Antonio Trunzo, Andrea Maruca e Giacomo Perri 1:87:6
Girolamo Aiello 0:70
Paulo e Domenico Cuda 1:30
Tomaso Spinelli 0:70
Sign. Tomaso Perri 1:30
Totale 18:80

Cenzi Bullari in Falerna

Antonino d' Aiello e Giovanni Trunzo 2:0
Rev. don Pietro Trunzo, Giacomo e Antonio Aiello 3:0
Don Lupo Aiello 4:50
Francesco Caterina 0:80
Rev. don Pietro Campisani, Lorenzo e Cesare Nicastri 1:0
Tomaso Gigliotti 2:0
Giovanni Notarianni e compagni 1:35

Tomaso Spinelli 2:50

Rev. don Pietro Trunzo 2:50

Rev. don Lupo e Tomaso Perri 2:0

Totale 21:65:6

Cenzi inesigibili in Falerna

Eredi di Giuseppe Chieffe 0:50

Rev. don Pietro Campisani 4:0

Cicia Gigliotti 1:50

Andrea Maruca per suo nepote 0:62:6

Eredi di Giuseppe e Francesco Citrino 5:0

Totale 11:62:6.

Stabili

Un pezzo di terra, loco detto “li Pusi” di tomolate quattro e mezzo, cioè tre libere e una e mezza boscosa, confina vie pubbliche, la Principal Corte, rende pieno per vacuo 1:40. Più un pezzo di terra loco detto “l’Annunciata” di quattro tomoli e mezzo, confina il Dott. Sign. Carlo Maselli, li Rev. Parochi, con fichi e dui piedi di celzi bianchi, rende, dedotta la cultura, per ogni anno 1:20. Più possiede un pezzo di terra,

loco detto “Petraro” di capacità tomolate due e mezza, tra libere e boscosi, con pochi olivi, confina Vallone secco, Giuseppe Mandile e il Beneficio di Santa Rosa rende pieno per vacuo, dedotta la spesa di cultura 0:65. Più un orto detto “Timpone seu Pagliara” con due celzi neri, di capacità di quarti uno, scoscesa, confina il Rev. don Nicolò Sasso e via pubblica, rende dedotta la cultura 0:30. Più nel luogo detto “Fiume” possiede un pezzo di terra boscosa, non abile a coltivarsi, di tomolate due, con pochi olivi e quercie, confina il Magnifico Carlo Antoniod’Orco e il Rev. don Domenico Marino, rende per ogni anno 0:60. Più nel luogo si dice “Brigata” di capacità di tomolate due e quarti tre, con pochi celzi neri e un piede di celzo bianco, confina fiume, via pubblica e Teodora Malerba, rende ogni anno, pieno per vacuo, dedotta la spesa di cultura 3:20. Più nel luogo detto “Commune” di capacità di tumolate due, boscosa alborata con alcuni olivi, confina il Rev. don Nicolò Sasso, il Magnifico Carlo Antonio d’Orco e il Chierico Lupo Gagliardi, rende per ogni anno 1:0. Più nel luogo detto “Taraci” un pezzo di terra di capacità tumolate tre, tra libere e boscosi, con pochi piedi di celzi neri e bianchi, vecchi,

confina via pubblica, il Beneficio di San Tomaso d'Aquino e li Padri Agostiniani, rende pieno per vacuo 1:25. Più nel luogo detto "Saracina" un pezzo di terra di tumolate tre, boscose e scoscese, confina la Principal Corte e li Padri di Sant'Agostino, rende 0:45. Più nel luogo detto "Saracina" un pezzo di terra di tumolate una, boscosa, confina d'ogni lato la Principal Corte, rende 0:15. Più nel luogo detto "Cartolano" un pezzo di terra di tumolate due, parte boscosa e parte libera, con alcuni celzi neri, confina il mare, Vallone secco, la Principal Corte e la Cappella di Santa Maria delle Grazie rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 4:0. Più nel luogo detto "Cavo" un pezzo di terra di tumolate quattro, boscose e scoscese con quercie, confina col Vallone secco, li Padri Agostiniani e il Dott. Carlo Maselli rende 0:70. Più nel luogo detto "Cancella" un pezzo di terra di capacità di tomolate dodeci, la maggior parte boscosa, confina il Beneficio de Giory, il Magnifico Francesco Mazza e Giacomo Calabria di Falerna, rende ogni anno fertile ed infertile 3:0. Più nel luogo detto "Castagna seu Vallone delle canne" un pezzo di terra di capacità di tumolate otto, la maggior parte boscose, confina il Magnifico Carlo Antonio

d'Orco e il Magnifico Tomaso Perri di Falerna e un altro Vignale di tumolate quattro, con quercie, confina li Padri Agostiniani e il Rev. don Giuseppe Ciranni di Falerna, rende fertile ed infertile 3:29. Più possiede nel luogo detto "Marinella" un pezzo di terra di tumolate tre, tra libere e boscosi, con pochi celzi, confina la Principal Corte e la Cappella di Santa Maria delle Grazie, rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 2:30. Più nel detto luogo, un pezzo di terra di capacità di tumolate una, confina Pietro Malerba, la Cappella del Purgatorio, con pochi celzi neri, rende ogni anno 0:40. Più nel luogo detto "Marinella" possiede un pezzo di terra di tumolate una, confina Santa Maria delle Grazie e il Rev. don Pietro Campisani di Falerna, rende 0:30. Più nel luogo detto "Scavigna" un pezzo di terra di tumolate tre, boscosi, confina da tutti i lati con la Principal Corte, rende 0:40. Più nel luogo detto "Scavigna" un pezzo di terra di tumolate sette, parte libere e parte boscosi con piedi di quercie, confina Mastro Serafino Ciranno, Giacomo Antonio Maruca e il Suddiacono Francesco Vesce di Falerna, rende pieno per vacuo 1:60. Più nel luogo detto "Scavigna" un

tomolo di terra, confina Natale Lanzo, Domenico Crocco e il Rev. don Giuseppe Ciranno di Falerna rende 0:40. Più nel luogo detto “Castagna” un pezzo di terra di tumolate nove, maggior parte boscosa, confina l’istessa Cappella, il Magnifico Carlo Antonio d’Orco e Giuseppe Villella di Falerna, rende pieno per vacuo 2:40.

Più nel luogo detto “Castagna” un pezzo di terra di tumolate una, confina Antonio di Cello, Antonio Cuda e Tomaso Giudice, rende 0:30. Più nel luogo detto “Carolei” un pezzo di terra di tumolate una e mezza, confina la Principal Corte e li Padri Agostiniani, rende per ogni anno 0:35. Più possiede nel luogo detto “Cafarone” un pezzo di terra di capacità di tumolate quattro tra libere e boscosi, confina via pubblica, li Rev. Parochi e il Venerato Romitorio di San Francesco di Paula, rende 1:0. Più nel luogo detto “Fiume” un pezzo di terra di capacità di tumolate otto, tra libere e boscosi, alborate con quattro olive, confina Vallone secco, la detta Cappella e l’eredi del fù Vincenzo Giory, rende 0:80. Più nel luogo detto “Terravecchia” un pezzo di terra di tumolate trenta, la maggior parte boscosa, con pochi olivi, castagne e quercie, confina fiume corrente, la medesima Cappella, via

pubblica e Francesco Isabella, rende fertile ed infertile, dedotta la spesa di cultura 17:0. Più la detta Cappella possiede nel luogo detto “Cerzito” un pezzo di terra di capacità di tumolate due, boscoso, confina il magnifico Antonio Gigliotti, la Principal Corte e Francesco Isabella, con poche olive e castagne rende 0:90. Più possiede nel luogo detto “Terravecchia” un pezzo di terra di tumolate due e mezza vi sono poche olive, confina la medesima Cappella, Carlo Bruno e Tomaso Miglionico, rende per ogni anno, pieno per vacuo 0:60. Più nel luogo detto “Cerzito” un pezzo di terra di tumolate una inutile, con pochi piedi di castagne, confina il Beneficio della Lettera, via pubblica e Andrea Andricciola, rende 0:40. Più nel luogo detto “Cerzito” un pezzo di terra di tumolate due, non soliti a coltivarsi, con alcune olive, confina via pubblica, il Beneficio di Sant’Ottavio e il Beneficio di Santo di Nonna, rende pieno per vacuo 2:0. Più nel luogo detto “Casili” un pezzo di terra di tumolate una e mezza boscoso, confina via pubblica, Vallone secco, Laudonia Marrelli, rende 0:30. Più nel luogo detto “Marinoe” un pezzo di terra di tumolate cinque, con alcune olive, confina via pubblica, il Magnifico

Francesco Mazza e Antonio Paladino, rende fertile ed infertile 1:90. Più nel luogo detto “Marinoe” un pezzo di terra di tumolate due e mezza, con poche olive, confina la Magnifica Popa Maselli li Padri Agostiniani e il Beneficio di Santo di Nonna, rende 0:90.

Case in affitto

Al Rev. don Francesco Megna, una casa sita nel “Timpone” annui 1:60:

Lucretia Arcidiacone, casa sita nell’Annunciata” annui 1:0

Michelangelo Andricciola, casa sita nella “Piazzetta” 1:20

Perna Pontieri, una casa fù di vincenzo Giory 1:30

Porzia Trunzo, casa sita nella “Terra Chiusa” 0:80

Diana Oliverio, casa sita nella “Terra Chiusa” 0:80

Una casa vacua nella “Piazza” 0:00

Una casa vacua nella “Piazzetta” 0:00

Più possiede alcune case nel luogo detto “Linazza” che vi sta situato un Trappeto di macinar olive col cavallo, per le olive di detta Cappella, e quelle della Chiesa, dedotta la spesa di “Fiscoli”, “Quadara” , farsi accomodamento di pietre,

legname e ogni altro, rende 16:0. Esito di detta Cappella per ogni anno Docati 150:48. Pesì

Alla Principal Corte del luogo, sopra tutti li stabili di sopra detti, cenzo perpetuo per ogni anno 21:50.

Alla Chiesa dell'Annunziata, cenzo perpetuo sopra l'orto dell'Annunziata cenzo perpetuo per ogni anno 0:70.

Per soddisfazione di Messe sedici per ogni settimana, a centoventitre per anno, di legati di detta Cappella, 93:0.

Per una Messa cantata, per ogni lunedì, legato 15:50.

Per accendere la lampada al Santissimo 2:0. Al Seminario di Tropea 1:0. Per cera alle festività dell'anno intiero, spettanteadetta Cappella, e Viatico all'Infermi 10:0.

Incenzo per dette feste 1:0. Per ripari e acconcio alle case di detta Cappella, per ogni anno 2:50. All'Estimatori che stimano li beni di detta Cappella 1:0. Elemosine a convertiti alla nostra Santa Fede, per ogni anno 1:50. Per lampada, micciolori e carta 0:30. Al Servente del luogo, per costringere i debitori 0:30. Per addobbi di fiori, tovaglie e telo della Chiesa, per ogni anno 2:0.

Per visura de conti, alli Razionali 2:0.

Per la visita di Monsignore illustrissimo di Tropea 3:0.

Per la spesa alla fattura del Sepolcro 1:0.

Per oglio alle lampade che ardono di giorno e di notte innanzi al Santissimo Sacramento, per ogni anno 5:0.

Totale 163:50.

Di più possiede nel territorio di Gizzaria, nel luogo dove dicesi “Pietre Murata”, un comprensorio di terre, con una poco di vigna, il quale si ne fera l’introito all’esito, nel rivelò che si fara in detta Università. Laonde per esser così il vero, n’ho fatto scrivere la presente, di mia propria mano, per ordini Reali, et a fede. Castiglione li 10 Maggio

1742. Io don Aloysio Giammaria, procuratore, rivelò come sopra.

26°) Io Fra Gregorio Cicecerelli, Agostiniano, figlio del Convento di Campodorato, attuale Priore del Convento di Santa Maria della Pietà de Padri Agostiniani in Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, Diocesi di Tropea, per obbedire all’ordini emanati da Sua Maestà “Dio guardi” a nome e parte di detto Convento, rivelò esser di anni quarantaquattro (44) in circa, Fra Giuseppe di Vallelonga, Laico di anni trentaquattro (34). e tutti li cenzi e beni stabili

possiede detto Convento nello stato di Castiglione Marittimo, che sono. Cenzi Perpetui e Bullari.

Rev. don Michelangelo Oliverio, cenzo Bullare 1:0

Sign. Don Carlo Antonio d'Orco, cenzo Perpetuo 1:10

Eredi di Anna Gatto, cenzo Perpetuo 1:20

Eredi di Giovanni Domenico Barletta, cenzo Bullare 0:75

Eredi di Gioacchino Giudice, cenzo Bullare 0:75

Eredi di Francesco Barletta e Giovanbattista Corrado, cenzo Bullare 1:50

L'Università di Castiglione, cenzo Bullare 4:0

Eredi di Giuseppe Megna, cenzo Perpetuo 0:40

Sign. Alessandro Giammaria 0:10

Dott. Sign. Carlo Maselli, cenzo Perpetuo 0:70

Totale 11:50

Stabili

Un pezzotto di terra di tumolate due incirca, nomato "il Chiuppo" confina Michelangelo Giudice via pubblica da tre fini, si rende in erbaggio 0:50. Una possessione di un pezzo di terra chiamato "lo Zaferana" confina li beni della Principal Corte, via pubblica ed altri fini, di capacità di

tumolate otto, metà libere e metà boscosi si rende in erbaggio 3:50. Un pezzo di terra chiamato “il Solitro” di tomolate quattro incirca, confina la Principal Corte, via pubblica ed altri fini, rende al Convento, per esserci pochi piedi d’olive 2:0. Un comprensorio di terra chiamato “Marinoe” di tomolate otto in circa, confinato da via pubblica, la Principal Corte ed altri fini, dove vi sono pochi piedi d’olive rende al Convento 4:0. Un comprensorio di terra chiamato “San Nicola” di tumolate sei incirca confina le vie pubbliche, terra aratoria, rende al Convento, per esservi alcuni piedi d’olive 4:0. Un pezzo di terra chiamato “il Commune” terre aratorie, di tumolate cinque incirca, dove vi sono pochi piedi d’olive, confina il Sign. Carlo Antonio d’Orco e vie pubbliche, rende al Convento 3:20. Un pezzotto di terra boscoso, chiamato “lo Cerzito” confina li beni della Principal Corte, fiume corrente e vie pubbliche, rende al Convento 0:40. Un pezzotto di terra chiamato “il Petrarò” confina il Sign. Francesco Mazza, via pubblica ed altri fini, di tumolate una incirca, terra aratoria rende al Convento 0:30. Una possessione chiamata “la Cerza” alborata con pochi piedi d’olive fichi e celzi, di

capacità di tumolate due e mezza incirca, confina un'orto del Convento di Campodorato, via pubblica ed altri fini, rende 2:20. Un pezzetto di terra chiamato "la Stritta" confina li beni della Principal Corte, vie pubbliche ed altri fini, di tumolate due incirca, rende 0:65 una possessione chiamata "Palazzolo" di tumolate sette incirca, confina li beni della Principal Corte alborata di celzi, terre aratorie, rende al Convento 10:0. Una Possessione chiamata "li Valli" di tumolate una e mezza incirca, confina li beni della Principal Corte e via pubblica, terra libera rende 0:38. Un altro pezzotto di terra, nel medesimo luogo, confina la Principal Corte, il Sign. Carlo Maselli, di capacità di tumolate due, alborata con viti, e pochi piedi di fichi, rende 1:60. Una possessione nel suddetto luogo di capacità di tumolate tre incirca, confina il Sign. Dott: Carlo Maselli ed altri fini, vi è mezza tumolata di vigna e pochi piedi di fichi, rende 1:60. Un pezzotto di terra chiamato "li Saracini" confina la Principal Corte, è di tumolate due incirca, terra boscosa, rende 0:30. Un pezzotto di terra nel suddetto luogo, di tumolate una e mezza, terra libera, confina la Principal Corte, rende al Convento 0:40. Un pezzo di terra chiamato

“li Taraci” di tumolate due e mezza incirca, metà boscosa e metà libera, confina la Principal Corte ed altri fini, rende 0:75. Un pezzotto di terra chiamato “li Cancellà” di tumolate una incirca, terra aratoria, confina la via pubblica ed altri fini, rende 0:40.

Un pezzo di terra chiamato “la Marinella” di tumolate una e mezza incirca, confina la Principal Corte, terre boschive, rende 0:40. Un pezzo di terra chiamato “il Curico” di tumolate otto incirca, confina la principal Corte, terra boscosa, rende 2:10. Un comprensorio di terra chiamato “il Cavo” di tumolate diceotto incirca, confina il Rev. don Carlo Giammaria, la Principal Corte ed altri fini, parte libera e parte boscosa, si vende in erbaggio 3:0. Un pezzo di terra chiamato “Scavigna” di tumolate sei o sette incirca, terra boscosa e poca parte libera, confina la Principal Corte, si vende in erbaggio 1:20. Un pezzotto di terra dove si dice “il Piano delle Vigne” di capacità di tumolate tre incirca, terra libera, confina la Principal Corte ne riceve il Convento 1:50. Debiti e spese del Convento, Tiene un fratello nel Convento Fra Giuseppe di Vallelonga “Laico” Provincia di Calabria

Ultra di anni trentaquattro (34) incirca. Spese per suo vestiario 8:0. Per sussidio della Procura 2:0.

Vestiario al Priore 14:0.

Grano tumolate dodeci (12).

Vino Barrili trenta (30) 6:0.

Pietanza per tutto l'anno 7:0.

Formaggio 4:0.

Cera libre dieci 3:50.

Segretario e compagno del padre Provinciale 4:50.

Olio per la lampada ad uso de Religiosi, "Cannata" trentasei (36) 5:40.

Grasso, 4:0.

Alla Principal Corte, cenzo perpetuo 26:0.

In grano alla suddetta Principal Corte tumolate tre 03:0.

In Danaro, cenzo girato per le terre delli Signori Giammaria 1:12.

Obblighi di Messe, 559 0:0.

Castiglione li 28 Marzo 1742.

Io Fra Gregorio Cicerelli, Priore del Convento di Castiglione Marittimo, rivelo come sopra.

27) Io Fra Agostino Perri, attuale Priore e figlio di questo Convento di Campodorato, de Padri Agostiniani, sotto il titolo di Santa Maria dello Reto, Pertinenza di Nocera, della Pietra della Nave provincia di Calabria Citra, di anni cinquantadue (52). In esecuzione de Reali bandi, a nome e parte di detto Convento, Ravelo tutti li Cenzi e Stabili che tiene detto Convento nel territorio di Castiglione Marittimo, della suddetta provincia, e sono li seguenti. Da Carlo Antonio d'Orco, cenzo Bullare Carlini diece, sopra un territorio luogo detto "Castagna" 1:0. Un orto d'una tumolata incirca, con pochi piedi di celzi, dove si dice "la Cerza" confina li beni del Convento della Pietà di Castiglione, via pubblica e fiume corrente, quale è solito affittarsi per Carlini quindici l'anno 1:50. Un pezzo di terra boscosa, di tumolate otto incirca, nomato "il Cavo" confina il magnifico dott. Carlo Maselli, la Principal Corte e altri fini, quale alcune volte si vende in erbaggio, 1:0. Un altro pezzo di terra boscoso, nomato "il Suverito" confina il Sac. Don Lupo Pirri e altri fini di tumolate cinque incirca, il quale si vende in erbaggio, Carlini otto 0:80. Castiglione 16 marzo 1742. Io Fra Agostino Perri, Priore, ravelo come sopra.

28°) Oratorio di Santa Maria del Suffraggio. Io sottoscritto Gregorio Arciprete Giammaria, attuale Procuratore dell'Oratorio di Santa Maria del Suffraggio, che prima era Confraternita a pro de defonti, nella terra di Castiglione Marittimo, provincia di Calabria Citra, Diocesi di Tropea. Rivelo che detto Oratorio possiede un pezzo di terra dove dicesi "Certzito" capace di tomolate tre. Confina il fiume dalla parte di sotto e dall'altra col "Certzito" della Confraternita del Santissimo Sacramento e coll'eredità di Antonino Isabella, se ne suole avere cinque o sei Carlini l'anno, d'erbaggio 0:60. Olive in detto luogo, quando fruttano inoglio, tolto il terzo di coglitura e spese di macina, se ne potrà avere 01:0. Possiede una casa con alto e basso di una camera, sita nella "Piazzetta", se ne ha d'affitto, annui Carlini dodici, se bene poi si fanno le spese per il suo acconcio 1:20. Possiede un basso di casa nella "Terra Chiusa" che s'affitta per pagliaro 0:30. Esigge ogni anno Canone di carlini trenta (30) capitale di Docati trenta da don Pietro Campisani di Falerna, non pagato a quattro anni 0:3. Carlini cinque da Domenico Pagliaro, per l'affitto di un pezzo di terra, nella pertinenza di Gizzaria 0:50. Più tiene un

forno, che se ne puo ricavare da Carlini venti l'anno 02:0. Paga detto Oratorio alla Baronal Corte, cenzo perpetuo sopra il "Cerzito" e cassa suddetta, che furono della quondem Perna Andricciola 0:62. In adempimento del suddetto legato, Messe sei 0:60. Alla Confraternita del Venerabile, cenzo Bullare sopra dette robbe 0:1:0. Cera, acconcio ed altro bisogno sopra detto Oratorio 2:0. Castiglione li 15 Febbraro 1742. Io Gregorio Arciprete Giammaria, Priore, rivelo come sopra.

Catasto dove stanno annotati tutti li Cittadini, Forastieri, Ecclesiastici, Chiese e Luoghi Pij di questa terra di Castiglione Marittimo, colle di loro robbe di carte scritte e non scritte, numerandole cinquantadue, che comincia dal Magnifico Alessandro Giammaria e proseguendo finisce alli Beni de Reverendi Parrochi, ascendente ad Oncie Millenovecentocinquantotto (1958) Tari sedici e dui terzi, formato dal Regimento e Deputati di questa Università, dell'anno del Signore 1743. Per ordine della Regia camera della Summaria, dove si rimette, che per attestazione della verità, se ne sotto croce signato rispettivamente il presente, che va validato dal

Suggello Universale di questa terra di Castiglione. Seguono firme Giuseppe Maria Basile, Domenico Sasso, Michelangelo Oliverio, Alessandro Giammaria, Antonio Pagliaro, Giuseppe Mandile, Michelangelo Andricciola, Bruno Rametta.

Collettiva Generale

Nome e Cognome Once d'Industria Oncie de Beni Unione d'Oncie

Alessandro Giammaria 0-4:12-4:12-:1/4

Andrea Andricciola 14-15:10-29:10

Antonino Andricciola 12 0 12

Antonio Pagliaro- 38- 31:11:1/3-69:11:1/3

Antonio Paladino -12-4:6:-16:6:2/3

Antonio Pesce 24-6:19:2/12-30:19:2/12

Antonio Grimaldi- 24-0-24

Bruno Rametta -14-0-14

Magn. Carlo Maselli 0-56:20:1/4-56:20:1/4

Magn. Carlo Antonio d'Orco- 0-50-50

Carlo Cataldi-12-5:25:2/4-17:25:2/4

Carlo Bruno-12-2:10-14:10

Domenico Grillo-24-0-24
Domenico Pagliaro-12-8:16:1/3-20:16:1/3
Domenico Cataldi-12-2:1-14:1
Magn. Domenico Castelli-0-0-0 Domenico Arcijacone-12-1-
13
Magn. Domenico Sasso-0-0-0
Francesco di Bartolo-24-0-24
Magn. Francesco Mazza-12-13:15-25:15
Geniale Rametta-24-0-24
Giuseppe d'Alessio-12-6:6-18:6
Giuseppe Barletta-24-1:27-25:27
Giuseppe Andricciola-12 0 12
Magn. Giuseppe Gagliardi-0-4:13-4:13
Giuseppe Mandile-12-6:12:1/2-18:12:1/2
Magn. Giuseppe Maria
Basile-0-38:23:1/4-38:23:1/4
Giuseppe Trunzo-26-5-31
Magn. Giacomo Marino-0-10:20-10:20
Magn. Lupo Gagliardi-0-0-0
Michelangelo Judice-12-4:26-16:26
Michelangelo Andricciola-12-0-12

Magn. Muzio Pagliaro-0-0-0
Nicola Pagliaro-12-0-12
Nicola di Sando-12-0-12
Nicola Miglionico-6-0-6
Magn. Nicola Oliverio-0-0-0
Magn. Nicola Giammaria-0-31:02:1/4-31:02:1/4
Nicola Curatole-0-0-0
Nunziato Barletta-24-012:1/4-24:012:1/4
Magn. Rosario Gagliardi-0-0-0
Totale-446-311:21:1/4
Tot-757:21:1/4

Vedove e Vergini in Capillis

Anna di Sando-0-0-0
Caterina Andricciola-1:28
Magn.Caterina Giammaria-12:5:1/4
Diana Oliverio-0
Elisabetta Barletta-0
Magn. Francesc. Caterina Giory-5:3:1/4
Magn. Felicia Antonia Lupia-8
Magn. Francesca Lupia-8:10

Francesca Grillo-0
Isabella Barletta-0
Magn. Isabella Giory-5
Laudonia Marrelli-2:11
Lucrezia Arcijacone-0
Magn. Marianna d'Angelis-70:16
Perna Puntieri-3
Magn. Popa Maselli-15:26:1/4
Porzia Trunzo-0
Suor Maria Megna-30:2:1/4
Teodora Malerba-3:20
Tot.-166:03

Cittadini assenti Fuochi

Andra Corrado-14-15-29
Antonio Cacozza-20-10-30
Domenico d'Ambrosio-24-0-24
Francesco Corrado-12-0-12
Francesco Chieffe-24-5-29
Francesco Paladino-12-1:15-13:15
Giovanni Taverna-12-0-12

Magn. Ignazio Statti-0-0-0

Totale-118-31:15-149:15

Ecclesiastici Secolari cittadini

Don Aloysio Giammaria Sacerdote-8:22:1/4

Don Antonino Andricciola- 0

Don Carlo Giammaria-18

Don Domenico Marino-46:10

Don Gregorio Giammaria-6:13

Don Michelangelo Oliverio-0

Don Nicolò Sasso-31:15:1/2

Tot. -111:01

Chiese , Monisteri,e Luoghi Pij siti in questa terra

Beneficio della Santissima Annunziata-3:23

Beneficio di San Tomaso d'Aquino-21:20:1/4

Beneficio di Sant'Ottavio-6:22:1/4

Beneficio di Santa Maria della Lettera-7:25

Beneficio di Santo di Nonna-0

Beneficio di Santa Maria delle Grazie-0

Beneficio di San Tomaso d'Aquino-0

Beneficio della Santissima Annunziata-0

Beneficio di Santa Maria del Carmine-2:9:3/4

Cappella del Purgatorio-7:9:1/4

Cappella del Santissimo Sacramento- 35:10:1/4

Monasterio di S. Maria della Pietà-58:00:1/4

Oratorio S. Maria del Suffraggio-11

Tot-156:15:3/4

Forastieri abitanti Laici

Domenico Costabile-0

Domenico Villella-0

Giovanno Pellegrino-0

Vincenzo Niccoli-0

Forastieri non abitanti laici

Illustrissimo ed Eccellentissimo Sign. Don Alessandro
d'Aquino,

Principe di Castiglione, Patrizio Napolitano, Possessore di
questa terra,

per li beni Burgensatici 478:1

Magn. Chiara Mazza, di Grimaldi 17:26:1/4

Magn. Muzio Cosentino, del Casale d'Aprigliano 74:27

Magn. Rosario de Gattis, della città di Martirano 28:18:1/4

Pierto Malerba, della terra di Savuto 3:26:1

Totale Oncie 603:09:1/4

Abitanti Forastieri non Ecclesiastici Secolari

Mensa vescovile di Tropea 6:0

Venerabile Monistero de Padri Agostiniani di Nocera, detto
di Campodorato 8:11:1/4

Totale Oncie 14:11:1/4

Collettiva Generale delle Oncie

Oncie di Cittadini 757:21:1/4

Di Vedove e Vergini in Capillis 166:3

Di Cittadini assenti, Fuochi 149:15

D'Ecclesiastici, Cittadini Secolari 111:1

Di Chiese, Monisteri, Benefici e Luoghi pij del Paese
156:11:3/4

Di Forastieri abitanti Laici 0000

Di Forastieri non abitanti Laici 603:9:1/4

Di Chiese, Monisteri, Forastieri 14:11:1/4

Sono in tutto oncie Numero Millenovecentocinquantotto,
Tari Sedici e tre Quarti 1958:16:3/4.

Piccolo dizionario ad uso del lettore

1)Università

Dicesi Università l'insieme delle persone che costituiscono una popolazione, una cittadinanza, una categoria sociale, un gruppo particolare, l'intera popolazione di una città, di un territorio determinato. In diritto: ciascuno dei vari tipi di enti costituendo l'organizzazione di una comunità; l'insieme dei magistrati di un ordine autonoma. Anche: categoria sociale giudicante organizzata, lega, unione, confederazione. Già nel medioevo: corporazione, associazione di persone esercitanti una medesima attività.

2)Mensa

Nel diritto canonico dicesi Mensa, arcivescovile, episcopale o vescovile, curiale, capitolare o anche semplicemente *Mensa*, l'insieme dei beni mobili ed immobili e delle rendite che costituiscono la dotazione di un arcivescovado, di un vescovado, di una curia vescovile, o di un capitolo. Per Mensa si intende pure l'Ente preposto all'amministrazione di tali beni.

3)Adoa

Tassa pagata dai vassalli al loro signore in luogo del servizio

che erano tenuti a compiere, in caso di guerra, nelle sue milizie, in base all'antico diritto feudale.

4)Baglivo

chi vigilava sui terreni feudali, li affittava ed esigeva la fida.

5)Fida.

Contratto in forza del quale i proprietari di boschi o di pascoli concedevano ad altri per un tempo determinato e per un canone convenuto il diritto di pascolarvi il bestiame o di coltivarli. concesso ed ottenuto in affitto. Da *affidare*: prestare, elargire, conferire, far custodire.

6)Bracciali.

Erano braccianti agricoli, o anche lavoratori giornalieri, guardiani di greggi o altro, addetti a lavori umili e pesanti.

7)Doana.

antica voce che sta per dogana, gabella, tributo, controllo delle merci, dazio

8)Ducato

era la moneta corrente nel Regno di Napoli. Esso era diviso in 10 Carlini, ciascun Carlino in 10 Grani, ciascun Grano in 2 Tornesi e ciascun Tornese in 6 Cavalli. Esistevano multipli in oro e frazioni in argento.

9)Mastrodattia

(dal latino *magister actorum*). Il mastro d'atti istruiva i processi penali, poteva nominare insieme al sindaco, delle guardie che lo aiutassero nel lavoro di vigilanza dell'ordine pubblico. La mastrodattia si dava in affitto al maggior offerente e perciò comportava "infiniti abusi".

10)Portolania

incarico di portolano³. Tra l'altro il *p.* vigilava sull'attività edile dei cittadini, in pratica rilasciava le licenze edilizie e controllava la regolarità dei pesi e delle misure.

11)Terraggio

vocabolo antico che sta per terratico. Contratto agrario o tributo su terreno coltivato

12)Regia Camera della Sommaria

Sommaria (1444-1806) fu un organo amministrativo, giurisdizionale e consultivo dell'antico regime angioino operante nel Regno di Napoli. La successiva Regia Corte dei Conti fu istituita da Giuseppe Bonaparte nel 1807, in sostituzione della Regia Camera della Sommaria, da cui poi è derivata l'attuale Corte dei Conti.

La Regia Camera della Sommaria esaminava i conti del Regio Tesoro, dei Ricevitori Provinciali e di tutti gli altri funzionari ai quali era affidato denaro pubblico, i rendiconti dei pubblici amministratori, i conti relativi alle imposizioni fiscali delle *Universitas* (Comuni) che di fatto, venivano così tutelate dagli abusi dei baroni e dei governatori.

13)LaDecima

Era un tributo di un decimo che gli agricoltori dovevano pagare alla Chiesa, come imposta. Le decime medioevali erano suddivise in *prediali*, dovute dai frutti della terra, *personali*, dovute dal lavoro; *miste*, dovute dal prodotto del bestiame. A loro volta queste ultime erano divise in *grandi* (derivate dal grano, dal fieno e dal legno) destinate al rettore o al curato della parrocchia; e *piccole*, da altre decime prediali, più le miste e le personali che andavano al parroco.

1. La Decima degli aratri sopra il grano, il germano e l'orzo
2. La Decima sopra gli agnelli e li capretti
3. La Decima sopra la lana
4. La decima di grani cinque a fuoco sopra i bracciali.

14)Erario

(dal latino *ærarium*, a sua volta da *aes* "bronzo") cioè "riserva di monete" è un termine che indica genericamente l'amministrazione patrimoniale dello Stato. Oggi infatti il termine è usato comunemente come sinonimo di "finanze dello Stato", anche se in origine quest'ultimo termine indicava la cassa ed il tesoro privato dell'imperatore romano (il fiscus). Nella terminologia legislativa si parla di imposte erariali sui terreni e sui fabbricati per distinguerle da quelle riscosse dagli enti locali. a) *usi civici essenziali*: riguardanti il minimo necessario per il sostentamento della persona e della famiglia (pascolo, coltivazione, raccolta di legna secca e di frutta, cavare pietre, occupare suoli per abitazioni); b) *usi civici utili*: concernenti attività da cui veniva estratto profitto (tagliare alberi, raccogliere ghiande e castagne, immettere animali al pascolo, cuocere calce per farne commercio, abitazioni); c) *usi civici dominicali*: implicanti una qualche partecipazione al dominio e al godimento del fondo (seminare grano e piante ortalizie, beneficiare di "fida" e "diffida"); d) il *burgensatico* costituisce una proprietà di esclusiva pertinenza del feudatario come privato cittadino;

non avendo, pertanto, natura feudale non è soggetta al pagamento del "relevio", ma alla "bonatenenza". La legge eversiva del 2 agosto 1806 escluse i beni burgensatici degli ex feudatari dalla "divisione di massa". Occorre, poi, precisare che il "relevio" era un istituto feudale, in ragione del quale alla morte del feudatario, il feudo rimaneva agli eredi solo attraverso il pagamento di una quota ("relevio") che rinnovava e continuava l'investitura feudale; oggi definiremmo il "relevio" una "tassa di successione". Infine, l'istituto della "bonatenenza" costituiva l'imposta a cui erano obbligati i cittadini forestieri che non abitavano nell'università e sul cui territorio, però, possedevano beni immobiliari. È uno dei più noti istituti del diritto feudale e che, specificamente, regola lo *jus primogeniturae*, in virtù del quale nome, titoli, beni e patrimoni dei feudatari si trasmettevano da figlio primogenito maschio a figlio primogenito maschio. Altro noto istituto del diritto feudale, in base al quale si vincolava la trasmissione dell'eredità, attraverso l'adempimento dell'onere per gli eredi di restituirla integra, nelle fase successorie, a persone designate dal testatore: il "maggiorascato" era una delle forme più

comuni di successione fedecommissaria I beni allodiali erano beni fondiari patrimoniali e, perciò, liberi da tutte le servitù e i vincoli feudali; e) l'*enfiteusi* è un contratto giuridico secondo cui il proprietario di un fondo ("direttario") concede in perpetuo o a tempo determinato (non meno di vent'anni) ad un'altra persona ("enfiteuta") il godimento pieno del fondo, con l'obbligo di corrispondere un contributo annuo ("canone") in danaro o in derrate; f) *fida* era il diritto di ingresso corrisposto al feudatario da chi immetteva gregge nelle terre del

15)Balivo

(*Bailli*). Funzionario del re di Francia, con compiti affini a quelli del *baiulus*. Tra i secoli XII e XIV fu uno dei principali strumenti del potere monarchico. Dapprima inviato straordinario nei domini diretti della corona, divenne poi il magistrato titolare di una circoscrizione amministrativa, fiscale e giurisdizionale (*baillage*) sovrapposta a quelle dei prevosti locali e, per gli appelli, anche ai tribunali signorili.

16)Censo

Nella legislazione medievale al censo si riferivano le

prestazioni legate ad un immobile. In tal senso si ricorda: il *censo livellare* (somma annua che veniva pagata per godere l'uso di un fabbricato o di un podere) ed il *censo riservativo* (somma annua che il proprietario si riservava al momento della cessione della proprietà).

17) Confraternita

Libera associazione di laici (confrati) con fini di assistenza e di elevazione religiosa. In ambito cristiano e cattolico le confraternite si affermarono e si diffusero, soprattutto in Occidente e in ambito tanto urbano quanto rurale, nel corso del Medioevo, ma ebbero la loro maggiore fioritura in età moderna. Tuttora esistenti (per esempio le "Misericordie"), espressione della solidarietà interclassista di gruppi più o meno omogenei (per residenza, per attività professionale, per provenienza geografica, per legami con particolari istituzioni ed enti ecclesiastici), raccolsero segmenti della popolazione laica (per lo più maschile, ma talora anche femminile) impegnati in attività di preghiera, in manifestazioni di pietà e devozione collettiva (celebrazioni liturgiche, processioni), in compiti di assistenza (ai malati, agli indigenti, ai condannati a morte) e nella cura dei funerali. Istituite spontaneamente o

con il concorso dell'autorità ecclesiastica locale, assistite e affiancate da membri del clero, le singole confraternite si differenziano, e talora si contrastano, per la particolare devozione a un santo, a una reliquia o a un culto speciale cui si intitolano. Hanno specifici luoghi comuni di culto (proprie Chiese, cappelle o altari, ornati e arricchiti di opere d'arte), nonché peculiari tradizioni di vesti, insegne, oggetti sacri, preghiere, testi letterari e musicali. Organizzate in modi relativamente democratici (si definiscono talora "compagnie") e dotate di propri statuti e patrimoni, contribuirono, anche in quanto espressione della religiosità popolare, all'affermazione di culti e di devozioni particolari. Quando siano autorizzate ad aggregare a sé corporazioni analoghe possono assumere il nome di *arciconfraternite*. Forme di confraternita sono e sono state presenti sia in ambito protestante sia in ambito ortodosso. Nel mondo musulmano le confraternite (con finalità anche di studio e con riti particolari) furono e sono assai diffuse. Quanto all'ebraismo, in quasi tutte le maggiori comunità si vennero formando, a partire dal Medioevo, confraternite (*hevrot*) con fini di studio e di assistenza sia locale (aiuti ai malati, cura

delle sepolture, carità, riscatto degli ebrei in schiavitù) sia generale (costituzione di doti per le fanciulle povere, contributi per gli ebrei insediatisi in Terrasanta).

18)Gabella

Dazio o imposta indiretta, diffusa fin dall'antichità. Sia in Grecia che a Roma erano ampiamente utilizzate le gabelle sulle merci in transito. Il termine assunse grande rilevanza soprattutto nel Medioevo, in Francia e Italia, per indicare un grande numero di imposte indirette, unica forma di tassazione del periodo. Particolare rilevanza ebbe la gabella sul sale, merce di grande importanza e oggetto di vastissimi traffici, tanto che organismi statali spesso ne imposero il proprio monopolio commerciale, facendo accettare un prezzo tassato e un obbligo di acquisto per tutti i sudditi. La gabella del sale, nel tardo Medioevo, divenne per le città italiane una delle principali fonti di reddito. Successivamente il termine restò in uso a indicare diverse imposte indirette; solo con il moderno diritto tributario il suo rilievo è stato via via ridotto. In Sicilia era detto *gabella* l'affitto della terra.

19)Feudo

Nel Medioevo, bene o diritto concesso dal signore al vassallo

per ricompensarlo della fedeltà o del servizio prestato. La concessione avveniva tramite l'investitura, consistente nel trasferimento simbolico del bene e nel riconoscimento del feudo da parte dei contraenti. Evoluzione del beneficio in età merovingia (VIII secolo), feudi a carattere definitivo erano donati alla fine di un lungo servizio; più tardi il beneficio divenne una concessione gratuita durante la vita del vassallo cui era trasferito il diritto utile sul bene, restando al signore quello eminente. Verso il Mille si verificò un'inversione nel rapporto di importanza tra feudo e vassallaggio e il primo si trasformò in proprietà quasi piena. La pratica di prestare una pluralità di omaggi finì con l'indebolire il legame di dipendenza personale dal signore; a questo si aggiunse la sempre più diffusa ereditarietà dei feudi e la diffusione del diritto di venderli interi o in parte. Si ebbe allora una fissazione degli obblighi dei vassalli in periodi di servizio militare e del dovere di recarsi a corte se chiamati. Tra il XII e il XIII secolo vi fu spesso una trasformazione degli obblighi in rendite. Tutto ciò portò alla totale scomparsa del legame morale che era alla base dell'istituto feudo vassallatico e il feudo divenne uno degli strumenti atti a

regolare i rapporti tra beni e persone, sopravvivendo in questa forma fino al XIX secolo.

20)ILatifondo

Sistema economico-sociale fondato sul latifondo e caratterizzato da un'agricoltura estensiva e povera, spesso in alternanza con la pastorizia transumante, e dalla pressoché totale mancanza di investimenti fondiari (case, strade, colture arboree, impianti di irrigazione ecc.). Esso risale all'epoca romana e fu tipico in particolare dell'Italia centrale e meridionale, dove, in contrapposizione al sistema agricolo dell'Italia settentrionale basato sulla piccola e media impresa, prevalse l'impresa latifondista, a orientamento cerealicolo-pastorale, fondata sul lavoro servile. Ebbe il momento di maggiore sviluppo in epoca medievale, quando le terre del latifondo vennero a coincidere con quelle del feudo o del demanio e facevano capo ai feudatari, ai comuni o allo stato. Col decadere del feudalesimo esse furono accorpate nelle mani di grandi proprietari e generalmente concesse in colonia o in affitto a famiglie contadine con contratti precari e di breve durata. A seguito dello spopolamento delle zone costiere, minacciate dalle invasioni saracene, inoltre, molti di

questi terreni caddero in uno stato di completo abbandono e si trasformarono in zone paludose o malariche, rimaste disabitate e improduttive fino agli interventi di bonifica del XX secolo. In Puglia, in Calabria, nel Fucino, in parti della Sicilia, alcune aree a latifondo, mal gestite dal padronato assenteista, furono redistribuite con la riforma agraria, pur ridotta, del 1950.

21)Mezzadria

Sistema di conduzione agraria che prevedeva l'assegnazione di un podere ad un affittuario, il quale si impegnava a lavorarlo e cedere il 50% degli utili al proprietario.

22)Priore

Il priore è il responsabile di una comunità religiosa o monastica. E' immediatamente inferiore all'Abate che può, in certi casi, supplire.

23) IL TITOLO DI “MAGNIFICO”

In gran parte dei documenti d'archivio originali in cui ci siamo imbattuti, che trattano delle primarie famiglie calabresi viventi *more nobilium*, fa spicco l'uso del titolo di “Magnifico” attribuito sia agli uomini che alle donne ad esse appartenenti. In accordo alla sua etimologia, la parola

indicava la superiore dignità della persona titolata rispetto alle altre. Dai riscontri documentali era attribuito sicuramente ai nobili viventi di qualunque Città o Terra, siano state esse infeudate o regie. Il che non esclude che in altri ambiti fosse ritenuto di più esclusivo uso. Certamente, fatta salva la necessità di rimodellarne l'uso secondo luogo e tempo, era un titolo d'indubbia rilevanza nella comunità che lo esprimeva. Tuttavia, si deve tener presente che il suo uso, nel corso del tempo, non era sempre indice di quella che potremmo definire nobiltà conclamata, ma anche si riferiva ad alcune cariche od uffici.

24) Governante

Governante, quasi sempre un re o un nobile di alto rango, ma anche un'alta carica religiosa. vassalli, solitamente nobili di medio rango valvassori, solitamente nobili di medio piccolo rango (quella dell'esistenza di valvassini è un'invenzione storica ormai entrata nelle credenze comuni: in realtà dopo i valvassori c'erano i contadini liberi che per quest'uomo lavoravano. Il loro lavoro obbligatorio veniva chiamato

"angaria", da cui l'italiano "angheria") contadini liberi servi della gleba.

25) La gerarchia

La gerarchia tra i nobili era la seguente (e formalmente lo è ancora negli stati europei a regime monarchico): imperatore, re, principe, duca, marchese, conte, visconte, barone, signore e cavaliere. Maggiore era il titolo, maggiori erano i possedimenti ed il prestigio sociale, nonché l'influenza a corte e ovviamente il potere. In realtà il sistema era più elastico e ogni livello era regolato dal medesimo rapporto di vassallaggio: poteva teoricamente avere un vassallo chiunque potesse permetterselo, dai sovrani, ai grandi signori, ai membri della piccola nobiltà fino anche ai modesti proprietari terrieri. Si poteva inoltre essere alternativamente *dominus* o *vassus* per benefici diversi. Una piramide vera e propria si ebbe formalizzata solo nel corso del XII-XIII secolo, come si legge nei *libri feudorum*, redatti per regolare l'assetto giuridico del regno Franco di Gerusalemme dopo la prima crociata

26) Il baronato o baronia

I baronati erano solitamente territori di piccola estensione, a volte composti semplicemente da alcuni terreni agricoli di modeste dimensioni e un villaggio. Erano le concessioni più semplici e meno importanti nella gerarchia feudale, e ne stavano alla base; erano governate ognuna da un barone. Il titolo baronale era il livello più basso della scala nobiliare (era inizialmente di origine germanico anglosassone) ed era il primo che dava dignità di possedimento territoriale (il grado ancora inferiore era il titolo di cavaliere, che era quasi sempre onorifico). I baroni erano quasi sempre sottoposti, prima ancora che all'autorità del sovrano, a quella intermedia di un conte.

27) Il viscontado

Il viscontado era un feudo intermedio tra il baronato e la contea; era governato da un visconte (letteralmente "il conte in seconda, l'aiutante del conte"), titolo originalmente onorifico e solo dopo integrato nella gerarchia nobiliare, superiore a quello baronale e inferiore a quello di conte. Era una tipologia di feudo (e un titolo) pressoché assente

nell'Europa mediterranea, mentre era diffuso nelle monarchie nordiche, specie in Inghilterra e in Germania.

28) La contea o contado

Le contee erano territori prevalentemente agricoli e di pastorizia, composti da più villaggi e da svariati terreni produttivi. Era una concessione territoriale di medio livello e spesso di una certa importanza, tanto che nei secoli molte contee divennero *de facto* veri e propri stati sovrani (es. la Contea di Savoia), e molto spesso erano a loro volta composti da diversi baronati; erano governate da un conte. Teoricamente, la massima estensione del dominio di un conte corrispondeva di solito con i confini della relativa circoscrizione ecclesiastica (diocesi).

29) Il marchesato o marca

Le marche erano in origine dei territori di media estensione, più grandi di una contea, posti nelle zone periferiche del regno (o dell'Impero), e ne fungevano da cuscinetti e da confini con gli stati vicini (da qui il termine *marca*, molto probabilmente originato dal germanico *mark*, ovvero *confine, demarcazione*). Era governata da

un marchese, che quasi sempre doveva avere notevoli capacità belliche, strategiche e diplomatiche per mantenere territori così delicati e spesso instabili, molte volte rivendicati dagli stati vicini e, in caso di invasione, solitamente devastati a causa della loro posizione. Il titolo marchionale era quindi gerarchicamente superiore a quello di conte. Analogamente alle contee, anche le marche potevano al loro interno contenere baronati, i quali erano sottoposti sia all'autorità del marchese che a quella del sovrano. Numerose marche, nel corso dei secoli, divennero stati sovrani e indipendenti e di notevole peso nella politica della regione geografica in cui si trovavano (es. il Marchesato di Saluzzo, il Marchesato di Verona ed il Marchesato del Monferrato).

30) Il ducato

I ducati erano territori di vasta estensione, composti da più città e villaggi e da innumerevoli terreni agricoli e di pascolo. Il ducato era governato da un duca (dal latino *Dux*, ovvero *guida, capo*), che aveva poteri e privilegi quasi pari a quelli del sovrano stesso, rendendo il titolo di duca inferiore solo a quello dei Re (o in alcuni casi, del principe). Il titolo

ducale, di origine longobarda, fu poi incorporato nella gerarchia nobiliare adottata in tutta Europa. Concesso inizialmente solo ai membri della famiglia reale, poi aperto a terzi, il titolo ducale assunse ben presto diversi aspetti e varianti; numerosi ducati sovrani, per esempio, sorsero prevalentemente nella penisola italiana e nei territori nordici del Sacro Romano Impero, e furono solo formalmente sottoposti al vincolo feudale con l'Imperatore ma *de facto* divennero pienamente indipendenti e, molto spesso, di notevole peso nella politica europea. Altri ducati, come quello di Normandia o di Borgogna, arrivarono a rivestire un ruolo più importante dello Stato stesso a cui erano legati da vincoli di vassallaggio (in questo caso il Regno di Francia), mentre altri ancora (come il Ducato di Curlandia) tentarono persino di stabilire colonie nel Nuovo Mondo, pur senza successo. Alcuni dei duchi di questi Stati arrivarono anche a concedere titoli nobiliari di rango inferiore al proprio (Barone, Conte, Marchese) pur non avendone formalmente il potere.

Analoghi al ducato erano il granducato e l'arciducato, nonché il principato; quest'ultimo era governato da un Principe,

titolo che solitamente spettava *de iure* all'erede al trono di un regno, ma era anche concesso a terzi (es. Principato di Monaco). Aveva un rango poco superiore a quello del duca (anche se in alcune regioni europee era un rango poco più basso di quello ducale).

Monete in uso nel Regno di Napoli

Mone te	Duca ti	Carli ni	Gra na	Ta ri	Torn esi	Cava lli	Sesti ni
Oncia	6	60	600				
Ducat o		10	100	5			
Carli no			10				
Gran a					2	12	12
Sestin o						2	
Torne se						6	
Caval lo					1/6		
Tari		2	20				

Mario Folino Gallo 2008

Vietata la riproduzione. Consentita la riproduzione parziale, solo con espressa citazione della fonte. Per ricerche genealogiche, rivolgersi a:

Mario Folino Gallo – Via N. Sauro 2, 88040 Falerna Scalo (CZ)

Telefono: +39-0968-97493 / e-mail: *mariofg@hotmail.it*

Fonte: Ricerca autonoma presso l'Archivio di Stato di Napoli

